Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXXXIV - N. 3 (1129)
15/21 Gennaio 1997 - Spedizione in abbonamento postale comma 26 art. 2 legge 549/95 - BO
L. 4.000
3
Direttore
Italo Cucci

IN REGALO
Il quarto fascicolo di JUVE 100

ESCLUSIVO
Sexy MAX su NAOMI

LA SAMP-TRIBÙ
Augh, MONTELLA Molticolpi

È l'anno dell'Inter? Certamente è l'anno di Djorkaeff, superstar tutta da scoprire

Il gran YOURÌ

INTERVISTA ESCLUSIVA

Foto di Maurizio Borsari

GUERIN SPORTIVO

Sommario
N. 3 (1129) - 16/22 Gennaio 1997

Il giornale è stato chiuso in redazione alle ore 19 di martedì 14 gennaio 1997

Indice

Vendiamo sogni

Fa piacere leggere sul "Giornale" (14 gennaio, pagina 32) che il Chelsea ha offerto al Milan trenta miliardi per avere Maldini e che il Milan ha risposto picche. Fa piacere perché noi questa notizia l'abbiamo data esattamente due mesi fa (15 novembre) e ci siamo anche dati una risposta come se fossimo il Milan: «Maldini non si tocca». Fa piacere, insomma, avere da un organo d'informazione che è molto vicino al Milan la conferma che la nostra era una "dritta" e non una "storta". Certo, il "Guerino" è abituato a dare le informazioni di mercato con grande prudenza, ma l'attivismo confusionale dei procuratori è tale da esporre la stampa sportiva a mille brutte figure. Soprattutto quando non si ha tempo, o voglia, o l'abitudine di controllare le notizie, trattando l'argomento come se fosse un gioco, a forza di scoop ai quali non si offre neppure il supporto dell'ironia.

1 novembre

15 novembre

Questo discorso ci porta fra l'altro a sostenere con entusiasmo la volontà di molti addetti ai lavori seri del calcio (metto in testa Lippi perché, come al solito, ha parlato chiaro) i quali vogliono mettere fine allo scandalo del "mercato lungo", vera fiera delle oscenità, colpevole di mille dannosi intrighi perché: 1) sollecita i "ricchi scemi" a dissanguarsi, spingendoli a fare acquisti ogniqualvolta la squadra-base non dia il rendimento atteso; 2) deresponsabilizza gli allenatori che, sottoscritta la campagna acquisti-cessioni estiva, ai primi rigori autunnali cominciano a far capricci e a chiedere questo o quel rincalzo, il che potrebbe avere un senso solo se i soldi spesi per i rinforzi fossero detratti dagli ingaggi dei tecnici e dei giocatori non in grado di rendere quanto dovevano; 3) impedisce ai tifosi di affezionarsi a una formazione e a quella affidare sogni, desideri, magari anche insulti: è vero che sono scomparsi gli uomini-bandiera, lasciateci almeno l'idea di una Squadra; 4) espone i giornali a figuracce continue, perché un conto è favoleggiare mercato per due mesi, un conto tramutarsi in casciaball a getto annuale, impedendoci fra l'altro quel minimo riscontro "culturale" che impedirebbe l'entusiastico acquisto di bufale leggendarie. La Roma, per dire, non si è ancora ripresa da Andrade. E non è finita lì...

Ciò non toglie che è sempre più difficile districarsi in questo mercato "bosmaniaco" pieno d'insidie, di mezze verità, di grandi bugie. Soprattutto da quando è nato il "partito azienda", quel movimento di dirigenti i quali — anche a ragione, formalmente — sostengono che per il bilancio si deve far tutto. Anche vendere i fuoriclasse, soprattutto se Piedi Buoni. Ho sentito Luciano Moggi, sincerissimo, dire che per trenta miliardi Maldini può essere ceduto. Come Panucci per otto. E penso che il Grande Paolo prima o poi dovrà affrontare l'argomento. Come Del Piero. Fa bene la Juve a smentire ogni possibilità di cessione del suo fuoriclasse, ma quando articoli di Penne Buone cominciano a triturare il trionfatore di Tokyo è più che lecito nutrire sospetti. Per questo fin da ora diciamo: giù le mani da Maldini e Del Piero. E da tutti quei giocatori che ci fanno amare il calcio. Siete d'accordo?

DJORKAEFF, la supers

Il gr

Il sogno di vincere il Mondiale, la cavalcata dell'Inter, poi la famiglia, Chirac, il secondogenito in arrivo, la passione per la pittura e quella insopprimibile indole da monello: "Dj" incanta anche a parole

dall'inviato Matteo Dalla Vite
foto Borsari

CHIA (CAGLIARI). Da impazzire. Bijou-Djorkaeff ha la faccia da *cartoon*, piedi musicali e un'indole da simpatico monello che non diresti mai. Da impazzire, sì. Ieri e oggi. *«Ti raccomando com'ero da piccolo: una peste mignon, uno di quelli che fanno scherzi da mattina a sera. Con gli amici era tutto pallone e divertimento: giravamo per Decines, il paese a dieci chilometri da Lione nel quale sono cresciuto, e piazzavamo petardi ovunque, facevamo chiamate mute dalle cabine telefoniche, sprecavamo metri di nastro adesivo sui campanelli dei nostri compaesani che, spazientiti dal trillo incessante, si affacciavano dalle finestre gridando e imprecando».* Una simpatica "canaglia". Anzi, simpaticissima. *«Anche adesso, appena posso, organizzo molti scherzi. E a scuola, poi, non mi fermava nessuno. Come rendimento tutto bene, perché lo studio mi piaceva; ma con le maestre... Impazzivano sempre. Una volta, compito in classe. Domanda: cosa vorresti fare da grande? Tutti che rispondono l'astronauta, l'avvocato, il dottore e l'infermiera. Io? Dissi: voglio vin-*

star che fa volare l'Inter, si racconta senza segreti

an YOURÌ

cere la Coppa del Mondo. La mia maestra stette lì cinque minuti, un po' fra l'attonito e l'irritato, a spiegarmi che il mestiere di calciatore non era un mestiere. Ma io sognavo solo il Mondiale. E allora...».

E allora, ci siamo quasi...

Manca un anno e mezzo, però è vero, ci siamo vicini.

Il sogno che si può realizzare, ci pensi?

Se devo esser sincero ci penso spesso. La gente, in Francia, non è ancora stata contagiata dalla febbre

segue

Djorkaeff? Un gigante: eccolo in primo piano sul fantastico sfondo della spiaggia di Chia, in Sardegna. A fianco, il gol - con tanto di dedica ai nostri lettori - che Youri ha segnato alla Roma: nelle ultime sette partite ha realizzato sei gol. E l'Inter va

di Francia '98, ma noi sì. Lo so perché anche i miei connazionali che giocano qui in Italia sono così. Il Mondiale è il Mondiale.

E Euro 96 è un incubo...
La traversa che colpii contro la Repubblica Ceca me la ricordo ancora. Tremenda botta. Da quel che so, brucia ancora a tutti.

Buffo: i francesi d'Italia si giocano la... Francia nel nostro campionato.
Mi sembra che nessun francese abbia problemi. Almeno per ora...

Tantomeno tu: quel gol fantastico alla Roma lo rivedi spesso?
Lo rivedo in video e in tutte quelle fotografie che mi sono state regalate. Sai il bello? Che tutte le foto sono state scattate in attimi diversi. Quasi quasi mi costruisco la sequenza sul muro del salone di casa...

La Roma poi il Napoli: chi non si ferma conosce la gloria.
Questi gol non mi hanno cambiato carattere, non è vero che sono più sereno adesso di qualche tempo fa. Mi piace giocare per l'Inter e far sì che la mia squadra vada bene. Una cosa è certa: stiamo creando qualcosa di importante, lo sento.

Creare, schizzare, dipingere: come nasce la tua passione per la pittura?
Per la pittura, sì, ma anche per l'arte e per tutto ciò che è storia. Ho sempre studiato, anche se a scuola facevo un po' il monello. Ho studiato perché sono affascinato da tutto ciò che ha un passato.

Ma Youri ha mai dipinto?
Ci ho provato, ma ero troppo scarso.

E allora hai cominciato coi piedi...
Facile, ma è così. Da piccolino ho provato anche sport individuali tipo nuoto, judo o altro. Non mi divertivo. Una volta alcuni amici mi presero di forza e mi portarono a giocare nei campetti di Decines. Non ero il più bravo, però qualcosa di buono facevo...

Il sangue è sangue, direbbe papà Jean...
Lui era un grande, lo vedevo come un maestro. Come adesso, sia chiaro. Mio papà Jean ha giocato 48 volte in Nazionale e oggi è un costante punto di riferimento. Più nel calcio che nella vita, anche perché è il mio manager.

Insomma, più tattica che insegnamenti di vita.
Beh sì, ormai sono già grande. Con lui parlo di atteggiamenti in campo, di gestione della mia carriera, di calcio insomma.

E di quelle prime sedute d'allenamento.
Fu lui il mio primo allenatore, proprio nel Decines. Avevo dodici anni e sognavo la Coppa del Mondo. Chi mi fermava...?

Mamma Marie, forse?
No, anche lei, come papà Jean, mi ha sempre lasciato libero di decidere il mio futuro. È successo con me come con Micha, mio fratello che ha ventuno anni e gioca nell'Alès. Mamma Marie sapeva cosa volesse dire fare il calciatore e sapeva che se non avessi sfondato avrei tentato altre strade.

Per esempio?
Non lo so. *E ride.*

Youri, sei felice adesso?
Come sempre. Perché faccio ciò che mi piace, perché sono venuto in Italia per sentirmi, un giorno, migliore di quando sono arrivato e forse ci sto riuscendo.

Hai mai pensato nei momenti bui: ah, se fossi andato a Barcellona...
Mai, giuro. Perché volevo l'Italia così come a suo tempo volli fortissimamente Parigi. E una volta conosciuto Moratti, poi...

Ne parliamo dopo. Ora dimmi: hai scelto Milano perché hai un parente che la frequenta per lavoro?
No, perché se fosse stato per questo avrebbero avuto un peso anche i parenti spagnoli di Sophie, mia moglie. È vero che qui a Milano c'è mia cugina Katia, ma è anche vero che c'è una squadra forte, un bravissimo allenatore e un presidente che...

È come un secondo padre...
Non proprio ma quasi. Per me è una persona speciale, un uomo che dà affetto e fiducia. Nelle interviste ricordo spesso la cena di quella sera in cui mi convinse a scegliere l'Inter. Reputo il presidente un amico più grande di me. Uno da ascoltare, per tutto.

Impressione: Djorkaeff piace a tutti. Questione di educazione, di simpatia, di serenità a prescindere...
Ti ringrazio, ma soprattutto ringrazio chi mi ha educato. E qui parlo della mia famiglia, sparsa un po' in tutto il pianeta.

Youri, un bambino del mondo...
È vero, spesso mi definisco così: mia nonna è polacca, mio nonno è originario della Cal-

Una gioia esplosiva con Zamorano: posizionato da trequartista, Djorkaeff sta davvero volando

L'identikit

Ascolta Aznavour

Nome: Youri
Cognome: Djorkaeff
Data di nascita: 9 marzo 1968, stesso giorno dell'Inter nata nel 1908.
Segno zodiacale: pesci
Auto: Bmw
Soprannome: il Serpente, per le traiettorie sinuose che dà al pallone
Attore preferito: Steve Mc Queen
Attrice preferita: Michelle Pfeiffer
Piatto preferito: i piatti armeni.
Colore: bianco
Numero: 6
Cantante preferito: Aznavour (francese di origini armene) e Jim Morrison
L'idolo: Michel Platini

Bijou Djorkaeff

Nato a Lione (Francia), il 9-3-1968
Centrocampista-attaccante, m 1,79, kg 72
Esordio in A: 7-9-1996, Udinese-Inter 0-1

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1984-85	Grenoble	B	3	–
1985-86	Grenoble	B	6	–
1986-87	Grenoble	B	26	4
1987-88	Grenoble	B	19	8
1988-89	Grenoble	B	25	11
1989-90	Grenoble	B	3	–
ago. 89	Strasburgo	B	28	21
1990-91	Strasburgo	B	7	4
nov. 90	Monaco	A	20	5
1991-92	Monaco	A	35	9
1992-93	Monaco	A	32	12
1993-94	Monaco	A	35	20
1994-95	Monaco	A	33	14
1995-96	Paris S.G.	A	35	13
1996-97	Inter	A	16	8

Vittorie: 1 Coppa di Francia ('91-92) e 1 Coppa delle Coppe ('95-96)
Scadenza del contratto: 30 giugno 2000

mucchia (una Repubblica autonoma della Russia) e io ho parenti in qua e in là per il mondo. A Lione ci sono i miei genitori e i miei cugini, in Armenia altri parenti visto che i nonni materni sono originari di là. Beh, insomma, quando ci riuniamo tutti, in giro per il pianeta, è una festa. Saremo una cinquantina di parenti, e proprio per questo abbiamo un senso della famiglia enorme.

La "tua" famiglia crescerà ancora, vero?

Sì: a Sasha, che è mia figlia di tre anni e mezzo, dovrebbe aggiungersi un fratellino, a maggio.

Nome italiano?

Non so, anche se sto pensando di utilizzarne uno come secondo nome.

Massimo, come Moratti?

Vedremo. *Ridacchia.*

Come hai conosciuto Sophie?

È una storia lunga, staremmo qui una vita. Ti dico solo che la prima volta che ci incontrammo fummo abbagliati dal classico colpo di fulmine. Ci siamo sposati quattro anni fa e sono strainnamorato.

E straimpegnato a imparare l'italiano.

Due sere alla settimana prendo lezioni.

Con successo, ci sembra...

I tempi, sono terribili. E il passato, soprattutto, mi trova spesso in fuorigioco.

Il passato, già: come mai Djorkaeff è esploso così in ritardo?

Incostanza, magari. E forse scarsa fiducia nella prima stagione al Monaco. Arrivavo dallo Strasburgo e trovai Wenger, tecnico che non mi vedeva bene. Molta panchina, poi un giorno entro e non esco più. Anche perché, oltre a segnare, la gente mi voleva in campo, a tutti i costi.

In Nazionale, poi, altri ostacoli.

Ho esordito tardi, nel '93. Era il 13 ottobre, entrai a quattro minuti dalla fine al posto di Ginola in Francia-Israele 2-3, la partita che mise in pericolo l'accesso a Usa'94, poi gettato al vento con la Bulgaria. E proprio in quel periodo, avevo davanti gente di spessore: Ginola stesso, Cantona...

Cantona, l'eterno concorrente: prima la Nazionale, poi l'Inter...

Per la stampa francese era lui l'idolo, e non averlo portato agli Europei sembrava un affronto troppo grande. La verità è che noi stavamo bene lo stesso: contava il gruppo.

Successivamente, la partita di Napoli contro Sacchi e Pagliuca. Con gol...

Gol mio, sì, uno a zero per noi e la Francia che impazzisce perché da molti anni non vincevamo in Italia. Ecco, da allora sono diventato Djorkaeff.

E oggi chi è Djorkaeff?

Un ragazzo felice di girare per Milano e di stringere mani alle persone comuni. Abito in centro perché a piedi voglio raggiungere i monumenti, i musei, la storia di questa città. E perché amo il contatto con la gente senza dover spostare la macchina. Se vedo un negozio di antiquariato, beh, rischierei di entrare e di non uscirne più.

Allora andiamo a spasso nel tempo, visto che va di moda: in quale epoca ti butteresti per una giornata?

Negli Anni 60. È in quel periodo che la gente è cresciuta mentalmente, si è evoluta, ha capito ciò che poteva realizzare col proprio intelletto. E non mi riferisco solo allo sviluppo tecnologico, ma anche alla presa di coscienza dell'essere uomo. C'è stata un'esplosione culturale unica, tutta da vivere.

L'8 gennaio si è celebrato l'anniversario della morte di Mitterrand: lo hanno ricordato come non fecero nemmeno per De Gaulle...

L'ho conosciuto di persona, è stato un grande uomo. Ho anche una fotografia con lui, scattata quando col Monaco vinsi la Coppa di Francia. Fra l'altro, se vuoi sapere, ho conosciuto anche Chirac...

Un tipo... esplosivo?

I test nucleari che ha promosso sono stati criticati dal mondo. Sono d'accordo, certo, anche se pensandoci bene li ho trovati necessari: per evitare brutte cose, bisogna provare, testare, capire. Sta di fatto, comunque, che la Francia in quel frangente non si è fatta certo una grande pubblicità.

In Italia non va poi meglio. Idee tue?

Penso questo: che non ero abituato a vedere una nazione così divisa. Penso alla Lega Nord, penso ai vari partiti, penso al frazionamento netto ed evidente che esiste fra Nord e Sud, fra Milano e Roma. In Francia sono tutti uniti; in Italia sembra di no, anche se non ho ancora basi sufficienti per entrare nel merito delle vostre vicende.

Cosa dobbiamo invidiare a voi francesi?

La Gioconda, dovrebbe stare in Italia.

segue

Un'Inter che può ancora perfezionarsi

Migliorata e migliorabile

di Giorgio Tosatti

Nella stagione scorsa, dopo 16 giornate, l'Inter era undicesima con la Sampdoria. Avevano 21 punti, ben 12 in meno del Milan già lanciato verso il quarto scudetto di Capello. Ora si trovano appaiate al secondo posto, ad appena un paio di lunghezze dalla Juve. Nessuna, in A, è riuscita a migliorarsi in modo così consistente: 7 punti. Coincidenze curiose, da aggiungere ad altre. Sono guidate da due dei pochi tecnici stranieri salvatisi dal fallimento. Giocano con un modulo abbastanza simile. Mancini e Djorkaeff sono i loro fantasisti di attacco, i campioni in grado di arricchire la squadra con un po' di poesia. A conferma che i talenti sono sempre preziosi se forniscono un decoroso rendimento atletico e se gli allenatori li utilizzano rispettandone le caratteristiche. Mancini e Djorkaeff non possiedono solo piedi raffinati ma una duttilità grazie alla quale sono in grado di coprire più ruoli in fase offensiva. L'italiano è più punta dell'armeno ma sa trasformarsi in un suggeritore straordinario come sanno gli attaccanti diventati celebri grazie ai suoi assist. Semmai mi vado convincendo che ogni squadra debba avere solo un artista di questo genere, in modo da poterlo supportare tatticamente e farlo giocare sempre. Se ne hai due (vedi Baggio-Savicevic) finisci per sacrificarli entrambi.

La squadra di Hodgson ci ha fatto ammattire tutti in questi primi mesi. È in corsa per lo scudetto, per l'Uefa e per la Coppa Italia eppure ha ricevuto un mucchio di critiche (comprese le mie). Motivate da forti sbalzi di rendimento, una qualità mediocre di gioco, continui cambiamenti di assetto e formazione, gravi lacune difensive, qualche decisione favorevole degli arbitri.

Non era facile assemblare tanta gente nuova: gli acquisti estivi costringevano Hodgson a rivoluzionare squadra e gioco. Individualmente un mucchio di ottimi giocatori e diversi campioni, ma amalgamarli era un problema. Tanto più che ci sono diversi doppioni mentre manca, per esempio, un forte terzino sinistro dopo l'incauta cessione di Roberto Carlos.

Hodgson è andato per tentativi spostando le pedine un po' nevroticamente nella ricerca di un equilibrio tattico fra fase offensiva e difensiva. Così Fresi ha coperto ruoli diversi sia in difesa che a centrocampo, così Zanetti, Angloma, Sforza, Djorkaeff hanno svolto compiti di vario genere, così Galante Winter, Ganz, Pistone, Branca han fatto molta panchina. Solo Pagliuca (spesso determinante), Paganin, Ince e Zamorano han giocato sempre al solito posto.

Non è detto che il tourbillon sia finito. Nelle ultime due partite (mancando Ince) Hodgson ha varato una difesa con Zanetti ed Angloma sulle fasce (prima stavano entrambi a destra), Galante accanto (dovrebbe stare più indietro) a Paganin. In centrocampo un uomo d'ordine come Sforza, avendo ai fianchi Fresi e Winter e davanti Djorkaeff, trampolino per i due attaccanti. I successi su Roma e Napoli (abbastanza fortunoso) non promuovono definitivamente questa formula, un po' sbilanciata. Tanto più che tornando Ince bisognerà trovargli posto. Credo che il tecnico abbia diverse soluzioni abbastanza agevoli grazie alla duttilità di Djorkaeff e Fresi. Piuttosto la rosa è abbastanza ristretta; dovendo lottare su tre fronti un difensore e un attaccante servirebbero.

La squadra può e deve migliorare molto. In modo particolare nella fase difensiva (giocare in linea presenta seri rischi se si hanno certi uomini) e nei confronti diretti, dove stenta.

In Copertina

Dei monumenti sparsi per il mondo quale ti ha impressionato di più?
Il Louvre e il Metropolitan Museum.
Vabbé: ma Roma l'hai vista? E Venezia?
Non ho ancora avuto il tempo sufficiente per girare. Lo farò, giuro.
Degli italiani cosa non apprezzi?
Nulla.
Della stampa italiana?
Che non sempre puoi parlare liberamente.
Beh, questo accade in tutte le professioni...
Mi spiego meglio: mi piacerebbe poter vedere una condotta di pensiero a senso unico, e invece da una settimana all'altra un giocatore o una squadra sono super e quella dopo sono bidoni. Così, almeno credo, la gente stessa finisce per non capirci più niente.
Dei calciatori francesi, non ci sono dubbi, si capisce tutto e bene.
Stiamo andando benone, no? A parte tutto: credo che siano venuti a giocare in Italia i migliori del momento.
L'affare migliore chi l'ha fatto: l'Inter con Djorkaeff, la Juve con Zidane, il Parma con Bravo e Thuram o...
Credo che tutte siano contente di noi francesi: anche la Sampdoria di Laigle. Andiamo di moda perché ci sappiamo adattare fisicamente e tecnicamente al vostro campionato. I nuovi arrivi lo dimostrano.
Quello del nuovo Platini compreso...
Se parli di me, siamo fuori pista.
E di chi parliamo, allora?
Di Zidane: per caratteristiche, gioco e qualità è il più simile a Michel.
A tal punto da poterlo emulare?
Credo di sì.
Deschamps miglior francese secondo "France Football": sei d'accordo?
Sinceramente, non m'importa un granché.
Invidioso?
No, davvero. Mi interessano di più quei premi che vengono assegnati da una giuria internazionale. Chessò, il Pallone d'oro...

Tutti i francesi sbarcati in Italia

GIOCATORE	RUOLO	PERIODO	SQUADRE
Jocelyn ANGLOMA	D	1994 - oggi	Torino, Inter
Laurent BLANC	C	1991-92	Napoli
Alain BOGHOSSIAN	C	1994 - oggi	Napoli
Emile BONGIORNI	A	1948-49	Torino
Antoine BONIFACI	C	1953-1961	Inter, Bologna, Torino, L.R. Vicenza
Daniel BRAVO	C	1996 -	Parma
Nestor COMBIN	A	1964-71	Juventus, Varese, Torino, Milan.
Jean-Pierre CYPRIEN	D	1994-95	Torino
Marcel DESAILLY	C	nov 93 - oggi	Milan
Didier DESCHAMPS	C	1994 - oggi	Juventus
Oumar DIENG	D	1996 -	Sampdoria
Youri DJORKAEFF	C	1996 -	Inter
Christophe DUGARRY	A	1996-	Milan
Roger GRAVA	A	1948-49	Torino
Christian KAREMBEU	C	1995 - oggi	Sampdoria
Pierre LAIGLE	C	1996 -	Sampdoria
Lucien LEDUC	C	1949-51	Venezia
Jean-Pierre PAPIN	A	1992-94	Milan
Michel PLATINI	C	1982-87	Juventus
Franck SAUZEE	C	1993-94	Atalanta
Lilian THURAM	D	1996 -	Parma
Maryan WISNIESKI	C	1963-64	Sampdoria
Zinedine ZIDANE	C	1996 -	Juventus

Youri con Didier Deschamps a Euro 96 e, sotto, con il papà Jean

Ci pensi?
Per il futuro, perché no?
Se tu sapessi dipingere come "schizzeresti" il tuo domani?
Prenderei un foglio e cercherei di ricalcare quel gesto atletico del gol alla Roma.
Il più bello della tua vita?
Una cosa pazzesca. Sì, credo di sì.
Pazzesca come quest'Inter che ha ingranato la quinta. O no?
Inutile parlare di scudetto adesso. L'importante è essere tornati nel gruppo. Quindi...
Quindi facciamo così: quando non vuoi parlare di calcio di cosa discuti?
Faccio qualche scherzo.
Ancora!?
Nei giorni del ritiro in Sardegna, all'Hotel Chia Laguna, passavo dalle camere e chiudevo dentro i compagni che lasciavano la chiave infilata all'esterno. Uno spasso...
Inarrestabile Djorkaeff: ma non ti imbarazza tanta curiosità attorno a te?
Macché, mi piace. E credimi: sarei sorridente e fischiettante anche se tutto ciò non ci fosse. Perché ho una famiglia stupenda e perché la vita è bella. E il mestiere di calciatore lo è di più.
Alla faccia di quella maestra.
Alla sua, sì...
E dedicato al Mondiale che verrà...
Mais oui, mon ami...

Matteo Dalla Vite

La cugina Katia lo descrive così

Un educato giocherellone

Katia rappresenta la famiglia a portata di mano. Katia, gentile e simpatica, di cognome fa Ohanian, ha venticinque anni ed è la cugina (da parte di mamma Marie) di Youri il Grande. Il lavoro l'ha portata già qualche anno fa a Milano, città della moda, ad abitare a poche centinaia di metri dal "cuginone" famoso, nuovo Re Mida dell'Inter che vuole il massimo. *«Youri è sempre stato un tipo tranquillo, simpatico, anche un po' giocherellone. Ma uno di quelli positivi, che non eccedono mai. Educato? Esatto, proprio così. Fra noi ci troviamo spesso: a casa dell'uno o dell'altro, oppure al ristorante. E fra noi non parliamo italiano* (lei, Katia, lo parla già bene come Youri, n.d.r.), *ma francese. Certo, qualche parola vostra ci scappa, ma più per caso che per altro. Se gli ho insegnato qualcosa dell'Italia? Poche cose, al resto c'ha pensato lui. È un tipo molto attaccato alla famiglia, sta spesso con Sophie, sua moglie, e Sasha, sua figlia. Adesso arriverà un maschietto, a maggio: bello, no?»*. Già: famiglia popolosa, di quelle calde, di quelle unite e belle di una volta. E, per buona parte, votata al calcio. *«Youri andava bene a scuola, ha preso la maturità e alla fine ha proseguito col calcio. Se andiamo a vederlo? Può capitare: ma tanto sappiamo già che è bravo...».*

di Massimo Gramellini

Dal "culdisacchi" al "culdihodgson"

Nell'Età della Pietra, o dei trogloditi da cavalcavia, e sull'Italia del 1997 in preda a Pendolini, Bicamerali e a un frenetico giramento di palle (spesso pure fasulle, vedi Lotteria) si abbatte ora l'ultimo flagello: la carica dei mille referendum, sui quali si pronuncia in questi giorni la Corte Costituzionale. Uno più uno meno, buttiamo nel mucchio anche la nostra nazionale referendaria.

1 TAGLIALATELA: NO.
Referendum sulla Maradonite, il bisogno napoletano di idoli per dimenticare l'indimenticabile Grassone. L'ultima settimana è costata cara a due candidati: il sindaco Bassolino, franato insieme alla costiera sorrentina, e il portiere Taglialatela, andato a farfalle contro l'Inter. Suggeriamo di votare «no» alla loro abrogazione. Meritano altre chances: una sciagura naturale e un sedere come quello di Hodgson sono eventi non comuni.

2 HODGSON: SÌ.
Voto favorevole al referendum che propone di abrogare l'espressione «culo di Sacchi» e di sostituirla con «culo di Hodgson». Nel culo-derby contro il Napoli specialista in vittorie all'ultimo minuto, il fondoschiena britannico si conferma di categoria superiore. Svelato il pasticcio della Lotteria Italia. Il biglietto jellato apparteneva a Murgita, che lo aveva comprato da mister Hodgson dandogli in cambio quello vincente.

3 MURGITA: NO.
Opposizione ferma al quesito che si propone di abrogare il centravanti più sfortunato del campionato, candidato al Telegattonero 1997, colpitore accanito di pali, cannoniere inesausto di gol regolari annullati (vedi l'ultimo col Milan) e di tiri fantasma, come quello che si infilò in un buco della rete e l'arbitro disse: fuori.

4 NICCHI: SÌ
A proposito di arbitri, un passo indietro è doveroso. Sì al referendum per l'abrogazione del signor Nicchi dalle partite in cui c'è in campo un attaccante: quindi, tranne quelle del Parma, tutte. È palese la sua antipatia per i giocatori che fanno quel che a lui da ragazzino evidentemente non riusciva mai: gol. Dopo Bergkamp '94 e Mancini '95 stavolta è toccato ad Andersson. Speriamo che non tocchi mai più a Nicchi.

5 BERSELLI: SÌ.
In una prova generale dell'Inciucio che verrà, l'onorevole Filippo Berselli (squadre del cuore: An e il Bologna), a nome del suo leader Fini (An e Bologna), ha chiesto al presidente Prodi (Ulivo e Bologna) di tutelare Ulivieri (Rifondazione Comunista e Bologna) contro il drammatico Nicchi (nessuna squadra del cuore, poiché non ha cuore). Proponiamo la soppressione delle interrogazioni parlamentari a sfondo tifoso. Se Berselli ha tanta voglia di scrivere, spedisca le sue lettere a Casarin.

6 ULIVIERI: NO.
Respingiamo il referendum sul divieto di espressioni dialettali nelle interviste televisive. Renzo Ulivieri, una delle ultime facce che rendono digeribile la sinistra in questo veltronizzato paese, avrebbe avuto il torto di definire l'arbitraggio di Nicchi «un imbroglio», suscitando l'immediato scandalo dei benpensanti. Nel gergo pisano, però, «imbroglio» non significa truffa, ma pasticcio: da qui il rischio di un clamoroso «qui pro quo», che il compianto Massimino avrebbe chiamato «qui quo qua». Ma il giorno che togliessero il dialetto e il «latinorum» dalle interviste, cos'altro ci rimarrebbe se non le banalità di Puffo Ranieri sulla Fiorentina che fa la sua partita?

7 VELASCO: SÌ.
Via libera al referendum che intende abrogare l'invadenza mediatica del guru argentino. Il suo esordio sulla panchina della nazionale femminile ha prodotto l'effetto previsto: in tutti gli articoli dedicati alla vittoria delle nostre pallavoliste a Brema, non veniva mai (mai!) nominato il nome di una giocatrice, ma sempre e soltanto quello di Julio Iglesias Velasco. Il sequestro dello sport da parte degli allenatori rende ogni giorno più superflua la presenza degli atleti. Quand'è che Sacchi e Scala si sfideranno direttamete al videogame?

8 SACCHI: NO.
Non azzardatevi ad abrogarlo. Lo vogliamo vivo.

9 TOMMASI: NO.
Dopo il suo exploit fra i pali al posto dell'espulso Cervone, l'ipotesi di un centrocampista che fa il portiere non solo non va abrogata, ma suggerisce tattiche rivoluzionarie al prudente Maldini: il famoso 0-0-11, che non è una linea di maglie per l'infanzia, ma lo schema giusto per Wembley. Undici giocatori in porta e vai col contropiede.

10 CARRARO: SÌ.
Parere positivo all'abrogazione di questo «revenant» della Prima Repubblica, già sindaco craxiano di Roma. Comunque lo hanno già abrogato i presidenti, negandogli per ora il bocconcino della Lega.

11 TOMBA: NO.
Non vorremmo perderlo. Ma il guaio è che si sta abrogando da solo. □

La tribù dei piedi buoni prepara le battaglie del nu

Cavallo Pa

Il club doriano ha una straordinaria capacità di rinnovarsi e di fabbricare campioni. Che con Mancini...

di Renzo Parodi

Mihajlovic e Balleri

sul sentiero di g

Le fotografie di queste pagine fanno parte di una serie di 8 immagini realizzate - come è ormai consuetudine - dai giocatori della Sampdoria per beneficenza. Le foto sono in vendita presso i negozi ufficiali SoloSamp di Genova. Il ricavato della vendita è destinato al Fondo Tumori e Leucemie del Bambino e all'Associazione Malattie Rare. Il materiale e i costumi sono stati gentilmente concessi dall'Associazione culturale Hunkapi per la promozione della cultura, della storia e della spiritualità degli indiani d'America

Come vendere e vivere felici. Piano con gli aforismi, però. Si fa presto a dire: alla Sampdoria l'oscar delle vendite. Se in tre anni son partiti Pagliuca, Jugovic, Gullit, Serena, Vierchowod, Lombardo, Seedorf, Chiesa, solo per citare i nomi più illustri – non si sono forse sono presentati allo corte di Enrico Mantovani Balleri, Mihajlovic, Karembeu, Laigle, Veron, Montella, gente che vale tant'oro quanto pesa? Insomma, un po' di equilibrio, signori. Non scambiate il porto blucerchiato per la Standa. La vetrina è lucida e ammiccante, gonfia di merce preziosa. Venghino pure, gli amatori. Senza scordare però che Enrico Mantovani ha pronunciato – lui che parla raramente e non promette mai – una frase che suona in sostanza così: *«Non saremo più costretti a vendere per esigenze di bilancio»*.

Sbarazzina e impertinente la Sampdoria di Eriksson (lui sì, se ne andrà, in Inghilterra, al Blackburn) è troppo bella per essere catalogata alla stregua di un miracolo, che è qualcosa di casuale, episodico, impalpabile. È semmai, questa squadra aggrappata quasi in vetta alla classifica, il mosaico formato da un assortimento di pezzi mirabilmente azzeccato. È una vetrina di promesse in fiore, qualcuna pescata direttamente dalle salmerie di un vivaio incredibilmente prolifico, viste le ristrettezze logistiche che impone la terra di Liguria. Iacopino e Carparelli vanno considerati enfants du pays, liguri della riviera di ponente. Iacopino è di Ventimiglia, di Finale Ligure il bomber Marco, al quarto centro personale in Serie A. Ventenni costati qualche biglietto da centomila, attaccanti di vocazione. Rapido e sgusciante il primo, potente e refrattario ai difensori il secondo. Parevano buoni per la sciorinata sul mercato. Chi sapeva nulla, in Italia, del coria-

ovo anno

ZZO

Tutti i nomi degli indiani... blucerchiati

Ecco l'elenco completo dei calciatori blucerchiati con indicato il **nome indiano** e la **tribù** di appartenenza: Karembeu (*Capo Giuseppe*, Nez Percé), Ferron (*Satanta*, Comanche), Veron (*Pentola Nera*, Cheyenne), Sacchetti (*Alce Nero*, Lakota), Franceschetti (*Orso che Conquista*, Lakota), Mihajlovic (*Cochise*, Apache), Balleri (*Geronimo*, Apache), Evani (*Coda Chiazzata*, Lakota), Laigle (*Naso Romano*, Cheyenne), Vergassola (*Cervo Zoppo*, Lakota), Carparelli (*Cane Basso*, Lakota), Spinosi (*Nuvola Rossa*, Lakota), Montella (*Molti Colpi*, Lakota), Pesaresi (*Cane Corvo*, Lakota), Eriksson (*Toro Seduto*, Lakota), Invernizzi (*Cartuccia di Ferro*, Lakota), Milone (*Tecumsèh*, Shawnee), Mancini (*Cavallo Pazzo*, Lakota), Mannini (*Gall*, Lakota), Dieng (*Osceola*, Seminole), Iacopino (*Sequoya*, Cherokee), Salsano (*Piccolo Grande Uomo*, Lakota), Sereni (*Due Lune*, Cheyenne).

uerra

ceo Pierre Laigle, mediano francese di lombi tutt'altro che patrizi e garretti d'acciaio? E chi avrebbe speso una lira su quel Montella uscito distrutto nel fisico della stagione genoana? Fortuna? Fino a un certo punto. La fortuna bisogna andarsela a cercare.

E poi le «invenzioni», frutto dell'estro di Eriksson, tecnico che annusa il talento giovanile e ha il coraggio di rischiare: Mihajlovic, interprete moderno dell'antico ruolo di libero, Franceschetti riciclato da centrocampista difensivo, Karembeu utilizzato a seconda delle esigenze sulla fascia destra o a centrocampo. Duttilità, realismo, intuito. Le magie della Sampdoria prendono corpo dallo spogliatoio. Unito, unitissimo, a dispetto delle burrasche d'autunno: Mancini circuito dall'Inter, Karembeu prenotato con destrezza dal Real Madrid. Stoppati, tutti e due, da Enrico Mantovani.

Ma che cosa accadrà a giugno? Karembeu è promesso da Mantovani al Barcellona, che ha quattrini e voglia di spenderli. Non conviene neppure al canaco spingersi oltre le colonne d'Ercole del dissenso. Tra un battibecco e l'altro, gli è capitato di scaldare la panchina e di perdere la nazionale.

Qualcosa, anzi molto può dipendere dal risultato finale. L'Europa spingerebbe a sacrifici oggi non preventivabili. Forse aiuterebbe Mancini a cancellare i propositi di divorzio. L'esito finale dipende da lui, Roberto, ma anche da Enrico. Il silenzioso braccio di ferro prevede, anche ma non solo, l'argomento denaro. I pretendenti non mancano al capitano della Sampdoria. La solita Inghilterra è in pole position. Da Blackburn lanciano segnali. Il Tottenham non sta con le mani in mano. Londra, la nuova patria dei gemelli Vialli-Mancini. Un destino, più che un'idea?

Intanto restiamo a questo momento magico, con la Samp che ha dissotterrato l'ascia ed è scesa sul sentiero di guerra: la tribù dei piedi buoni blucerchiati sta braccando la Juventus e ripensa alla grande battaglia del 1991, quando sbaragliò le tribù rivali di Milano... □

Mannini e Salsano

Karembeu, Mancini e Veron

A fianco, Montella nei panni di Molticolpi. Nella pagina accanto, il famosissimo aeroplano e in una tenera posa con Rita: si sposeranno a giugno

Undici gol in dieci partite. L'aero

AUGH, M

«Forse segnerei anche senza Mancini, ma con lui è tutto più facile. Lo vorrei in Nazionale»

di Matteo Marani

A giugno si sposerà con la dolcissima Rita ed è questa la novità più importante per Vincenzo Montella, nuova stella della Samp e del nostro campionato. I gol, quelli, lui li ha sempre segnati: in C con l'Empoli, in B col Genoa e in A con la maglia blucerchiata.

Nessuna sorpresa, insomma, anche se undici reti, undici "aeroplani" (*il modo in cui gioisce dopo la segnatura, ndr*) in dieci partite sono un passo di marcia trionfale, non consueto per un debuttante nella massima serie come lui. «*Sono contentissimo, ma non c'è niente di strano*» sorride Vincenzo nel suo appartamento di Genova, il terzo in pochi mesi, «*il gol è l'unico linguaggio universale. Segnare nel cortile di casa o farlo davanti a migliaia di persone è più o meno la stessa cosa. Il segreto non sta nel contesto in cui giochi, ma dentro di te*». Per Montella è un momento felice, testimoniato dai cori della curva doriana, che ha dimenticato le sue origini genoane eleggendolo a nuovo idolo, e dalle continue chiamate al suo telefonino. «*Ogni lunedì è così: chiamano in tanti, soprattutto in queste ultime quattro domeniche in cui ho realizzato quattro doppiette. Mi ha fatto molto piacere la chiamata di Donati, il mio allenatore nella Primavera dell'Empoli. Io non ho dimenticato quei tempi e rimango legato a quei ricordi, a quel gruppo. Oggi siamo in tanti in A: io, Galante, Gautieri, Caccia, mio conterraneo*».

Ora che anche la pubalgia, di cui ha sofferto negli ultimi mesi, sembra avergli concesso un po' di tregua, per Montella la strada è ancora più spianata. «*La pubalgia me la porto dietro dall'anno passato*» spiega lui, «*quando col Genoa ho giocato nonostante il dolore. Oggi sto meglio, anche se non sono ancora al cento per cento della condizione*». Roba da ridere se confrontata ai gravissimi stop cui il giovane bomber di San Nicola Castel Cisterna fu costretto in passato: la rottura della gamba e poi quei problemi cardiaci che allarmarono non poco l'Empoli e il giocatore.

Vincenzo, oggi per fortuna è tutta un'altra musica...

Eh sì, ma vedi, proprio quegli incidenti mi hanno insegnato che nel calcio le cose possono sempre cambiare e in fretta. L'ho capito sulla mia pelle. A Empoli si parlava di me come di un talento. Bastarono quelle soste forzate a farmi sparire nell'anonimato: i giornali scomparvero, gli amici rimasero pochi, non come oggi che la gente mi rincorre. Sono le regole del calcio, le regole dello spettacolo. Che poi è quasi la stessa cosa. Dunque gioisco, ma sto anche in guardia.

Dicono: Montella segnerebbe anche senza Mancini...

Forse sì, perché in effetti segnavo anche quando Mancio non c'era. Ma non nego che avere lui accanto è un vantaggio enorme. Mancini è uno degli ultimi talenti rimasti in circolazione: stai sicuro che la palla te la mette sempre sul piede, capisce un attimo prima come si svilupperà l'azione. E poi, se posso, vorrei sottolineare un altro aspetto: la

plano era una semplice esultanza, oggi è sinonimo di goleador

ontella Molticolpi

sua generosità...
In che senso, scusa?
Mancio non è un altruista solo in campo, lo è pure fuori. L'ho detto e lo ripeto: la cosa che mi ha colpito più di lui è stato il fatto che fin dal mio arrivo mi ha trattato al pari degli altri. Non mi ha snobbato, non mi ha mai considerato un ragazzino, chiedendomi pareri come fa con i vecchi del gruppo. Una bella iniezione di fiducia, non ti sembra?
Sicuramente, un segnale di maturità, aggiungerei, da Nazionale...
Me lo hanno chiesto in tantissimi: se tu fossi in Maldini lo convocheresti? Rispondo di sì: Roberto si merita l'azzurro, è in uno stato di grazia. Sono convinto che farebbe bene alla Nazionale come a qualsiasi squadra del mondo. Sì, il 12 febbraio, quando mi siederò davanti alla Tv per vedere il match con l'Inghilterra, lo vorrei vedere in video.
Cos'è? Montella si auto-esclude, proprio come fece Mancini, dalla Nazionale?
Non è pretattica, bisogna essere obiettivi. Non posso dire: aspetto la convocazione di Maldini. In fin dei conti, solo un paio di mesi fa ero uno sconosciuto per i più. Bruciare le tappe può essere pericoloso. Voglio dire che non c'è fretta di arrivare in Nazionale, il traguardo cui tutti, ovviamente, aspirano. Se continuerò così, e ripetersi è la cosa più difficile, allora inizierò a farci un pensierino.
Il discorso Samp l'hai introdotto tu. Proseguiamo?
D'accordo. Dico che questa è una squadra di assoluto valore, con alcune individualità non inferiori ai grandi club. Prendi Mancio: tutte le società del mondo lo vorrebbero. Il segreto di questa squadra è saper lavorare con serenità, e di questo devo dar merito a Eriksson, un tecnico-galantuomo, un vero gentleman. Mancini all'Inter, Karembeu in partenza: abbiamo attraversato un periodo non facile, ma lui ha mantenuto sempre la calma, trasmettendola alla squadra.
Secondo te, è una Samp che può lottare per lo scudetto?
È un po' prematuro parlarne, dovrei risponderti in marzo, quando ci sarà più chiarezza. Mi limito a constatare che questa è una squadra finalmente determinata: un anno fa, come ha detto qualcuno, avremmo perso la partita col Cagliari, venendo da un'importante vittoria esterna. Invece non è successo perché c'è più concretezza, più solidità.
C'è stato un episodio che ha contrassegnato la svolta di mentalità e di risultati?
Credo che la vittoria sull'Inter, venuta dopo le burrascose settimane precedenti, sia stata la tappa più importante. Sotto di due gol, abbiamo prima rimontato e poi vinto la partita. Quella sera, passeggiando per Milano, mi sono fermato sotto galleria Vittorio Emanuele per pestare gli "attributi" del Toro. L'ho ripetuto anche questa settimana: sono napoletano e la scaramanzia ha la sua importanza. Mi capisci?
Qualcuno ha sostenuto: Montella è il nuovo Paolo Rossi...
Frena, frena. Montella è uno che ha fatto undici gol in questo campionato, ma da qui a fare paragoni tanto impegnativi non me la sento. Non voglio che la gente si carichi troppo, per quanto mi riguarda sono tranquillo, sono vaccinato e so che non sono cambiato. Ma non voglio che gli altri si attendano troppo: sarebbe un grosso pericolo.
E allora mettiamola così: dove puoi arrivare?
Quando atterrerà l'aeroplano? (*ride*). Spero il più tardi possibile, lo spero per i nostri tifosi. Erano anni che la Samp non viveva un momento così positivo. Il ricordo dello scudetto è ormai ingiallito, Vialli e Mancini, i gemelli del gol...
Mancini e Montella: i gemelli MM...
(*ride*). Ho già quattro fratelli, c'è spazio anche per un gemello... □

Il pigmalione

Lorenzo D'Amico, 44 anni di S. NIcola Castel Cisterna, è il talent-scout di Montella. Suo primo tecnico, lo portò a Empoli a 13 anni. D'Amico da allora lo ha sempre seguito...

Paglluca in porta e Casiraghi ariete

Mentre Maldini chiama i suoi per l'Irlanda del Nord, nasce l'Italia dei lettori per l'Inghilterra

È un gioco, ma a quanto pare è stato preso molto sul serio. La scorsa settimana avevamo messo in pista un'idea: è cambiato il Ct azzurro, forse cambieranno anche i "nazionali"; in attesa che Maldini pensi la sua Italia per Wembley (12 febbraio, contro l'Inghilterra, per Francia 98), **mandateci le vostre convocazioni** e la vostra **formazione tipo**. La richiesta è valida fino alla **fine di gennaio** (*dunque, continuate a "giocare"*). Detto e fatto. In tre giorni, da venerdì a lunedì scorsi sono arrivati decine di fax e di lettere: scritte a mano o col computer, nomi buttati giù alla bellemeglio e fogli che sembrano i comunicati ufficiali dell'ufficio stampa della Federazione: giocatori divisi per ruolo, formazioni con numeri e freccette a indicarne i movimenti, schemi perfetti nella grafica. Immaginiamo il brivido di molti nello stilare le leggendarie liste di convocazione che non mettono mai d'accordo nessuno, nello scegliere un 4-4-2 piuttosto che un 5-3-2. Cose fatte per puro spirito di bandiera: c'è chi ha chiamato per Wembley il portiere Mondini, i difensori Lopez o Tarozzi, il centrocampista Ambrosetti o la punta Luiso. Cose fatte – immaginiamo – dopo lunghe ore di meditazione, scegliendo un "undici" equilibrato. Alla fine della prima fase del gioco Pagliuca e Peruzzi paiono i portieri più affidabili; Ferrara, Maldini, Nesta e Benarrivo i difensori più amati; Albertini, Di Matteo, Di Livio, Dino Baggio e Fuser i centrocampisti più apprezzati; Casiraghi, Ravanelli, Mancini e Zola le punte più titolate.

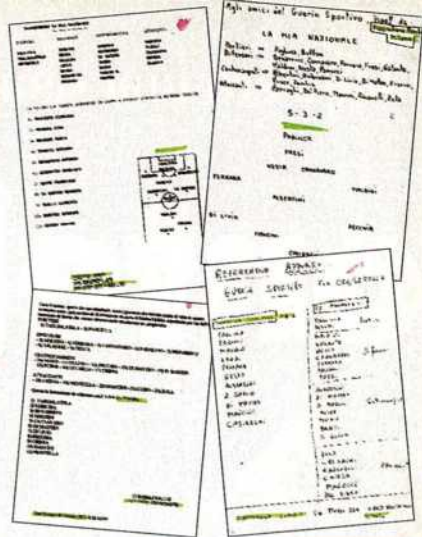
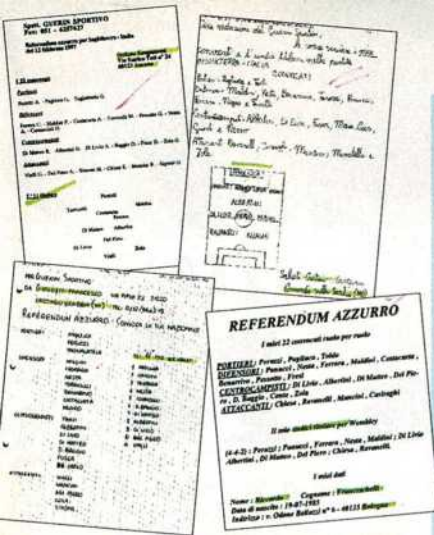
Avanti, dunque: avete ancora due settimane per i suggerimenti a Maldini. Chissà che alla fine non riusciamo a mettere assieme una Nazionale "ideale" che vada bene a tutti. □

PORTIERI	
Pagliuca	30
Peruzzi	27
Taglialatela	14
Toldo	8
Buffon	5
Bucci	2
Taibi	2
Antonioli	1
Marchegiani	1
Mondini	1

DIFENSORI	
Ferrara	36
Maldini	35
Nesta	34
Benarrivo	30
Panucci	22
Cannavaro	19
Fresi	19
Galante	11
Negro	11
Costacurta	9
Padalino	6
Pessotto	5
Torricelli	4
Petruzzi	3
Carboni	2
Favalli	2
Paganin	2
Sartor	2
Apolloni	1
Balleri	1
Bia	1
Carnasciali	1
Lopez	1
Lucci	1
Milanese	1
Minotti	1
Mussi	1
Pancaro	1
Tacchinardi	1
Tarozzi	1
Torrisi	1

CENTROCAMPISTI	
Albertini	35
Di Matteo	32
Di Livio	31
D. Baggio	26
Fuser	26
Maini	20
Pecchia	18
Cois	7
Di Carlo	7
Del Piero	4
Eranio	4
Zola	4
Ambrosini	3
Giunti	3
Schenardi	3
Stroppa	3
Allegri	2
Ambrosetti	2
Berti	2
Conte	2
Crippa	2
Di Francesco	2
Lentini	2
Mancini	2
R. Baggio	1
Fontolan	1
Morfeo	1
Nervo	1
Robbiati	1
Scapolo	1

ATTACCANTI	
Casiraghi	27
Ravanelli	25
Mancini	23
Zola	23
Chiesa	20
Del Piero	19
Inzaghi	16
Montella	9
Vialli	9
Signori	8
Branca	3
Simone	3
R. Baggio	2
Luiso	2
Rizzitelli	1

REFERENDUM AZZURRO

Le Nazionali proposte al Guerin Sportivo

Nascone Federico di Como:
Peruzzi, Nesta, Maldini, Albertini, Ferrara, Petruzzi, Di Livio, Di Matteo, Del Piero, Ravanelli, Casiraghi.

Opizzi Marco di Lodi (MI):
Peruzzi, Panucci, Ferrara, Cannavaro, Maldini, Di Livio, Albertini, Conte, Zola, Del Piero, Casiraghi.

Tambussi Gabriele di Voghera (PV):
Pagliuca, Fresi, Galante, Ferrara, Maldini, Di Matteo, Albertini, Maini, Zola, Vialli, Ravanelli.

Calzi Nelly di Trieste:
Pagliuca, Maldini, Benarrivo, D. Baggio, Ferrara, Fresi, Di Livio, Albertini, Chiesa, Del Piero, Casiraghi.

Trisoglio Alessandro di Alessandria:
Peruzzi, Balleri, Benarrivo, Albertini, Ferrara, Maldini, Di Livio, Di Matteo, Casiraghi, Mancini, Del Piero.

Cenci Davide di Parma:
Peruzzi, Nesta, Ferrara, Cannavaro, Maldini, Fuser, Albertini, Maini, Chiesa, Del Piero, Casiraghi.

Sanguinetti Stefano di Ancona:
Peruzzi, Torricelli, Maldini, Costacurta, Ferrara, Di Matteo, Albertini, Del Piero, Di Livio, Zola, Vialli.

Pedrini Livio di Cremona:
Peruzzi, Ferrara, Maldini, Di Matteo, Negro, Nesta, Di Livio, Albertini, Casiraghi, Del Piero, Chiesa.

Giorgetti Francesco di Cazzago Brabbia (VA):
Pagliuca, Maldini, Ferrara, Nesta, Torricelli, D. Baggio, Di Matteo, Albertini, Di Livio, Del Piero, Vialli.

Minelli Simone di Roma:
Peruzzi, Ferrara, Maldini, Albertini, Nesta, Cannavaro, Fuser, Di Matteo, Zola, Pecchia, Ravanelli.

Mantovani Cristian di Concordia sulla Secchia (MO):
Pagliuca, Panucci, Ferrara, Nesta, Maldini, Albertini, Di Livio, Nervo, Maini, Ravanelli, Inzaghi.

Barbieri Fabrizio di Cremona:
Peruzzi, Negro, Nesta, Di Matteo, Padalino, Ferrara, Fuser, Albertini, Branca, Maini, Montella.

Cinelli Claudio di Monteveglio (BO):
Peruzzi, Benarrivo, Maldini, Albertini, Ferrara, Nesta, Di Livio, Di Matteo, Casiraghi, Del Piero, Ravanelli.

Piccinotti Andrea di Brescia:
Peruzzi, Costacurta, Ferrara, Nesta, Maldini, Di Livio, Albertini, Di Matteo, Ravanelli, Chiesa, Del Piero.

Franceschelli Riccardo di Bologna:
Peruzzi, Panucci, Ferrara, Nesta, Maldini, Di Livio, Albertini, Di Matteo, Del Piero, Chiesa, Ravanelli.

Cappelloni Claudio di Viterbo:
Pagliuca, Panucci, Maldini, Fresi, Ferrara, Nesta, Albertini, D. Baggio, Di Matteo, Mancini, Casiraghi.

Cattoni Alessandro di Milano:
Pagliuca, Fresi, Maldini, Ferrara, Galante, Di Carlo, Berti, Albertini, Di Livio, Vialli, Mancini.

Capo Stefano di Torino:
Toldo, Maldini, Carboni, Panucci, Mussi, Albertini, Lentini, Fontolan, Robbiati, Inzaghi, Mancini.

Cecchetto Simone di Vicenza:
Peruzzi, Benarrivo, Padalino, Ferrara, Maldini, Di Livio, Albertini, Di Matteo, Del Piero, Mancini, Ravanelli.

Bertelli Stefano di None (TO):
Peruzzi, Benarrivo, Maldini, Di Matteo, Ferrara, Nesta, D. Baggio, Albertini, Casiraghi, Zola, Signori.

Trentini Massimiliano di Milano:
Pagliuca, Fresi, Nesta, Cannavaro, Ferrara, Maldini, Albertini, Di Livio, Pecchia, Mancini, Casiraghi.

Calamari Andrea di Piacenza:
Peruzzi, Ferrara, Nesta, Negro, Maldini, Di Matteo, Di Livio, Albertini, Del Piero, Mancini, Casiraghi.

Bocchi Daniele di Tizzano Val Parma (PR):
Pagliuca, Fresi, Benarrivo, Nesta, Cannavaro, Maldini, D. Baggio, Di Matteo, Albertini, Mancini, Ravanelli.

Troncone Gianluca di Milano:
Peruzzi, Nesta, Torricelli, Cannavaro, Ferrara, Maldini, Di Livio, Di Matteo, Ravanelli, Zola, Maini.

Morgaro Fabio di Rimini:
Peruzzi, Nesta, Benarrivo, Di Matteo, Ferrara, Maldini, Chiesa, Albertini, Casiraghi, Del Piero, Signori.

Arcoleo Francesco di Palermo:
Pagliuca, Fresi, Nesta, Ferrara, Maldini, Albertini, Fuser, Di Matteo, Del Piero, Mancini, Chiesa.

Frusciante Antonio di San Giorgio di Sannio (BN):
Taglialatela, Ferrara, Benarrivo, Maldini, Cannavaro, Di Matteo, Di Livio, Pecchia, Chiesa, Mancini, Montella.

Golini Alessandro di San Giorgio del Sannio (BN):
Taglialatela, Ferrara, Maldini, Fresi, Cannavaro, Albertini, Di Livio, Di Matteo, Montella, Mancini, Pecchia.

Barbieri Marco di San Giovanni in Persiceto (BO):
Pagliuca, Ferrara, Maldini, Torrisi, Benarrivo, Albertini, Maini, Di Matteo, Vialli, Mancini, Chiesa.

Palazzetti Federico di Solfagnano (PG):
Buffon, Ferrara, Maldini, Nesta, Cannavaro, Albertini, Ravanelli, D. Baggio, Zola, Di Livio, Casiraghi.

Mascaro Francesco di Bologna:
Pagliuca, Nesta, Maldini, Cannavaro, Ferrara, Fresi, Fuser, Albertini, Casiraghi, Mancini, Pecchia.

Ceriana Alberto di Pino Torinese (TO):
Peruzzi, Ferrara, Maldini, Galante, Cannavaro, Pecchia, Albertini, Di Livio, Maini, Zola, Mancini.

Ponzecchi Marco di Prato (FI):
Pagliuca, Ferrara, Maldini, Fresi, Cannavaro, Padalino, D. Baggio, Albertini, Fuser, Mancini, Ravanelli.

Gonnella Giulio di Roma:
Pagliuca, Fresi, Ferrara, Nesta, Panucci, Maldini, Di Livio, Albertini, Di Matteo, Mancini, Casiraghi.

Gavatorta Gabriele di Fossano (CN):
Pagliuca, Ferrara, Costacurta, Benarrivo, Maldini, Albertini, Eranio, D. Baggio, R. Baggio, Casiraghi, Signori.

Alan Shearer presenta la nuova divisa che l'Inghilterra sfoggerà in occasione dell'incontro con l'Italia del 12 febbraio prossimo a Wembley. In alto, un "campione" dei fax arrivati

Contro Cronaca

di Gianni de Felice

Maldini, l'uomo che non stupisce mai

All'indomani del cambio della guardia sulla panchina azzurra, dal futuribile Sacchi al tradizionalista Cesare Maldini (adotto le etichette in uso, sulle quali profondamente dissento) si è aperta la caccia alle intenzioni del nuovo Ct. E chi favoleggiava di novità sconvolgenti, tipo promozione in blocco degli amatissimi under, chi anticipava puntuali ripescaggi degli esclusi eccellenti di Arrigo (Vialli, Pagliuca, Sìgnori, Mancini, Baggio e via andare). Sta arrivando la prima convocazione e la grande sorpresa è l'assenza di sorprese. (**Adalberto Bortolotti** - Corriere dello Sport)

Vorrei permettermi di dire che l'assenza di sorprese non è affatto una sorpresa per chi conosce a fondo il pragmatismo pacato, convinto e irremovibile di Cesare Maldini. Poteva favoleggiare di novità sconvolgenti o anticipare la "notizia" di polemici ripescaggi soltanto chi non ha avuto modo di studiare per decenni – e Bortolotti, intendiamoci, non è fra questi – l'imperturbabile semplicità di un "non carrierista" come il neo commissario tecnico azzurro. Un tipo che non ha mai voluto stupire – come diceva lo spot televisivo di qualche tempo fa – con effetti speciali. E che è arrivato alla guida della Nazionale, di cui era stato terzino, battitore libero e capitano, senza essersi mai sognato di proporselo non dico come traguardo, ma anche come ipotetica ambizione.

Abitudinario, metodico fino alla ritualità, ogni giorno la solita sosta al solito bar, la solita colazione all'"Assassino", i soliti incontri con gli stessi amici, Cesare Maldini rinunciò alla carriera di allenatore di club perché non gli andava di allontanarsi dalla famiglia – allora una moglie e sei figli, ora un'allegra e atletica tribù fra congiunti e nipotini – e di vivere sballottato da una città all'altra, tra ingaggi ed esoneri, celebrazioni e processi. Da calciatore Maldini aveva guadagnato bene (e sposato meglio), poteva invecchiare in santa pace accontentandosi dello stipendio di tecnico federale. Da quella aspirazione alla santa pace partì, Maldini, per arrivare alla conquista di tre titoli europei consecutivi con la Under 21 e, ora, alla panchina della Nazionale. Incontrando sulla sua strada un solo, imprevisto motivo di turbamento: i difficili rapporti con il presidente federale Matarrese, perennemente preoccupato – e non a torto, direi – che i successi dell'allenatore federale Maldini alimentassero qualche dubbio sulla clamorosa assunzione della star Sacchi, strappata al Milan a suon di troppi miliardi. È stato in certi momenti esilarante lo scontro fra disincantate mosse del triestino, i misirizzi dell'esagitato barese e le piccate reazioni del romagnolo. Ora che gli hanno dato la responsabilità della Nazionale, e gliel'hanno data all'improvviso, quasi alla vigilia della difficile prova di Wembley decisiva per l'ammissione dell'Italia al mondiale di Francia 98, verrebbe voglia di dire al vecchio amico: caro Cesare, la ricreazione è finita. Ma conoscendolo, so che sarebbe uno sproposito. Se ricreazione significa anche lavorare senza scomporsi, puntare sulle soluzioni più semplici diffidando dei colpi di genio, assicurare il possibile senza azzardare scommesse sull'impossibile, vi posso garantire che per Cesare Maldini continua eccome. So che dormirà benissimo la notte prima del 12 febbraio, avendo già fatto i suoi pratici conti. Questi. Metto in campo la più collaudata delle formazioni, coerente col programma finora sviluppato da Sacchi. Se va bene, posso riconoscermi il merito di avere rasserenato un ambiente forse troppo teso. Se – toccando ferro – va male, nessuno potrà rimproverarmi di non avere inventato in un mese e mezzo una Nazionale svaporata da almeno tre anni. A Cesare si dà quel ch'è di Cesare, non quel che era di Arrigo.

Qui a Cagliari è venuto pure lo svizzero Vega. Parlava di chiudere la carriera in Sardegna, giurava che non esiste un posto più bello al mondo per viverci da ex giocatore. Succedeva tre mesi fa. Ora sta al Tottenham. Ma l'esempio più clamoroso è Tovalieri, passato nella stessa settimana dalla Reggiana al Cagliari: e la domenica, c'era Cagliari-Reggiana. Dovremo abituarci. Così il calcio diventa una buccia, un cassetto vuoto. I giovani non si affezionano più. Io avevo gli idoli dell'Inter, amavo Nyers e Skoglund, volevo essere bravo come Lorenzi. Oggi contano la pressione di un procuratore o l'avidità di un dirigente, e un giocatore va all'estero. Risultato: stadi vuoti, troppo pallone in tivù ma quello non è sport, è spettacolo di varietà, è spot continuo. Stiano attenti, i presidenti, a pensare solo ai soldi... Il calcio è il sogno di un bambino, non una maglia che si indossa come un costume da carnevale, via uno dentro l'altro». (**Gigi Riva** - La Repubblica)

Non sono le nostalgie di un vecchio tifoso, né le ubbie critiche di un giornalista acido. È la condanna schietta, leale, severa di un calcio degenerato fino al limite dell'impudenza da parte di un grande uomo di sport: Gigi Riva il calcio l'ha giocato, onorato, amato e tuttora lo ama con inesaurita passione. Le sue parole dovrebbero fare avvampare di rossore e vergogna i responsabili di uno sfacelo che non ha più regole, limiti, pudore. Lo schifo del

A sinistra, la presentazione di Ramon Vega al Tottenham: è con Gerry Francis, manager degli Spurs. A destra, Neil Lennon, uno dei migliori dell'Irlanda del Nord

mercato continuo, delle partenze e degli arrivi durante la stagione, si lascia dietro una scia di abbonati inviperiti e delusi, di sospetti d'ogni genere, di dubbi più cancrenosi delle cattive certezze. Sporca parecchio il cattivo gusto di certe operazioni sponsoristiche, non di rado avallato dall'ambiguo consenso di aree del giornalismo sportivo non abbastanza indipendente – come deontologia vorrebbe – dai pur legittimi interessi pubblicitari. Sgomenta la irresponsabilità con la quale si va saturando il calendario con la stucchevole ripetizione degli stessi derby, con l'allestimento di competizioni tecnicamente ridicole come i mini-triangolari con sfide di 45' (una Federcalcio seria avrebbe dovuto vietarli perché violano la regola dell'International Board, invece vi manda pure gli arbitri), con l'occupazione televisiva di tutti i giorni della settimana tranne lunedì e venerdì.

Il baraccone ora rende, perché i telespettatori calcistici di oggi sono quei ragazzini che quarant'anni fa andavano allo stadio e stravedevano per Nyers e Skoglund e sognavano di diventare Lorenzi. Ma i ragazzini che oggi succhiano calcio al video, sanno sempre meno com'è fatto uno stadio e non fanno in tempo a innamorarsi di un idolo che la società ne ha già ceduto il contratto, di quale nuovo baraccone saranno fra quarant'anni clienti? Temo che a domandarcelo, caro Gigi Riva, fraterno amico, vecchio compagno di tanti viaggi e indimenticate emozioni, siamo rimasti in pochi. Forse, i più fessi. Loro, i padroni del vapore, pensano sbrigativamente ai profitti e noi, superstiti d'un altro mondo, andiamo ragionando sui sogni del bambino e il futuro del calcio. Ci metteranno in una riserva, Gigi. Come gli indiani. □

Irlanda del Nord: mercoledì contro l'Italia

Come la... Germania!

Fino alla metà degli Anni 80 il calcio europeo vantava tre pipe famose: quella mondiale del nostro Enzo Bearzot, quella del tedesco Sepp Piontek al timone della «Danish Dynamite» e quella di Billy Bingham, dal 1980 al 1993 alla guida dell'Irlanda del Nord. Con Bingham in panchina, «nonno» Pat Jennings in porta e «baby» Norman Whiteside in attacco l'Irlanda del Nord ha partecipato al suo ultimo Mondiale nel 1986. Mai qualificati per l'Europeo, sono quindi più di dieci anni che i nordirlandesi mancano dalla fase finale di una competizione internazionale. E non sarà facile vedere la nazionale dell'Irlanda del Nord a Francia '98. Quanto mai ardua l'eredità accettata nel febbraio 1994 dall'ex nazionale Bryan Hamilton, ultima squadra allenata il Wigan Athletic, nella quarta serie inglese...

Disastroso il debutto nelle qualificazioni mondiali nonostante il calendario favorevole: sconfitta per 1-0 dall'Ucraina e pari (1-1) con Armenia, entrambe le partite in casa. Nel 1996 ha raccolto una sola vittoria nelle 7 partite disputate, in dicembre contro l'Albania (2-0), ma ha pareggiato due volte contro la Germania, in maggio in amichevole (1-1) e in novembre (sempre 1-1) in una partita valevole per le qualificazioni mondiali. Nell'occasione Hamilton ha rivoluzionato l'assetto tattico della squadra. Da un presuntuoso 4-2-2-2 è passato a un più appropriato 5-4-1 che all'occorrenza si trasforma in 3-5-2.

Fra i pali Hamilton ha promosso titolare il veterano Tommy Wright, già scarto di Newcastle United e Nottingham Forest, oggi punto di forza del modesto Reading nella seconda serie inglese, riportando in panchina il più giovane Alan Fettis. Ha sostituito un'ala (Keith Gillespie) e una punta (Philip Gray) con due difensori-mediani come Kevin Horlock e Steve Morrow, lasciando in attacco solo l'ariete Iain Dowie, promosso capitano, appoggiato dal trequartista Michael Hughes: una accoppiata bene assortita per potenza e tecnica, peraltro rodata nella Premiership inglese con la casacca del West Ham United. In mezzo al campo l'«Ince bianco» è Neil Lennon, anima del Leicester City, ma solo un anno fa nel Crewe Alexandra in terza divisione.

Wright-Taggart-Lennon-Dowie sono la spina dorsale della squadra, senza dimenticare il dinamico Lomas a centrocampo. Con i cambiamenti sono arrivati i risultati. Quattro punti in due partite, abbastanza, con il punticino strappato all'Armenia a Belfast, per concludere il 1996 a pari punti con la Germania campione d'Europa (!) nel Gruppo 9 di qualificazione a Francia 98. Germania inchiodata sull'1-1 davanti ai suoi tifosi, a Norimberga, e costretta a rimontare il momentaneo vantaggio nordirlandese realizzato dal difensore Gerry Taggart, uno dei tanti componenti della rosa a giocare nella serie cadetta inglese.

Risolto l'aspetto tattico, Hamilton rimane comunque con una rosa non eccelsa sotto l'aspetto tecnico e non potrebbe essere altrimenti. La sua selezione è formata quasi interamente da calciatori che militano in Inghilterra (solo l'attaccante Gray gioca in Francia), ma appena quattro undicesimi (Nolan, Lennon, Hughes e Dowie) dell'undici titolare mandato in campo contro la Germania e l'Albania sono titolari nella massima serie inglese. Due (Hill e Morrow) nella mas-

sima serie albionica, fanno le riserve, mentre sono in cinque (Wright, Hunter, Taggart, Horlock e Lomas) i titolari nella serie cadetta inglese (Division One). E non va meglio naturalmente tra i rincalzi, soprattutto fra le giovani promesse: l'ala Keith Gillespie, dopo essere stato scaricato dal Manchester United fatica a trovare posto nel Newcastle United, Gerard McMahon non trova spazio nel Tottenham e Daniel Griffin non è sempre titolare nel St. Johnstone, formazione della serie cadetta scozzese...

Marco Zunino

Così in campo

Wright
Nolan Hunter Hill Taggart
Morrow Horlock
Lennon
Lomas
Hughes
Dowie

Storie vere

di Dante Apolloni

Aquila al pomodoro

Se è vero che nel calcio è meglio andare avanti di conserva, la Lazio è messa benissimo. Non è che ci sia qualcosa di male a essere venduti in blocco a un'azienda di pomodori, ma come dire, la forma ne risente. (Ricordiamo in breve, per i distratti, i contenuti della brillante operazione finanziaria: Cragnotti sposta un centinaio di miliardi della Cirio ad alcune finanziarie di sua proprietà, comprese un paio che aveva dimenticato in un paio di pantaloni finiti in lavanderia: subito si innesca un meccanismo di controllate, sub-controllate e sub-sub-controllate per cui la Lazio si ritrova nel listino Cirio per un valore che oscilla tra le duecento lire della prima valutazione e i novecento miliardi della chiusura. Nella confusione, viene valutata circa trenta miliardi perfino una rarissima scultura di Giò Pomodoro che raffigura Zeman che ride. Le azioni passano da un punto all'altro in maniera vorticosa, a un certo punto un'azione si sviluppa sulla destra dove arriva Rambaudi, che viene però bloccato da un warrant della Fiat che gli tira un calcione memorabile negli stinchi. La Consob intanto indaga, ma il più è fatto, la Lazio è della Cirio. O forse la Cirio è della Lazio o chi lo sa. Baggio intanto giudica impossibile la cosa, visto che lui non ne sa nulla pur avendo appena conquistato da due tizi la Borsa di Milano. In società, intanto stanno cercando di tranquillizzare Fish promettendogli che nessuno lo piazzerà in una scatoletta).

Insomma, una storia un po' complessa. In cui però emerge il pomodoro come termine di paragone. Un'azione privilegiata è un po' difficile da spiegare, ma un pomodoro lo capiscono tutti. Nel calcio, poi, è un simbolo di sicuro effetto: dalla Corea al Messico, il pomodoro è patrimonio assoluto della Nazionale italiana, una volta un allenatore si sbagliò e disse ai giornalisti che confidava di mangiare il pomodoro a Natale.

Niente Lazio per l'ex Boksic

Distorsione alla caviglia sinistra con parziale interessamento (e quindi lesione) ai legamenti: questo il verdetto per Alen Boksic, uscito in barella al 25' di Juventus-Atalanta dopo un contrasto con Rustico. Il croato dovrà portare il gesso per 25-30 giorni: considerando la conseguente rieducazione dell'arto, il bomber si potrà rivedere verso primavera. Domenica, per Lazio-Juve, il giocatore dovrà accontentarsi di ascoltare la partita alla radio anziché essere in campo con i bianconeri contro gli ex compagni.

Lazio-Cirio: l'operazione di Cragnotti

Sergio Cragnotti è il presidente della Lazio SS società per azioni. Il pacchetto della Lazio è inserito in una società che si chiama Cragnotti & partners. La Cragnotti & partners riunisce i beni della famiglia Cragnotti ed è quotata in Lussemburgo. Cragnotti è anche azionista di maggioranza della Cirio, società quotata in Borsa e nella quale molti piccoli azionisti hanno investito il proprio denaro. La Lazio, come molte società di calcio, è in perdita. La scorsa settimana la Cirio ha acquistato la Lazio per 85,5 miliardi di lire, cifra che secondo Fabio Tamburini di Repubblica *"ha fatto guadagnare alla lussemburghese Cragnotti & partners, cioè allo stesso Cragnotti, la bella somma di 20 miliardi". "E a chi sono stati sottratti questi 20 miliardi?"*, si chiede Tamburini. Che risponde: *"A quelle migliaia di piccoli risparmiatori che avevano comprato Cirio sperando che la Cirio si sarebbe dedicata a far profitti e non a far favori al suo azionista di maggioranza"*. Fortunata la Lazio, supervalutata. Forse meno fortunata la Cirio...

Il precedente è pericolosissimo. Non tanto il pomodoro, quanto l'equiparazione di una squadra di calcio con tutti i suoi annessi e connessi, i calciatori, i dirigenti, i tecnici a un pacchetto scambiabile all'interno di un complesso giro azionario nel quale le valutazioni forse vengono alterate un po', visto che risulterebbe a bilancio il 51 per cento di Suor Paola scambiato scambiato con Okon più una fornitura di pelati per un anno.

Tutto serve a determinare plusvalenze decisive, che quando l'hanno detto a Grandoni si è un po' spaventato e ha chiesto consiglio a Zeman il quale si è lanciato in una lunghissima spiegazione, circa otto secondi, al termine della quale Grandoni dormiva già da alcune ore.

Ma insomma, signori (e anche tutti gli altri della rosa) di questo passo non si sa dove si va a finire.

Già erano circolati strani discorsi sulle squadre di calcio veicolo promozionale delle aziende, già non si capisce più nulla a livello di tifoserie (a questo punto, che si dice: se non giocate bene vi tiriamo i prodotti della società controllante?), già di buone azioni se ne vedono sempre meno, già qualche grosso nome di quelli che scendono in campo ha fatto sapere che lui di borsa non intende sentir parlarne e che deve continuare a portargliela il massaggiatore: fermiamoci, riprendiamoci fiato. Signori ha l'istinto del gol, listino del gol suona male. Vedremo cosa ci riserverà il futuro, cosa ci riserva la passata più o meno lo sappiamo già. □

*L'Italia é agli ultimi posti in Europa nella vendita dei giornali.
L'Italia é l'ultimo Paese a non avere ancora liberalizzato
la distribuzione di quotidiani, settimananali e periodici.*

*Almeno in questo caso, allinearsi agli altri Paesi europei
non costerebbe una lira allo Stato e sarebbe un servizio reso ai cittadini.*

In Italia si legge poco la stampa? No. Si compra poco.
Le cifre parlano chiaro: 20 milioni di lettori di quotidiani, ma appena 6 milioni di copie vendute. Una copia ogni 10 abitanti: un dato che pone il nostro Paese agli ultimi posti in Europa.

Negli altri Paesi europei i giornali si acquistano dovunque.
In Italia-per effetto di una legge del 1981- solo nelle edicole.

Fin dal 1994 L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha valutato questa legge "una distorsione della concorrenza e del corretto funzionamento del mercato" ed ha segnalato a Governo e Parlamento la necessità di modificarla.

Gli editori chiedono da anni che i giornali possano essere acquistati - oltre che nelle edicole, che resterebbero comunque il canale privilegiato - nei bar, nelle tabaccherie, nei distributori di carburante, nelle librerie e nei supermercati.

Gli editori non chiedono niente di più e di diverso da ciò che avviene in tutto il mondo: lasciare che i giornali vadano dove ci sono i lettori invece che costringere i lettori ad andare a cercarli.

Continuare a rinviare sarebbe un torto ai cittadini, che hanno il diritto di essere informati con maggiore facilità, e un grave danno per gli editori e per chi, lavorando nei giornali, vede il proprio posto minacciato da questa incomprensibile strozzatura di un'attività produttiva fondamentale com'è quella editoriale.

Ciò che gli editori chiedono - e che credono di aver diritto di pretendere in un Paese Libero - é di rendere più agevole l'accesso di tutti all'informazione, salvaguardando nel contempo un importante settore produttivo.

Chi vuole impedirlo e perché?

FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

Ha raggiunto le 300 partite in A e a fine stagione s

DE NAPOLI milion

«Nella vita sono stato fortunato: ho vinto e guadagnato più di quanto sperassi». Ora si prepara a un ruolo di dirigente nella Reggiana

di Rossano Donnini

«*Chi dà il massimo, vince comunque*». È uno slogan che può essere adattato anche a Fernando De Napoli, uno dei migliori esponenti di una generazione d'oro del calcio italiano, ancora sulla breccia nonostante il grave infortunio al ginocchio che lo ha tormentato nelle ultime stagioni facendolo uscire dal grande giro. Ma lui non si lamenta: *«Sono un ragazzo fortunato: mi sono divertito, ho vinto e guadagnato molto di più di quanto potessi immaginare».*

Dopo aver militato nel miglior Napoli di tutti i tempi, quello di Maradona e dei due scudetti, "Nando" nel '92 si trasferì al Milan. *«Per motivi economici. Andavo semplicemente a guadagnare di più. Purtroppo a Milano non ho potuto mostrare quanto valevo. Mi sono subito infortunato e i due anni in rossonero li ho trascorsi più in palestra che in campo. Peccato,*

Ha vinto quasi tutto

Nato a Chiusano di S. Domenico (AV), il 15-3-1964

Centrocampista, m 1,78, kg 78

Esordio in Serie A: 12-11-1983 in Roma-Avellino 3-2

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1981-82	Avellino	A	-	-
1982-83	Rimini	C1	31	2
1983-84	Avellino	A	18	1
1984-85	Avellino	A	26	1
1985-86	Avellino	A	29	1
1986-87	Napoli	A	28	2
1987-88	Napoli	A	30	2
1988-89	Napoli	A	30	2
1989-90	Napoli	A	32	-
1990-91	Napoli	A	27	1
1991-92	Napoli	A	29	1
1992-93	Milan	A	4	-
1993-94	Milan	A	5	-
1994-95	Reggiana	A	31	-
1995-96	Reggiana	B	5	-
1996-97	Reggiana	A	11	-

Campione d'Italia '86-87, '89-90, '92-93 e '93-94. Ha vinto la Coppa Italia '86-87, la Supercoppa Italiana '90, la Coppa Uefa '88-89. Con il Milan ha disputato 2 partite nella Champions League '93-94, vinta dai rossoneri. Conta 54 presenze e 1 rete in Nazionale A; 16 presenze e 1 rete in Nazionale Under 21.

Sopra, Fernando De Napoli con Sasha, splendido esemplare di Terranova. In alto a destra, eccolo in azione con la maglia della Reggiana (fotoSantandrea)

mettera̗

ario

perché ero ancora giovane e potevo dare parecchio». Nel '94 il passaggio alla Reggiana. *«Nel Milan ci puoi stare solo se sei al massimo e io, coi problemi che ho alla cartilagine del ginocchio, non posso più esserlo. Attraverso i rapporti che ci sono fra Dal Cin e i dirigenti rossoneri sono approdato a Reggio Emilia. Qui sto benissimo, mi piace la tranquillità della gente, il loro modo di vivere e ho deciso di fermarmi in questa città. A fine stagione entrerò nei quadri societari come dirigente, probabilmente come general manager. Sono già in parola con Franco Dal Cin».* Circola la voce che sia già proprietario di azioni del club granata, tanto che i compagni lo chiamano presidente.

De Napoli è un testimone dei profondi cambiamenti che ha conosciuto il calcio italiano in questi anni. *«Cambiamenti inevitabili, però è tanta la nostalgia per gli Anni 80, quando nel campionato italiano militavano tutti i migliori calciatori del mondo. Il nostro calcio era un modello per tutti. Ora mi pare che abbia perso la sua identità. Guarda all'estero, cerca nuove strade, vive una fase di transizione di cui è difficile prevedere gli sviluppi. Poi arrivano troppi stranieri. Non ce l'ho con loro, ma penso ai nostri giovani, per i quali gli spazi sono sempre più ridotti».* Sarà quindi difficile rivedere un'Under 21 come quella in cui giocava De Napoli. *«Che squadra! In nove su undici siamo arrivati alla Nazionale A. Eravamo un gruppo fantastico, anche se non abbiamo vinto nulla. Però eravamo bravi, soprattutto Mancini e Donadoni: a mio parere i migliori italiani degli ultimi dieci anni».*

Comunque il primo a diventare titolare fisso nella nazionale maggiore è stato proprio lui, già a Messico '86. *«Non scorderò mai quei momenti. Prima di partire per il Messico avevo disputato soltanto un tempo a Napoli con la Cina a Napoli. Pensavo che avrei visto il Mondiale dalla tribuna, al massimo dalla panchina, e mi preparavo a tifare per i miei compagni. Alla vigilia dell'esordio con la Bulgaria, mentre eravamo già in pullman, mi avvicinò Cesare Maldini, allora secondo di Bearzot. Disse di tenermi pronto, che Bearzot aveva deciso di farmi giocare. Non me lo aspettavo. Sebino Nela, che era seduto accanto a me, per farmi coraggio mi tenne forte il polso».* Sei anni in Nazionale: da Bearzot a Sacchi passando per Vicini. Come ricorda questi Ct? *«A Bearzot devo una delle emozioni più forti della mia vita: l'esordio al Mondiale. Vicini è stato come un padre. Sacchi l'avevo conosciuto a Rimini quando avevo 18 anni: già allora era un "martello" che ci faceva allenare tre volte al giorno. In azzurro ha fallito, ma rimane un grande tecnico. Ricordo che contro il suo primo Milan anche il Napoli dei bei tempi non vedeva palla per 80 minuti su 90. Poi la prendeva Maradona e faceva gol».*

Maradona, un compagno indimenticabile. *«Provo tanto dolore per le sue disavventure perché a Diego sono legato da sincero affetto. Come tutti quelli che hanno avuto la fortuna di giocargli insieme. Con lui abbiamo vinto, ci siamo divertiti, vissuto momenti indimenticabili. Sapeva caricarci, trascinarci al successo. Diego è una persona buona, troppo buona. Un generoso. È sempre stato uno spettacolo vederlo con il pallone, anche quando si allenava. I cuochi di Soccavo smettevano di lavorare per ammirarlo quando lui finiva gli allenamenti palleggiando o tirando in porta. Tutti lo ricordiamo così, come il più grande. Quello che faceva in privato non ci riguardava. Nell'anno del primo scudetto la presenza di Italo Allodi fu determinante per Maradona, che si comportò in modo esemplare».*

In pochi pensavano a un De Napoli così volitivo a inizio stagione. Qualcuno lo riteneva ormai un ex giocatore. Lui pure sembrava in disarmo. Durante il ritiro aveva anche rifiutato di posare per la raccolta delle figurine Panini. *«Nella mia vita ho avuto tante soddisfazioni, compresa quella di apparire per anni sulle figurine. E ho pensato a giovani che vengono fotografati ma poi, per via delle rose ampie che ci sono adesso, non compaiono mai negli album. Così ho deciso di non posare per lasciare spazio a uno di loro. Nessuna intenzione polemica, ma mi sono sentito quasi obbligato a comportarmi in questo modo».*

Per chiudere in bellezza, De Napoli si era fissato due traguardi. Il primo, quello delle 300 partite in Serie A lo ha raggiunto domenica scorsa contro la Fiorentina. Il secondo, la salvezza della Reggiana, sarà più difficile da conquistare. Ma lui, comunque vada, non avrà proprio nulla da rimproverarsi. □

Perno di un'indimenticabile U. 21

Times: *«L'Italia merita ampiamente la finale. Su un terreno fatto soprattutto di fango e di sabbia, gli ospiti hanno usato la loro superiorità tecnica, risultando ben più abili degli inglesi a sfruttare la difficoltà che le condizioni del campo imponevano ai difensori».* Guardian: *«L'Italia ha offerto uno spettacolo che va ben oltre il magnifico pareggio colto da Vialli».* The Star: *«Lezione di latino. Questa squadra italiana ha la stoffa per incantare il mondo».* Today: *«Il controllo di palla e il ritmo degli italiani, a dispetto del terreno pesante, hanno fornito uno spettacolo piacevolissimo, sempre una spanna sopra la portata degli inglesi».* Daily Mail: *«Il regno europeo dell'Inghilterra è stato interrotto dall'impressionante talento della nuova generazione italiana».* Ecco quanto scrissero i giornali inglesi all'indomani di Inghilterra-Italia, semifinale di ritorno del campionato Europeo Under 21. La gara, disputata a Swindon il 23 aprile '86 e dominata dagli azzurri, finì 1-1. Nell'andata a Pisa i ragazzi di Vicini si erano imposti 2-0. Eliminata l'Inghilterra campione in carica, per l'Italia si spalancarono le porte della finale contro la Spagna. Tanto brava quanto sfortunata, quell'Under 21 azzurra offrì altri due grandi spettacoli, ma alla fine risultò battuta ai rigori. Una generazione di campioni, comunque, si stava imponendo. In entrambe le gare Vicini partì con Zenga, Riccardo Ferri, Baroni, De Napoli, Francini, Cravero, Donadoni, Giannini, Vialli, Matteoli, Mancini. Zenga e Matteoli erano i "fuori quota". Solo Baroni e Cravero non arrivarono alla Nazionale maggiore. Gli altri ne divennero quasi tutti pilastri. Collezionando complessivamente 376 presenze: Zenga 58, Ferri 45 e 4 reti, De Napoli 54 e 1 gol, Francini 8, Donadoni 63 e 5 gol, Giannini 47 e 6 reti, Vialli 59 e 16 reti, Matteoli 6, Mancini 36 e 4 reti. Di questo gruppo Mancini fu il primo a esordire in Nazionale A, ma chi diventò prima di tutti titolare inamovibile fu Fernando De Napoli: fra l'11 maggio '86 e il 25 marzo '92 fu presente in ben 54 delle 62 disputate dall'Italia. Che nel frattempo era passata da Bearzot a Sacchi attraverso Vicini.

Il vulcanico presidente del Perugia, dopo aver vinto tutto nell'ippica, compreso il mitico Arc de Triomphe, ora vuole portare lo scudetto in Umbria. Primo passo, l'ingaggio di Nevio Scala

di Luciano Bertolani

Er GAUCHO

Dietro alla scrivania dell'ufficio che si affaccia su piazza Santa Maria Maggiore a Roma, due cose balzano agli occhi: una fotografia di Dino Viola, il presidente

ndi successi ottenuti con la sua scuderia

della Roma scudettata scomparso nel 1991, e il quadro di Renato Guttuso con le mani di Zoff che stringono la coppa del mondo conquistata dagli azzurri di Bearzot nel 1982 a Madrid. Per nessuna cosa al mondo Luciano Gaucci, 58 anni il 28 dicembre scorso, chiamato «Uragano» dai tifosi del Perugia, si separerebbe da quelle due immagini. Zoff, ora presidente della Lazio di Cragnotti, ha più volte lanciato messaggi nelle segrete stanze di Santa Maria Maggiore: *«Darei qualsiasi cosa per avere quel quadro»* ha sussurrato Superdino agli amici ben sapendo di non avere alcuna speranza di trasferire il prezioso dipinto nel soggiorno della sua casa romana sulla collina Fleming. Eppure almeno un po' gli appartiene quel dipinto, visto che le mani nodose e ferree sono le sue e la Coppa del mondo pure. Niente: il quadro famoso (ne fu ricavato anche un francobollo commemorativo) resterà nell'ufficio di Gaucci, davanti al quale negli ultimi cinque anni sono passati cinque allenatori per sei pirotecnici cambi di panchina: Papadopulo, Buffoni, Novellino, Castagner, ancora Novellino e Galeone. Scala, sesto e ultimo della compagnia, non ha avuto ancora modo di visitare il quartier generale romano del patròn. Lo farà presto.

Nevio è un privilegiato, non soltanto per i sei miliardi (scarsi) che si è portato a casa per aprire un nuovo ciclo a Perugia, ma anche perché il colloquio fatale con «Uragano» e la sua copiosa scorta l'ha avuto il 28 dicembre scorso nelle austere e misteriose stanze del castello di Torre Alfina, maniero medievale nei pressi di Orvieto che Gaucci acquistò una decina di anni fa, quando i cavalli della sua scuderia vincevano in tutto il mondo. Proprio lì, fra torri merlate, corridoi e saloni affrescati, il patròn ama prendere le decisioni importanti: ieri discuteva di cavalli per far grande la White Star (la sua scuderia di galoppatori e trottatori) oggi sceglie allenatori e calciatori per portare lo scudetto a Perugia. Tutto passa per Torre Alfina dove, almeno secondo i paesani, Luciano Gaucci può contare sulla benevolenza delle streghe che frequenterebbero da secoli l'antico castello e che avrebbero ora in simpatia l'ultimo padrone di casa, succeduto agli Sforza e ai marchesi di Caen. Giovanni Galeone ricorda come in occasione di una delle tante paci effimere firmate con il patròn a Torre Alfina, aprì una porta dell'ala

segue

più antica del maniero e ascoltò, mentre lunghi brividi gli attraversavano la schiena, *«misteriose voci come di gioiosi lamenti»* provenire dal buio. *«Presidente, è il rumore del vento?»* chiese il profeta non senza qualche imbarazzo. *«Non è il vento»* rispose secco Gaucci mentre chiudeva frettolosamente la porta trascinando via l'odiato ospite.

Fumantino, schietto, impetuoso: Gaucci, un po' bambino un po' abile istrione, ricorda molto da vicino Rozzi, il presidente dell'Ascoli scomparso nel dicembre nel 1994. Stessa carica di genuinità, identiche

esplosioni, identica estrazione: uomini venuti dal niente che hanno fatto fortuna investendo sullo loro idee, sulle intuizioni folgoranti. Grandi uomini in ogni caso. Le uscite del patròn, come quelle di Costantino, lasciano il segno, le sue decisioni fanno discutere. Agisce come un padrone delle ferriere con la frusta nelle mani poi lo scopri generoso, tenero, persino ingenuo. Come quando, ormai in totale rotta di collisione con Galeone, gli offrì una poco onorevole risoluzione del contratto in cambio delle dimissioni (rifiutate). Ma quando – appena poche ore dopo – seppe che il profeta aveva accusato un malore, spedì i migliori cardiologi italiani al suo capezzale facendo intervenire un Cardinale. Aveva deciso finalmente di liquidare l'allenatore scapigliato e intellettuale da lui definito *«disadattato libertino, incapace di guidare una squadra in Serie A»*, ma nel momento della solidarietà umana e del pericolo di vita, inviò al nemico i medici migliori e una toccante lettera aperta attraverso le colonne del Corriere dello Sport. Un altro episodio, molto diverso, fotografa Gaucci: ancora non si spiega la lunga squalifica personale e la dura penalizzazione inflitta qualche anno fa al Perugia quando l'ufficio indagini scoprì che il patròn aveva venduto un buon cavallo all'arbitro marchigiano Senzacqua: *«Non mi era parsa e non mi pare cosa particolarmente grave a meno che non si voglia vedere il male e la corruzione in ogni angolo di strada»*.

È diventato famoso con i cavalli, entrerà nella storia del calcio conquistando lo scudetto con il Perugia. È questo il suo chiodo fisso, dopo che si è tolto tutte le soddisfazioni con l'ippica. In cinque stagioni ha investito nel pallone qualcosa come settanta miliardi ma è riuscito a riportare la squadra umbra in Serie A dopo quindici anni di supplizi: *«La Serie A è un punto di partenza, il primo gradino. Non sono certo appagato. Ho battuto regine, principi e sceicchi con i cavalli, non vedo perché non potrei battere Agnelli e Berlusconi nel calcio»*. Non bada a spese e in questo si differenzia dal compianto Rozzi, calcisticamente sempre povero in canna. La sua filosofia, dal resto, non gli consente risparmi. Dice spesso che è inutile comperare un vestito da quattro soldi che devi smettere dopo sei mesi perché già liso. Meglio spendere di più e comperarne uno buono che duri quattro anni: *«Nel calcio spende meno chi spende di più perché con i risultati arrivano incassi, diritti Tv, buona immagine»*. I sei miliardi allentati a Scala si spiegano con una convinzione e una sfida: Nevio riuscirà con lui dove non è riuscito con l'amico Tanzi, che pure ha il colosso Parmalat dietro alle spalle.

Grandi passioni e sfide impossibili: ecco il pane quotidiano dell'unico presidente vecchio stile rimasto sulla scena un po' deprimente del calcio di oggi. Non è un tipo facile il patròn, non ama restare a guardare. Interviene spesso in prima persona, gli piace conoscere tutto, partecipare, decidere. L'anno scorso aveva mandato via Novellino da poco e c'era il secondo in panchina. Il Perugia stentava contro l'Udinese, ma il patròn dalla tribuna ordinò due cambi e la squadra vinse la partita. Oggi Gaucci sta al calcio come ieri stava ai cavalli: comperò il puledro Tony Bin partecipando di persona a un'asta in Inghilterra e seguendo il profumo inconfondibile del suo istinto vincente. Quel formidabile cavallo vinse qualche anno dopo anche l'Arco di Trionfo a Parigi. Stracciati i grandi galoppatori degli sceicchi e della Regina Elisabetta che erano favoriti. La White Star dalle giubbe giallorosse, i colori della Roma di Viola di cui Gaucci era vice presidente, diventò famosa in tutto il mondo. Il patròn vinceva con i cavalli, con Tony Bin, con Sikestone, con Jeff's Spice ma guardava già al pallone. Parigi e il grande trionfo di Tony Bin: un giorno indimenticabile, ma anche la definitiva rottura con Dino Viola,

A destra, Alex Gaucci brinda con Nevio Scala. (fotoSestini) **In basso, il fratello Riccardo in panchina.** (fotoSantandrea) **A sinistra, Luciano Gaucci sorridente in tribuna.** (fotoRichiardi) **Nell'altra pagina, Gaucci ai tempi in cui era vicepresidente di Dino Viola alla Roma. Con lui, da sinistra, il giornalista Ezio De Cesari, Paulo Falcão e il consigliere Pasquale Pes**

amico e nemico ma per Gaucci sempre appartenente alla categoria dei grandi uomini. Il patròn lo ha sempre riconosciuto come del resto dimostra il ritratto di Dino nel suo ufficio. Il presidente della Roma più bella della storia ebbe uno scoppio d'ira quando, seguendo l'Arco di Trionfo in Tv, scorse accanto a Gaucci che festeggiava la vittoria di Tony Bin anche Pasquale Pes, consigliere della Roma, amico inseparabile, ma soprattutto confidente prezioso, l'uomo che Viola volle sempre con sè. Pes era a Parigi con Gaucci e non accanto alla Roma. Il presidente fu divorato dalla gelosia. Eppoi non era mai corso buon sangue tra Viola e Gaucci: il primo temeva il secondo perché sapeva che, prima o poi, avrebbe potuto soffiargli la Roma. Lo scontro – il primo – si consumò sul nome di Giannini allora all'apice della carriera. Gaucci consigliò a Viola di vendere il principe capitano: sarebbe stato un affare, c'era chi offriva una barca di miliardi e Giuseppe, secondo lui, aveva già dato il massimo alla causa giallorossa. Fu subito gelo con Viola sul nome di Giannini già inviso a una parte della tifoseria. Viola, però, andò oltre: pensò che Gaucci, suggerendo quella cessione clamorosa, volesse ingraziarsi parte dei tifosi, quelli ostili al capitano, per dare la scalata alla presidenza a furor di popolo. Quel giorno dell'Arco di Trionfo, però, fu rottura completa tra Viola e Gaucci, stavolta sul nome di Pes che pure aveva fuso i motori di quattro Mercedes 190 per accompagnare Viola nei suoi viaggi giallorossi attraverso l'Italia e l'Europa. Pes, che ha seguito Gaucci a Perugia (è vice presidente e ospite fisso a Torre Alfina), era anche amico del patròn, ma quel giorno aveva preferito Parigi e Tony Bin alla trasferta della Roma. Una specie di tradimento per Viola, una coltellata diretta al cuore.

Gaucci e il calcio, un vecchio amore dunque. Era vice presidente della Roma quando gli offrirono la Lazio all'anticamera del fallimento dopo le catastrofi finanziarie firmate prima da Chinaglia eppoi da Chimenti. Il patròn, ingolosito, si fermò all'ultimo istante: *«Non posso prendere la Lazio come vice presidente della Roma»*. Ma fu lui a suggerire il nome di Renato Bocchi per il salvataggio del club nemico che rischiava di sparire nell'aula di un tribunale. Quando morì Viola fu aperta un'a-

segue

Un figlio vicepresidente, uno in campo
Quando il calcio è una passione ereditaria

Oltre Gaucci, altri Gaucci. Non si tratta solo di nepotismo, le dinastie nel calcio si stanno moltiplicando: i giovani Mantovani e Tanzi, i figli del compianto Garilli. Anche Massimo Moratti è erede di una vocazione paterna, per non parlare della tradizione della famiglia Agnelli. Gaucci non poteva fare differenza, d'altronde in lui il senso della proprietà si è sempre associato a forti connotati paternalistici: chi dunque meglio dei figli potrebbe assecondarne voleri e sentimenti? Dei due certamente l'erede designato è il maggiore, Alessandro, promosso amministratore delegato a poco più di vent'anni. A lui papà Luciano ha consegnato più volte il bastone di comando, fino a renderlo principale protagonista dell'ingaggio di Nevio Scala. A Torre Alfina, nelle ore decisive della trattativa, è stato proprio Alessandro a spingere il tecnico oltre le riluttanze, *«contro la mia filosofia»*, come Scala ha più volte rimarcato, dopo il fatidico sì. Ed è stato ancora il figlio a presentare l'allenatore alla stampa: parlando di *«nuova era per il Perugia»*, di cui, a buon diritto, il giovane amministratore si sente protagonista. Così come lo è stato, sul campo e sulle panchine, l'altro rampollo della famiglia, Riccardo. Vent'anni appena compiuti, una stagione come capitano della primavera, sembrava quasi un gioco: poi è finita con la conquista dello scudetto. Per lui il padre covava altri progetti. Ha prevalso invece la passione per il calcio, un vero contagio in casa Gaucci. E Riccardo è stato addirittura premiato con la convocazione per la gara con la Reggiana. Maglia n. 32, il suo nome iscritto nella rosa dei titolari: comunque vada, anche per lui un posto negli annali è assicurato.

Luigi Luccarini

Er Gaucho/segue

sta per l'acquisto della Roma. Gaucci presentò la migliore offerta agli eredi del presidente del secondo scudetto, un'offerta di molto superiore a quella di Ciarrapico. Per motivi politici, la Roma finì nelle mani del grande mediatore, re delle acque minerali. Gaucci era stanco dei cavalli che vincevano sempre, voleva buttarsi sul pallone e cominciare una nuova avventura. Il grande calcio però gli sfuggiva come una saponetta. Scelse la prima occasione, non certo la più facile e allettante: il Perugia in Serie C che rischiava la C2. Settanta miliardi per tornare in Serie A sono tanti, ma Gaucci ne tirerà fuori altrettanti per l'Europa e lo scudetto nel segno di Scala, l'uomo del destino. E poco importa se la Perugia bene, quella che ha la puzza sotto al naso, lo detesta chiamandolo "usurpatore". Al patròn bastano l'affetto e gli applausi dei tifosi comuni, quelli che lo hanno seguito nella lunga corsa durata cinque anni e finita in Serie A. Una volta sola, quando venti ragazzotti lo hanno contestato allo stadio, il patròn ha preso cappello. Ha urlato il suo sdegno dicendo che Perugia avrebbe meritato la Serie C. È stato sul punto di mollare tutto e di andarsene.

Imprenditore nel settore dei servizi e del mercato immobiliare, Gaucci ha interessi in Sudamerica, in America centrale e soprattutto a Santo Domingo. La sua impresa più importante in Italia (settore delle pulizie) si chiama «La Milanese» e sentite perché: *«Avrei voluto chiamarlo la Romana, ma siccome la gente pensa che a Roma non si lavori, per una questione di immagine l'ho battezzata La Milanese. Detta così suona meglio: pensano a Milano e sono contenti».* Gaucci vive a Roma, nello stesso palazzo di piazza Santa Maria Maggiore dove sono gli uffici, ma trascorre molto tempo anche a Torre Alfina, a poco più di un'ora di macchina dalla capitale. Nell'antico maniero, una servitù sempre in stato di allerta, una corte di amici confidenti e collaboratori. Nel cortile dove un tempo lontano erano accatastate le palle dei cannoni, la statua di Tony Bin, tangibile omaggio al cavallo che ha vinto tutto quello che c'era da vincere. Qualche anno fa, dopo averlo ritirato dalle corse, il patròn ha venduto il suo campione ai giapponesi che lo hanno destinato alla monta. Otto miliardi "cash", hanno pagato i fratelli del Sol Levante. Ora però i cavalli sono una passioncella lontana per Gaucci, ora c'è il pallone che lo divora come ieri era divorato da Tony Bin.

Il sogno scudetto

Sopra, Luciano Gaucci in panchina. (FotoVilla)
A sinistra, tre momenti della presentazione di Nevio Scala, l'allenatore ingaggiato per fare grande il Perugia. In alto, la prima foto ufficiale. Al centro, la conferenza stampa. In basso, Scala in campo scherza con Marcello Castellini, già con lui al Parma (fotoSestini)

Il patròn però vuole tutto e subito e per questo ha deciso che consegnerà a Scala i campioni che chiede, anche i più costosi.

Riceve duecento telefonate al giorno, parla con tutti, discute con tutti poi decide da solo contro tutti. Anche con Galeone: a parte il d.s. Pieroni schierato apertamente contro il profeta, gli altri consiglieri avevano dissuaso Gaucci. Gli avevano suggerito di resistere e di tenere l'allenatore solitario e intellettuale sino al termine del campionato per non correre il rischio di retrocedere con il cambio in corsa e di prendere uno nuovo all'inizio della prossima stagione. Niente da fare: via Galeone ed ecco Scala anche se l'ideale, per il patròn, sarebbe stato Eriksson, mirabile sintesi di buon calcio e concretezza. Duecento telefonate al giorno sono tante, ma sono niente se Gaucci non riceve le tre o quattro che gli fanno i figlioli: quelle di Alessandro, 23 anni, amministratore delegato del Perugia e titolare di una fabbrica di abbigliamento sportivo nel capoluogo umbro (la «Galex» che sta per Gaucci Alessandro, che sponsorizza il Perugia ma che sembra – ironia della sorte – anche il marchio di Galeone) e quelle di Riccardo, 20 anni, capitano della squadra Primavera nella quale gioca tornante di destra. I figli, il lavoro e il Perugia: il mondo di Gaucci – con o senza la compiacenza dalle streghe di Torre Alfina – è questo. Gli amici dicono che il patròn ha sempre bisogno di un nemico da inseguire per vincere, per intervenire in prima persona e per dare il meglio di se stesso. Ora che non c'è più Galeone ora che Scala è in auge, a chi tocca? Qualcuno, prima o poi, entrerà nell'occhio del ciclone presidenziale, dicono. È stato così con i cavalli, è stato così nel calcio. Ma è anche vero che il patròn inseguendo nemici da bastonare ha sempre ottenuto l'obiettivo prefissato. Ora all'orizzonte si profila un Perugia europeo e scudettato. A Torre Alfina lo dicono tutti: presto accanto al bronzo di Tony Bin ci sarà anche un mezzobusto di Nevio in ricordo del primo scudetto.

Luciano Bertolani

Il bambino prodigio

Ha 17 anni, gioca nel Casarano ed è uno dei migliori realizzatori della C1. Alto solo un metro e sessantasei, possiede uno straordinario fiuto del gol. Da campione...

di Gianluca Grassi

In alto, Fabrizio Miccoli festeggiato dai compagni dopo un gol. Sopra, con mamma Enrica e papà Enrico (fotoToma)

In tanti sono pronti a scommettere su di lui. Ha le stimmate del campione, giurano gli addetti ai lavori. Poi si sa come vanno a finire queste cose. Sì, insomma, chi ti può garantire che un piccolo fenomeno di 17 anni, oggi protagonista più che mai in Serie C1, non si possa perdere per strada da qui al Duemila? Il salto di categoria, una squadra magari sbagliata, le pressioni dell'ambiente e addio sogni di gloria. Film già visto. Però a San Donato, paese di settemila anime alle porte di Lecce, ci credono. E gongolano felici. Perché in quella che è sempre stata terra di buoni difensori (da Bruno a Progna, da Serra a Luceri), è spuntato finalmente un attaccante coi fiocchi, Fabrizio Miccoli, il Pollicino del gol, una delizia per gli occhi dei tifosi del Casarano. A dire il vero questa lunga attesa avrebbe meritato qualcosa di più del suo metro e sessantasei (rubando qualche millimetro...), «*Ma il medico*» si affretta a precisare Fabrizio, «*osservando le lastre ha detto che ho ancora margini di crescita*». Evviva.

Miccoli e il pallone, fu subito attrazione fatale. «*Me lo sono trovato tra i piedi fin da piccolo. E quando provavano a nasconderlo, ero io che andavo a cercarmelo. Bersaglio preferito, quadri e vasi di porcellana, con mamma, nonna e zia scartate in dribbling per tutta la casa. Adesso a spargere cocci ci pensa mio fratello Federico: ha dieci anni e la mira promette bene*». Ha iniziato nei Pulcini

segue

Miccoli/segue

del San Donato, come tutti i bambini della sua età, quindi è passato agli Esordienti del Lecce Club, società dilettantistica da non confondere con il Lecce vero. A 12 anni, il Milan. Sì, stavolta il "vero" Milan, il sogno di chiunque. «*Eppure ci pensai sopra molto, prima di accettare. A convincermi pensò papà Enrico, impiegato comunale:* "Prova, Fabrizio. Mal che vada, te ne torni a casa"». È andata male... «*No, precisiamo. Sul campo è andata bene. Una stagione di ambientamento e il secondo anno, nei Giovanissimi A, ho messo a segno 28 reti, sfiorando la conquista dello scudetto di categoria* (il Milan fu eliminato in semifinale dal Venezia, ndr). *Ma il calcio non è tutto e a Milano, lontano 1.200 chilometri da casa, mi annoiavo a morte. Le giornate erano tutte uguali: alla mattina scuola a Lodi, al pomeriggio allenamento e il resto del tempo nella salagiochi. Capirai, sono diventato campione di ping-pong... Andavo d'accordo con Coco, che essendo di origini siciliane comprendeva meglio di altri i miei attacchi di nostalgia. Peccato, ci siamo persi di vista, lui ha fatto strada. Un giorno o l'altro però voglio chiamarlo a Milanello per sapere come sta*».

Basta sentirlo parlare. Troppo semplice, sincero e spontaneo per sopportare l'aria affettata della grande metropoli. Decisamente meglio il piccolo mondo di San Donato. Le corse in scooter con gli amici, le serate in pizzeria, le passeggiate mano nella mano con Flaviana, la sua ragazza («*Ha quindici anni, frequenta l'istituto commerciale e ogni tanto viene allo stadio a vedermi*»), le chiacchierate con l'amico del cuore, Donato: «*Siamo vicini di casa e siamo praticamente cresciuti insieme, anche se lui ha scelto di continuare con la scuola, mentre io, dopo due anni di superiori, ho mollato. Un po' mi dispiace, ma libri e pallone non andavano d'accordo. Devo ringraziare i miei genitori, che mi hanno lasciato fare nonostante tenessero moltissimo allo studio*». E i dolci di Sandro, il pasticcere, con quella storiella che ha fatto il giro del paese. «*Tutto è nato dopo il gol che ho realizzato contro l'Ancona, nella partita d'esordio. Per festeggiare, Sandro mi ha regalato una bella torta e preso dall'euforia ha scommesso con i suoi clienti che sarei arrivato a quota 12. Poveretto: se non ce la faccio, dovrà dare da mangiare gratis a mezza San Donato...*».

La via del gol. Una strada senza apparenti ostacoli che Fabrizio per-

La carta d'identità

Nome: Fabrizio
Cognome: Miccoli
Luogo e data di nascita: Nardò, 27-6-1979
Segno zodiacale: cancro
Altezza: 1,66 m
Peso: 61 kg
Ruolo: attaccante
Squadre: San Donato, Lecce Club, Milan, Casarano
Idolo: Maradona
Tifa per: Lecce e Milan
A chi deve tutto: ai genitori
Ultimo film visto: Trainspotting (addormentandosi...)
Attore preferito: Carlo Verdone
Cantante preferito: Nino D'Angelo
Hobby: ping-pong
Pregio: simpatia, gentilezza
Difetto: l'altezza
Piatto preferito: risotto ai frutti di mare
Moto: scooter - F10 Malaguti
Numero fortunato: 14

A fianco, dall'alto, una formazione del Casarano e Miccoli (al centro) durante un allenamento. Nella pagina accanto: sopra, Fabrizio imita Ravanelli; sotto, in azione contro la Rappresentativa di C. In basso, gioca ai video-games con papà

corre da anni con stupefacente naturalezza. Una settantina di reti negli Allievi del Casarano e, da settembre, l'esplosione in prima squadra. Portieri si nasce, bomber... «*Si diventa anche un pizzico di fortuna. Tutto sta nel trovarsi al posto giusto nel momento giusto. Poi è chiaro, se non hai l'istinto del gol e se non conservi la freddezza necessaria davanti alla porta, è meglio che cambi mestiere. Non vorrei tuttavia che mi si credesse infallibile. Vedeste che tiri sbaglio alle volte...*». Agile negli spazi stretti, bravo a difendere il pallone, rapido nell'esecuzione, sempre presente nel vivo dell'azione e all'occorrenza ispirato nel rifinire l'azione (non per niente, nelle giovanili, aveva iniziato da trequartista), Fabrizio è diventato l'idolo della curva e la mascotte dello spogliatoio. Coccolato ma anche richiamato dai compagni più anziani ed esperti: «*Devo al loro aiuto e ai loro consigli la mia improvvisa celebrità. È soprattutto Nobile* (161 partite in Serie A con Lecce, Inter, Cesena e Pescara) *ad avermi preso sotto la sua ala protettrice. Si ride e si scherza spesso, ma quando c'è da lavorare è il primo a mettermi in riga. Quanto a Cadregari, il mister, credo sia la persona giusta per valorizzare il ricco patrimonio giovanile del Casarano*». Una pausa, l'unica di tutta la chiacchierata. E un timido sorriso: «*Un tipo divertente, un po' matto. Alle volte non capisco se lo fa apposta oppure perché è davvero così*».

Vola basso, Miccoli. Piedi ancorati al presente, mai un accenno al futuro e alle tante richieste (a nove zeri...) che pure hanno reso rovente il telefono della sede del Casarano. Un gradino alla volta, senza fretta. Sempre che i difensori avversari non lo prendano a randellate come è accaduto contro l'Avezzano, poco prima di Natale; "carezze" che gli hanno portato in regalo un paio di microfratture nella zona lombare. «*Passi per il gioco maschio. Nel calcio, le botte si danno e si ricevono. Mi indispettiscono però i falli intenzionali, premeditati: se tartassano così me, con Van Basten cosa avrebbero dovuto fare? Abbatterlo con un bazooka?*». Vita dura per la dinastia dei "bonsai". Ma lassù, tra i campioni con la "c" maiuscola, gli esempi incoraggianti non mancano. «*Mi piace molto Montella. Possiede un fiuto del gol eccezionale e d'altronde, accanto a Mancini, non poteva che diventare uno dei migliori. Il cuore milanista, poi, si scalda naturalmente per Simone e per le sue prodezze d'autore. Signori, Zola, Baiano: beh, mi pare di essere in buona compagnia*». Il Mito irraggiungibile è comunque Maradona. «*Tecnicamente resta il numero uno. Soltanto lui sapeva inventare certi colpi a effetto: e lo faceva con una semplicità e una naturalezza incredibili*». L'ammirazione calcistica per Diego non gli impedisce tuttavia di bocciare l'asso argentino sotto il profilo umano: «*Sì, rimanendo schiavo della droga mi ha profondamente deluso. Ma almeno spero che la sua vicenda serva a mettere in guardia i giovani che si affacciano alla ribalta. Un monito a prendere il calcio come divertimento e a non farsi travolgere dai soldi e dalla celebrità*». Fabrizio Miccoli, 17 anni, un metro e sessantasei di classe e di caparbietà, un milione e trecentomila lire al mese di felicità. La storia, maestra di vita, dice che i piccoli diventano grandi? Un motivo in più per crederci.

Gianluca Grassi

Dietro di lui, ecco gli altri gioielli del Casarano

Il cercatore d'oro si chiama Pantaleo Corvino. Gli addetti ai lavori lo conoscono bene, il grande pubblico forse un po' meno, anche perché il direttore sportivo del Casarano non ama frequentare i salotti-bene del calcio italiano. Più facile incontrarlo in provincia, alle partite del campionato Primavera, delle Rappresentative di Serie C, del Torneo di Viareggio. Corvino è uno di quei pochi dirigenti che camminano sempre proiettati nel futuro, e in casa rossoblù il suo innato fiuto per i talenti ha trovato una giusta e meritata considerazione. Fabrizio Miccoli rappresenta soltanto l'ultima perla della ricca collezione di baby d'oro che Corvino è riuscito a portare a Casarano. In porta, ad esempio, scalpita il sedicenne Alessandro Leopizzi (30-5-1980), punto fermo delle nazionali giovanili e schierato già in campionato in due occasioni. Linea verde anche in difesa, con Nicola Calabro (10-8-1976) e Andrea Citterio (10-7-1975), mentre a centrocampo la rivelazione è Stefano Tagliani (2-1-1977), scuola bresciana, testa alta, intelligenza tattica e personalità da vendere. Oltre a lui, Antonio Foschini (30-10-1977), preso dal Bologna, e Luca Pierotti (10-2-1977), arrivato da Cosenza. Davanti vanno ricordati Luigi Corvo (6-5-1976), segnalatosi l'anno scorso nella Rappresentativa di categoria, in recupero dopo i problemi fisici che ne avevano bloccato la promettente ascesa, e Massimo Manca (18-4-1977), cresciuto nel vivaio di casa.

Sopra, da sinistra, Leopizzi e Corvo

Silenzi con la maglia granata (fotoMana): **col Torino ha giocato tre stagioni, dal 1992 al 1995, realizzando 24 reti in 82 partite. Poi, l'Inghilterra**

La scheda

Nato il 10-2-1966, m 1,91, kg 86
Esordio in A: 9-9-1990 Lecce-Napoli 0-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1984-85	Lodigiani	C2	15	-
1985-86	Lodigiani	C2	4	-
1986-87	Lodigiani	C2	30	18
1987-88	Arezzo	B	19	-
1988-89	Reggiana	C1	31	9
1989-90	Reggiana	B	36	23
1990-91	Napoli	A	19	2
1991-92	Napoli	A	20	4
1992-93	Torino	A	25	3
1993-94	Torino	A	31	17
1994-95	Torino	A	26	4
1995-96	Nottingham F.	A	10	-
1996-97	Nottingham F.	A	2	-
ott. 96	Venezia	B		

Il ritorno di Robín Hood

VENEZIA. Ha scelto l'Inghilterra, nel 1995, prima che diventasse una terra promessa. E ha staccato il biglietto di ritorno proprio quando è cominciata la processione verso le sterline del calcio. Andrea Silenzi non ha la faccia da straniero. Ha passato la Manica senza grancasse, senza il tam-tam che ha annunciato l'arrivo di Luca Vialli, senza le ire dei tifosi orfani di Di Matteo. Ed è andato a Nottingham, cuore dell'Inghilterra, tutt'altra realtà rispetto alla girandola multirazziale di Londra. Ma forse per aver fortuna ci vuole proprio la faccia da straniero e allora lui, che più degli altri ha qualcosa di Robin Hood, dalle poche e schiette parole al pizzetto che gli appuntisce il mento, non ha trovato gloria alle porte della foresta, nella città che in ogni suo angolo celebra e santifica l'eroe che rubava ai ricchi per dare ai poveri. Adesso è qui, trascinatore e subito capitano del Venezia, felice del ritorno in patria e contento per un'avventura che gli ha regalato pochi titoli sui giornali ma tanta esperienza di vita.

– Perché un italiano sceglie l'Inghilterra? Per i soldi? Per imparare? Per cos'altro?

«Perché chi fa questo mestiere deve valutare tutte le proposte interessanti. Lo so, la risposta può sembrare scontata, ma funziona così. Ma non mettiamola esclusivamente sul piano economico. Ho trent'anni, voglio divertirmi, girare, conoscere il mondo, visto che ho la fortuna di poterlo fare. Non so i perché delle scelte degli altri; io un anno e mezzo fa ho scelto Nottingham perché l'idea mi era piaciuta, tutto compreso. E l'ho presa al volo, senza spremermi il cervello con i "se" e con i "ma". Mi è piaciuta, è piaciuta alla mia famiglia e via».

– Allora il rientro dopo un anno è una retromarcia...

«No, anzi, è la conferma di quanto ho appena detto. Un calciatore professionista

L'avventura di Andrea Silenzi col Nottingham Forest (fotoEmpics) **non è stata esaltante: 12 presenze, zero gol. In alto, è nel Venezia**

Venezia: ecco il racconto di un "rimpatriato"

al giorno d'oggi non può pensare di mettere radici. E magari deve accettare il verdetto del campo. A Nottingham sono stato benissimo, ma non ho potuto dare quello che la società si aspettava da me. Un infortunio mi ha costretto a fare un anno in salita, ma non ho avuto fortuna. E quanto è maturata l'ipotesi-Venezia, che non era l'unica perché mi hanno cercato anche Atalanta e Marsiglia, l'ho colta al volo. Le soddisfazioni inglesi sono state per lo più fuori dal campo».

– Più di un terzo dei giocatori della Premier League è straniero. E aumentano gli italiani...

«Non è tutto rose e fiori. E per noi giocare in Inghilterra non sempre è facile. Nel giro di un anno le cose sono cambiate, per chi va oggi in una squadra inglese è tutto più facile. Sai quello che trovi, anche se poi dallo straniero ci si aspetta sempre il miracolo. Ho visto stranieri distrutti dalla stampa, come succede in Italia, del resto. Vialli? Zola? Ravanelli? Il salto nel buio l'ho fatto io, che sono stato il primo a "rischiare", vi giuro, senza sapere esattamente a che cosa andavo incontro».

– Ravanelli è andato giù pesante. Ha detto che il calcio inglese è molto indietro rispetto al nostro. E ci si allena poco.

«Non condivido e non commento. Quando ha detto sì al Middlesbrough, Ravanelli sapeva o doveva sapere certe cose. E poi all'inizio, quando la squadra vinceva, non l'ho sentito lamentarsi. Adesso il bello sembra finito, il Middlesbrough lotta per la salvezza ed ecco i lamenti, le colpe degli altri. Questo non è giusto».

– Come sputare nel proprio piatto?

«Non l'ho detto, non mi permetto. Dico solo che la gloria e gli applausi piacciono a tutti, ma bisogna anche saper soffrire in silenzio».

– Zola invece è felice. Dice che finalmente la sconfitta non è la fine del mondo.

«E ha ragione. Il nostro calcio è avvelenato. In Inghilterra la partita è un bell'appuntamento e basta. In campo succede di menarsi, gioco maschio, ma alla fine della partita ci si ferma al bar dello stadio per una birra con i giocatori avversari. Altro che pullman blindati e scortati. E la gente è là e ti applaude anche se hai perso. In un anno a Nottingham non c'è stato un tifoso che mi abbia detto una parola fuori posto, un insulto. Quando dico che sono stato bene a Nottingham mi riferisco anche a questo. C'è rivalità tra il Forest e il Notts County, l'altra squadra della città, ma i tifosi se ne vanno a braccetto. Non si accoltellano per la partita. Sono cattivi all'estero, in patria sono civilissimi».

– Problema lingua...

«È dura parlare in inglese agli inglesi. Ma è uno sforzo che bisogna fare, se vai in un ambiente diverso devi cercare di adattarti, è un dovere verso chi ti ospita. Cantona per due anni ha fatto interviste in francese, poi ha capito. Penso di essermi integrato bene in un anno, vivendo tranquillo nel mio cottage, con la possibilità di girare per strada senza essere assillato. Con la lingua ho faticato un po' anch'io, lo ammetto, ma imparandola sono riuscito a capire e farmi capire. Sembra poco, detto così, ma è una delle chiavi per vivere bene in un Paese che non è il tuo».

– Eppure Zola è stato paragonato da qualcuno a Totò mentre chiedeva le informazioni al vigile (Noio volevan savuar, eccetera...).

«Ho visto, ma non ho riso. Secondo me Gianfranco va apprezzato, è un ragazzo semplice e sta facendo uno sforzo per integrarsi. Ha cercato di spiegarsi con la sua grande umiltà. E quando lui stesso ha sorriso del suo stentato inglese ha dimostrato di capirne di più di chi l'ha preso in giro».

– Diciamolo, molti inglesi hanno il complesso di superiorità...

«Non credo, mi sa tanto di luogo comune. Un complesso che forse esiste solo in un certo strato della popolazione. Un ceto medio, medio-basso, quelli che forse pensano agli stranieri come ai poveracci con la valigia di cartone in cerca di fortuna. La gente di cultura e di buon senso, quella che ragiona, conosce bene tutti i problemi dell'Inghilterra e sa di non essere la migliore al mondo».

– Uno straniero senza gol avrà avuto la stampa attaccata ai polpacci...

«Non nel mio caso. Non posso lamentarmi. Forse sarà dipeso anche dal fatto di non essere nel mirino, sotto questo punto di vista i giocatori delle squadre londinesi sono più pressati. E poi ci sono canoni di giudizio diversi. Faccio un esempio: un rinvio lungo è considerato un bel colpo per rovesciare il gioco, qui in Italia, invece, un pallone buttato avanti a casaccio. La stampa rispetta anche abbastanza la vita privata. Ti fa il titolone solo se sei beccato alla guida ubriaco. Storie piccanti? Dipende, ma è difficile. Per questo bastano Carlo e Diana...».

– Il prestito al Venezia scade a giugno. E il contratto con Nottingham tra un anno...

«Ho già capito. Non lo so. Dopo quest'esperienza devo tener conto di tante altre cose, famiglia compresa, e i disagi dell'ennesimo trasloco. Ma se fosse l'unica possibilità di lavorare, magari a malincuore, ci tornerei. Tornerei sapendo di trovare molti amici, però».

– Chiudiamo tornando in Inghilterra. Uno spot e qualche nome.

«Robbie Fowler del Liverpool, da prendere subito, come Les Ferdinand del Newcastle. Poi mi sono reso conto che noi italiani trascuriamo il mercato scandinavo, nella Premier League ci sono fior di giocatori norvegesi e svedesi, gente che farebbe figuroni anche da noi. Ginola tecnicamente è immenso. Il Newcastle è la squadra migliore, ma per vincere sempre alla fine perde spesso. Il solito discorso della mentalità. Il calcio più bello? Ognuno crede che sia quello di casa propria».

– Il tuo Forest è ultimo.

«E mi spiace da matti. È una buona squadra, tra l'altro neanche rivoluzionata rispetto all'anno scorso. Non capisco il perché di questa sofferenza. Giocavamo bene, siamo arrivati in semifinale di Coppa di Lega pregustando già la finale, poi mancata. Siamo andati avanti anche in Uefa. Con Campbell, Roy e altri ragazzi in gamba il Forest non merita l'ultimo posto. Adesso Stuart Pearce fa l'allenatore-giocatore, io li seguo in tivù e faccio il tifo per loro».

Carlo Cruccu

Gli altri ritorni

Andrea Silenzi non è il solo calciatore italiano emigrato e rientrato in patria. Marco Osio, partendo da Parma, nel 1995 era approdato addirittura in Brasile, al Palmeiras. È rientrato nell'estate scorsa e si è accasato al Saronno (Serie C1). E poi Damiano Longhi, ex capitano del Padova: nell'agosto 1996 è partito per la Spagna, ingaggiato dall'Hercules Alicante. La sua esperienza è stata brevissima. È già tornato e attualmente sta cercando una sistemazione.

Un'intervista senza censure con Werther Cornieti, fino

Ma io dife

Marcello è un esuberante, ama la spada, ma Andersson non è un santo. Ha protestato troppo

Alcuni colleghi non cacciano i campioni perché fanno incasso. E c'è la sindrome da moviola...

Professionismo? Non si fischierà più contro i grandi club. Ma oggi c'è più onestà di un tempo

I giovani sono terrorizzati: per le critiche e i titoli sui giornali. Noi eravamo più spensierati...

dall'inviato Matteo Marani

Uno dei tanti falli su Andersson, che chiede al guardalinee maggiore tutela

Ma Nicchi non sopporta che lo svedese si sia rivolto al guardalinee: ammonito!

a quattro anni fa direttore di gara in A

ndo Nicchi

SAN PIERO IN BAGNO. Da ormai quattro anni ha lasciato l'attività arbitrale. Colpa di una spietata tendinite, spiega lui, ma qualcuno racconta di una crescente insofferenza verso un mondo, quello delle giacchette nere, troppo omertoso per un carattere così sanguigno. Werther Cornieti, 50 anni ben portati, geometra, abita oggi a San Piero in Bagno, piccolo borgo sulle colline romagnole, dove segue con attenzione giornali e programmi Tv, partecipando qualche volta al "Processo" di Biscardi in qualità di moviolista. «*Per fortuna vivo del mio, ho uno studio avviato. Scriva pure tutto quello che le dico e se mi sospenderanno dall'Aia, pazienza, sono un uomo libero*».

Cornieti è quel che si dice un arbitro esperto, a metà strada fra la vecchia guardia arbitrale e la nuova generazione di fischietti, quella finita nella bufera in queste settimane. Quarantanove partite in Serie A, che ancora ricorda con sorprendente precisione, vanta anche una lunga serie di incontri come guardalinee in giro per il mondo, spesso accanto al gran capo della Can, Paolo Casarin. Nel suo ufficio di una ventina di metri quadri continua a sventolare braccia e mani come un tempo in campo. Si anima e discute con passione di episodi, espulsioni, fallacci non visti dai colleghi.

Cornieti, partiamo da Nicchi e Andersson?

Marcello lo conosco bene, abbiamo iniziato la carriera più o meno negli stessi anni. Oggi parlare di lui è come parlare di Pacciani, ma mi sembra ingiusto. Non mi va.

Ma ha visto cosa ha combinato con lo svedese del Bologna?

Lui è uno di quegli arbitri di polso, non è tipo da salotto, al fioretto preferisce la spada. Un esuberante, insomma, forse anche per via della sua stazza. E così finisce per cadere in atteggiamenti condannabili, come quel ditino sotto il naso del giocatore. Però...

Che fa, lo giustifica?

No, ma dico che quando è un cambio determinato da una protesta plateale è tutta un'altra cosa. Non si può fare come cantava Mina: non gioco più, me ne vado. Andersson è un professionista e non può lasciarsi andare a proteste plateali, ha il dovere di dire le cose a braccia in giù. Poi possiamo convenire sul fatto che Nicchi sia stato troppo autoritario, io al suo posto avrei cercato di non giungere all'estremo.

Concorso di colpa. È così?

Andersson non è un santo, questo no. Lei lo sa che se uno per protesta abbandona il campo non può essere sostituito? Il regolamento è chiaro: l'autoespulsione va sanzionata (*ma il giocatore non è uscito dal campo, per cui non vale il comma 54 della regola 12 cui si riferisce Cornieti, ndr*). E poi che facciamo? Se si accetta la provocazione di Andersson, d'ora in poi tutti potranno chiedere di uscire per protesta, come faceva Mancini. Dall'altro canto, tuttavia, l'atteggiamento di Nicchi è stato durissimo, non me lo nascondo.

Sarà, ma gli arbitri non scherzano in fatto di permalosità...

Ci sono arbitri che hanno caratteri più arroganti di altri, come nella vita. Lei in redazione avrà colleghi più strafottenti di altri, ne sono sicuro. Eppure, sono convinto che gli arbitri accomodanti siano più pericolosi ancora. Diffidate di quei direttori di gara che non scontentano mai nessuno, non buttano mai fuori nessuno. Sono quelli che lasciano andare falli assassini e non sanzionano per non punire il nome famoso o, peggio ancora, il club famoso.

Ha estratto anche lei la spada?

Ma sì, è ora di dirle certe cose. Ci sono colleghi che non mandano fuori certi campioni perché la domenica dopo c'è bisogno di loro: per lo spettacolo, per gli incassi e via dicendo. Ci sono squadroni più tutelati del Cesena o della Cremonese. È più facile mandare fuori un qualsiasi Pincopallino o prendersela con una squadra che non ha giornali e Tv alle spalle.

segue

LA «NICCHIATA»

Nicchi, vedendo Andersson vicino alla panchina per il cambio, lo butta fuori

Ulivieri accompagna fuori il suo giocatore: la decisione è inspiegabile

Ulivieri chiede chiarimenti: la risposta di Nicchi è quasi fisica...

E in questo, mi creda, ho più fiducia di uno come Nicchi...

Ancora?

Vede, uno come lui non si fa sfuggire una partita di mano. È difficile che con Nicchi si arrivi alla rissa, perché si fa rispettare, magari in maniera spiccia. Ma certi calcioni con lui non si vedrebbero e sa perché? Perché fiuta la partita, capisce quando è il momento di intervenire. Non ha senso tirare fuori i cartellini a fine gara, anche se rossi. È più utile un giallo al primo fallo: i giocatori capiscono che l'arbitro c'è, è presente. L'arbitro di classe è quello che capisce il momento giusto.

Attraverso le pagelle del Guerino
Arbitri: sempre peggio nei voti

Stagione '96-97		Stagione '95-96	
Collina	6,58	Pairetto	6,75
Braschi	6,37	Tombolini	6,58
Bazzoli	6,36	Collina	6,50
Bonfrisco	6,17	Racalbuto	6,30
Messina	6,14	Beschin	6,25
Trentalange	6,08	Borriello	6,25
Cesari	6,07	Messina	6,25
Bettin	6,00	Cesari	6,17
Farina	5,92	Bazzoli	6,14
De Santis	5,90	Trentalange	6,10
Pairetto	5,90	Bettin	6,08
Beschin	5,83	Ceccarini	5,92
Pellegrino	5,75	Farina	5,92
Rodomonti	5,70	Rodomonti	5,87
Boggi	5,67	Boggi	5,83
Lana	5,62	Pellegrino	5,83
Borriello	5,60	Braschi	5,80
Bolognino	5,50	Stafoggia	5,80
Racalbuto	5,50	Treossi	5,75
Stafoggia	5,50	Cardona	5,62
Ceccarini	5,43	Quartuccio	5,60
Tombolini	5,33	Nicchi	5,58
Treossi	5,17	Bolognino	5,33
Nicchi	5,00		
MEDIA TOTALE	5,79	MEDIA TOTALE	6,01

N.B. I voti dei direttori di gara si riferiscono alle prime quindici giornate dei due campionati. Inoltre, si è tenuto conto solo degli arbitri con almeno due gare dirette.

Con questo, però, non ho risolto un bel nulla: se due squadre decidono di far saltare una partita è impossibile tenere a bada la situazione.

Nicchi si è giustificato: «*Ho perso tempo a mostrargli il cartellino rosso perché non lo trovavo in campo*». Non era più semplice chiedere scusa?

Non siamo ancora giunti a questa maturità, sia fra le società che fra gli arbitri. Se un arbitro chiede scusa, si immagina le proteste? Gli urli? Siamo stati danneggiati, lo dicono anche loro. Troppo prematuro. Casarin aveva provato a cambiare le abitudini, ma è stato costretto a fare retromarcia. I colleghi hanno smesso di parlare con la stampa perché non è possibile. E allora si richiudono nel loro guscio, attendendo il sereno.

E in campo si continua a calciare liberamente...

È vero, ci sono arbitri troppo morbidi, gli accomodanti di cui parlavo prima. Ma non è che lo facciano per salvaguardare lo spettacolo, fanno correre per non avere polemiche. Mi ricordo un Roma-Genoa all'Olimpico. Mentre esco dall'area sento Giannini che mi manda a quel paese. Due minuti alla fine, potevo far finta di niente. E invece sono corso da lui. «*Perché mi ammonisce?*». «*Perché ti butto fuori*».

Non le sembra eccessivo?

No, gli arbitri devono difendersi, anche per quei ventimila colleghi delle categorie minori: se non ci si fa rispettare in alto, si figuri cosa potrebbe succedere in basso. Noi subiamo attacchi da tutti: non siamo patrimonio di nessuno, a differenza di un calciatore non troviamo giornali o presidenti disposti ad aiutarci. Lei ce l'ha presente la moviola?

La nemica.

No, può anche essere utile se usata con oculatezza. Ma quando in uno studio di una trasmissione televisiva ci sono sei o sette sgabelli occupati da "vivisezionatori" pronti a carpire il minimo errore, beh, capisce cosa voglio dire? Se sbagli a centrocampo rimandano l'errore cinque volte, leggono persino sulle tue labbra mentre sei a venti metri dall'azione. E negli arbitri subentra la sindrome da moviola, che forse è costato a un bravo arbitro come Farina due stupidate due domeniche fa. Quando vedi un giocatore animarsi a terra, un tarantolato, pensi subito che alla sera lo faranno vedere e allora sei più sicuro se mandi fuori il giocatore che gli è vicino. Ragiono per paradossi, ma è così...

Dice Bulgarelli: «*Questa è la generazione di arbitri più scarsa che abbia mai visto*».

Ingeneroso. Mi rendo conto che non ci sono più i fuoriclasse di un tempo, ma la media si è alzata. Una volta, accanto ai Casarin e ai Lo Bello, c'erano direttori scarsi. Oggi niente picchi e nienti crolli: un livellamento buono. Zola e Ravanelli, che sono andati all'estero, han detto di rimpiangere i nostri. Non siamo i migliori al mondo, in giro ci sono alcuni arbitri più bravi dei nostri, ma nella media non siamo sotto. A Bulgarelli voglio dire anche un'altra cosa...

Faccia conto che sia qui...

Beh, gli dico che una volta era più semplice. Non c'era la moviola, e gli errori — tanti, mi creda — non si vedevano come oggigiorno. Poi il gioco odierno è velocissimo, esasperato: entrano tutti come assassini, non capisci più se entrano sulla palla o sui piedi dell'avversario. Un'ulteriore differenza: un tempo c'erano gli scarponacci, i loro calci erano macroscopici e invece adesso sono tutti più abili, più furbi nei loro interventi. E la cosa più importante è l'onesta...

Mette per caso in discussione la moralità dei colleghi?

Il contrario. Quelli di oggi avranno meno coraggio, magari meno personalità, ma sull'onestà metto la mano sul fuoco. E non mi brucio. In passato, invece, qualche mela marcia c'è stata, qualche pecora nera: non c'era la moviola a mostrare certe decisioni. Oggi si guardano i centimetri, una volta si calcolava tutto a metri...

Il professionismo: per qualcuno la soluzione migliore...

Mamma mia, speriamo di no. Ma si immagina cosa comporterebbe? Io ero un arbitro libero: ho sbattuto fuori Matthäus a San Siro, Giannini all'Olimpico, persino Gullit, per il quale ho subito una campagna di stampa violenta. Ma ho potuto far tutto perché avevo il mio lavoro. Se un arbitro dipende dalla Federazione è la fine. I grandi club tuoneranno ancora di più e condizieranno ancora di più i colleghi. Si è chiesto il perché di una lotta così accesa per la Lega? Cosa succederebbe se, mettiamo caso Galliani, diventasse presidente di Lega? Chi fischierebbe più un rigore contro il Milan? E mi creda che già adesso fischiare contro Juve, Milan o Inter è dura. Ci sono tutti i mezzi di informazione alle spalle e hai la sensazione di camminare sulla uova.

Ha un ultimo desiderio (prima della squalifica...): che cosa vuol dire?

Voglio indirizzare un pensiero ai più giovani. Li vedo, sa? Sono sempre più preoccupati, terrorizzati dalle critiche, dalle moviole, dai titoli di prima pagina. Non hanno più quello spirito goliardico che avevamo noi. E invece la serenità è importante, perché in campo va pur sempre un uomo.

Matteo Marani

Bologna-Parma, scena di grande intensità agonistica: Antonioli e Torrisi si aggrovigliano a Thuram per impedirgli la conclusione(fotoBorsari)

Terza vittoria consecutiva per il PARMA. Risale il MILAN. JUVE braccata da INTER e SAMPDORIA

Il campionato è un groviglio

Gran gol di Murgita. Anzi, no

Il Milan vince per 1-0. Al 43' della ripresa, corner di Ambrosetti, perentorio colpo di testa di Murgita, gol (vedi immagine grande, fotoRichiardi). Il Vicenza é sull' 1-1. L'arbitro Rodomonti però è lì e anche su segnalazione di un guardalinee annulla. Motivo: fuorigioco di Maurizio Rossi (nella fotoFumagalli è proprio davanti a Seba Rossi). Per molti, M. Rossi era quantomeno in linea con l'ultimo difensore milanista (Davids, fuori quadro), per altri era in fuorigioco passivo. Guidolin, da sportivo, alla fine stringe la mano all'arbitro. Ma il dubbio c'é

LA NOSTRA MOVIOLA / Molti dubbi sulla rete del pari annullata a San Siro

Vicenza, forse il gol era valido

Il giallo della domenica

LAZIO-JUVE: anteprima sul big match della 17.a

Verifica per la Signora

Nuvole improvvise son comparse nel cielo della Juventus, proprio quando il barometro bianconero pareva inchiodato sullo stabile. Tre partite senza vittoria, da quando una magia di Del Piero coronò la rocambolesca rimonta sul Verona, probabilmente nascondendo le crepe che già affioravano. Madama va capita e giustificata, ci mancherebbe. È sotto pressione su fronti diversi e impegnativi, l'esperienza dice che l'avventura intercontinentale a Tokyo, anche se trionfale, chiede sempre un prezzo. I giocatori non sono macchine, ed è un guaio se più o meno contemporaneamente saltano i nervi a Zidane, una caviglia a Boksic, l'ispirazione al giovane Alex. Nulla di grave, con un primo posto ancora saldo, ma è certo che questa trasferta sul campo della Lazio, già insidiosa di suo, capita nel momento meno propizio.

Le luci della (pay) tv scruteranno impietosamente il volto della Signora, alla ricerca delle prime rughe. Un campionato che minacciava di essere consegnato prematuramente agli archivi, ritrova palpiti di interesse. La Lazio è in buon momento, anche se a Verona ha parzialmente rallentato la rincorsa. Fresco è il ricordo del travolgente tre a zero al Milan, con una grandiosa dimostrazione di potenza offensiva. Casiraghi è il maestoso perno attorno al quale Signori e gli altri volteggiano, prima di lanciarsi in picchiate assassine. Persino l'irriso sudafricano Fish ha trovato il gol, trentacinque anni dopo un suo più illustre connazionale, Eddie Firmani. La Lazio, soprattutto, ha chiuso gli spifferi che trasformavano la sua difesa nella casa dei venti. Subisce meno e, prima o poi, colpisce. Gran brutto cliente.

Doveva essere il galà di Alen Boksic, che invece starà a guardare, salvo miracoli, per i colpi ricevuti da un giocatore che ha già un nome poco promettente, Rustico. Sognava, il croato, la notte di tutte le rivincite, davanti al nemico Zeman. La sua assenza si aggiunge a quella di Zidane, chiamatosi fuori proprio quando il suo apporto era divenuto fondamentale. Però la Juve ha mille risorse e la partita, ci mancherebbe, è aperta. Solo la Lazio è obbligata a vincerla, il che peraltro non sposta un discorso tattico già scritto. Zeman gioca sempre alla stessa maniera, Lippi è più possibilista e si adatterà. Lo spettacolo si direbbe assicurato, le emozioni pure. Inter e Sampdoria, le altre pretendenti allo scudetto d'inverno, avranno già sbrigato le loro pratiche e la Juve potrà così giocare la sua partita conoscendo esattamente tutte le carte.

Sfida numero 107 Bianconeri favoriti

Le sfide Lazio-Juventus nei campionati a girone Unico fino a questo momento sono 106. La Juve domina su tutti i fronti, dalle partite vinte ai gol fatti. Ecco il dettaglio:

	Giocate	V	N	P	RF	RS
Juventus	106	55	25	26	202	130
Lazio	106	26	25	55	130	202

● Le goleade

Una costante che ha caratterizzato le 106 sfide sono le numerose "goleade": per la gioia dei tifosi, ben 22 partite sono finite con più di 5 gol.
Le 22 partite con moltissime reti sono così suddivise: 3 gare con 8; 5 con 7; 7 con 6 e infine 7 con 5 gol. Altri 19 incontri si sono conclusi con almeno 4 segnature. L'ultima goleada risale al 29 marzo 1996: la Juventus vinse per 4-2, dopo essere stata in svantaggio per 2-0. Ecco il dettaglio della partite con più reti:

8 reti	1934/35	Lazio-Juventus	5-3
8	1942/43	Lazio-Juventus	5-3
8	1951/52	Juventus-Lazio	5-3
7	1934/35	Juventus-Lazio	6-1
7	1936/37	Juventus-Lazio	6-1
7	1958/59	Juventus-Lazio	6-1
7	1993/94	Juventus-Lazio	6-1
7	1994/95	Lazio-Juventus	3-4

● Curiosità

Vittorie Juventus 55 (le più vistose sono 5: 4 volte per 6-1 nel 1934/35, 1936/37, 1958/59 e nel 1993/94; il 5-0 del 1952-53);
Pareggi 25 (1-1, 10 volte; 0-0, 8 volte; 2-2; 4 volte; 3-3 volte);
Vittorie Lazio 26 (più vistosa nel 1939/40 e nel 1995/96 Lazio-Juventus 4-0).

● Tre sono gli **«ex»** che hanno la possibilità di giocare contro i loro vecchi compagni, e sono: Casiraghi e Buso per i laziali e la rivelazione di questo inizio di torneo, Alen Boksic, che però quasi certamente sarà costretto a disertare l'incontro per un infortunio. In passato molti campioni hanno giocato con entrambe le maglie. Ne ricordiamo alcuni: Di Canio (oggi al Celtic), Laudrup, Bercellino I, Galderisi, Manfredonia, Allemandi e l'indimenticabile Silvio Piola.

● **Silvio Piola** con 10 reti è il capocannoniere delle sfide, precede Roberto Bettega e J. Hansen con 9, Borel II e Charles con 8 realizzazioni.

● **5** i giocatori che hanno segnato con entrambe le maglie: J. Hansen è il bomber di questa speciale classifica avendo realizzato 9 reti di cui 8 per la causa bianconera ed 1 per quella biancoceleste. Impresa riuscita anche a Di Canio, Muccinelli, Vivolo e Casiraghi.

Statistiche di Massimo Fiandrino

16.a giornata/Matita rossa, matita blu

La "rivoluzione" di Nevio Scala

Doppio segno blu, per cominciare, ai **teppisti** di Reggio Emilia che aggrediscono Antognoni e Luna dopo una partita alla camomilla, confermando che per certa gente il calcio è proprio un labile pretesto, un'occasione ghiotta per sfogare gli istinti più bassi. E il blu si allunga ai **contestatori** dell'Olimpico che, per mettere sotto accusa il presidente Sensi, attendono, con raro senso di tempestività, che la Roma vinca una partita per 4-1. Più partito preso di così...

Passando ai protagonisti, un altro blu per Batman **Taglialatela**, l'ex portiere miracolo del Napoli. È stato fondamentale nel brillantissimo inizio stagione della sua squadra, da un paio di domeniche perde colpi. La sua papera sul tiro di Branca ha aperto all'Inter le porte della vittoria e del secondo posto in classifica. Blu, di tutt'altro genere, per l'uruguaiano del Cagliari **Romero**, l'eredità più imbarazzante lasciata da Perez. Mazzone lo impiega, giustamente, a piccole dosi e lui non fa tempo a scendere in campo che cerca (e trova) il modo per farsi cacciar fuori. Complimenti.

Rosso, d'incoraggiamento, a **Nevio Scala**, che torna in pista e festeggia, si fa per dire, con un impietoso 1-4. È stata proprio una buona idea rivoluzionare tatticamente il Perugia in corso d'opera, con una classifica che lancia segnali inquietanti? Il calcio si vendica, dalla cacciata di Galeone gli umbri non ne hanno più azzeccata una.

Rosso a **Lippi e Vieri**, protagonisti di un litigio nell'intervallo di Juventus-Atalanta. Non se ne giova Madama, salvata dai pali e ora di nuovo minacciata da una concorrenza che pareva fantasma. Anche lo scettro d'inverno torna in discussione. Nella lanciatissima Atalanta, un rosso a **Pippo Inzaghi**, cannoniere solitamente inesorabile, che si impappina due volte davanti a Peruzzi. Anche i bomber hanno un cuore.

a.bo.

Così alla 16. giornata

12 gennaio

Bologna-Parma 0-1
Juventus-Atalanta 0-0
Milan-Vicenza 1-0
Napoli-Inter 1-2
Piacenza-Udinese 0-0
Reggiana-Fiorentina 0-0
Roma-Perugia 4-1
Sampdoria-Cagliari 4-1
Verona-Lazio 1-1

I due prossimi turni

19 gennaio
17. giornata - ore 14,30

Atalanta-Reggiana
Cagliari-Milan
Fiorentina-Sampdoria
Inter-Bologna
Lazio-Juventus (ore 20,30)
Parma-Verona
Perugia-Piacenza
Udinese-Roma
Vicenza-Napoli

26 gennaio
18. giornata - ore 14,30

Atalanta-Cagliari
Inter-Udinese
Juventus-Reggiana
Lazio-Bologna
Napoli-Parma
Piacenza-Roma (ore 20,30)
Sampdoria-Perugia
Verona-Milan
Vicenza-Fiorentina

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S					F	S					F	S
Juventus	**30**	16	8	6	2	21	12	8	5	3	0	10	4	8	3	3	2	11	8
Sampdoria	**28**	16	8	4	4	31	20	7	5	0	2	13	5	9	3	4	2	18	15
Inter	**28**	16	7	7	2	25	18	8	4	3	1	17	11	8	3	4	1	8	7
Vicenza	**26**	16	7	5	4	25	16	8	5	2	1	14	6	8	2	3	3	11	10
Fiorentina	**25**	16	6	7	3	24	16	8	5	2	1	15	6	8	1	5	2	9	10
Milan	**24**	16	7	3	6	23	19	8	5	2	1	15	6	8	2	1	5	8	13
Parma	**24**	16	6	6	4	16	14	7	3	3	1	8	4	9	3	3	3	8	10
Roma	**23**	16	6	5	5	26	22	9	5	2	2	19	13	7	1	3	3	7	9
Lazio	**23**	16	6	5	5	18	14	7	3	2	2	8	6	9	3	3	3	10	8
Napoli	**23**	16	6	5	5	19	22	8	5	2	1	13	8	8	1	3	4	6	14
Bologna	**22**	16	6	4	6	22	21	9	4	2	3	11	10	7	2	2	3	11	11
Atalanta	**21**	16	5	6	5	19	21	7	4	3	0	13	6	9	1	3	5	6	15
Udinese	**19**	16	5	4	7	23	25	8	3	2	3	15	15	8	2	2	4	8	10
Piacenza	**18**	16	4	6	6	15	22	8	4	3	1	11	6	8	0	3	5	4	16
Perugia	**17**	16	5	2	9	20	30	8	4	1	3	13	11	8	1	1	6	7	19
Cagliari	**14**	16	3	5	8	18	27	8	3	3	2	10	8	8	0	2	6	8	19
Verona	**11**	16	2	5	9	17	30	8	2	4	2	11	12	8	0	1	7	6	18
Reggiana	**10**	16	1	7	8	14	27	9	0	6	3	7	14	7	1	1	5	7	13

Marcatori

11 reti (3 giocatori): Inzaghi (Atalanta, 2 rigori), Balbo (Roma, 5), Montella (Sampdoria).
10 reti (1 giocatore): Mancini (Sampdoria).
9 reti (1 giocatore): Otero (Vicenza, 3).
8 reti (2 giocatori): Djorkaeff (Inter, 3), Luiso (Piacenza, 3).
7 reti (2 giocatori): Signori (Lazio, 2), Weah (Milan).
6 reti (5 giocatori): Kolyvanov (Bologna, 2), Batistuta'(1), Oliveira (Fiorentina), Chiesa (Parma, 1), Bierhoff (Udinese).
5 reti (6 giocatori): Robbiati (Fiorentina), Del Piero (Juventus, 3), Aglietti, Caccia (Napoli, 1), Poggi (Udinese), Maniero (Verona).
4 reti (12 giocatori): Muzzi (Cagliari), Branca (Inter), Padovano (Juventus), Albertini (3), Baggio (Milan), Cruz (Napoli), Gautieri (Perugia), Tovalieri (Reggiana, 2), Delvecchio (Roma), Carparelli (Sampdoria), Amoroso (Udinese), Maini (Vicenza).
3 reti (18 giocatori): Bresciani, Nervo (Bologna), Banchelli, Pancaro (Cagliari, 2), Ganz, Zanetti (Inter), Ferrara, Zidane (Juventus), Casiraghi (Lazio), Dugarry, Simone (Milan), Allegri'(1), Negri (Perugia), Valencia (Reggiana), Bia (Udinese, 2), De Vitis'(1), Orlandini (Verona, 2), Murgita (Vicenza).
2 reti (28 giocatori): Sgrò (Atalanta), Fontolan, Marocchi, Paramatti (Bologna), Cozza, Silva (Cagliari), Rui Costa (Fiorentina), Zamorano (Inter), Boksic (Juventus), Nedved, Negro (Lazio), Beto, Pecchia (Napoli), Baggio, Zola (Parma), Giunti, Pizzi, Rapajic (Perugia), Di Francesco, Scienza (Piacenza), Simutenkov (Reggiana), Aldair, Fonseca, Totti (Roma), Cappioli, Stroppa (Udinese), Ambrosetti, Beghetto (Vicenza).
1 rete (56 giocatori): Lentini, Magallanes, Morfeo, Rotella (Atalanta), Andersson, Shalimov (Bologna), Lønstrup, Tovalieri, Villa (Cagliari), Angloma, Berti, Fresi, Ince, Sforza (Inter), Deschamps, Jugovic, Porrini, Vieri (Juventus), Fish, Grandoni, Protti, Rambaudi (Lazio), Eranio, Savicevic (Milan), Milanese (Napoli), Benarrivo, Crespo, Stanic, Strada, Ze Maria (Parma), Artistico, Dicara, Kreek (Perugia), Delli Carri, Tentoni, Valoti (Piacenza), Gregucci, Pacheco, Parente, Sabau (Reggiana), Cappioli, Di Biagio, Moriero, Thern, Tommasi (Roma), Franceschetti, Iacopino, Karembeu, Veron (Sampdoria), Binotto, Corini, Giunta, Siviglia (Verona), D'Ignazio, Iannuzzi, Viviani (Vicenza).
1 autorete (18 giocatori): Fortunato (Atalanta, pro Bologna), Rossini (Atalanta, pro Cagliari), De Marchi (Bologna pro Fiorentina), Pascolo (Cagliari pro Bologna), Pancaro (Cagliari pro Reggiana), Rossi (Milan pro Sampdoria), Colonnese (Napoli pro Fiorentina), Apolloni (Parma pro Udinese), Rocco (Perugia pro Fiorentina), Grün (Reggiana pro Parma), Ballotta (Reggiana pro Perugia), Lanna (Roma pro Atalanta), Aldair (Roma pro Sampdoria), Bertotto (Udinese pro Atalanta), Bia (Udinese pro Cagliari), Baroni (Verona pro Vicenza), Sartor (Vicenza pro Fiorentina), Lopez (Vicenza pro Verona).
2 autoreti (1 giocatore): Villa (Cagliari, pro Verona e pro Fiorentina).

Bologna 0-1 Parma

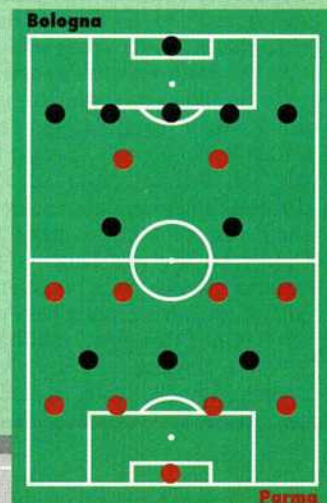
	Bologna	Parma	
6	Antonioli	Buffon	7
6,5	Cardone	Mussi	6
5,5	Tarozzi	Thuram	7
6	Torrisi	Cannavaro	6
6	De Marchi	Benarrivo	6,5
6,5	Paramatti	Zé Maria	6,5
6	Magoni	Baggio	6
6,5	Scapolo	Bravo	6
5	Bresciani	Crippa	6,5
6,5	Fontolan	Strada	7
5	Kolyvanov	Stanic	7
	Brunner	Bucci	
	Mangone	L. Apolloni	
	Bergamo	Barone	
	Nervo	M. Apolloni	
n.g.	Marocchi	Brambilla	n.g.
5	Seno	Ghillani	
5	Shalimov	Triuzzi	
5	Ulivieri	Ancelotti	6
5,80			6,50

Arbitro: Messina di Bergamo (6).
Rete: Strada 48' p.t.
Sostituzioni: Seno per Cardone al 45', Shalimov per Tarozzi al 66', Marocchi per Bresciani al 76', Brambilla per Strada all'81'.
Ammoniti: Cannavaro, Crippa, Zè Maria.
Espulsi: nessuno.

LA PARTITA

Il Parma, praticamente senza attaccanti di ruolo se si esclude Stanic, coglie la terza vittoria consecutiva, passando sul campo di un Bologna assai pericoloso nel primo tempo. Gli uomini di Ulivieri, fermati per tre volti dai legni della porta, dominano ampiamente nella prima parte del match, fino al gol di Strada, favorito da un'uscita avventata di Antonioli. Nella ripresa, i rossoblù cercano il pareggio, ma con scarsa lucidità.

Bologna

Parma

rry fa sorridere Sacchi. Djorkaeff padrone. Piacenza nella nebbia

Juventus 0-0 Atalanta

Voto	Juventus	Atalanta	Voto
7	Peruzzi	Pinato	7
6	Porrini	Mirkovic	6,5
6	Ferrara	Rustico	6,5
6	Juliano	Carrera	6,5
6,5	Pessotto	Sottil	7
5,5	Di Livio	Bonacina	6
6,5	Deschamps	Morfeo	6,5
5,5	Jugovic	Gallo	6
6,5	Boksic	Sgrò	6
6	Padovano	Lentini	6
5,5	Del Piero	Inzaghi	6
	Rampulla	Micillo	
	Dimas	Regonesi	
	Cingolani	Rotella	n.g.
	Tacchinardi	Carbone	6
6	Lombardo	Fortunato	n.g.
5	Vieri	Magallanes	
5,5	Amoruso	Pisani	
5,5	Lippi	Mondonico	6,5
	5,96	6,33	

Arbitro: Rossi di Ciampino 6,5.
Sostituzioni: Vieri per Boksic al 24', Amoruso per Vieri al 46', Carbone per Gallo al 63', Lombardo per Di Livio al 74', Fortunato per Morfeo all'82', Rotella per Sgrò al 90'.
Ammoniti: Rustico, Padovano, Morfeo, Pinato.
Espulsi: nessuno.

LA PARTITA

Il tridente della Juventus (Del Piero, Boksic e Padovano) non riesce a scardinare la difesa di un'Atalanta schierata in campo da Mondonico con grande saggezza tattica. Il posto di Boksic, uscito per infortunio, è stato preso da Vieri prima e da Amoruso poi, ma senza grandi risultati. I bergamaschi recriminano per alcune occasioni fallite clamorosamente da Inzaghi e per due pali. La Juve ha raccolto 2 punti in tre partite.

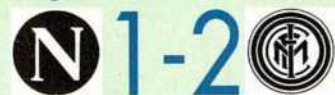
Milan 1-0 Vicenza

Voto	Milan	Vicenza	Voto
6,5	Rossi	Mondini	6,5
6,5	Reiziger	Sartor	6
5,5	Costacurta	Belotti	5
7	Baresi	Lopez	5,5
6	Coco	Beghetto	6
6,5	Eranio	Rossi	5
6	Albertini	Di Carlo	6,5
5	Desailly	Maini	5,5
6,5	Boban	Viviani	5,5
6	Simone	Otero	6
7	Dugarry	Cornacchini	5
	Pagotto	Brivio	
	Vierchowod	Sotgia	
	Blomqvist	Amerini	
n.g.	Savicevic	Firmani	
n.g.	Davids	Iannuzzi	
6	Ambrosini	Ambrosetti	6
	Baggio	Murgita	6
6	Sacchi	Guidolin	
	6,20	5,73	

Arbitro: Rodomonti di Teramo 6,5.
Rete: Dugarry 21'.
Sostituzioni: Ambrosini per Dugarry al 63', Ambrosetti per Viviani al 59', Murgita per Cornacchini al 59', Savicevic per Eranio al 75', Davids per Boban all'84'.
Ammoniti: Sartor, Belotti, Davids, Ambrosini, Ambrosetti.
Espulso: Desailly al 61' per somma di ammonizioni.

LA PARTITA

Guidolin contro Sacchi, l'allievo contro il maestro. Dopo le polemiche sullo scarso rendimento di alcuni uomini, il Milan si ritrova proprio nel match più delicato. In attacco ha brillato Dugarry, bravissimo nell'occasione del gol, mentre Seba Rossi, in grande giornata, ha salvato a più riprese il risultato. Esce a testa alta il Vicenza, che si è anche visto annullare due gol.

Napoli 1-2 Inter

Voto	Napoli	Inter	Voto
5	Taglialatela	Pagliuca	7
5,5	Ayala	Zanetti	6
6	Colonnese	Paganin	6,5
5	Baldini	Galante	6,5
5	Crasson	Angloma	5,5
5	Turrini	Fresi	6
5	Boghossian	Sforza	6,5
6	Cruz	Winter	5,5
6	Pecchia	Djorkaeff	8
5	Beto	Ganz	6
5,5	Aglietti	Branca	6,5
	Di Fusco	Mazzantini	
	Altomare	Bergomi	n.g.
	Policano	Pistone	
	Bordin	D' Autilia	
n.g.	Esposito	Berti	n.g.
5,5	Caio	Di Napoli	
6	Caccia		
5	Simoni	Hodgson	6,5
	5,42	6,36	

Arbitro: Bazzoli di Merano 5,5.
Reti: Branca 43', Djorkaeff 88', Caccia 90'.
Sostituzioni: Caio per Boghossian al 57', Esposito per Turrini al 70', Caccia per Aglietti al 70', Bergomi per Ganz al 72', Berti per Fresi all'88'.
Ammoniti: Fresi, Djorkaeff, Zanetti.
Espulso: Beto al 60' per doppia ammonizione.

LA PARTITA

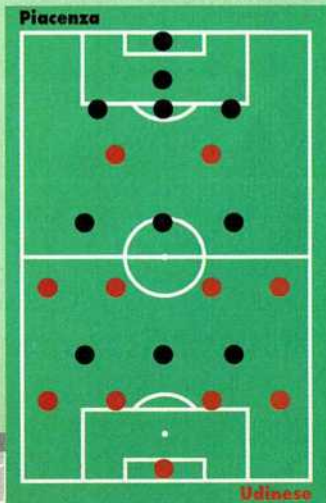
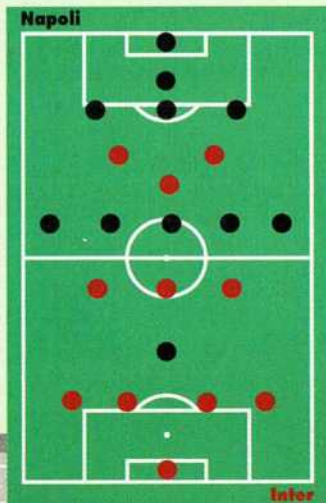
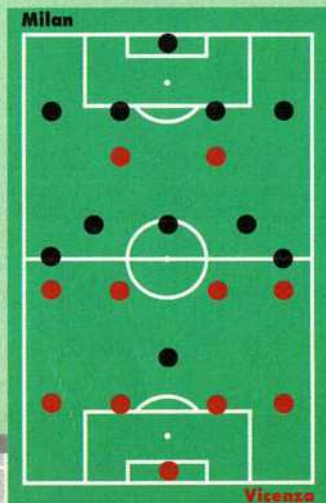
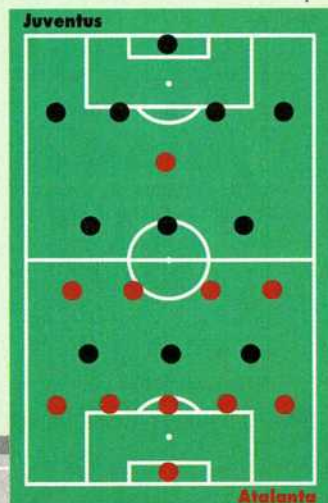
Dopo nove mesi di imbattibilità interna, il Napoli cade di fronte all'Inter di Djorkaeff, migliore in campo e autore del secondo gol nerazzurro. Due gli episodi decisivi: l'errore di Taglialatela che ha portato alla prima rete di Branca (quarta in campionato) e l'espulsione per un ingenuo fallo di mano del brasiliano Beto.

Piacenza 0-0 Udinese

Voto	Piacenza	Udinese	Voto
7	Taibi	Turci	6
6,5	Lucci	Bertotto	5
5,5	Polonia	Pierini	6
6	Conte	Bia	6
6	Tramezzani	Sergio	5
5,5	Di Francesco	Nicoli	6
6	Scienza	Rossitto	6,5
5,5	Valoti	Desideri	6,5
5,5	Piovani	Stroppa	5,5
5	Luiso	Poggi	5
5,5	Tentoni	Amoroso	6,5
	Marcon	Battistini	
	Maccoppi	Calori	6
	Delli Carri	Compagnon	
6	Pari	Giannichedda	
	Pin	Gargo	
5,5	Moretti	Cappioli	6,5
n.g.	Valtolina	Clementi	n.g.
5,5	Mutti	Zaccheroni	6
	5,80	5,88	

Arbitro: Lana di Torino 6.
Sostituzioni: Calori per Bia al 48', Cappioli per Poggi al 62', Pari per Tramezzani al 65' Moretti per Valoti al 65', Valtolina per Piovani all'85', Clementi per Amoroso al 91'.
Ammoniti: Sergio, Bertotto, Piovani.
Espulsi: nessuno.

LA PARTITA

Prima dell'inizio è stato osservato un minuto di silenzio per commemorare il presidente piacentino Garilli. I padroni di casa optano per le tre punte, ma a creare le occasioni più pericolose è l'Udinese, che colpisce anche un palo clamoroso con Cappioli. Poi nel secondo tempo una nebbia sempre più fitta (ai limiti della regolarità) spegne definitivamente le velleità dei ventidue. Migliore in campo, il portiere piacentino Taibi.

Serie A — Ranieri, avanti piano. Balbo non mette d'accordo i tifo

Reggiana 0-0 Fiorentina

	Reggiana	Fiorentina	
6	Ballotta	Toldo	6
6	Hatz	Carnasciali	6
6	Galli	Falcone	6
6	Beiersdorfer	Padalino	6,5
6	Grossi	Pusceddu	6
6,5	Parente	Piacentini	6
6,5	Sabau	Bigica	6
6	Mazzola	Rui Costa	5,5
6	De Napoli	Schwarz	6,5
6	Schenardi	Baiano	6
6	Simutenkov	Oliveira	4
	Gandini	Mareggini	
	Grün	M.Orlando	
	Mozzini	Robbiati	6
6	Sordo	Mussi	
	Pacheco	Benin	
n.g.	Carr		
	Minetti		
6,5	Oddo	Ranieri	6
6,08			5,87

Arbitro: Trentalange di Torino (6).
Sostituzioni: Robbiati per Piacentini al 65', Sordo per De Napoli al 69', Carr per Schenardi all'84'.
Ammoniti: Piacentini, Hatz.
Espulsi: nessuno.

LA PARTITA

I viola, privi di Batistuta impegnato con la nazionale argentina, non riescono a ottenere la terza vittoria consecutiva, come auspicato dal presidente Cecchi Gori. L'occasione più pericolosa capita, nella ripresa, sui piedi di Baiano, ma Ballotta, fra i migliori della partita, respinge con prontezza. In sostanza, un pareggio giusto, con un punto che permette alla Fiorentina di non perdere il contatto con la testa del gruppo e alla Reggiana (che per la prima volta non subisce reti) di continuare la sua rincorsa verso la salvezza.

Roma 4-1 Perugia

	Roma	Perugia	
6,5	Cervone	Kocic	5
6	Annoni	Castellini	5,5
5	Petruzzi	Gautieri	6
5,5	Aldair	Matrecano	6
5,5	Lanna	Di Cara	5
7,5	Moriero	Kreek	4
6	Di Biagio	Allegri	5
6	Thern	Manicone	6
6	Tommasi	Giunti	6,5
6,5	Balbo	Pizzi	5,5
6,5	Totti	Rapajic	6,5
	Sterchele	Spagnulo	
n.g.	Romondini	Cottini	n.g.
n.g.	Statuto	Goretti	
n.g.	Bernardini	Renna	
	Choutos	Gattuso	n.g.
		Negri	
		Baciocchi	
6,5	Bianchi	Scala	5
6,09			5,54

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6.
Reti: Balbo 26' rig. e 86', Rapajic 36', Moriero 48' p.t.,Thern 68'.
Sostituzioni: Gattuso per Kreek al 60', Cottini per Dicara al 72', Statuto per Moriero al 73', Bernardini per Di Biagio all'82', Romondini per Annoni al 91'.
Ammoniti: Annoni, Petruzzi, Totti, Kreek, Castellini, Dicara, Allegri.
Espulso: Cervone al 94' per intervento di mano fuori area.

LA PARTITA

Debutto con sconfitta per Scala sulla panchina del Perugia. L'accorgimento tattico della difesa "a cinque" non ha evitato agli umbri una piccola catastrofe, di fronte a una Roma finalmente concreta (ma ancora contestata da una frangia della tifoseria). Nota di colore: negli ultimi minuti, Tommasi ha rimpiazzato l'espulso Cervone.

Sampdoria 4-1 Cagliari

	Sampdoria	Cagliari	
6	Ferron	Abate	6,5
6,5	Balleri	Pancaro	6
6,5	Sacchetti	Villa	5
6,5	Mihajlovic	Lønstrup	5
6	Pesaresi	Scugugia	5
6	Veron	Bettarini	5,5
6,5	Karembeu	Muzzi	6,5
6,5	Laigle	Berretta	4,5
6,5	Carparelli	Sanna	5,5
7,5	Montella	Cozza	5
7,5	Mancini	Tovalieri	6,5
6	Sereni	Marin	
	Evani	Carrus	
	Iacopino	Arricca	
	Vergassola	Bressan	5,5
	Dieng	Romero	4
n.g.	Salsano	Taccola	n.g.
n.g.	Invernizzi		
6,5	Eriksson	Mazzone	5
6,50			5,42

Arbitro: Boggi di Salerno 5.
Reti: Karembeu 27', Tovalieri 42', Carparelli 48', Mancini 66', Montella 94'.
Sostituzioni: Sereni per Ferron al 46', Romero per Cozza al 59', Bressan per Muzzi al 74', Salsano per Carparelli al 74', Taccola per Sanna al 78', Invernizzi per Veron al 90'.
Ammoniti: Scugugia, Bettarini, Carparelli, Muzzi, Tovalieri.
Espulsi: Berretta al 60' per doppia ammonizione, Karembeu e Romero al 68' per reciproche scorrettezze.

LA PARTITA

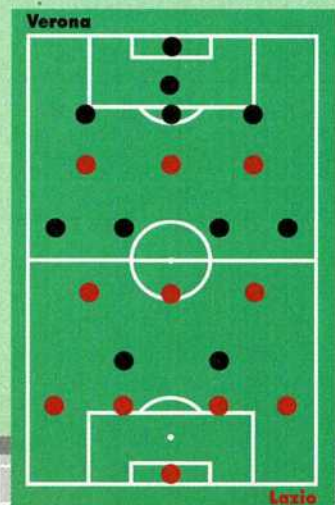
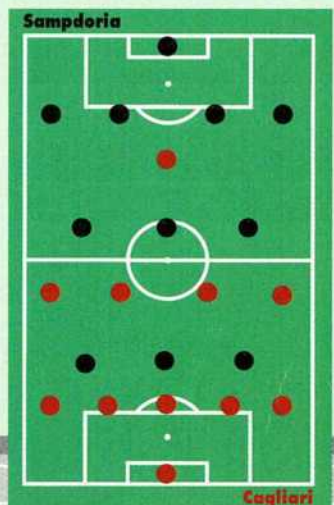
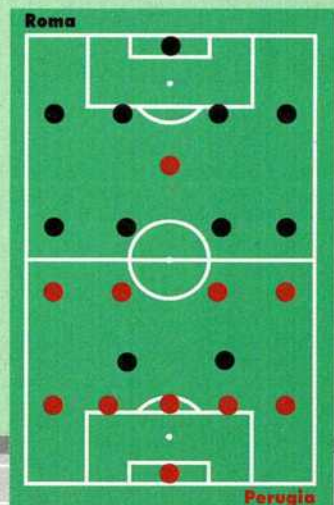
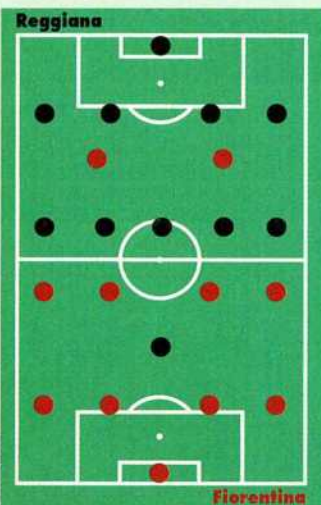
Samp devastante, trascinata sempre più in alto dalla quarta doppietta consecutiva di Montella, che duetta di gran classe con capitan Mancini. Cagliari dignitoso per un tempo, poi tradito dagli errori di una difesa lenta e qualitativamente modesta.

Verona 1-1 Lazio

	Verona	Lazio	
5,5	Guardalben	Marchegiani	7
5	Fattori	Negro	5
6	Siviglia	Nesta	7
6,5	Baroni	Fish	6,5
6	Vanoli	Favalli	6
6,5	Orlandini	Fuser	6
5	Bacci	Okon	6,5
5,5	Ficcadenti	Nedved	5,5
5,5	Colucci	Buso	6
5,5	Maniero	Casiraghi	6
4,5	Zanini	Signori	5
	Landucci	Orsi	
	Caverzan	Gottardi	n.g.
	Paganin	Marcolin	
	Ferrarese	Baronio	
n.g.	Ametrano	Franceschini	
6	Manetti	Piovanelli	
n.g.	De Vitis	Venturin	
5,5	Cagni	Zeman	5,5
5,62			6,04

Arbitro: Braschi di Prato 5.
Reti: Fish 33', Orlandini 61' rig.
Sostituzioni: Manetti per Zanini al 46', Gottardi per Buso al 75', De Vitis per Maniero all'83', Ametrano per Orlandini al 92'.
Ammoniti: Fattori, Negro, De Vitis, Manetti, Zanini.
Espulsi: nessuno.

LA PARTITA

Primo tempo di chiara marca laziale, suggellato dal gol di Fish. Nella ripresa il Verona sostituisce il febbricitante Zanini con Manetti ed è la svolta: la squadra di Cagni si ritrova e ottiene il pareggio su rigore con Orlandini. Casiraghi, alla 200esima presenza in A, ha anche colpito una traversa. La Lazio ha denunciato qualche problema difensivo; il Verona ha avuto nell'imprecisione dei suoi attaccanti il punto debole.

si. Mancini-Montella, ed è spettacolo. Fish, primo gol in Italia

Mancini spezza il dominio dei portieri

Sale al secondo posto la Sampdoria e salgono le quotazioni di capitan Mancini, che dal quarto posto vola sul gradino più alto del podio, mettendo in fila Taibi e Pagliuca. La papera di Parma costa cara a Peruzzi, che dalla seconda piazza precipita in decima posizione. Guadagna terreno Thuram.
N.B.: la classifica è riferita alla 15. giornata. Sono considerati i giocatori che hanno disputato almeno i due terzi delle partite.

Mancini
Taibi

Pagliuca

POSIZIONE	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	VOTAZIONI RIPORTATE	MEDIA
1	Roberto MANCINI	C	Sampdoria	60	6,67
2	Massimo TAIBI	P	Piacenza	60	6,62
3	Gianluca PAGLIUCA	P	Inter	58	6,59
4	Giampiero MAINI	C	Vicenza	54	6,56
5	Domenico DI CARLO	C	Vicenza	56	6,55
6	Filippo INZAGHI	A	Atalanta	56	6,52
7	Marcelo OTERO	A	Vicenza	46	6,50
8	Fabrizio FERRON	P	Sampdoria	59	6,47
9	Didier DESCHAMPS	C	Juventus	52	6,43
10	Angelo PERUZZI	P	Juventus	45	6,42
11	Francesco ANTONIOLI	P	Bologna	54	6,39
12	Marco SCHENARDI	A	Reggiana	56	6,38
	Manuel RUI COSTA	C	Fiorentina	56	6,38
	Angelo DI LIVIO	C	Juventus	52	6,38
	Federico GIUNTI	C	Perugia	52	6,38
	Pierluigi CASIRAGHI	A	Lazio	48	6,38
17	Luca MARCHEGIANI	P	Lazio	54	6,37
18	Sandro COIS	C	Fiorentina	52	6,36
19	Alexandar KOCIC	P	Perugia	59	6,34
20	Luca MONDINI	P	Vicenza	58	6,32
	Lilian THURAM	D	Parma	60	6,32
22	Alessandro NESTA	D	Lazio	48	6,30
23	Eusebio DI FRANCESCO	C	Piacenza	60	6,29
	Massimiliano ALLEGRI	C	Perugia	48	6,29
	Giuseppe TAGLIALATELA	P	Napoli	57	6,29
	Giancarlo MAROCCHI	C	Bologna	49	6,29
27	Pierre LAIGLE	C	Sampdoria	37	6,28
	Paolo MONTERO	D	Juventus	48	6,28
	Marco DELVECCHIO	A	Roma	40	6,28
30	Francesco TOLDO	P	Fiorentina	57	6,27
	Marco SGRÒ	C	Atalanta	41	6,27
	Igor KOLYVANOV	A	Bologna	60	6,27
33	George WEAH	A	Milan	53	6,26
	Javier ZANETTI	C	Inter	56	6,26
	Sinisa MIHAJLOVIC	D	Sampdoria	56	6,26
36	Zinedine ZIDANE	C	Juventus	56	6,25
	Anselmo ROBBIATI	C	Fiorentina	48	6,25
38	André CRUZ	D	Napoli	52	6,24
	Massimo CARRERA	D	Atalanta	40	6,24
40	Youri DJORKAEFF	C	Inter	60	6,23
	Ciro FERRARA	D	Juventus	56	6,23
	ALDAIR dos Santos	D	Roma	60	6,23
43	Carmine GAUTIERI	A	Perugia	60	6,22
	Giorgio STERCHELE	P	Roma	60	6,22
45	Giuseppe PANCARO	D	Cagliari	56	6,21
	Graziano BATTISTINI	P	Udinese	40	6,21
	Cristiano SCAPOLO	C	Bologna	38	6,21
	Fabio PECCHIA	C	Napoli	60	6,21
	Thomas HELVEG	D	Udinese	46	6,21
	Pierluigi ORLANDINI	C	Verona	39	6,21

POSIZIONE	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	VOTAZIONI RIPORTATE	MEDIA
51	Oscar MAGONI	C	Bologna	52	6,20
	ZÉ MARIA	D	Parma	52	6,20
	Fabio VIVIANI	C	Vicenza	55	6,20
	Joubert Aràujo BETO	C	Napoli	40	6,20
55	Alessandro DEL PIERO	A	Juventus	40	6,19
56	Michele PADOVANO	A	Juventus	40	6,18
57	Francesco COZZA	C	Cagliari	44	6,17
	Giuseppe SIGNORI	A	Lazio	56	6,17
59	Pierpaolo BISOLI	C	Cagliari	44	6,15
60	Stefano TORRISI	D	Bologna	52	6,14
	Alfredo AGLIETTI	A	Napoli	40	6,14
	Marco FRANCESCHETTI	D	Sampdoria	48	6,14
63	Nestor SENSINI	C	Parma	52	6,13
	Pasquale LUISO	A	Piacenza	56	6,13
	Paolo POGGI	A	Udinese	56	6,13
	Zvonimir BOBAN	C	Milan	48	6,13
67	Massimo BEGHETTO	D	Vicenza	47	6,12
	Gabriel BATISTUTA	A	Fiorentina	56	6,12
69	Paul INCE	C	Inter	48	6,11
	Kennet ANDERSSON	A	Bologna	55	6,11
	Diego FUSER	C	Lazio	56	6,11
	Fabio GALLO	C	Atalanta	52	6,11
73	Settimio LUCCI	D	Piacenza	60	6,10
74	Stefan SCHWARZ	C	Fiorentina	48	6,09
	Moreno MANNINI	D	Sampdoria	60	6,09
	Gilberto D'IGNAZIO	D	Vicenza	55	6,09
	Michele PARAMATTI	D	Bologna	56	6,09
	Alberto DI CHIARA	D	Perugia	41	6,09
79	Jocelyn ANGLOMA	D	Inter	56	6,08
	Alen BOKSIC	A	Juventus	52	6,08
	Juan Sebastian VERON	C	Sampdoria	60	6,08
	Marco BRANCA	A	Inter	40	6,08
83	Marco CARPARELLI	A	Sampdoria	41	6,07
	Marcel DESAILLY	C	Milan	56	6,07
85	Dino BAGGIO	C	Parma	56	6,06
	Daniele CARNASCIALI	D	Fiorentina	40	6,06
	Gabriele AMBROSETTI	A	Vicenza	40	6,06
88	Demetrio ALBERTINI	C	Milan	50	6,05
	Roberto MURGITA	A	Vicenza	52	6,05
	Roberto GORETTI	C	Perugia	42	6,05
	Luigi SARTOR	D	Vicenza	55	6,05
92	José Antonio CHAMOT	D	Lazio	48	6,04
	Giovanni LOPEZ	D	Vicenza	56	6,04
94	Abel BALBO	A	Roma	56	6,02
95	Marco DE MARCHI	D	Bologna	56	6,01
	Milan RAPAJIC	C	Perugia	51	6,01
	Francesco TURRINI	C	Napoli	56	6,01
98	Giacomo DICARA	D	Perugia	56	6,00
	Salvatore GIUNTA	C	Verona	52	6,00
	José Oscar HERRERA	D	Atalanta	48	6,00

Domenica si chiude il girone di andata: se la Juvent

Juve d'inverno, p

Ben 14 volte su 19 la Signora ha conquistato il titolo di campione dopo aver chiuso in testa l'andata....

Statistiche di Massimo Fiandrino

La Juventus è a un passo dalla conquista del suo 20. scudetto d'inverno nella storia dei campionati a girone unico. Per la "Centenaria" Signora del calcio italiano, concludere al 1. posto il girone di andata vuol dire quasi sempre scudetto: su 19 leadership al giro di boa, per ben 14 volte (**73,68%**) la Juventus ha tenuto saldo il primato fino alla fine del torneo. Nei 64 precedenti campionati a girone unico, per 43 volte (67,18%) chi ha conquistato il titolo d'inverno ha poi conquistato anche lo scudetto. In tutto sono 13 le squadre che sono riuscite ad aggiudicarsi lo scudetto d'inverno, considerando anche le situazioni di "ex aequo". Ecco la speciale classifica:

19 titoli	**Juventus**
15	Milan
13	Inter
5	Bologna
4	Fiorentina
3	Napoli, Roma, Torino
2	Cagliari, Torino
1	Livorno, Liguria, Verona

Da quando la Serie A è tornata a 18 squadre (1988/89), soltanto 1 volta su 8 la squadra prima al giro di boa non ha vinto lo scudetto; è successo all'Inter nel 1990/91 quando vinse lo scudetto la Sampdoria di Vialli e Mancini.

Da 5 stagioni il **capocannoniere** del girone di andata, riesce a mantenere il primato fra i cannonieri fino alla fine del Torneo. La difficile impresa è riuscita a Van Basten, Signori (per ben 2 volte), Batistuta ed infine a Igor Protti nello scorso Campionato (che concluse il torneo con 24 reti a pari merito con Beppe Signori).

Invece l'Inter detiene il primato delle vittorie nella classifica-marcatori di metà campionato con 14 successi dei suoi attaccanti e precede in questa classifica il Milan a 13; Juventus 11; Bologna 7; Roma 6; Fiorentina, Napoli, Torino 4; Lazio, Vicenza 3; Cagliari 2; Atalanta, Bari, Genoa, Perugia, Sampdoria, Udinese, Verona 1. □

14 SU 19

us rimane in testa, per le avversarie sono guai seri

er gli altri è un inferno

1930-1996: tutti i "campioni d'inverno" e gli scudetti

CAMP.	SQUADRE	FINE GIRONE DI ANDATA	PUNTI	CAMPIONE D'ITALIA	PUNTI
1929/30	18	Ambrosiana	25	Ambrosiana	50
1930/31	18	**Juventus**	29	**Juventus**	54
1931/32	18	Bologna	29	Juventus	54
		Juventus	26		
1932/33	18	**Juventus**	26	**Juventus**	54
1933/34	18	Ambrosiana	26	Juventus	53
1934/35	16	Fiorentina	24	Juventus	44
		Juventus	22		
1935/36	16	**Juventus**	22	Bologna	40
		Bologna	21		
1936/37	16	Lazio	23	Bologna	42
		Bologna	21		
1937/38	16	Inter	23	Inter	41
1938/39	16	Bologna, Liguria	22	Bologna	42
1939/40	16	Bologna	20	Inter	44
		Genoa, Inter	19		
1940/41	16	Bologna	23	Bologna	39
1941/42	16	Roma	22	Roma	42
1942/43	16	Torino, Livorno	21	Torino	44
1946/47	20	**Juventus**	30	Torino	63
		Torino	29		
1947/48	21	Milan	31	Torino	65
		Torino	29		
1948/49	20	Torino	28	Torino	60
1949/50	20	**Juventus**	34	**Juventus**	62
1950/51	20	Inter	32	Milan	60
		Milan	31		
1951/52	20	**Juventus**	28	**Juventus**	60
1952/53	18	Inter	30	Inter	47
1953/54	18	Inter, **Juventus**, Fiorentina	26	Inter	51
1954/55	18	Milan	28	Milan	48
1955/56	18	Fiorentina	27	Fiorentina	53
1956/57	18	Milan	25	Milan	48
1957/58	18	**Juventus**	25	**Juventus**	51
1958/59	18	Milan	27	Milan	52
1959/60	18	**Juventus**	28	**Juventus**	55
1960/61	18	Inter	26	Juventus	49
		Milan	23		
		Juventus, Roma	22		
1961/62	18	Inter	27	Milan	23
		Bologna, Fiorentina	23		
		Milan	22		
1962/63	18	**Juventus**	25	Inter	49
		Inter	24		
*1963/64	18	Bologna, Milan	27	Bologna, Inter	54
1964/65	18	Milan	30	Inter	54
		Inter	25		
1965/66	18	Inter	25	Inter	50
1966/67	18	Inter	26	Juventus	49
		Juventus	25		
1967/68	16	Milan	21	Milan	46
1968/69	16	Cagliari	24	Fiorentina	45
		Fiorentina	23		
1969/70	16	Cagliari	22	Cagliari	45
1970/71	16	Milan	24	Inter	46
		Napoli	22		
		Inter	21		
1971/72	16	**Juventus**	24	**Juventus**	43
1972/73	16	Milan, **Juventus**	22	**Juventus**	45
1973/74	16	Lazio	23	Lazio	43
1974/75	16	**Juventus**	23	**Juventus**	43
1975/76	16	**Juventus**	26	Torino	45
		Torino	23		
1976/77	16	**Juventus**, Torino	25	**Juventus**	51
1977/78	16	**Juventus**	22	**Juventus**	44
1978/79	16	Milan	25	Milan	44
1979/80	16	Inter	21	Inter	41
1980/81	16	Roma	20	Juventus	44
		Inter	19		
		Juventus, Napoli	18		
1981/82	16	Fiorentina	22	Juventus	46
		Juventus	21		
1982/83	16	Roma	22.	Roma	43
1983/84	16	**Juventus**	22	**Juventus**	43
1984/85	16	Verona	22	Verona	43
1985/86	16	**Juventus**	26	**Juventus**	45
1986/87	16	Napoli	22	Napoli	42
1987/88	16	Napoli	25	Milan	45
		Milan	22		
1988/89	18	Inter	28	Inter	58
1989/90	18	Napoli	25	Napoli	51
1990/91	18	Inter	24	Sampdoria	51
		Milan	23		
		Juventus, Parma, Sampdoria	22		
1991/92	18	Milan	29	Milan	56
1992/93	18	Milan	31	Milan	50
1993/94	18	Milan	26	Milan	50
**1994/95	18	**Juventus**	36	**Juventus**	73
1995/96	18	Milan	34	Milan	73

* Nel 1963/64 si è disputato lo spareggio scudetto, Bologna-Inter 2-0.

**Dal 1994/95 viene introdotta la nuova regola che assegna 3 punti alla vittoria.

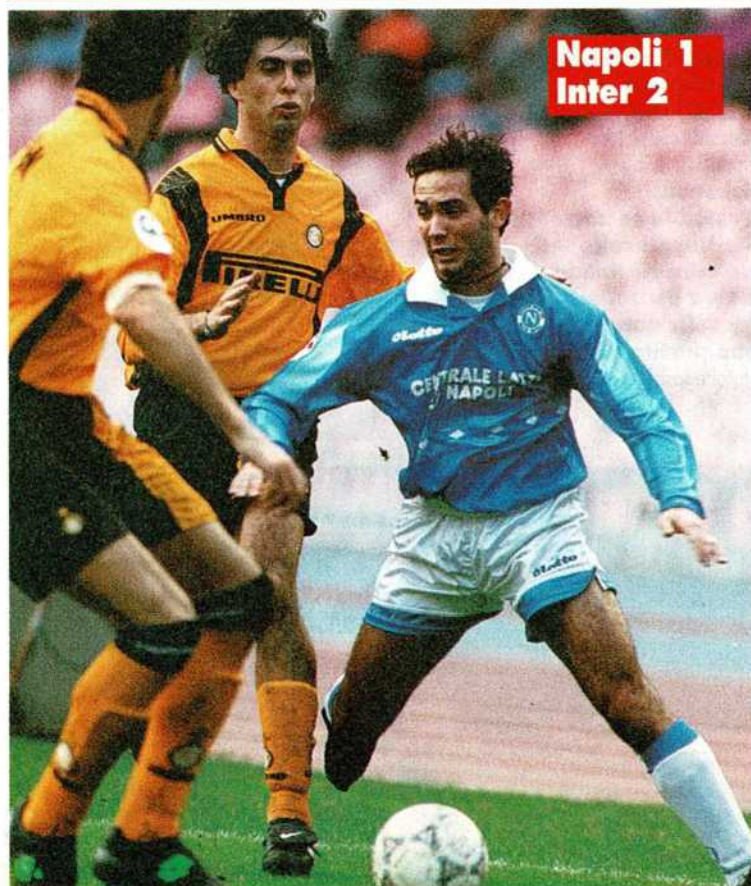
ZOOM sulla 16ª

Sampdoria 4 Cagliari 1

Mancini e Montella, 21 gol in due. E la Samp vola. A destra, il poker rifilato al Cagliari. Dall'alto al basso: l'1-0 di Karembeu, il 2-1 di Carparelli, il 3-1 di Montella (fuori quadro) realizzato con la collaborazione di Mancini, il 4-1 definitivo, ancora di Montella (foto Pegaso)

Juventus 0 Atalanta 0

La Juve sta vivendo un momento tormentato. Sul proprio campo è stata bloccata sullo 0-0 dall'Atalanta. Le immagini testimoniano l'inutilità degli sforzi bianconeri: Rustico anticipa Padovano e Mirkovic ferma Del Piero (fotoRichiardi)

Dugarry piazza la botta vincente: è l'1-0 che tonifica il Milan e che tarpa le ali al Vicenza. In alto, l'espulsione di Desailly per doppia ammonizione (gioco scorretto e proteste). Il Vicenza si è visto annullare due gol negli ultimi minuti di gara, per fuorigioco (fotoFumagalli)

L'Inter si è rimessa in corsa con i gol di Napoli. A destra, dall'alto al basso, la rete di Branca, quella di Djorkaeff e il gol della bandiera di Caccia. A sinistra, l'"ex" Caio nella morsa di Paganin e Fresi (fotoCapozzi)

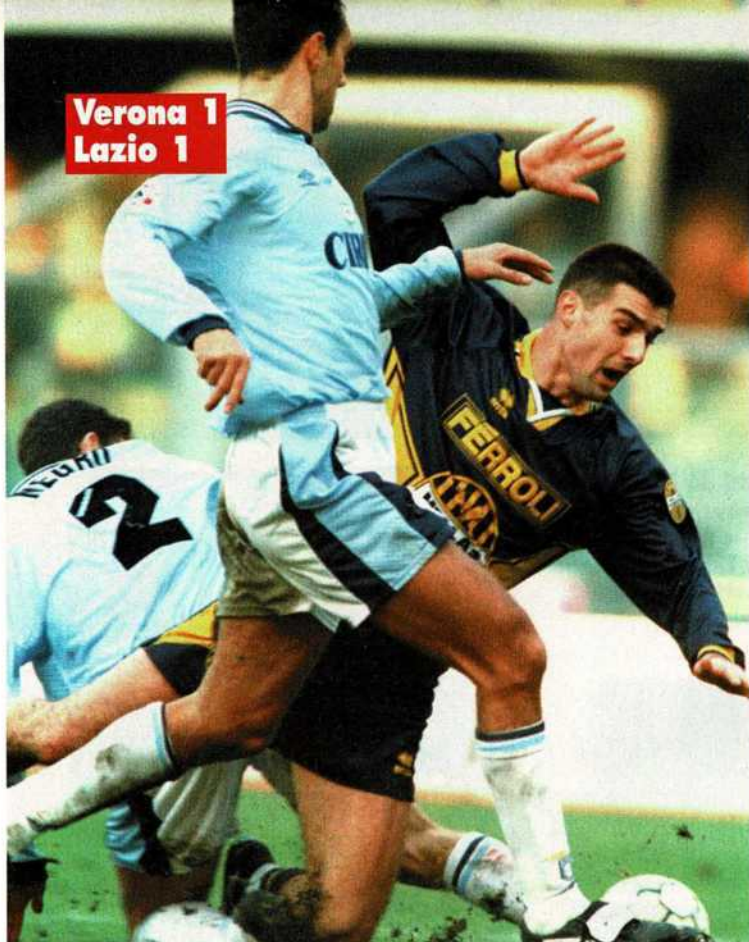
ZOOM sulla 16ª

Bologna 0
Parma 1

Sopra, duello aereo Fontolan-Cannavaro. In alto, due momenti fondamentali dell'incontro: il gol decisivo di Strada e il palo colpito da Paramatti (fotoBorsari e telefoto AP).

Reggiana 0
Fiorentina 0

Dall'alto al basso: Piacentini in lotta con Grossi; Bigica e Carnasciali in sandwich su Schenardi; Pusceddu soccorre De Napoli colto da crampi. Nando dovrà uscire, ma ha collezionato la sua partita n.300 (fotoPegaso)

Verona 1 Lazio 1

A destra, Bacci controlla Fish. Il sudafricano è stato autore del gol biancazzurro poi pareggiato da Orlandini su rigore decretato per un fallo su Maniero, documentato qui sopra (fotoSabattini)

Piacenza 1 Udinese 1

Una partita che ha avuto per protagonista la nebbia: a sinistra il "quarto uomo" mostra i palloni rossi adeguati all'occasione. Sotto, uno striscione dedicato al defunto presidente del Piacenza. A destra, Poggi tenta un assalto, così come (sotto) Piovani: tutto inutile (fotoPegaso)

A fianco, Carlos Bianchi dà il benvenuto a Scala, debuttante col Perugia. Sopra, Rapajic mette a segno il momentaneo 1-1, ma alla fine il Perugia avrà nettamente la peggio (foto Mezzelani)

Sopra, nella moviola di Spartaco Pupo, la dinamica del fantastico gol segnato da Thern che, a destra, supera Castellini e, sotto, calcia in rete il pallone del 3-1 (fotoMezzelani)

Sopra, sembra un portiere vero ma è Tommasi, subentrato all'espulso (e debuttante) Cervone. Sotto, Tommasi riceve i complimenti da Lanna dopo una spettacolare parata (fotoMezzelani)

L'UOMO della settimana

Abel alla Van Basten

Una doppietta "pesante", quella di Abel Balbo rifilata al Perugia. Una doppietta che lo ha portato in testa alla classifica dei cannonieri stranieri in A dopo la riapertura delle frontiere avvenuta nel 1980. Grazie alle due reti di domenica scorsa, l'argentino ha infatti raggiunto a quota 90 Marco Van Basten, il top dei cannonieri degli ultimi anni. Entro la fine del girone d'andata, quindi, Balbo (che affianca Inzaghi e Montella nella classifica dei bomber del campionato) potrebbe (contro la sua ex Udinese) diventare il numero uno. Ecco la classifica attuale.

90 gol: **Balbo** (Udinese, Roma) e Van Basten (Milan)
84 gol: Sosa (Lazio, Inter)
81 gol: Maradona (Napoli), **Batistuta** (Fiorentina)
73 gol: Careca (Napoli)
68 gol: Platini (Juventus)
67 gol: **Fonseca** (Cagliari, Napoli, Roma).

N.B.: In nero i giocatori che militano ancora nel nostro campionato.

L'UOMO della settimana

Abel Balbo (foto Ansa) **in azione contro il Perugia. A sinistra,** (foto Mezzelani) **i due gol realizzati agli umbri che lo hanno portato a raggiungere Marco Van Basten in cima alla classifica dei bomber stranieri in Serie A dal 1980 ad oggi con 90 reti**

Otto anni in Italia

Nato a Villa Constitución (Argentina), l'1-6- 1966. Attaccante, m 1,80, kg75
Esordio in A: 27-8-1989
in Udinese-Roma 1-1

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1987-88	Newell's O.B.	A	23	9
1988-89	River Plate	A	38	12
1989-90	Udinese	A	28	11
1990-91	Udinese	B	37	22
1991-92	Udinese	B	37	11
1992-93	Udinese	A	32	21
1993-94	Roma	A	30	12
1994-95	Roma	A	32	22
1995-96	Roma	A	26	13
1996-97	Roma	A	15	11

Dall'album di famiglia di Abel: sotto, l'italo-Balbo travestito da Garibaldi. In basso, eccolo in compagnia della moglie Lucila

Bibbia, famiglia e scacchi: ecco i segreti di Balbo-boom

Media-gol. In Serie A (fra Udinese e Roma) Abel Balbo ha giocato 163 partite realizzando 90 gol: la media realizzativa è pari a 0,55.

Tecnici. Come allenatori ha avuto: Marchesi, Bigon, Fedele, Scoglio (a Udine), Mazzone e Carlos Bianchi, a Roma

Gaucho. Nella Nazionale argentina ha giocato 35 partite e realizzato 11 gol.

Padre. Sposato con Lucila ha un figlio, Nicolas, che oggi ha cinque anni.

Bibbia. Il suo libro preferito è la Bibbia: cattolicissimo, prega e soprattutto ringrazia sempre Dio per avergli salvato la vita. *«Avevo nove anni quando fui colpito da una malattia stranissima: tutto a un tratto mi si gonfiò il corpo, l'apparato respiratorio andò in tilt. I medici dicevano che ero spacciato. Poi, improvvisamente, guarii. Un miracolo? Per quelli che ci credono, e io sono fra questi, sì: e da allora è come se dovessi due volte la vita a Dio».*

Costanzo. La trasmissione preferita da Abel è "Il Maurizio Costanzo Show". *«Mi interessa molto e soprattutto mi serve per imparare ancor meglio l'italiano: quando sento una parola sconosciuta vado a vederne il significato sul vocabolario».*

Agraria. Se non avesse fatto il calciatore, si sarebbe occupato della sua terra in Argentina. *«Ho studiato Agraria: se mi fosse andata male col calcio avrei girato su di un cavallo anziché sulla Mercedes».*

Nonne. Ha il doppio passaporto, italiano e argentino. La nazionalità italiana gli deriva dall'avere due nonne, Emma e Rina, che vivono in Argentina e che sono (ovviamente) di origini italiane.

Fratello. Il suo miglior amico è il compagno di squadra Daniel Fonseca. *«In lui ho trovato un amico, un autentico fratello. Con lui so che posso confidarmi senza paura di essere tradito».*

Scacchi. Nel tempo libero gioca a scacchi (se è da solo, sfida il computer) oppure legge libri, segnatamente quelli di Alberto Bevilacqua, uno dei suoi scrittori preferiti.

Al e Bon. L'attore preferito è Al Pacino, l'attrice Julia Roberts, il cantante Bon Jovi.

Torto. Cattolico, equilibrato e riflessivo, Abel è un tipo legatissimo alla famiglia ed estremamente educato, disponibile. Una cosa sola non accetta, il tradimento o un torto subito: in quel caso diventa vendicativo.

Spazio 1999. Il contratto con la Roma scadrà il 30 giugno del 1999.

NEWS news

Carolina meglio di Piola e Sivori

Era già arrivata a segnare 5 gol in una partita ma considerava il suo top la quaterna segnata all'Inghilterra a Wembley. E invece **Carolina Morace** sabato scorso ha aggiunto un'altra perla alla sua collana di prodezze: nel Modena che nel campionato femminile ha schiacciato il Calendasco sotto un clamoroso 10-0 ben sette reti portano la sua firma: un record, che vale anche per il settore maschile. Finora i primatisti di gol nella stessa partita erano Silvio Piola e Omar Sivori, con 6 reti. Piola li realizzò (*vignetta sopra*) con la Pro Vercelli contro la Fiorentina nel 1933, Sivori nel 9-1 con cui la Juve batté i ragazzi dell'Inter schierati polemicamente da Helenio Herrera nel 1961. La Morace, che ha segnato il suo primo gol ufficiale a 12 anni, in serie B, in vent'anni di carriera ha accumulato oltre 500 marcature. Il suo record in un campionato è di 40 gol, realizzati nel 1987-88.

I DIFENSORI DELLA «FIORENTINA» (dopo il sesto goal di Piola) — Forse sarà meglio cominciare a guardarlo!

Panucci e Festa ultime partenze

È salito a 27 il numero dei calciatori italiani emigrati all'estero, in 10 diversi Paesi. Le ultime partenze sono quelle di **Christian Panucci** (Milan) e di **Gianluca Festa** (Inter). Il primo è stato acquistato dal Real Madrid di Capello: il club spagnolo pagherà al Milan 8 miliardi e due miliardi a stagione al giocatore fino al 2001. Il secondo è stato acquistato dal Middlesbrough, la squadra di Ravanelli: 7 miliardi all'Inter, un miliardo e 250 milioni a stagione al giocatore fino al 2001. Panucci a Madrid ritrova Capello, il mister col quale ha avuto numerosi "chiarimenti" ma che sicuramente lo apprezza. Ora Panucci è l'unico italiano che milita nel campionato spagnolo, essendo rientrato Longhi che giocava ad Alicante. Festa ha passato la Manica con la raccomandazione di Roy Hodgson ed è il settimo italiano ad essere attualmente impegnato in Inghilterra dopo Vialli, Di Matteo e Zola (Chelsea), Ravanelli (Middlesbrough), Benny Carbone (Sheffield Wednesday), Ivano Bonetti (Tranmere). Un altro emigrato Oltremanica, Andrea Silenzi, è recentemente rientrato dal Nottingham Forest, ora in prestito al Venezia (*vedi a pag.30*).

Weah a Lisbona per il Fair Play

George Weah lunedì scorso è stato liberato dal gesso che proteggeva la caviglia sinistra infortunata. Il 20, lunedì prossimo, sarà a Lisbona per ricevere dalla Fifa il Premio Fair Play 1996, assegnatogli per la correttezza mostrata in campo e per le doti umane esibite nella passata stagione. Una cerimonia imbarazzante, perché proprio una settimana dopo la comunicazione del riconoscimento, il milanista con una testata aveva rotto il setto nasale a Jorge Costa del Porto. Questo gesto è costato a Weah sei giornate di squalifica e una denuncia da parte del giocatore portoghese. Ora il campione rossonero si reca proprio in Portogallo, per essere premiato come il recordman della correttezza...

Pinato è imbattibile?

Davide Pinato, 32 anni, portiere dell'Atalanta, è imbattuto da 498'. Se riuscirà a non prendere gol anche domenica, con la Reggiana, supererà il primato stagionale di imbattibilità detenuto con 491' da Toldo.

Time out

❑ **Militarmente Sacchi.** Da *Tuttosport* - È un disastro, se volevano imporre certi metodi alla squadra tanto valeva chiamare il generale Angioni. *Gene Gnocchi* su Sacchi al Milan.

❑ **Musicoterapia.** Da *La Gazzetta dello Sport* - Hai un creatore di gioco, un creatore di gol come Djorkaeff? Cantagli una canzone ogni mattina... *Candido Cannavò.*

❑ **Molto più forte.** «Il Vicenza ha cinque punti più di noi e ci ha eliminati dalla Coppa. Quindi è molto più forte» - *Arrigo Sacchi* (prima di Milan-Vicenza).

❑ **Piccolo Bologna.** Da *Il Corriere dello Sport-Stadio* - Pagliuca ha addirittura descritto il Bologna come un avversario più temibile degli altri. *Furio Fedele.*

❑ **Gufi.** Da *Tuttosport* - Oggi Scala ricomincia all'Olimpico, uno stadio che non gli ha mai portato fortuna. *Alvaro Moretti* (prima di Roma-Perugia 4-1).

❑ **Rivelazioni.** Da *Tuttosport* - «Assieme a Balbo sono stato a messa. Con noi ha un contratto che scade nel '99, con noi resterà». *Franco Sensi.*

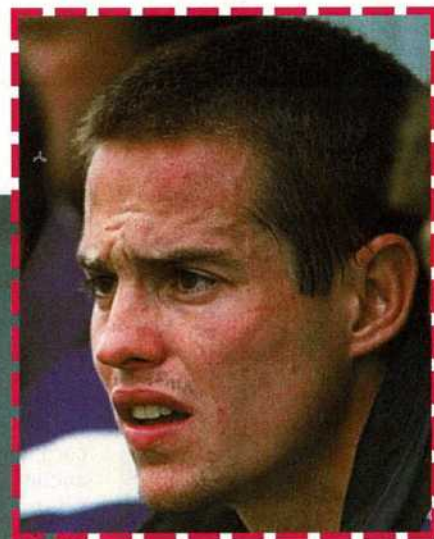
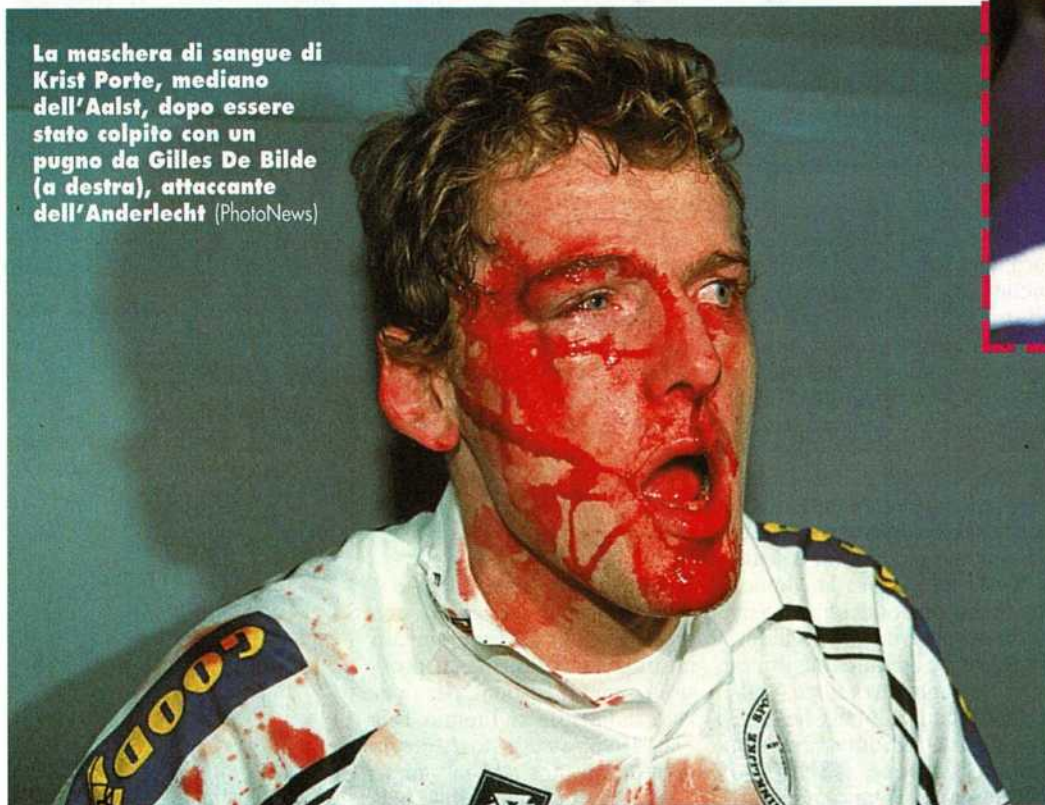
❑ **Emulazione suicida.** Da *La Gazzetta dello Sport* - I numeri sono numeri e Pippo Inzaghi li ha tutti dalla sua: lui conta almeno quanto Boksic. Sarà per questo che quando si è presentato solissimo davanti a Peruzzi gli ha consegnato la palla? (*f.s.*).

❑ **Inguardabile.** Da *Tuttosport* - Cornacchini si dice, è rapido. Obiezione: fallo anche lento. *f.c.* (pagella Milan-Vicenza).

❑ **Della sfortuna.** Dalla *Domenica Sportiva* - «Io comincio a parlare di sfortuna solo quando si prendono almeno cinque pali. Noi ne abbiamo presi solo tre». *Renzo Ulivieri* (dopo Bologna-Parma).

L'Anderlecht sospende Gilles De Bilde

Il «mostro» di Bruxelles

Il club biancomalva, prossimo avversario dell'Inter in Coppa Uefa, ha messo fuori rosa il rissoso attaccante. Con un tremendo pugno aveva sfigurato un avversario

La maschera di sangue di Krist Porte, mediano dell'Aalst, dopo essere stato colpito con un pugno da Gilles De Bilde (a destra), attaccante dell'Anderlecht (PhotoNews)

Due anni fa, quando vinse la "Scarpa d'oro" quale miglior giocatore del campionato belga, tutti lo volevano. Gilles De Bilde dal modesto Aalst - che grazie soprattutto alle sue reti aveva ottenuto un piazzamento Uefa - finì all'Anderlecht, il club più blasonato e prestigioso del Paese. Quell'Anderlecht che oggi, dopo averlo messo fuori rosa, farebbe di tutto per disfarsene. In maglia biancomalva De Bilde ha deluso. A tradirlo è stato soprattutto il carattere. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il pugno rifilato dal rissoso attaccante a Krist Porte, centrocampista difensivo dell'Aalst, al 65' di Anderlecht-Aalst dello scorso 21 dicembre. Una botta tremenda, che ha procurato a Porte la frattura del naso e della cavità orbitale. Né l'arbitro, né i guardalinee si erano accorti dell'accaduto, insospettendosi soltanto quando hanno visto il giocatore dell'Aalst lasciare il campo con una maschera di sangue.

De Bilde, che dopo il passaggio dall'Aalst all'Anderlecht aveva abbandonato il lavoro di impiegato al Ministero della Giustizia di Bruxelles, non è nuovo a episodi di violenza. Nell'aprile del '92, quando giocava in terza divisione con il Merchtem, si era buscato due mesi di prigione, sospesi, per aver aggredito gli accompagnatori di un gruppo di boy-scout. Nell'estate del '95 aveva colpito alcune infermiere che gli avevano negato l'accesso all'ospedale dove era stato ricoverato il padre dopo un'emorragia cerebrale. Per quest'ultimo fatto De Bilde è stato rinviato a giudizio qualche giorno prima di Anderlecht-Aalst nonostante l'indennizzo versato alle infermiere.

De Bilde, che ha poi telefonato a Porte per scusarsi ricevendo un netto rifiuto, ha cercato di giustificarsi elencando i problemi personali che hanno reso la sua vita *«un inferno nell'ultimo anno e mezzo»*: la madre ricoverata in un istituto neurologico, il padre colpito lo scorso anno da emorragia cerebrale e la forte pressione a cui è stato sottoposto negli ultimi tempi a causa di alcune prestazioni sotto tono. Giustificazioni insufficienti per la dirigenza dell'Anderlecht, che ha deciso di sospendere l'attaccante. Un provvedimento preso subito dopo aver visionato le immagini dell'incontro con l'Aalst che mostrano De Bilde mentre colpisce Porte. *«Un incidente deplorevole e inaccettabile»* l'ha definito Michel Verschueren, manager dell'Anderlecht.

Gilles De Bilde, 25 anni compiuti lo scorso 6 settembre, nonostante tutto rimane la punta più temibile dell'Anderlecht, avversario dell'Inter nei quarti di finale di Coppa Uefa. Anche se in biancomalva è soltanto la controfigura della punta che all'esordio nella massima divisione con l'Aalst era riuscita in pochi mesi a conquistare le simpatie del Ct Paul Van Himst e a esordire in nazionale. Ora fra i "diavoli rossi" per De Bilde c'è posto soltanto in panchina. Wilfried Van Moer, il Ct subentrato a Van Himst, gli preferisce Nilis e Oliveira.

De Bilde con l'Anderlecht è contrattualmente legato fino al 30 giugno '99, ma a Bruxelles sembra non avere futuro. L'Anderlecht lo vuole cedere, nessuno però si è fatto avanti. La scorsa estate De Bilde aveva annunciato che questa sarebbe stata la stagione del suo grande rilancio. Non è andata così. Anzi, con quello che ha combinato sta rischiando addirittura il suo futuro di calciatore. Con poche speranze di riottenere il posto di impiegato al Ministero della Giustizia, dopo quello che ha combinato in questo anno e mezzo.

r.d.

Roma, il bello o il buono?

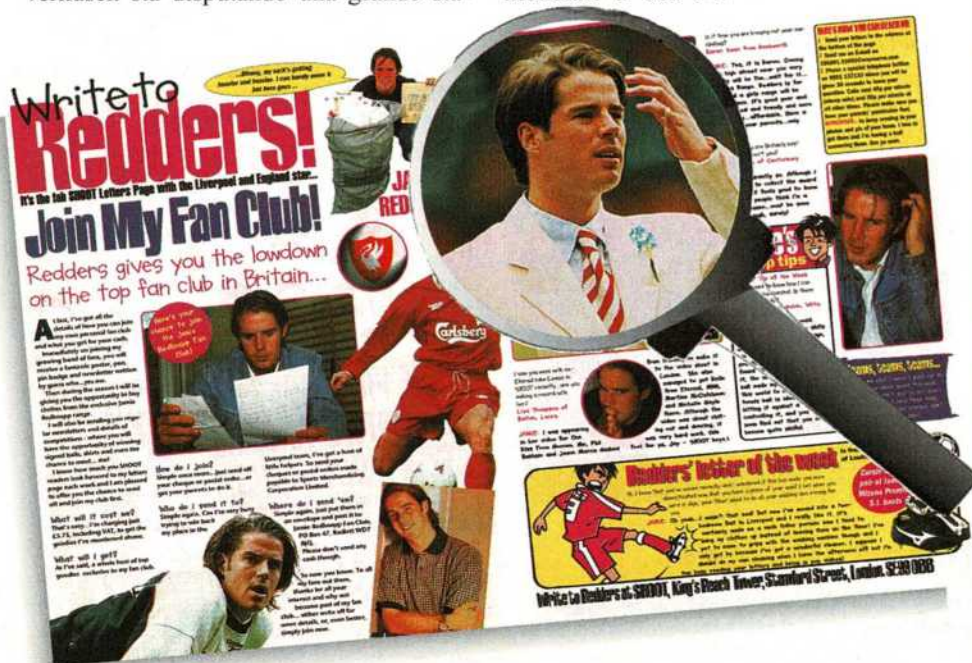
Per Vialli l'attraente mediano del Liverpool non resisterebbe alle tentazioni della capitale. Il club presieduto da Franco Sensi si è anche indirizzato verso il tranquillo brasiliano del Bayer Leverkusen, uno dei più brillanti protagonisti della Bundesliga

Troppo bello per avere successo nel calcio italiano vivendo in una città tentatrice come Roma. Così, davanti alle telecamere di Tele+2, lunedì 6 gennaio Gianluca Vialli ha commentato il possibile ingaggio da parte della Roma di Jamie Redknapp, centrocampista del Liverpool e della nazionale inglese. In effetti il 23enne Redknapp (è nato il 25 giugno '73) ha proprio l'aspetto dell'attore di soap opera, quello che fa sognare le ragazzine. E anche le loro madri. Tenendo forse anche conto del parere di Vialli, la Roma ha poi raffreddato i suoi entusiasmi per l'inglese, che peraltro non sta vivendo una grande stagione. Dopo il grave infortunio della scorsa primavera, che l'aveva costretto a saltare l'Euro 96, il bel Jamie non ha ancora recuperato la miglior condizione e nel Liverpool è spesso confinato in panchina. L'allenatore Roy Evans gli preferisce il tenace irlandese Jason McAteer e il collaudato Michael Thomas, che in estate sembrava destinato a passare alla Reggiana. Comunque ad Anfield Road hanno grande fiducia in Redknapp, tanto da dichiararlo difficilmente cedibile.

Abbandonata la pista Redknapp, la Roma si è lanciata su quella che porta al brasiliano Paulo Sergio, che nel Bayer Leverkusen sta disputando una grande stagione. Nella squadra ideale del girone d'andata della Bundesliga stilata dal bisettimanale "Kicker" compare anche lui, nella linea di centrocampo accanto a Andreas Herzog del Werder Brema, Sunday Oliseh del Colonia, Dariusz Wosz del Bochum e Krasimir Balakov dello Stoccarda. Il ventisettenne Paulo Sergio (è nato il 2 giugno 1969) unisce alle raffinate qualità tecniche tipiche dei brasiliani una notevole resistenza fisica, che gli ha permesso di emergere anche in un calcio atleticamente impegnativo come quello tedesco. L'acquisto nel 1993 dal Corinthians di Paulo Sergio è stata una delle più brillanti operazioni realizzate sul mercato internazionale dal Bayer Leverkusen, il cui direttore sportivo dalla scorsa estate è l'ex giallorosso Rudi Völler.

Centrocampista offensivo, in questa stagione Paulo Sergio ha già realizzato 10 reti. Il capocannoniere della Bundesliga Sean Dundee del Karlsruhe ne conta 13. Secondo, a quota 11, Ulf Kirsten, compagno di squadra di Paulo Sergio nel Bayer Leverkusen e spesso imbeccato dal brasiliano. Complessivamente, in Bundesliga Paulo Sergio ha segnato 40 reti in 105 partite. Conta anche 12 presenze nella Seleção, con la quale ha conquistato il titolo mondiale a Usa 94. In quel torneo scese in campo due volte come sostituto.

Sposato con Merly, padre di Luiz Felipe e Ann Carolin, cattolico fervente, il tranquillo Paulo Sergio sembra decisamente meno permeabile di Redknapp alle tentazioni romane.

r.d.

A sinistra, le pagine del settimanale inglese "Shoot" dedicate alla posta di Jamie Redknapp, idolo della tifoseria del Liverpool. Sopra, Paulo Sergio, centrocampista brasiliano dal gol facile del Bayer Leverkusen, in posa con il figlio Luiz Felipe (fotoWitters)

È morto il re, viva il re

L'improvviso addio di KKK ha sconvolto il campionato. Una decisione annunciata, ma avvolta da mille dubbi. E ora, per i Magpies, si apre un periodo di incertezze

La frase più terribile l'ha detta pubblicamente Mark Lawrenson, stella del Liverpool anni 80, poi commentatore di Sky Sports, da non molto entrato nello staff tecnico del Newcastle: *«La gente ha preso le dimissioni di Keegan come se Kevin fosse morto»*. E in effetti, in città il clima che si è respirato nei giorni successivi l'annuncio (che comunque era nell'aria) era proprio quello del lutto. C'è stato chi, come Keith Clegg, 38enne leader della Toon Army (la tifoseria più calda dei Magpies), si è tatuato una lapide sul braccio con su scritto "R.I.P Kevin Keegan 92-97" (Riposa in pace, Kevin Keegan); chi, come John Regan, segretario dell'Associazione Indipendente dei supporters del Newcastle, ha commentato *«Peggio che se fosse morta la Regina. Da queste parti non tutti sono monarchici, ma tutti sono "Keeganite". È stato lui a riportare orgoglio in questa città, gli dobbiamo tutto, anche un po' di voglia di vivere»*. E poi l'analisi di John McCririck, il "sotutto" televisivo dell'ippica: *«Ha fatto del Newcastle la squadra di un'intera nazione. Nessuno lo odia, come accade, in misure diverse, per tutti gli altri club. Tutti gli vogliono bene»*. Secondo alcuni però, tra cui lo stesso Lawrenson, Keegan potrebbe tornare sui propri passi nel giro di un mese o due. E sarebbe un bel colpo di scena. King Kev, per Newcastle ha significato molto. Innanzitutto la rinascita calcistica: nel 1992 prese la squadra in Seconda divisione riportandola nell'élite in due stagioni. Sempre con il fido Terry McDermott al fianco (un altro ex del magnifico Liverpool anni 70, che ne ha preso il posto come "caretaker manager"), Keegan ha costruito pezzo per pezzo un'ottima squadra e soprattutto instillato una straordinaria mentalità vincente in un club abituato da decenni a ragionamenti minimalisti. L'immagine più struggente di Keegan in questi anni con il Newcastle è senza dubbio quella che lo immortala con la fronte appoggiata al cartellone pubblicitario che delimita la panchina, come fosse stato "abbattuto", dopo il quarto gol del Liverpool, realizzato al 90', a decidere una partita (ribattezzata dalla stampa inglese "The game of the decade") che i Magpies avevano dominato in lungo e in largo. Ecco il grande limite della sua creatura: l'incapacità di gestire un risultato ampiamente favorevole (caratteristica mantenuta dopo il suo addio, vedi il 2-2 di sabato scorso "ad" Aston Villa), la terribile e sconsi-

Lacrime e tatuaggio a lutto per l'addio di Kevin Keegan: così Newcastle ha salutato il suo eroe numero 1

Idolo di un intero Paese

Kevin Keegan è nato ad Armthorpe, Yorkshire, il 14 febbraio 1951. Nel 1968 entra nello Scunthorpe United, e nel 1971 passa al Liverpool per 35.000 sterline. Con i Reds vince il titolo nel 1973, 1976, 1977, la FA Cup 1974, la Coppa dei Campioni 1977, la Coppa Uefa 1973 e 1976, è Calciatore dell'anno inglese nel 1976. Negli spogliatoi dell'Olimpico, dopo la conquista della Coppa dei Campioni, annuncia il passaggio all'Amburgo per mezzo milione di sterline. Nel 1978 e 1979 vince il Pallone d'Oro, e nel 1980 torna in Inghilterra, con il Southampton, dove rimane sino al 1982, quando passa al Newcastle, per chiudere la carriera nel 1984. In nazionale debutta nel '72, totalizzando 63 presenze con 21 reti. Dopo otto anni al di fuori del calcio (vive a Marbella, in Spagna), nel febbraio '92 assume la guida del Newcastle, salvandolo dalla retrocessione in terza divisione. L'anno dopo conquista la promozione, portando subito la squadra ai vertici. Tra i giocatori da lui acquistati Alan Shearer, Faustino Asprilla, David Ginola, David Batty, Philippe Albert, Peter Beardsley, Les Ferdinand, Andy Cole (poi venduto al Manchester United). L'annuncio delle dimissioni è dell'8 gennaio scorso.

Zola, numero 1 al primo tentativo

Gianfranco Zola ha ricevuto il tradizionale premio dello sponsor come miglior giocatore di dicembre (a sinistra): ma a Nottingham è stato bloccato (fotoPozzetti)

derata voglia (peculiarità inglese, ma qui forse esagerata) di andare avanti, sempre avanti, anche quando la logica consiglia di fermarsi. Non fosse stato così, il Newcastle avrebbe sicuramente vinto la Premiership '95-96 (a un certo punto aveva quattordici punti di vantaggio sulla seconda...), ma probabilmente non sarebbe stata allenata da Keegan. La vicenda delle dimissioni di "Mighty Mouse" (il soprannome di Keegan ai tempi del Liverpool) non ha trovato subito contorni chiari: c'è chi parla di stress, chi di pressioni dei gruppi finanziari che girano attorno alla società. Graeme Souness, manager del Southampton che non vive momenti tranquilli (e che in passato ha avuto problemi cardiaci), così ha commentato senza entrare nel merito: *«Chi non ha provato ad andare in panchina non sa cosa vuol dire. I giocatori si allenano, giocano, vanno a casa e pensano agli affari loro. I giornalisti guardano, scrivono e poi "staccano". Noi tecnici, invece, dobbiamo seguire mille cose, ma quando andiamo a casa nella nostra testa ci sono sempre e ancora la squadra, il gioco, i risultati».*

Alessandro Lanzarini

PREMIERSHIP
22. GIORNATA
Aston Villa-Newcastle 2-2
Shearer (N) 16', Clark (N) 21', Yorke (A) 39', Milosevic (A)) 52'
Blackburn-Coventry 4-0
Sutton 17' e 34', Gallacher 30', Donis 76'
Leeds-Leicester 3-0
Bowyer 40', Rush 45' e 69'
Liverpool-West Ham 0-0
Middlesbrough-Southampton 0-1
Magilton 59' rig.
Nottingham Forest-Chelsea 2-0
Pearce 40', Bart-Williams 53'
Sheffield W.-Everton 2-1
Pembridge (S) 22', Hirst (S) 50', Ferguson (E) 63'
Sunderland-Arsenal 1-0
Adams aut. 66'
Tottenham-Manchester Utd 1-2
Solskjaer (M) 23', Allen (T) 44', Beckham (M) 76'
Wimbledon-Derby County 1-1
Gayle (W) 60', Willems (D) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	43	23	12	7	4	38	20
Manchester Utd	40	21	11	7	3	44	26
Arsenal	40	22	11	7	4	39	21
Newcastle	38	22	11	5	6	40	24
Wimbledon	38	20	11	5	4	34	24
Aston Villa	35	21	10	5	6	31	21
Chelsea	35	22	9	8	5	33	31
Sheffield W.	31	21	7	10	4	23	23
Everton	28	22	7	7	8	30	31
Tottenham	28	21	8	4	9	23	28
Sunderland	27	22	7	6	9	22	30
Leeds	25	22	7	4	11	19	27
Derby County	24	21	5	9	7	21	26
Blackburn	23	21	5	8	8	23	22
Coventry	23	22	5	8	9	22	31
Leicester	23	21	6	5	10	20	30
West Ham	22	21	5	7	9	18	26
Nottingham Forest	20	22	4	8	10	21	36
Southampton	19	21	5	4	12	29	37
Middlesbrough	18	22	4	6	12	25	41

MARCATORI: **16 reti:** Wright (Arsenal), Shearer (Newcastle); **12 reti:** Yorke (Aston Villa); **11 reti:** Fowler (Liverpool); **10 reti:** Ferdinand (Newcastle), Solskjaer (Manchester Utd); **9 reti:** Ravanelli (Middlesbrough), Le Tissier (Southampton), Ekoku (Wimbledon), Sutton (Blackburn).

Portogallo

15. GIORNATA
Estrela Amadora-Sporting Lisbona 0-1
Sá Pinto 90'
Salgueiros-Boavista Porto 3-2
Lewis (B) 4', Abilio (S) 38' rig., Nuno Gomes (B) 58', Luis Carlos (S) 60', Chico Fonseca (S) 72'
CD Chaves-Espinho 1-0
Matute 80'
União Leiria-Farense 0-0
Vitória Setúbal-Rio Ave 1-1
Paulo Sergio (S) 29', Helinho (R) 62' rig.
Gil Vicente-Maritimo 1-2
Asselman (M) 39', Paulo Vida (G) 44', Edmilson (M) 45'
Sporting Braga-Leça 1-0
Franco aut. 5'
Benfica Lisbona-FC Porto 1-2
Jardel (P) 23', João Pinto (B) 50', Jorge Costa (P) 58'
Belenenses-Vitória Guimarães 1-1
Paulo Madeira (B) 19', Milovanovic (G) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	41	15	13	2	0	33	7
Benfica Lisbona	33	15	10	3	2	30	8
Sporting Lisbona	30	15	9	3	3	20	7
Sporting Braga	26	15	7	5	3	21	19
Espinho	26	15	8	2	5	18	17
Vitória Setúbal	22	15	5	7	3	19	16
Estrela Amadora	22	15	6	4	5	17	14
Farense	21	15	5	6	4	13	12
CD Chaves	20	15	5	5	5	15	20
Boavista Porto	18	15	4	6	5	21	19
Vitoria Guimaraes	18	15	5	3	7	21	23
Leça	18	15	5	3	7	18	20
Salgueiros	18	15	4	6	5	19	22
Maritimo	17	15	4	5	6	16	22
Belenenses	16	15	4	4	7	18	28
União Leiria	12	15	3	3	9	9	23
Gil Vicente	8	15	2	2	11	15	29
Rio Ave	3	15	0	3	12	11	28

MARCATORI: **13 reti:** Jardel (Porto); **10 reti:** Constantino (Leça); **7 reti:** Donizete (Benfica), Fernando (Rio Ave), Chiquinho Conde (Setúbal), Nuno Gomes (Boavista).

Albania

17. GIORNATA: FK Tirana-Albania Tabak Librazhdi 3-0; Olimpik Tirana-FK Lushnjë 0-1; Flamurtari Vlorë-Besa Kavajë 1-0; Vllaznia Shkodër-Partizani Tirana 3-0; Apolonia Fier-FK Elbasani 1-1; Shkumbini Peqini-FK Teuta 1-0; FK Laçi-Tomori Berati 1-0; Albpetrol Patosi-Shqiponia Gijrokastër 1-1; Bylis Ballshi-Skënderbeu Korçe rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamurtari Vlorë	37	17	12	1	4	34	16
FK Tirana	34	17	10	4	3	34	8
Vllaznia Shkodër	33	17	11	0	6	24	16
Apolonia Fier	31	17	9	4	4	22	15
Partizani Tirana	31	17	9	4	4	19	15
Shkumbini Peqini	26	17	8	2	7	17	17
FK Laçi	25	17	7	4	6	19	19
FK Lushnje	24	17	6	6	5	18	14
Besa Kavajë	22	17	6	4	7	15	14
FK Teuta	21	17	6	3	8	14	13
Albania Tabak Libr.	21	17	7	0	10	11	19
Tomori Berati	20	17	5	5	7	10	17
FK Elbasani	20	17	6	2	9	16	25
Bylis Ballshi	19	16	5	4	7	14	16
Shqiponia Gijrokastër	19	17	5	4	8	12	20
Olimpik Tirana	16	17	5	1	11	21	24
Albpetrol Patosi	16	17	4	4	9	12	27
Skënderbeu Korçe	14	16	4	2	10	12	29

MARCATORI: **14 reti:** Paço (Flamurtari); **9 reti:** Bushi (Tirana), Zeqo (Apolonia).

COPPA
QUARTI DI FINALE (andata): Besa-Flamurtari 3-2; Vllaznia-Partizani 2-0; Apolonia-Olimpia 1-1; Lushnjë-Teuta 1-0.

Scozia

22. GIORNATA
FC Aberdeen-Dunfermline 0-2
Pedtgrie 47' e 60'
Celtic Glasgow-FC Motherwell 5-0
Di Canio 29' rig., Van Hooijdonk 41', Cadete 75' e 86', Wieghorst 87'
Dundee Utd-Kilmarnock 2-0
Malpas 57', McKinnon 63'
Hibernian Edimburgo-Glasgow Rangers 1-2
Harper (H) 7', Andersen (R) 11', Albertz (R) 72' rig.
Raith Rovers-Hearts Edimburgo 1-2
Lennon (R) 1', Robertson (H) 5', Hamilton (H) 72'

RECUPERO
Celtic Glasgow-Kilmarnock 6-0
Cadete 18', 65' e 90', McNamara 23', Wieghorst 80', Hay 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glasgow Rangers	56	22	18	2	2	59	19
Celtic Glasgow	45	21	14	3	4	53	22
Dundee Utd	36	23	10	6	7	31	20
Hearts Edimburgo	33	23	9	6	8	34	33
FC Aberdeen	30	23	8	6	9	32	36
Dunfermline	29	22	8	5	9	34	43
Hibernian Edimburgo	23	23	6	5	12	24	38
FC Motherwell	21	22	5	6	11	22	39
Kilmarnock	20	21	6	2	13	25	42
Raith Rovers	18	22	5	3	14	17	39

Irlanda Nord

16. GIORNATA: Ards-Portadown 2-2; Cliftonville-Coleraine 1-1; Glenavon-Glentoran 1-2; Linfield-Crusaders 0-0.
CLASSIFICA: **Coleraine p.27; Crusaders 25; Linfield 23; Glenavon 21; Glentoran 20; Portadown 15; Ards 14; Cliftonville 13.**

Grecia

15. GIORNATA
Paniliakos Pyrgos-Athinaikos Atene 2-3
Kozanidis (A) 37', Vellis (A) 47' e 88', Lakis (P) 68', Barnjak (P) 80'
AEK Atene-Olympiakos Pireo rinviata
Panachaiki Patrasso-Apollon Atene 0-2
Ndikume 54' e 74'
Xanthi-PAOK Salonicco 1-1
Teghelidis (X) 11', Franceskos (P) 71'
Edessaikos-Kalamata 4-0
Ikonomidis 11' rig., Andreadis 25', 34' rig. e 80'
Kavala-Veria 1-0
Simovic 42'
Aris Salonicco-Iraklis Salonicco 0-0
Kastoria-Panathinaikos Atene 1-2
G.C. Georgiadis (P) 33' e 80' rig., Terzic (K) 78'
Ionikos Pireo-OFI Creta 3-2
Papadopulos (O) 17' rig., Stambulis (I) 25', Xanthopulos (I) 46', Kostantinidis (O) 63', Otizi (I) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos Atene	35	15	11	2	2	32	8
Olympiakos Pireo	35	14	11	2	1	24	5
OFI Creta	30	15	9	3	3	24	14
AEK Atene	27	14	8	3	3	31	13
Kavala	25	15	7	4	4	15	9
Paniliakos Pyrgos	24	15	7	3	5	21	19
Veria	22	15	6	4	5	16	11
Ionikos Pireo	21	15	6	3	6	17	15
Panachaiki Patrasso	21	15	5	6	4	15	14
Kalamata	19	15	4	7	4	16	24
PAOK Salonicco	17	15	3	8	4	9	14
Apollon Atene	15	15	4	3	8	16	23
Aris Salonicco	15	15	3	6	6	15	23
Xanthi	14	15	3	5	7	16	23
Edessaikos	13	15	3	4	8	17	22
Iraklis Salonicco	13	15	3	4	8	12	25
Athinaikos Atene	13	15	3	4	8	12	28
Kastoria	6	15	1	3	11	9	27

Spagna — Provinciali alla ribalta

Momenti di gloria

Giornata storica per Extremadura, che impone il pari al Real, ed Hercules, che trionfa sul campo del Barcellona

Tre fatti hanno caratterizzato il turno: il pareggio del Real Madrid sul campo dell'Extremadura, debuttante nella massima divisione e rappresentante di una città di appena 25 mila abitanti; la sconfitta interna del Barcellona con l'Hercules nel posticipo; il rinvio di Sporting Gijón-Betis, deciso dalla Federazione.
Nel piccolo stadio Francisco de la Hera è accaduto qualcosa di indimenticabile per i tifosi locali, che hanno festeggiato il pareggio con il Real Madrid come una strepitosa vittoria. Ultima in classifica, con appena un successo e cinque pareggi in 18 gare, l'Extremadura ha giocato la partita della vita, e alla distanza ha anche sfiorato il successo. Le ferree marcature a cui sono stati sottoposti Suker e Mijatovic hanno impedito alla squadra di Capello di rendersi particolarmente pericolosa. Proprio allo scadere il giovane Guti ha salvato il Real da un'incredibile sconfitta ribattendo sulla linea di porta un pallone fuori dalla portata di Illgner. Fabio Capello si è mostrato indulgente coi suoi giocatori, penalizzati dalle pessime condizioni del terreno. *«Non sono deluso della prova dei miei uomini, perché hanno lottato come voglio io»* si è limitato a dire il tecnico italiano.
Clamoroso al Nou Camp. In vantaggio di due reti, il Barcellona si è poi fatto battere dall'Hercules Alicante, altra neo promossa. Dopo 5 turni è tornato al gol Ronaldo, ma non è bastato per far vincere i "blaugrana", ora in grave crisi.
Il rinvio di Gijón-Betis ha scatenato l'indignazione degli altri club. È una decisione senza precedenti quella presa dalla Fef (Federación Española de Fútbol), che ha accolto la richiesta del Betis, nell'impossibilità di mettere in campo una squadra competitiva. Sei influenzati (Alexis, Olías, Alfonso, Bjelica, Vidakovic e Nadj), quattro infortunati (Merino, Pier, Sabas e Luis Fernández), uno squalificato (Roberto Ríos) e uno impegnato con la propria nazionale (Finidi): all'allenatore Serra Ferrer non rimanevano che 9 giocatori. Ora c'è il rischio che questo precedente venga strumentalizzato da squadre in difficoltà, a scapito della regolarità del torneo.

A sinistra, Dubravko Pavlicic dell'Hercules. A fianco, Robert Prosinecki, che ha festeggiato i 28 anni con una doppietta. In alto a destra, Amador, portiere dell'Extremadura

PRIMERA DIVISION
19. GIORNATA
Atlético Madrid-Saragozza 5-1
Caminero (A) 1', Paunovic (A) 38', Kiko (A) 45' e 53', Higuera (S) 52', Esnaider (A) 68' rig.
Valladolid-Deportivo La Coruña 1-1
Rivaldo (D) 10', Victor (V) 11'
Valencia-Rayo Vallecano 1-0
Galvez 90'
Siviglia-Oviedo 2-1
Prosinecki (S) 36' rig. e 90', Dubovsky (O) 45' rig.
Compostela-Santander 1-1
Ohen (C) 31', Schurrer (S) 64'
Logroñés-Espanyol Barcellona 1-0
Tejera 88'
Athletic Bilbao-Celta Vigo 2-2
Ziganda (A) 8', Gudelj (C) 51', Alkiza (A) 55', Berges (C) 76'
Extremadura-Real Madrid 0-0
Tenerife-Real Sociedad 0-1
Mutiu 59'
Sporting Gijón-Betis Siviglia rinviata
Barcellona-Hercules Alicante 2-3
Luis Enrique (B) 8', Ronaldo (B) 15', Pavlicic (H) 31', Visnic (H) 42', Rodriguez (H) 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	43	19	12	7	0	35	13
Barcellona	40	19	12	4	3	50	24
Deportivo La Coruña	38	19	10	8	1	26	10
Betis Siviglia	36	18	10	6	2	37	15
Atlético Madrid	35	19	10	5	4	38	23
Real Sociedad	34	19	10	4	5	26	21
Valladolid	30	19	8	6	5	24	21
Tenerife	28	19	8	4	7	33	21
Athletic Bilbao	28	19	7	7	5	31	26
Santander	26	19	6	8	5	20	20
Valencia	24	18	7	3	8	25	24
Celta Vigo	24	19	6	6	7	21	23
Rayo Vallecano	23	18	6	5	7	23	21
Oviedo	22	19	6	4	9	23	27
Compostela	20	19	5	5	9	17	32
Espanyol Barcellona	19	19	5	4	10	21	28
Sporting Gijón	18	18	4	6	8	18	26
Logroñés	18	19	5	3	11	14	42
Siviglia	17	18	5	2	11	15	27
Hercules Alicante	15	18	4	3	11	18	32
Saragozza	14	19	2	8	9	19	34
Extremadura	9	19	1	6	12	11	35

MARCATORI: **14 reti:** Suker (Real Madrid) e Ronaldo (Barcellona); **10 reti:** Ziganda (Athletic Bilbao), Oli (Oviedo); **9 reti:** Mijatovic (Real Madrid), Esnaider (Atlético Madrid).

Da Christian si aspettano tanti miracoli

A braccia aperte: così è stato accolto Christian Panucci a Madrid. Da Capello e dai nuovi compagni. Panucci, che avrà il numero 22, è la pedina che mancava al tecnico friulano, mai convinto delle capacità di Secretario. *«Panucci avrà sicuramente successo nel calcio spagnolo. È un gran calciatore, forte, alto, dotato di tecnica. Possiede anche buone capacità realizzative e sa farsi apprezzare come polivalente. È un arrivo molto importante per noi. Vederlo in azione sarà uno spettacolo che sorprenderà molti. Sono davvero soddisfatto del suo acquisto. Lo conosco benissimo. Abbiamo lavorato insieme tre anni, vincendo due scudetti e una Coppa dei Campioni»* ha dichiarato Capello, che evidentemente vede il giocatore con occhi molto diversi da quelli di Sacchi.
Nello spogliatoio madridista la notizia dell'acquisto dell'ex milanista ha suscitato entusiasmo. *«Se non era un campione non giocava nel Milan»* ha detto Mijatovic. *«Uno come lui non può che rafforzare la nostra rosa»* ha dichiarato Suker, che ha chiesto informazioni a Boban. Raúl conosce personalmente Panucci per essergli stato rivale nella finale dell'Europeo Under 21, vinta dall'Italia: *«L'ho conosciuto e abbiamo conversato un po'. Mi ha fatto una buona impressione e gli auguro tanta fortuna. È un acquisto importante, spero che con lui riusciremo a vincere campionato e coppa»*. Infine Manolo Sanchis: *«Chi ha giocato nel Milan deve essere per forza qualcuno. Pertanto è chiaro a tutti che Panucci è un calciatore di valore. Ce ne renderemo conto in fretta»*.
Il Real ha anche depositato il contratto della punta francese Thierry Henry, disponibile dal prossimo 30 giugno.

Galles

21. GIORNATA: Bangor City-Cemaes Bay 3-1; Barry Town-Inter Cable-Tel Cardiff rinviata; Carmarthen Town-Briton Ferry 2-0; Connah's Quay Nomads-Llansantffraid 0-1; Flint Town-Holywell Town rinviata; Ebbw Vale-Cwmbran Town rinviata; Newtown-Caersws 2-1; Porthmadog-Caernarfon Town 0-0; Rhyl FC-Conwy Utd 1-1; Welshpool-Aberystwyth Town rinviata.
22. GIORNATA: Aberystwyth Town-Flint Town 2-0; Briton Ferry-Ebbw Vale 0-2; Caernarfon Town-Connah's Quay Nomads 3-1; Carmarthen Town-Holywell Town 1-0; Conwy Utd-Newtown 2-0; Cwmbran Town-Cemaes Bay 2-2; Inter Cable-Tel Cardiff-Welshpool 3-4; Porthmadog-Barry Town 1-4; Rhyl FC-Caersws 1-1; Ton Pentre-Bangor City rinviata.
23. GIORNATA: Aberystwyth Town-Ton Pentre rinviata; Briton Ferry-Porthmadog rinviata; Caernarfon Town-Newtown rinviata; Caersws-Barry Town rinviata; Cemaes Bay-Welshpool rinviata; Conwy Utd-Carmarthen Town 2-0; Cwmbran Town-Flint Town rinviata; Inter Cable-Tel Cardiff-Bangor City rinviata; Llansantffraid-Holywell Town rinviata; Rhyl FC-Connah's Quay Nomads 3-1.
24. GIORNATA: Bangor City-Conwy Utd 1-2; Barry Town-Ton Pentre 7-1; Caernarfon Town-Cemaes Bay 1-1; Caersws-Aberystwyth Town rinviata; Carmarthen Town-Cwmbran Town 2-3; Ebbw Vale-Rhyl FC rinviata; Holywell Town-Porthmadog rinviata; Inter Cable-Tel Cardiff-Briton Ferry 7-0; Newtown-Llansantffraid rinviata; Welshpool-Flint Town rinviata.
RECUPERI: Carmarthen Town-Flint Town 1-0; Connah's Quay Nomads-Newtown 4-0; Welshpool-Porthmadog 1-1; Rhyl FC-Barry Town 1-2; Ton Pentre-Llansantffraid 1-2; Rhyl FC-Inter Cable-Tel Cardiff 1-0; Cemaes Bay-Connah's Quay Nomads 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barry Town	49	19	15	4	0	55	11
Caernarfon Town	47	21	14	5	2	47	30
Conwy Utd	44	23	13	5	5	43	21
Inter Cable-Tel Cardiff	43	21	13	4	4	46	16
Porthmadog	41	21	12	5	4	41	22
Newtown	41	22	13	2	7	38	25
Ebbw Vale	35	19	11	2	6	38	14
Bangor City	35	21	11	2	8	38	27
Cwmbran Town	35	20	10	5	5	37	30
Llansantffraid	33	20	9	6	5	41	35
Connah's Quay	32	23	9	5	9	38	39
Cemaes Bay	28	21	7	7	7	36	42
Ton Pentre	28	21	9	1	11	34	40
Carmarthen Town	24	23	7	3	13	28	51
Welshpool	19	20	5	4	11	28	41
Rhyl FC	17	22	4	5	13	22	39
Aberystwyth Town	16	18	4	4	10	27	36
Holywell Town	12	19	3	3	13	20	44
Caersws	11	20	2	5	13	21	48
Flint Town	10	19	2	4	13	15	39
Briton Ferry	10	21	3	1	17	20	63

Malta

12. GIORNATA: Rabat Ajax-Pieta Hotspurs 1-2; Lija Athletic-Valletta FC 0-8; Birkirkara FC-Hamrun Spartans 0-0; Floriana-Naxxar Lions 4-1; Sliema Wanderers-Hibernians Pawla 3-0.
13. GIORNATA: Hamrun Spartans-Rabat Ajax 3-1; Valletta FC-Birkirkara FC 0-1; Hibernians Pawla-Lija Athletic 3-0; Pieta Hotspurs-Floriana 0-5; Naxxar Lions-Sliema Wanderers 1-1.
14. GIORNATA: Valletta FC-Hamrun Spartans 4-2; Lija Athletic-Naxxar Lions 0-2; Sliema Wanderers-Pieta Hotspurs 1-1; Birkirkara FC-Hibernians Pawla 1-1; Floriana-Rabat Ajax 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Birkirkara FC	31	14	9	4	1	19	9
Valletta FC	30	14	9	3	2	39	13
Floriana	30	14	9	3	2	28	11
Sliema Wanderers	24	14	7	3	4	32	15
Hamrun Spartans	21	14	6	3	5	27	22
Hibernians Pawla	19	14	5	4	5	21	16
Pieta Hotspurs	17	14	5	2	7	17	22
Naxxar Lions	11	14	2	5	7	9	23
Rabat Ajax	6	14	1	3	10	12	39
Lija Athletic	6	14	2	0	12	12	46

A fianco, un momento dell'amichevole tra Flamengo e Friburguense: come si può vedere, il clima in campo non è certo stato dei più tranquilli...

Brasile

È iniziata la nuova stagione del calcio brasiliano. Ma subito c'è un caos: il campionato regionale carioca vede la defezione di tre delle quattro "grandi" storiche: Botafogo, Flamengo e Fluminense hanno infatti deciso di rinunciare alla partecipazione in quanto non soddisfatte della formula del torneo. Secondo i tre club, la Taça Guanabara (tradizionale apertura dell'attività a Rio de Janeiro) li costringerebbe a giocare contro squadre di piccolo cabotaggio con conseguenti scarsi incassi. Solamente il Vasco da Gama ha dato il proprio assenso alla competizione, debuttando con una vittoria per 3-0 sul Bangu di fronte a poco più di 1.500 persone. Tra le misure che la Federazione carioca di calcio potrebbe prendere contro le "ribelli" ci sono la retrocessione in Serie B e la squalifica dall'attività (anche a livello internazionale) per un determinato periodo di tempo. Per tenersi in forma, il Flamengo ha disputato un'amichevole contro la Friburguense, mentre molti altri giocatori si sono dedicati al calcio da spiaggia.

Sudafrica

11. GIORNATA: Hellenic-Michau Warriors 1-0; Supersport United-Amazulu Rangers 1-0; Manning Rangers-Bloemfontein Celtic 3-2; Wits University-Kaizer Chiefs 0-0; Real Rovers-Cape Town Spurs 0-2; Moroka Swallows-Jomo Cosmos 0-0; Mamelodi Sundowns-QwaQwa Stars 2-0; Orlando Pirates-Umtata Bucks rinviata; Vaal Professionals-Witbank Aces rinviata.
RECUPERI: Orlando Pirates-QwaQwa Stars 3-0; Witbank Aces-Umtata Bucks 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaizer Chiefs	27	11	8	3	0	26	5
Manning Rangers	25	11	8	1	2	17	10
Umtata Bucks	20	10	6	2	2	13	5
Supersport United	18	10	5	3	2	10	7
Cape Town Spurs	18	11	5	3	3	12	10
QwaQwa Stars	18	11	5	3	3	11	9
Mamelodi Sundowns	17	11	5	2	4	11	9
Real Rovers	16	11	4	4	3	9	13
Hellenic	15	10	4	3	3	9	8
Orlando Pirates	13	9	4	1	4	9	9
Wits University	12	11	3	3	5	9	9
Jomo Cosmos	11	11	2	5	4	9	13
Vaal Professionals	10	9	3	1	5	10	12
Moroka Swallows	10	11	2	4	5	6	8
Amazulu Rangers	10	11	2	4	5	10	15
Michau Warriors	9	11	2	3	6	5	12
Bloemfontein Celtic	7	11	2	1	8	5	13
Witbank Aces	4	10	0	4	6	3	17

Australia

10. GIORNATA: Canberra Cosmos-Brisbane Strikers 1-4; Marconi Fairfield Stallions-Newcastle Breakers 2-1; Perth Glory-Wollongong City Wolves 3-1; Collingwood Warriors-Adelaide City 1-3; Gippsland Falcons-Sydney United Pumas 1-2; UTS Olympic-Melbourne Knights 1-0; West Adelaide Sharks-South Melbourne Lakers 0-2.
11. GIORNATA: Wollongong City Wolves-Canberra Cosmos 2-1; Newcastle Breakers-Sydney United Pumas 3-1; Brisbane Strikers-Collingwood Warriors 5-2; South Melbourne Lakers-Perth Glory 1-0; Marconi Fairfield Stallions-UTS Olympic 5-1; Adelaide City-Gippsland Falcons 4-1; Melbourne Knights-West Adelaide Sharks 4-0.
12. GIORNATA: Canberra Cosmos-South Melbourne Lakers 1-0; Gippsland Falcons-Brisbane Strikers 1-0; Collingwood Warriors-Wollongong City Wolves 1-1; Perth Glory-Melbourne Knights 3-2; UTS Olympic-Newcastle Breakers 2-2; West Adelaide Sharks-Marconi Fairfield Stallions 2-1; Sydney United Pumas-Adelaide City 1-1.
13. GIORNATA: Wollongong City Wolves-Gippsland Falcons 5-2; Brisbane Strikers-Sydney United Pumas 3-0; Marconi Fairfield Stallions-Perth Glory 1-2; Adelaide City-Newcastle Breakers 2-2; South Melbourne Lakers-Collingwood Warriors 4-0; Melbourne Knights-Canberra Cosmos 1-1; UTS Olympic-West Adelaide Sharks 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney United Pumas	29	13	9	2	2	35	19
Brisbane Strikers	29	13	9	2	2	30	14
Perth Glory	22	13	7	1	5	30	22
South Melbourne	21	13	6	3	4	18	11
Wollongong City	21	13	5	6	2	21	16
Adelaide City	20	13	5	5	3	16	11
Marconi Fairfield	17	13	5	2	6	20	20
West Adelaide Sharks	16	13	5	1	7	18	25
UTS Olympic	15	12	4	3	5	18	24
Melbourne Knights	13	13	3	4	6	14	16
Newcastle Breakers	13	14	2	7	5	22	26
Gippsland Falcons	13	13	3	4	6	14	23
Collingwood Warriors	11	12	2	5	5	13	26
Canberra Cosmos	8	14	1	5	8	13	29

Nuova Zelanda

6. GIORNATA: Mount Maunganui-Napier City 1-5; Nelson Suburbs-Miramar Rangers 1-5; North Shore-Woolston 2-2 0-2 rig.; Wellington United-Waitakere City 1-5; Central United-Melville United 1-2.
7. GIORNATA: Melville United-Woolston 1-2; Miramar Rangers-Wellington United 1-1 2-0 rig.; Napier City-Nelson Suburbs 0-1; Waitakere City-Central United 2-0; Mount Maunganui-North Shore 0-2.
8. GIORNATA: Nelson Suburbs-Mount Maunganui 1-0; Woolston-Waitakere City 0-2; Melville United-North Shore 2-5; Central United-Miramar Rangers 2-1; Wellington United-Napier City 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	R	P	F	S
Miramar Rang.	22	8	5	1	1	2	17	7
Napier City	18	8	4	2	0	2	17	9
Central United	18	8	4	1	1	3	17	10
Waitakere City	18	8	4	1	1	3	15	8
North Shore	17	8	3	3	2	2	14	13
Woolston	14	8	3	1	1	4	8	15
Melville United	13	8	2	3	2	3	12	16
Nelson Suburbs	12	8	3	0	0	5	6	17
Wellington Utd	11	8	2	3	0	3	10	14
Mt Maunganui	8	8	1	3	1	4	3	10

N.B.: quattro punti per la vittoria, due punti per la vittoria ai rigori.

Le "big" non riescono a vincere

Le grandi ferme

Sudamerica

8. giornata

Uruguay-Argentina 0-0

Perù-Cile 2-1

Maestri (P) 16', Palacios (P) 34', Zamorano (C) 87'

Venezuela-Paraguay 0-2

Benitez 6', Enciso 62'

Bolivia-Ecuador 2-0

Moreno 7', Etcheverry 57'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colombia	17	7	5	2	0	14	5
Paraguay	14	7	4	2	1	8	3
Argentina	10	7	2	4	1	10	7
Uruguay	10	7	3	1	3	6	6
Ecuador	9	7	3	0	4	8	9
Bolivia	9	7	2	3	2	11	7
Perù	9	7	2	3	2	8	9
Cile	8	7	2	2	3	10	11
Venezuela	1	8	0	1	7	5	23

Africa

Gruppo 1

Burkina Faso-Guinea 0-2

Kenya-Nigeria 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guinea	6	2	2	0	0	5	1
Nigeria	4	2	1	1	0	3	1
Kenya	1	2	0	1	1	2	4
Burkina Faso	0	2	0	0	2	0	4

Gruppo 2

Namibia-Liberia 0-0

Tunisia-Egitto 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tunisia	6	2	2	0	0	2	0
Egitto	3	2	1	0	1	7	2
Liberia	1	2	0	1	1	0	1
Namibia	1	2	0	1	1	1	7

Gruppo 3

Zambia-Sudafrica 0-0

Zaire-Congo 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Congo	4	2	1	1	0	2	1
Sudafrica	4	2	1	1	0	1	0
Zaire	1	2	0	1	1	1	2
Zambia	1	2	0	1	1	0	1

Gruppo 4

Camerun-Angola 0-0

Zimbabwe-Togo 3-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Camerun	4	2	1	1	0	4	2
Angola	4	2	1	1	0	2	1
Zimbabwe	3	2	1	0	1	4	2
Togo	0	2	0	0	2	2	7

Gruppo 5

Sierra Leone-Gabon 1-0

Ghana-Marocco 2-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marocco	4	2	1	1	0	6	2
Sierra Leone	3	2	1	0	1	1	4
Ghana	2	2	0	2	0	3	3
Gabon	1	2	0	1	1	1	2

Due squadre alla ricerca di un'identità. Così sono apparse a Montevideo Uruguay e Argentina nel match più importante dell'ottavo turno eliminatorio del Sudamerica. L'attesa intorno a questa gara che vedeva scontrarsi due squadre che per due volte si sono laureate campioni del mondo era molta, ed è andata in gran parte delusa. Sia i padroni di casa che gli ospiti hanno confermato di avere parecchi problemi da risolvere. Curioso nell'Argentina il rilancio di Nestor Gorosito, 32enne giramondo con esperienze in Austria e Cile. Gorosito, già capocannoniere del campionato argentino, '88-89 quando militava nel San Lorenzo, in nazionale non ha mai avuto troppa fortuna, anche quando la sua stella brillava più intensamente. La presenza dell'anziano centrocampista contro l'Uruguay evidenzia lo stato confusionale di Passarella, che inventa la sua squadra di gara in gara. Coi risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

L'Argentina fatica a darsi un gioco, non decolla come è nelle sue potenzialità. Stesso discorso anche per l'Uruguay, che nell'occasione non poteva disporre dello squalificato Otero. Argentina e Uruguay stentano, e la loro qualificazione sarà più sofferta del previsto. Prevale l'incertezza, e dopo 7 turni soltanto il Venezuela non può più nutrire ambizioni. Se mai le ha avute. Regna l'equilibrio anche in Africa, dove ha fatto sensazione la Nigeria sorprendentemente fermata in Kenya. Il volo delle "aquile verdi" verso Francia 98 ha conosciuto il primo imprevisto ostacolo.□

A fianco, Cristaldo supera Aguinaga in Bolivia-Ecuador. A sinistra, dall'alto, il peruviano Maestri festeggia il gol segnato al Cile; Almeyda (Argentina) contro Cedres (Uruguay). In alto, Okocha supera Otieno ma la Nigeria non passa in Kenya (fotoAP)

Serie B Torino e Brescia: malumori e polemiche fanno bene

Due vite in gioco

di Gianluca Grassi

Alla festa dei 90 anni era mancata proprio lei, la protagonista più attesa, la squadra. Gran brutto Torino, quello d'inizio stagione. Senza cuore, molliccio in difesa e spuntato in attacco, incapace di abbozzare una minima traccia di schema. Già, quale schema? Punto di partenza, il 4-4-2; dopodiché largo al festival del tormentone, specie a centrocampo. Prima Nunziata e Scarchilli nel mezzo, con Lombardini e Cristallini lungo le corsie esterne; poi fuori Nunziata e Lombardini, con Cristallini riportato al centro e la coppia Sommese-Fiorin sulle fasce; quindi il neoacquisto Rocco al posto di Fiorin e domenica scorsa di nuovo dentro Nunziata e Fiorin, con Scarchilli e Sommese a scaldare la panca. E sorvoliamo sul valzer delle punte (unica cartezza, la bocciatura di Ipoua). Inattesa, la svolta. Tre gare, nove punti. Vuoi per l'esplosione di Ferrante (che comunque non colma l'assenza di una vera prima punta), vuoi perché la squadra, sull'orlo di una crisi di nervi, si è alla fine piegata di buon grado (ma fino a quando?) alla legge del turn-over. L'impressione è che il Torino sia un cantiere ancora aperto a qualsiasi soluzione. E che il suo destino sia proprio quello di vivere sospeso a un filo... □

Cristallini

Paradossalmente, tutto è nato da un litigio. Un acceso diverbio tattico, sempre più marcato, tra Reja e Criniti, sfociato in un'aperta contestazione del giocatore contro l'allenatore (che lo voleva a tutti i costi attaccante esterno) e culminato con la burrascosa partenza dell'irrequieto fantasista per Reggio Calabria. Ma non tutti i mali vengono per nuocere, visto che questa spinosa questione ha rappresentato per il Brescia una fortuna. Perché Reja, inizialmente allettato dall'idea del tridente, dopo aver sbattuto la faccia contro il gran rifiuto di Criniti ha corretto il tiro, passando a un più ragionevole 3-5-2, con due terzini larghi in costante appoggio del centrocampo e il talento di Doni («*Il Bologna lo rivorrebbe, ma a fine stagione farò di tutto per tenermelo stretto*» ha giurato il presidente Corioni) al servizio delle due punte, Neri e Bizzarri (oppure Campolonghi). Un Brescia compatto, consapevole dei propri mezzi, spronato dal ritrovato appoggio dei tifosi, che semmai potrebbe pagare alla distanza l'"unicità" di alcuni suoi pezzi pregiati (vedi l'asse Zunico-Binz-De Paola). Sempre che l'inesauribile serbatoio della Primavera (ancora imbattuta) non offra adeguati ricambi. □

Doni

Esposito
Chiamatelo Provvidenza

L'uomo della Provvidenza. Prima in Serie C1, decisivo nella promozione di due anni fa dell'Avellino e in quella dell'anno scorso dell'Empoli (suo il gol-partita, a sei minuti dal termine, nella finale play-off contro il Como). E adesso anche in B, con sei gol "pesanti" che hanno agganciato l'Empoli al convoglio di testa. È esploso con qualche anno di ritardo, il talento di Carmine Esposito (30-9-1970). «*Un bravo ragazzo, dal dribbling funambolico, ma troppo istintivo e di difficile, se non impossibile, collocazione tattica. Una pedina regalata molto spesso agli avversari*» ci scrisse tempo addietro un tifoso avellinese, alquanto scettico sulle possibilità di carriera dello scugnizzo napoletano. Che invece ha smentito tutti, mettendosi al servizio del collettivo pur mantenendo intatte le sue doti realizzative, tanto da diventare uno degli attaccanti più richiesti del mercato. La scorsa estate è stato a lungo nel mirino del Pescara: e c'è da giurare che con Giampaolo avrebbe formato una coppia da favola.

ARCOLEO
All. Palermo

Il ritiro porterà consiglio. Sempre che non sia troppo tardi per porre rimedio a una stagione partita con il piede sbagliato e proseguita nel peggiore dei modi. Acquisti discutibili, dirigenza a corto di idee e un tecnico che non riesce più a ricomporre i pezzi del bel mosaico andato in frantumi.

NOVELLINO
All. Ravenna

Quando si dice un successo programmato. Squadra umile, concreta, costruita su solide fondamenta, che segue un disegno tattico preciso, creando gioco e spazi. I giallorossi non perdono dal 3 ottobre e se non ci si fosse messa di mezzo la penalizzazione sarebbero al secondo posto...

Serie B Lecce, adesso chi ti ferma più? Secondo successo consec

Così alla 17. giornata

12 gennaio

C. di Sangro-Salernitana 1-0
Empoli-Genoa 2-1
Foggia-Brescia 1-2
Lecce-Pescara 2-1
Lucchese-Torino 0-1
Padova-Bari 1-1
Palermo-Cosenza 1-3
Ravenna-Cesena 2-0
Reggina-Cremonese 1-0
Venezia-Chievo 1-1

I due prossimi turni

18. giornata
19 gennaio 1997 - ore 14,30

Bari-Foggia
Brescia-Reggina
Cesena-Empoli
Chievo-Palermo
Cosenza-Padova*
Cremonese-Lucchese
Genoa-Ravenna
Pescara-Castel di Sangro
Salernitana-Venezia
Torino-Lecce
* 18-1, ore 20,30

19. giornata
26 gennaio 1997 - ore 14,30

C. di Sangro-Bari
Empoli-Cremonese
Foggia-Chievo
Lecce-Cesena
Lucchese-Cosenza*
Padova-Pescara
Palermo-Genoa
Ravenna-Torino
Reggina-Salernitana
Venezia-Brescia
* 25-1, ore 20,30

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Lecce	**35**	17	10	5	2	29	18	9	6	3	0	17	7	8	4	2	2	12	11
Brescia	**28**	17	7	7	3	20	15	8	4	4	0	11	4	9	3	3	3	9	11
Torino	**28**	17	8	4	5	23	19	9	5	2	2	15	11	8	3	2	3	8	8
Pescara	**27**	17	7	6	4	23	15	8	5	2	1	14	5	9	2	4	3	9	10
Ravenna*	**27**	17	8	6	3	23	16	9	4	4	1	13	8	8	4	2	2	10	8
Bari	**26**	17	5	11	1	23	13	8	3	5	0	14	5	9	2	6	1	9	8
Empoli	**26**	17	7	5	5	19	18	8	6	1	1	15	6	9	1	4	4	4	12
Padova	**23**	17	5	8	4	19	19	9	4	4	1	12	7	8	1	4	3	7	12
Chievo V.	**22**	17	5	7	5	19	19	8	5	1	2	10	6	9	0	6	3	9	13
Genoa	**21**	16	4	9	3	21	14	9	3	5	1	13	5	7	1	4	2	8	9
Lucchese	**21**	17	4	9	4	14	13	9	3	5	1	11	6	8	1	4	3	3	7
Foggia	**20**	17	5	5	7	17	23	9	4	3	2	12	8	8	1	2	5	5	15
Venezia	**18**	17	4	6	7	20	22	8	4	2	2	11	6	9	0	4	5	9	16
Palermo	**18**	17	3	9	5	16	20	9	3	3	3	11	9	8	0	6	2	5	11
Cosenza	**18**	17	4	6	7	18	24	8	2	5	1	8	7	9	2	1	6	10	17
Salernitana	**18**	17	4	6	7	9	16	8	4	4	0	6	1	9	0	2	7	3	15
Reggina	**17**	17	3	8	6	15	21	9	3	4	2	9	8	8	0	4	4	6	13
C. di Sangro	**17**	16	5	2	9	8	18	8	5	1	2	7	6	8	0	1	7	1	12
Cesena	**14**	17	2	8	7	13	18	8	2	5	1	11	9	9	0	3	6	2	9
Cremonese	**14**	17	3	5	9	10	18	8	2	3	3	7	8	9	1	2	6	3	10

* tre punti di penalizzazione

Marcatori

10 reti: Giampaolo (Pescara, 3 rigori), Francioso (Lecce, 5);
9 reti: Dionigi (Reggina, 5);
8 reti: Cerbone (Chievo, 1);
7 reti: Hubner (Cesena, 1), Palmieri (Lecce), Paci (Lucchese), Bellucci (Venezia);
6 reti: Lucarelli (Padova, 1), Saurini (Palermo, 4), Guerrero (Bari), Cappellini (1) ed Esposito (Empoli, 2), Ferrante (Torino).

La classifica del Guerin d'Oro di B

POSIZ.	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	MEDIA
1	**Francesco MANCINI**	P	Foggia	6,79
2	**Christian LANTIGNOTTI**	C	Padova	6,76
3	**Alberto FONTANA**	P	Bari	6,69
4	**Stefan SCHWOCH**	A	Ravenna	6,62
	Claudio BONOMI	C	C. di Sangro	6,62
6	**Enrico BUONOCORE**	C	Ravenna	6,59
7	**Lamberto ZAULI**	C	Ravenna	6,58
8	**Claudio BELLUCCI**	A	Venezia	6,53
	Miguel GUERRERO	A	Bari	6,53
10	**Silvio GIAMPIETRO**	D	Genoa	6,52
11	**Gaetano VASARI**	A	Palermo	6,51
12	**Giuseppe IACHINI**	C	Ravenna	6,49
	Daniele BALLI	P	Empoli	6,49
14	**Roberto ALBERTI**	C	C. di Sangro	6,48
15	**Nicola MARANGON**	D	Venezia	6,47

N.B.: la classifica è aggiornata alla 16. giornata.

Lantignotti

C. di Sangro 1-0 Salernitana

	C. di Sangro	Salernitana	
7	De Juliis	Chimenti	6
6	Cei	Cudini	6
6,5	Fusco	Moro	6,5
6	Altamura	Rosa	6
6	D'Angelo	Tosto	6
7	Bonomi	Tudisco	5,5
7	Alberti	Dell'Anno	5,5
6,5	Di Fabio	Rachini	6
6,5	Martino	Del Grosso	5,5
6	Galli	Artistico	5
6	Pistella	Jansen	5
	Lotti	Franzone	
6	Prete	Facci	
n.g.	Michelini	Sadotti	
	Cristiano	Pirri	n.g.
n.g.	Russo	Ferrier	
	Albieri	Chiricolo	
		Tiatto	5,5
6,5	Jaconi	Colomba	5,5
6,37			5,70

Arbitro: Sirotti di Forlì (6,5).
Rete: Bonomi 44' rig.
Sostituzioni: Prete per Martino al 57', Tiatto per Tosto al 57', Michelini per Bonomi all'81', Pirri per Rachini all'81', Russo per Di Fabio all'89'.
Ammoniti: Chimenti, Fusco, Alberti, Tudisco.
Espulsi: nessuno.

Padova 1-1 Bari

	Padova	Bari	
6,5	Zenga	Fontana	6
6	Ricci	Ripa	6
6,5	Turato	Garzya	6
5	Bianchini	Sala	6,5
6	Gabrieli	Annoni	6,5
5,5	Gentilini	Giorgetti	6
6	Suppa	Volpi	6,5
7	Lantignotti	Ingesson	6
5,5	Ferrigno	Olivares	5,5
6	Lucarelli	Di Vaio	5,5
6	Montrone	Guerrero	6,5
	Castellazzi	Alberga	
	Cristante	Montanari	
	Canella	Zanchi	6
6	Bedin	Doll	6
	Coti	De Ascentis	
	Riccardo	Ventola	5,5
		Flachi	
6	Materazzi	Fascetti	6
6,00			6,03

Arbitro: Branzoni di Pavia (6).
Reti: Lantignotti 41', Guerrero 84' rig.
Sostituzioni: Bedin per Lantignotti al 55', Zanchi per Garzya al 55', Doll per Olivares al 60', Ventola per Di Vaio al 60'.
Ammoniti: Garzya, Annoni, Turato, Ferrigno.
Espulsi: nessuno.

utivo del Castel di Sangro. Genoa, peccati di presunzione

Empoli – Genoa 2-1

	Empoli	Genoa	
6	Balli	Ielpo	5,5
6,5	Birindelli	Ruotolo	6
6,5	Baldini	Giampietro	5,5
6	Bianconi	Pereira	5
6	Cozzi	Nicola	6
6	Tricarico	Morello	6
6,5	Pane	Cavallo	6,5
6	Martusciello	Bortolazzi	6
6	Dal Moro	Masolini	6
6	Cappellini	Nappi	4
6,5	Esposito	Goossens	5,5
	Gazzoli	Pastine	
	Bettella	Torrente	
	Giampieretti	Francesconi	
n.g.	Amoroso	Scazzola	
n.g.	Ficini	Rutzittu	6
7	Bertarelli	Ricchiuti	
	Toni	Beghetto	6
6,5	Spalletti	Perotti	6
6,25			5,69

Arbitro: Preschern di Mestre (6).
Reti: Cappellini 19', Beghetto 78', Esposito 92'.
Sostituzioni: Bertarelli per Cappellini al 59', Rutzittu per Bortolazzi al 61', Beghetto per Morello al 61', Amoroso per Cozzi all'80', Ficini per Pane all'85'.
Ammoniti: Pane, Baldini, Bianconi, Cavallo.
Espulso: Nappi al 23' per gioco falloso.

Foggia – Brescia 1-2

	Foggia	Brescia	
6	Mancini	Zunico	5,5
5,5	Di Bari	Binz	6,5
5,5	Tangorra	Adani	6
4,5	Monaco	Corrado	6
5,5	Matrone	E. Filippini	6,5
6	Zanchetta	Romano	6,5
5,5	Englaro	De Paola	6,5
6,5	Brescia	Doni	7
6	Tedesco	A. Filippini	6,5
5	Chianese	Campolonghi	6,5
5	Di Michele	Neri	6,5
	Orlandoni	Pavarini	
	Parisi	Pergolizzi	
n.g.	Oshadogan	Savino	n.g.
	Bianco	Barollo	
6	Bettoni	Pirlo	
6	De Angelis	Bonazzoli	
	Briano	Bizzarri	n.g.
5,5	Burgnich	Reja	6,5
5,61			6,36

Arbitro: Stafoggia di Pesaro (6).
Reti: Campolonghi 25', Doni 34', Tedesco 71'.
Sostituzioni: Bettoni per Zanchetta al 54', De Angelis per Englaro al 65', Oshadogan per Matrone al 72', Bizzarri per Campolonghi al 72', Savino per Neri all'89'.
Ammoniti: Binz, Corrado, Adani, Englaro, Di Bari, Zanchetta, Bettoni.
Espulsi: nessuno.

Lecce – Pescara 2-1

	Lecce	Pescara	
6	Lorieri	Visi	5
6	Vanigli	Mezzanotti	6
6	Servidei	Chionna	6
6,5	Zanoncelli	Zanutta	6
6	Macellari	Colonnello	6
6,5	Mazzeo	Palladini	6
6,5	Cavezzi	Gelsi	5,5
6	Evangelisti	Terracenere	5,5
6	De Patre	Orocini	4,5
6,5	Francioso	Greco	6,5
6,5	Palmieri	Giampaolo	6
	Aiardi	De Sanctis	n.g.
	Centurioni	Lamacchi	
n.g.	Bellucci	Cannarsa	
	Mancuso	Di Giannatale	n.g.
	Cucciari	Vecchiola	5,5
n.g.	Casale	Margiotta	
	Baglieri	Ban	
6,5	Ventura	Rossi	6
6,22			5,70

Arbitro: Serena da Bassano del Grappa (5,5).
Reti: Mezzanotti aut. 38', Greco 41', Francioso rig. 63'.
Sostituzioni: Vecchiola per Greco al 64', Bellucci per Servidei al 72', Di Giannatale per Giampaolo al 75', Casale per Evangelisti all'83', De Sanctis per Colonnello all'83'.
Ammoniti: Servidei, Colonnello, Gelsi, Cavezzi, Terracenere, Evangelisti.
Espulsi: Orocini al 45' per scorrettezze, Visi all'83' per fallo da ultimo uomo.

Lucchese – Torino 0-1

	Lucchese	Torino	
6,5	Tambellini	Casazza	6,5
6	Lombardo	Mercuri	6
7	Innocenti	Cevoli	6,5
6	Valentini	Maltagliati	6,5
6	Da Rold	Mezzano	6,5
5,5	Sogliano	Rocco	5,5
6	Manzo	Nunziata	6
5,5	Barone	Cristallini	6,5
6	Russo	Fiorin	5,5
5,5	Paci	Ferrante	7
5,5	Rastelli	Florijancic	6
	Biato	Santarelli	
	Guzzo	Cravero	n.g.
n.g.	Monza	Martelli	
n.g.	Coppola	Sommese	
	Zanuttig	Lombardini	n.g.
5,5	Scalzo	Scarchilli	n.g.
	Sorrentino	Cammarata	
6	Bolchi	Sandreani	6,5
5,41			6,22

Arbitro: Borriello di Mantova (6).
Rete: Ferrante 59'.
Sostituzioni: Scalzo per Sogliano al 64', Monza per Manzo al 68', Cravero per Rocco al 68', Lombardini per Ferrante all'81', Coppola per Valentini all'82', Scarchilli per Fiorin al 90'.
Ammoniti: Sogliano, Cristallini.
Espulsi: nessuno.

Palermo – Cosenza 1-3

	Palermo	Cosenza	
5	Sicignano	Scalabrelli	5,5
5	Lucenti	Apa	6
4,5	C. Ferrara	Circati	6
5,5	Biffi	Grassadonia	6,5
5,5	Caterino	Mazzoli	6,5
5	Compagno	Sconziano	6
5	Tedesco	Miceli	6,5
5	Di Già	Logarzo	6,5
5,5	Favi	Alessio	6,5
5	Vasari	Guidoni	7
5	Saurini	Gioacchini	6,5
	Bonaiuti	Vitale	
5	Galeoto	Paschetta	
	Ciardiello	Riccio	n.g.
	Campofranco	Florio	
n.g.	Cacicia	La Canna	
5	Massara	Marulla	n.g.
	Hoop	Tatti	
5	Arcoleo	Scoglio	6,5
5,07			6,31

Arbitro: Piretti di Ravenna (6).
Reti: Logarzo 45', Biffi 50', Miceli 55', Guidoni 65'.
Sostituzioni: Massara per Compagno al 60', Galeoto per Lucenti al 64', Cacicia per Caterino al 74', Riccio per Apa al 75', Marulla per Guidoni al 76'.
Ammoniti: Biffi, Ferrara, Tedesco, Galeoto, Miceli.
Espulsi: nessuno.

Ravenna – Cesena 2-0

	Ravenna	Cesena	
6	Rubini	Fiori	7
6,5	Luppi	Baccin	4
6	Fimognari	Bonomi	6
6	Mero	Rivalta	6
6	Gonnella	Aloisi	5,5
7	Biliotti	Ponzo	6
6	Rovinelli	Piangerelli	5,5
7	Iachini	Dolcetti	5,5
6	Zauli	Bosi	5,5
7	Buonocore	Agostini	5
6,5	Schwoch	Hubner	6
	Roccati	Sardini	
	Marrocco	Albonetti	
6,5	Rinaldi	Zanetti	
n.g.	Gadda	Bianchi	
	Serra	A. Teodorani	
	Torino	Salvetti	5,5
n.g.	Gasparini	Alteri	
7	Novellino	Marchioro	5
6,37			5,62

Arbitro: Collina di Viareggio (6,5).
Reti: Iachini 4', Rinaldi 78'.
Sostituzioni: Salvetti per Agostini al 60', Rinaldi per Biliotti al 77', Gadda per Buonocore all'85', Gasparini per Zauli all'89'.
Ammoniti: Schwoch, Luppi, Ponzo, Rivalta, Bonomi, Iachini.
Espulso: Baccin al 41' per doppia ammonizione.

Reggina – Cremonese 1-0

	Reggina	Cremonese	
6,5	Scarpi	Doardo	6
5,5	Atzori	Dall'Igna	6
5,5	Montalbano	Pedroni	6
6	Sbrizzo	Susic	5,5
6	Poli	Orlando	5,5
5,5	De Vincenzo	Giandebiaggi	6
6	Sesia	Ferraroni	5,5
7	Criniti	Pessotto	6
6	Perrotta	Mirabelli	5,5
7	Dionigi	Bresciani	5,5
6	Pasino	Petrachi	6,5
	Belardi	Bianchi	
	Morfù	Verdelli	
6	Giacchetta	Castagna	
n.g.	Bitetti	Pedretti	n.g.
	Tortora	Cristiani	6
n.g.	Visentin	Aloisi	6
	Bueti	Manfredi	
6	Guerini	Sonetti	5,5
6,08			5,92

Arbitro: Dagnello di Trieste (6).
Rete: Dionigi 12'.
Sostituzioni: Giacchetta per Poli al 45', Cristiani per Ferraroni al 46', Aloisi per Mirabelli al 56', Pedretti per Orlando al 70', Visentin per Pasino al 73', Bitetti per Dionigi all'83'.
Ammoniti: Perrotta, Atzori, Sesia, Pedroni, Dall'Igna.
Espulsi: nessuno.

Venezia – Chievo 1-1

	Venezia	Chievo	
6	Gregori	Gianello	7
6	Filippini	Moretto	6
5	Brioschi	D'Anna	5,5
6	Dal Canto	Zamboni	6
6	Pavan	Guerra	5,5
7	Ballarin	Giusti	5,5
5,5	Fogli	Fiore	6
6,5	Pedone	Melosi	5,5
7	Polesel	Melis	6,5
6	Silenzi	Cerbone	6
5,5	Fantini	Cossato	5,5
	Pierobon	Betti	
n.g.	Benetti	D'Angelo	6
	Malagò	Franchi	
	De Agostini	Lanna	
n.g.	Baldi	Marazzina	6
	Zanetti	Rinino	
	Pellegrini	Passoni	6,5
6	De Vecchi	Malesani	6
6,04			5,96

Arbitro: Gronda di Genova (6).
Reti: Polesel 30', Passoni 88'.
Sostituzioni: Marazzina per Giusti al 46', D'Angelo per D'Anna al 59', Benetti per Fantini al 72', Baldi per Filippini al 75', Passoni per Guerra al 75'.
Ammoniti: Filippini, Cerbone, Fogli.
Espulsi: Melosi al 47' per doppia ammonizione, Brioschi al 71' per fallo da ultimo uomo.

Inizia l'era post Abete

Da vent'anni al servizio della C

Mario Macalli è nato a Milano il 19-3-1937. Commercialista, sposato senza figli, vive a San Michele (CR). Da vent'anni nella Lega di Firenze, ha fatto parte della Commissione Programmazione, del collegio arbitrale e del fondo di fine carriera. Già dirigente delegato dal 1988, è stato nominato vicepresidente da Abete nel 1990

Un'elezione ampiamente preventivata. Raccogliendo l'eredità di Giancarlo Abete, neo vice presidente federale, Mario Macalli (già braccio destro di Abete, insieme all'avvocato leccese Vittorio Mormando) è il nuovo numero uno della Lega di Serie C: lo hanno votato 80 delle novanta società aventi diritto. Un plebiscito nel segno della continuità, un chiaro invito a proseguire lungo la strada tracciata da Abete, per cercare di valorizzare ulteriormente la preziosa attività dei club che costituiscono la base del nostro sistema professionistico. Un compito tanto impegnativo quanto stimolante, che lo stesso Macalli, dirigente appassionato e qualificato, ha riassunto in alcuni punti-chiave.

IL SUO PROGRAMMA

❑ Garantire maggiori servizi alle società. Ovvero migliorare e intensificare i rapporti tra uffici della Lega e club, cercare nuove fonti di sponsorizzazione e ridurre le spese con opportune convenzioni con alberghi e aziende di trasporto.

❑ Portare avanti, anche attraverso l'istituzione di un'apposita commisione, il discorso di una ristrutturazione dei campionati professionistici che porti a una Serie A, due gironi di B e tre di C. «*Un problema che spetta al Consiglio Federale risolvere*» ha chiarito Macalli, «*ma che non dovrà passare sopra la testa delle società*».

❑ Rivendicare i diritti delle piccole realtà nelle trattative con la tivù. Nonostante i dati globali (incoraggianti) sull'affluenza di spettatori, infatti, è indubbio che la pay per view in alcune aree abbia arrecato danni sensibili.

❑ Incentivare (con contributi specifici) le società a investire nei settori giovanili e in quest'ottica raddoppiare gli impegni della Rappresentative di categoria, utili "vetrine" per gli operatori di mercato.

g.g.

Girone A ❑ Le partite di domenica 19 gennaio

Alzano-Brescello
Carpi-Monza
Carrarese-Treviso
Como-Alessandria
Fiorenzuola-Spal
Novara-Modena
Pistoiese-Saronno
Prato-Montevarchi
Siena-Spezia

Così alla 17. giornata - 12 gennaio

Alessandria-Fiorenzuola 0-1
Ferraresso 91'
Alzano-Prato 0-1
Abate 93'
Brescello-Carrarese 1-0
Marin aut. 39'
Carpi-Pistoiese 1-1
Imbriani (P) 35', C. Caruso (C) 39'
Montevarchi-Como 2-1
Comandini (M) 11', Elia (M) 22', Ungari (C) 61'
Monza-Modena 0-0
Saronno-Novara 1-0
Lugnan 42'
Spezia-Spal 1-1
Battistini (Spe) 87', Libassi (Spa) 90'
Treviso-Siena 2-1
Fiorio (T) 50', Soncin (T) 75', Caputi (S) 90' rig.
RECUPERO
Siena-Brescello 1-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	32	17	9	5	3	30	15
Treviso	32	17	9	5	3	30	19
Brescello	32	17	10	2	5	26	20
Prato	30	17	8	6	3	18	11
Monza	28	17	7	7	3	15	10
Saronno	27	17	6	9	2	21	17
Alessandria	26	17	7	5	5	19	13
Modena	23	17	4	11	2	18	14
Siena	21	17	5	6	6	16	16
Carrarese	21	17	4	9	4	12	13
Alzano	19	17	4	7	6	13	17
Montevarchi	19	17	4	7	6	12	16
Fiorenzuola	19	17	5	4	8	15	24
Como	17	17	3	8	6	16	21
Spal	17	17	4	5	8	14	21
Pistoiese	14	17	3	5	9	9	16
Spezia	13	17	2	7	8	11	21
Novara	11	17	1	8	8	10	21

MARCATORI. **9 reti:** Grabbi (Modena, 3), Fiorio (Treviso, 1); **8 reti:** Masitto (Carpi, 1); **7 reti:** Putelli (Spal, 4), Bertolotti (4) e Tedeschi (Brescello), Materazzi (Carpi, 3), Pasa (Treviso, 1).

Girone B ❑ Le partite di domenica 19 gennaio

Acireale-Sora
Ancona-Casarano
Avellino-Avezzano
Fermana-Lodigiani
Fid. Andria-Nocerina
Giulianova-Juve Stabia
Ischia-Ascoli
Savoia-Atl. Catania
Trapani-Gualdo

Così alla 17. giornata - 12 gennaio

Ancona-Ischia 2-0
Meacci 81' e 89'
Atl. Catania-Juve Stabia 0-1
Foglia 80'
Avellino-Trapani 2-0
Lo Pinto 32', Bruniera aut. 41'
Avezzano-Sora 0-0
Fermana-Acireale 2-0
Perrone 59', Cavicchia 77'
Fid. Andria-Ascoli 2-0
Olive 2', Lemme 35'
Gualdo-Casarano 1-1
De Cesare (C) 25', Cicconi (G) 29'
Lodigiani-Savoia 5-1
Biancone (L) 6' e 35', Stellone (L) 9', Carruezzo (S) 32' rig., Sgrigna (L) 61', Vitiello (L) 61'
Nocerina-Giulianova 1-1
Micciola (G) 50' rig., Toti (N) 53' rig.
RECUPERO
Giulianova-Avezzano 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fid. Andria	29	17	7	8	2	14	6
Ancona	28	17	7	7	3	19	17
Casarano	27	17	7	6	4	19	21
Savoia	26	17	7	5	5	23	12
Acireale	25	17	5	10	2	10	6
Trapani	25	17	7	4	6	16	20
Juve Stabia	24	17	6	6	5	16	10
Fermana	24	17	6	6	5	17	14
Atl. Catania	23	17	6	5	6	13	9
Ascoli	20	16	5	5	6	18	20
Giulianova	20	17	4	8	5	19	23
Nocerina	19	17	4	7	6	15	17
Lodigiani	18	17	4	6	7	23	19
Gualdo	18	17	3	9	5	16	20
Avellino	18	16	4	6	6	10	14
Avezzano	18	17	3	9	5	8	12
Sora	18	17	4	6	7	9	16
Ischia	17	17	4	5	8	7	16

MARCATORI. **9 reti:** Carruezzo (Savoia, 4); **8 reti:** Pompini (Ascoli, 2), Stellone (Lodigiani); **7 reti:** Miccoli (Casarano), Biancone (Lodigiani, 2).

Mercato alla stretta finale

Mercato aperto fino al 31 gennaio? Per qualcuno, i più, una novità che ha portato più danni che benefici. Non così, pare, in Serie C, dove continua a ritmo forsennato la girandola dei cambi in corsa. Un esempio? La Pistoiese, che in un colpo solo si è assicurata Di Sarno (ex Brescia), Pioli e Ciocci (Padova). Importanti arrivi anche a Novara (Giordano dal Fiorenzuola), Brescello (Terrera dal Castel di Sangro) e Montevarchi (Labardi dalla Massese), mentre la Spal (che ha individuato in Franco Manni il nuovo d.g.) con Fornaciari dovrebbe aver sistemato la difesa.

Il TOP 11 della 17. giornata

1) **Guercilena** (Alzano)
2) **Lauretti** (Fermana)
3) **Marcolini** (Sora)
4) **Sorrentino** (Lodigiani)
5) **Lombardi** (Treviso)
6) **Battistini** (Spezia)
7) **Pisciotta** (Fiorenzuola)
8) **Marta** (Prato)
9) **Meacci** (Ancona)
10) **Biagioni** (F. Andria)
11) **Elia** (Montevarchi)

All. **Papadopulo** (F. Andria)

Serie C2 Fabio Artico

Il bello della Pro Vercelli

Tempi duri per i "poeti" del calcio. Il gioco moderno, veloce, aggressivo, impostato quasi esclusivamente sul dinamismo e sulla forza fisica, ha finito infatti per soffocare una delle figure "mitiche" di questo gioco: il numero dieci, il creativo, l'uomo dai piedi buoni e dalla fantasia galoppante. Soffre Roby Baggio, confinato sempre più spesso in panchina; è emigrato in Inghilterra Zola, soffocato dal gioco "computerizzato" di Ancelotti che ne snaturava il notevole bagaglio tecnico. Va controcorrente Fabio Artico della Pro Vercelli, 23 anni, 184x78, talento di scuola juventina nato come rifinitore puro anche se poi le esigenze tattiche della squadra l'hanno costretto ad allargare il raggio della sua azione, portandolo sempre più spesso a concludere verso la porta avversaria. Nella Pro di Maurizio Codogno, in ascesa dopo lo stentato avvio di stagione, Artico è costantemente uno dei migliori in campo, con giocate che solleticano il palato dei puristi presenti sulle gradinate del "Leonida Robbiano". Per la semplicità disarmante con cui riesce a inquadrare la porta (al suo attivo 9 reti), i giornalisti locali l'hanno soprannominato Arti-gol,

ma il vice-presidente delle gloriose casacche bianche, Oreste Cassetta, che non ha mai nascosto la sua fiducia nell'esplosione del calciatore, si è spinto oltre, accostandolo a "Pinturicchio" Del Piero. Esagerazioni a parte, le quotazioni di Artico, specie a seguito della doppietta realizzata contro il Valdagno nell'ultimo turno prima della pausa natalizia (magistrale punizione e travolgente azione in contropiede), si sono improvvisamente impennate. Diverse società di C1 hanno insistentemente bussato alla porta della società vercellese: e dopo il tentativo andato a vuoto dello Spezia, nei giorni scorsi si è fatto sotto l'Avellino. C'è chi giura che il patron Sibilia si sia innamorato a tal punto della classe cristallina di Artico da paragonarlo a Beniamino Vignola, stella avellinese dei primi Anni Ottanta. «*Ringrazio per l'interessamento, perché l'ambizione di ogni calciatore è quella di giocare nella categoria superiore*» si schermisce Artico. «*Ma con i tifosi vercellesi ho preso l'impegno di portare la Pro il più in alto possibile. E vorrei mantenere la promessa*». Per la gioia delle centinaia di ragazzine che se lo mangiano con gli occhi. «*Dicono che somiglio a Paolo Maldini? Grazie. E sappiano che sono single...*».

Luigi Guelpa

Il TOP 11 della 17. giornata

1) **Dei** (Castrovillari)
2) **Figaia** (Pontedera)
3) **Sarracino** (Cittadella)
4) **Zonca** (Leffe)
5) **Del Signore** (Olbia)
6) **Cordone** (Livorno)
7) **Battiston** (Valdagno)
8) **Palombi** (Tolentino)
9) **Campo** (Catanzaro)
10) **Rossi** (Battipagliese)
11) **Pittaluga** (Vis Pesaro)
All. **Regno** (Iperzola)

Girone A ❑ Le partite di domenica 19 gennaio

Cremapergo-Pavia
Lecco-Pro Vercelli
Leffe-Olbia
Mestre-Tempio
Ospitaletto-Voghera
Pro Sesto-Solbiatese
Torres-Lumezzane
Valdagno-Pro Patria
Varese-Cittadella

Così alla 17. giornata - 12 gennaio

Cittadella-Lumezzane 1-1
Bressi (C) 27', Maffioletti (L) 30'
Leffe-Lecco 0-0
Olbia-Mestre 0-0
Pavia-Torres 1-2
Perugi (T) 18', Frau (T) 59', Di Marco (P) 88'
Pro Patria-Pro Sesto 0-2
Di Nicola 31' rig., Beretta 88'
Pro Vercelli-Varese 1-0
Righi 93'
Solbiatese-Valdagno 0-0
Tempio-Ospitaletto 0-0
Voghera-Cremapergo 1-1
Garofalo (C) 10', Gay (V) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lumezzane	35	17	9	8	0	27	9
Lecco	34	17	10	4	3	23	13
Varese	27	17	7	6	4	22	13
Pro Sesto	26	17	7	5	5	17	15
Leffe	25	17	6	7	4	14	9
Cremapergo	24	17	5	9	3	20	15
Ospitaletto	23	17	5	8	4	17	14
Voghera	22	17	6	4	7	14	18
Tempio	22	17	5	7	5	13	17
Pro Patria	21	17	4	9	4	11	11
Pro Vercelli	21	17	4	9	4	19	20
Mestre	21	17	5	6	6	11	18
Cittadella	20	17	3	11	3	17	16
Torres	19	17	4	7	6	13	17
Solbiatese	16	17	2	10	5	8	11
Olbia	14	17	1	11	5	8	15
Pavia	13	17	3	4	10	13	25
Valdagno	10	17	1	7	9	12	23

MARCATORI. **11 reti:** Campistri (Lecco); **10 reti:** Pierotti (Tempio, 2); **9 reti:** Artico (Po Vercelli, 4); **8 reti:** Maffioletti e Salvi (Lumezzane), Gori (Ospitaletto, 4).

Girone B ❑ Le partite di domenica 19 gennaio

Arezzo-Baracca Lugo
Fano-Iperzola
Forlì-Pisa
Giorgione-Sandonà
Livorno-Massese
Ponsacco-Vis Pesaro
Pontedera-Ternana
Rimini-Tolentino
Triestina-Maceratese

Così alla 17. giornata - 12 gennaio

Baracca Lugo-Tolentino 1-2
Nerpiti (T) 36', Cuccù (T) 40', Spagnolli (B) 65'
Giorgione-Pontedera 3-1
Belardinelli (G) 8', Baggio (G) 23' e 45', Ferazzoli (P) 50'
Livorno-Arezzo 1-0
Cordone 43'
Maceratese-Iperzola 0-1
Neri 44'
Massese-Forlì 2-2
Cavaliere (F) 43' rig., Fida (F) 60', Bonfanti (M) 61', Paggio (F) aut. 83'
Pisa-Ponsacco 0-1
Pilleddu 55'
Sandonà-Rimini 0-0
Ternana-Fano 4-3
Modica (T) 38', Caverzan (T) 42', Manganiello (T) 44', Tiberi (F) 46' pt, Maran (F) 54', Zanvettor (F) 67', Scognamiglio (T) 94'
Vis Pesaro-Triestina 3-1
Di Costanzo (T) 14', Pittaluga (V) 49' pt e 67', Carrettucci (V) 58' rig.
RECUPERO
Arezzo-Giorgione 2-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	33	16	9	6	1	31	18
Livorno	31	17	8	7	2	24	13
Giorgione	27	17	7	6	4	24	19
Maceratese	27	17	7	6	4	20	16
Pisa	23	16	6	5	5	23	16
Arezzo	23	17	5	8	4	20	22
Triestina	22	17	5	7	5	23	19
Iperzola	22	17	6	4	7	19	23
Tolentino	21	17	3	12	2	20	18
Rimini	21	16	5	6	5	15	14
Ponsacco	21	17	5	6	6	13	12
Vis Pesaro	21	17	5	6	6	21	23
Baracca Lugo	21	17	5	6	6	18	20
Sandonà	18	16	5	3	8	17	21
Massese	18	17	4	6	7	16	22
Pontedera	16	17	3	7	7	12	19
Forlì	15	16	3	6	7	16	26
Fano	14	16	3	5	8	17	28

MARCATORI. **9 reti:** Spilli (Massese/Triestina, 1), Carta (Tolentino, 2), Carrettucci (Vis Pesaro, 2); **8 reti:** Scichilone (Arezzo, 3), Lorieri (Giorgione).

Girone C ❑ Le partite di domenica 19 gennaio

Benevento-Altamura
Bisceglie-Battipagliese
Casertana-Marsala
Castrovillari-Juve Gela
Catania-Chieti
Frosinone-Teramo
Matera-Catanzaro
Taranto-Albanova
Turris-Viterbese

Così alla 17. giornata - 12 gennaio

Altamura-Marsala 2-1
Anselmi (A) 18', Napoli (A) 61' rig., Tarantino (M) 66'
Battipagliese-Viterbese 2-0
Perna (V) aut. 42', D'Antò (V) 64'
Benevento-Castrovillari 0-1
Bonacci 32'
Bisceglie-Catania 0-1
Pannitteri 4'
Catanzaro-Frosinone 2-1
Campilongo (F) 62', Campo (C) 70' e 89'
Chieti-Matera 1-0
Bellemo 76' rig.
Juve Gela-Casertana 1-0
Di Dio 92'
Teramo-Taranto 1-1
Caputo (Ta) 20', Talilli (Ta) aut. 85'
Turris-Albanova 4-0
Antonaccio 1' e 77', Barrucci 42' e 61'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	37	17	11	4	2	22	9
Catanzaro	33	17	9	6	2	21	12
Benevento	29	17	8	5	4	19	12
Teramo	27	17	8	3	6	17	13
Turris	26	17	6	8	3	20	11
Chieti	24	17	5	9	3	18	15
Catania	24	17	5	9	3	18	19
Viterbese	23	16	7	2	7	16	16
Juve Gela	22	16	4	10	2	14	11
Bisceglie	22	17	5	7	5	11	13
Castrovillari	21	17	4	9	4	14	10
Matera	19	17	4	7	6	15	17
Frosinone	19	17	4	7	6	15	18
Albanova	18	17	4	6	7	14	21
Casertana	17	17	4	5	8	14	24
Altamura	16	17	3	7	7	13	19
Taranto	11	17	2	5	10	7	18
Marsala	10	17	1	7	9	8	18

MARCATORI. **9 reti:** Balducci (Viterbese, 4); **8 reti:** Di Baia (Battipagliese, 3), Aruta (Benevento, 1); **7 reti:** D'Antò (Battipagliese), Acampora (Castrovillari, 2), D'Isidoro (Catania, 2), Campilongo (Frosinone).

GIRONE A

19. GIORNATA: Barberino-Imperia 0-1; Camaiore-Moncalieri 2-0; Cecina-Asti 1-2; Châtillon-Poggibonsi rinv.; Colligiana-Castelnuovo 1-1; Fossanese-Sestrese 3-2; Pinerolo-Pietrasanta 2-1; Sanremese-Viareggio 2-1; Savona-Aglianese 2-1.

CLASSIFICA: **Viareggio 40; Castelnuovo e Sanremese 35; Savona 33; Aglianese 31; Pietrasanta 30; Châtillon* e Poggibonsi* 26; Pinerolo 24; Colligiana 23; Asti 22; Camaiore e Imperia 21; Barberino* 20; Moncalieri* 18; Sestrese 16; Fossanese 15; Cecina 14.** * una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (19-1-1997, ore 14,30): Asti-Fossanese; Castelnuovo-Barberino; Colligiana-Savona; Imperia-Camaiore; Moncalieri-Cecina; Pietrasanta-Sanremese; Poggibonsi-Aglianese; Sestrese-Pinerolo; Viareggio-Châtillon.

MARCATORI: **14 reti:** Micchi (Castelnuovo); **9 reti:** Porfido (Viareggio, 1).

✓ **LA CURIOSITÀ.** Una grintosa Sanremese (decide una punizione di Sarcina a 10' dal termine) blocca la fuga del Viareggio e riapre le sorti del girone. Gravi danni provocati allo stadio di Colle Val d'Elsa dai tifosi del Castelnuovo.

GIRONE B

19. GIORNATA: Abbiategrasso-Casale 1-0; Biellese-Verbania 1-1; Calangianus-Atletico Sirio 3-0; Derthona-Oggiono 2-1; Guanzantese-Borgosesia 1-1; Legnano-Trevigliese 2-0; Meda-Mariano 2-1; Selargius-Castelsardo 1-1; Sparta-Brugherio 0-1. RECUPERO: Selargius-Sparta 0-2.

CLASSIFICA: **Legnano 40; Biellese* 36; Casale* 35; Derthona* 34; Calangianus 31; Sparta 27; Brugherio* 24; Borgosesia, Mariano*, Verbania* e Castelsardo 22; Meda* 21; Atletico Sirio 19; Trevigliese* 17; Selargius* 16; Guanzantese e Abbiategrasso* 15; Oggiono 13.** * una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (19-1, ore 14,30): Borgosesia-Derthona; Brugherio-Atletico Sirio; Casale-Meda; Castelsardo-Abbiategrasso; Mariano-Biellese; Oggiono-Sparta; Selargius-Calangianus; Trevigliese-Guanzatese; Verbania-Legnano.

MARCATORI: **13 reti:** S. Udassi (Castelsardo, 5); **12 reti:** Deriggi (Casale).

✓ **LA CURIOSITÀ.** Imbattuto da 17 turni, il Legnano (in rete con Vitalone e Terraneo) porta a quattro lunghezze il vantaggio sulla Biellese, fermata sul pari interno dal Verbania. Settimo pareggio consecutivo (13 in totale) del Borgosesia.

GIRONE C

19. GIORNATA: Albinese-Fanfulla 2-0; Arco-Darfo 1-0; Club Azzurri-Montichiari 1-3; Clusone-Trento 0-0; Collecchio-Settaurense 3-2; San Paolo-Fidenza 0-1; Sancolombano-Pavullese 0-0; Sassuolo-Palazzolo 7-1; Tecnoleno-Ponte S. Pietro 0-2.

CLASSIFICA: **Albinese* 43; Fidenza 37; Collecchio 35; Trento e Sassuolo 32; Montichiari* 30; Tecnoleno* 29; Settaurense 28; Fanfulla* e Sancolombano* 24; Arco* 22; San Paolo* 21; Ponte S. Pietro* 20; Clusone* 19; Darfo* e Pavullese* 17; Club Azzurri 14; Palazzolo* 0.** * una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (19-1, ore 14,30): Settaurense-Clusone; Darfo-Tecnoleno; Fanfulla-Palazzolo; Fidenza-Sancolombano; Montichiari-Collecchio; Pavullese-Arco; Ponte S. Pietro-Club Azzurri; San Paolo-Sassuolo; Trento-Albinese.

MARCATORI: **19 reti:** Ambrosini (Albinese, 3) e Della Giovanna (Collecchio, 4).

✓ **LA CURIOSITÀ.** Con un gol in pieno recupero (95') di Ferroni, il Fidenza si mantiene nella scia dell'Albinese (doppietta di Ambrosini). Diciottesima sconfitta per il Palazzolo, che con 86 reti subite ha la peggior difesa del torneo.

GIRONE D

19. GIORNATA: Adriese-Cormonese 0-0; Arzignano-Caerano 2-0; Legnago-Reggiolo 1-3; Luparense-Porgosummaga 0-0; Mantova-Palmanova 3-0; Pievigina-Sanvitese 0-1; Pordenone-Santa Lucia 2-2; Porto Viro-Rovigo 0-0; Pro Gorizia-Giorgianna 2-0.

CLASSIFICA: **Mantova 43; Sanvitese 33; Rovigo e Porto Viro 29; Legnago e Reggiolo* 28; Luparense* 27; Pievigina e Arzignano 26; Adriese 24; Pordenone, Santa Lucia e Portosummaga 23; Caerano 21; Giorgianna 18; Cormonese 17; Palmanova 13; Pro Gorizia 11.** * una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (19-1, ore 14,30): Adriese-Porto Viro; Caerano-Pordenone; Cormonese-Luparense; Giorgianna-Rovigo; Palmanova-Pro Gorizia; Portosummaga-Legnago; Reggiolo-Pievigina; Santa Lucia-Mantova; Sanvitese-Arzignano.

MARCATORI: **11 reti:** Pedriali (Porto Viro, 5); **9 reti:** Barban (S. Lucia), Sambo (Caerano), Soave (Mantova).

✓ **LA CURIOSITÀ.** Botta e risposta tra Mantova e Sanvitese; il Reggiolo si affaccia nei quartieri alti della classifica espugnando il campo di Legnago (doppietta di Tirelli e Nicolini). Secondo successo della stagione per la Pro Gorizia.

GIRONE E

19. GIORNATA: Castel S. Pietro- F. Juventus 3-0; Centese-Faenza 0-0; Città di Castello-V. Senigallia 2-1; Impruneta-Argentana 1-0; Lucrezia-Boca 2-0; Pontassieve-Sansepolcro 0-2; Rondinella-Russi 1-2; Sangiovannese-Riccione 0-0; Sestese-Imola 2-0.

CLASSIFICA: **Sangiovannese 45; Castel S. Pietro 44; Sansepolcro 41; Impruneta 38; Riccione 29; Sestese 27; Imola 26; Boca 24; Argentana, V. Senigallia e Russi 22; F. Juventus 20; Città di Castello 19; Lucrezia 18; Rondinella 17; Centese 14; Faenza 13; Pontassieve 10.**

PROSSIMO TURNO (19-1, ore 14,30): Argentana-Città di Castello; Boca-Rondinella; F. Juventus-Faenza; Imola-Lucrezia; Riccione-Impruneta; Russi-Pontassieve; Sansepolcro-Sangiovannese; Sestese-Centese; V. Senigallia-Castel S. Pietro.

MARCATORI: **14 reti:** Ghizzani (Impruneta, 5); **11 reti:** Traini (2) e Cancelli (Castel San Pietro).

✓ **LA CURIOSITÀ.** Ancora un pari (il terzo in tre domeniche) per la Sangiovannese, avvicinata, oltre che dal Castel San Pietro (vittorioso in casa con rete di Fiumana e bis di Merloni), anche dal Sansepolcro, che a Pontassieve coglie l'ottavo centro consecutivo.

GIRONE F

19. GIORNATA: Astrea-Ellera 4-0; Camerino-Civitanovese 2-0; Civitavecchia-Recanatese 1-0; Fiumicino-L'Aquila 0-0; Foligno-Montegranaro 1-0; Jesi-Narnese 4-2; Monterotondo-Anagni 1-2; Pontevecchio-Guidonia 0-1; Sambenedettese-Civitacastellana 3-1.

CLASSIFICA: **Sambenedettese 40; Civitavecchia 37; Jesi 36; Astrea e L'Aquila 34; Guidonia 32; Narnese 31; Camerino 30; Anagni e Ellera 23; Pontevecchio e Recanatese 20; Fiumicino e Monterotondo 19; Civitacastellana 18; Foligno e Montegranaro16; Civitanovese 9.**

PROSSIMO TURNO (19-1, ore 14,30): Anagni-Astrea; Civitacastellana-Pontevecchio; Ellera-Jesi; Foligno-Camerino; Guidonia-Civitanovese; L'Aquila-Monterotondo; Montegranaro-Fiumicino; Narnese-Civitavecchia; Recanatese-Sambenedettese.

MARCATORI: **12 reti:** Lunerti (Sambenedettese); **11 reti:** Baldieri (Civitavecchia).

✓ **LA CURIOSITÀ.** La novità, alle spalle del tandem di testa, è rappresentata dal terzo posto dello Jesi, trascinato contro la Narnese dalle ottime prestazioni di Pandolfi (doppietta) e Coltorti. Primo successo del Foligno targato Raggi.

GIRONE G

19. GIORNATA: Agropoli-Arzanese 1-0; Cavese-Rotonda 2-0; Ceccano-Isola Liri 1-0; Giugliano-Sanità 3-0; Internapoli-G. Cardito 1-1; Pozzuoli-Latina 3-1; Pro Cisterna-Pro Ebolitana 0-0; Scafatese-Ferentino 0-0; Terzigno-Terracina 0-1.

CLASSIFICA: **Terracina 38; Internapoli 36; Cavese 34; Giugliano 33; Isola Liri 31; Ceccano 30; Sanità 28; Pozzuoli, Latina e G. Cardito 27; Pro Ebolitana25; Terzigno 23; Pro Cisterna 20; Agropoli 19; Rotonda 15; Ferentino 14; Arzanese 12; Scafatese 11.**

PROSSIMO TURNO (19-1, ore 14,30): Agropoli-G. Cardito; Cavese-Scafatese; Ceccano-Arzanese; Giugliano-Rotonda; Internapoli-Terracina; Latina-Isola Liri; Pozzuoli-Pro Ebolitana; Pro Cisterna-Sanità; Terzigno-Ferentino.

MARCATORI: **11 reti:** Ambrosi (Isola Liri, 4); **10 reti:** Caliano (Sanità, 2).

✓ **LA CURIOSITÀ.** S'inceppano nuovamente gli ingranaggi dell'Internapoli (che pure non perde da 12 partite) e il pareggio dei campani permette al Terracina (a Terzigno golvittoria dello zairese Kanyengele) di involarsi solitario al comando. Fecarotta (Ceccano) interrompe dopo 645' l'imbattibilità di Pagliarulo, portiere dell'Isola Liri.

GIRONE H

19. GIORNATA: Fasano-Nereto 2-1; Larino-Martina 1-0; Ortona-Maglie 0-0; Pineto-Cerignola 0-0; Potenza-Tricase 5-1; San Severo-Villa d'Agri 1-0; Santegidiese-Nardò 1-2; Termoli-Melfi 0-1; Trani-Mosciano 0-0.

CLASSIFICA: **Nardò 48; Tricase 45; Cerignola 36; Melfi 32; Santegidiese 31; Potenza 30; Maglie e Mosciano 27; Nereto 26; Fasano e Villa d'Agri 24; Pineto 20; Ortona 19; Larino, Martina e San Severo 18; Trani 13; Termoli 10.**

PROSSIMO TURNO (19-1, ore 14,30): Cerignola-San Severo; Martina-Trani; Melfi-Fasano; Mosciano-Pineto; Nardò-Potenza; Nereto-Maglie; Santegidiese-Ortona; Tricase-Larino; Villa d'Agri-Termoli.

MARCATORI: **15 reti:** Vantaggiato (Nardò, 3); **14 reti:** Arancio (Mosciano, 3).

✓ **LA CURIOSITÀ.** Clamorosa battuta d'arresto del Tricase (che ha giocato tutto il secondo tempo in inferiorità numerica per l'espulsione di Sabatini), seppellito sotto una valanga di gol a Potenza e superato di slancio dal Nardò, che sbriga la pratica Santegidiese grazie a una doppietta di... San Vantaggiato. Quattro punti in due gare per Damone, nuovo allenatore del San Severo.

GIRONE I

20. GIORNATA: Alcamo-Locri 1-1; C. Lamezia-Caltagirone 2-1; Crotone-Corigliano 2-3; Gravina-Orlandina 1-0; Messina-Bagheria 0-0; Milazzo-Ragusa 3-1; Patti-Sancataldese 1-0; Rossanese-Cirò 3-1; Sciacca-Peloro 0-0; Silana-Igea 2-2.

CLASSIFICA: **Caltagirone e Crotone 36; Locri e C. Lamezia 35; Peloro e Milazzo 31; Ragusa 29; Rossanese 27; Corigliano e Igea 25; Silana 24; Sciacca e Gravina 23; Sancataldese e Alcamo 22; Orlandina, Cirò e Bagheria 21; Patti 19; Messina* 14.**
* un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (19-1, ore 14,30): Bagheria-Sciacca; Caltagirone-Patti; Cirò-C. Lamezia; Corigliano-Alcamo; Igea-Crotone; Locri-Messina; Orlandina-Silana; Peloro-Rossanese; Ragusa-Gravina; Sancataldese-Milazzo.

MARCATORI: **12 reti:** Zottoli (Milazzo, 1) e Del Zotti (Rossanese, 3).

✓ **LA CURIOSITÀ.** Cadono sia Caltagirone che Crotone (che pure ripresentava in campo Pocetta, reduce dalle note vicende giudiziarie): ne approfittano per guadagnare terreno Locri (imbattuto da 11 giornate) e Vigor Lamezia, dove è andato in gol Manunta, prelevato dal Castelsardo.

Trionfo di Chilavert, il bulldog del Velez

Il portiere-goleador paraguaiano, idolo in Argentina, miglior calciatore del continente

José Luis Felix **Chilavert** Gonzales, 31 anni, nazionalità paraguayana, è portiere del Velez Sarsfield (Argentina) e da tre anni ha un posto fisso nella selezione ideale del continente sudamericano. E' difficilissimo fargli gol: è molto più facile essere castigati dal suo piede sinistro. Sì, perché la caratteristica di Chilavert è quella di far gol: è pressoché infallibile dal dischetto e sui calci piazzati. All'inizio di gennaio è stato designato come *el mejor futbolista de América* dal quotidiano uruguaiano "El Pais": il riconoscimento equivale al Pallone d'Oro europeo di France Football. Alle sue spalle si sono classificati l'eterno Francescoli (a 11 voti di distacco) e poi a pari merito Ariel Ortega (Argentina) e Carlos Valderrama (Colombia). Per molti, Chilavert è il migliore del mondo, per Francisco Maturana solo un buon giocatore: «*È un buon portiere ma non il migliore del mondo. Il danese Schmeichel o l'olandese Van der Sar sono il prototipo del portiere moderno, non Chilavert. Si può però dire che abbia la più grande personalità fra tutti i giocatori attuali. È un vincente, uno che ti contagia, uno che trascina un intero Paese*».

In effetti il portiere del Velez e della Nazionale del Paraguay è un idolo in Argentina e in patria. Soprattutto è idolatrato dai bambini, che gli chiedono autografi, fotografie o un bacio. Non è altrettanto ben visto da giocatori, giornalisti e politici: essendo un tipo estremamente aperto e impulsivo, non esita a dire ciò che pensa, a fare polemiche. Duro, anche: nel 1987 ruppe una tibia a un avversario, un anno fa ha dato un pugno al cileno Vergara. Non è un caso se ha scelto come proprio personalissimo logo un **bulldog**, simbolo che ricorre sulle sue divise e sulle T-shirt che produce assieme al socio Oscar Tubio.

La sua carriera conta già 17 stagioni e in partite ufficiali ha segnato una quarantina di gol. Fra il 1980 e il 1984 -giovanissimo- ha giocato in Paraguay (prima dello Sportivo Luque e poi nel Guarani Asuncion). Dal 1985 ad oggi - con l'eccezione di un intermezzo spagnolo, nel Saragozza, dal 1988 al 1991- la sua attività si à dipanata in Argentina: 4 anni al San Lorenzo (1985-1988) e poi dal 1992 al Velez Sarsfield. Nella corrente stagione, nel campionato "apertura" chiuso il 22 dicembre scorso, ha realizzato due reti. Ma a esaltarne la popolarità nell'intero continente sudamericano sono stati i 3 gol segnati nella Supercopa 96 che alla fine (il 4 dicembre 1996) ha visto il Velez trionfare dopo aver battuto in finale i brasiliani del Cruzeiro. Il primo l'ha segnato su punizione all'Olimpia (Paraguay) nei quarti di finale; il secondo, decisivo, su rigore al Santos (Brasile) nelle semifinali; il terzo, ancora decisivo (1-0) su rigore all'86' al Cruzeiro nella partita di andata della finale.

Qualche mese fa, all'inizio della stagione europea, pareva dovesse varcare l'Oceano per approdare in Italia: al Milan, si diceva. Quel Milan che lui aveva già battuto col Velez (allenatore Carlos Bianchi) nella Coppa Intercontinentale del 1994. Ma é rimasto lì: l'Europa non è pronta per tipi come lui.

Eroe di due Paesi, Chilavert non concede molto al romanticismo: «*Gioco per guadagnare soldi*», afferma. E a chi gli dice che è un giocatore "destabilizzante" avendo rivoluzionato il ruolo del portiere, risponde pacatamente: «*Ho soltanto rotto gli schemi tradizionali. Penso che il portiere possa e debba essere parte attiva del gioco, fino a trasformarsi in goleador*».

E' la filosofia di **René Higuita**, l'incredibile portiere colombiano, al quale peraltro Chilavert segnò un gol nelle eliminatorie per Italia 90. Higuita si è ritirato dall'agonismo proprio a fine 1996 dopo aver conquistato fama mondiale per i circa 40 gol realizzati

José Luis Chilavert (fotoLarraquy) **nell'atto di calciare una delle sue micidiali punizioni. Sulla maglia porta il bulldog che simboleggia la sua grinta**

su rigore, calci piazzati ma anche su azione. Uguale fama si era procurato Campos, piccolissimo e infernale portiere messicano che in carriera ha accumulato un bottino di circa 35 gol.

La storia del calcio ha segnalato altri portieri-bomber ma sempre relativamente a episodi sporadici: il polacco Tomaszewski, il camerunense Bell, il francese della Guyana Le Roamany (azione solitaria di 90 metri, conclusa nella porta avversaria) ma anche i nostri "rigoristi" Rigamonti (Como), Sentimenti IV (Juve) o Rampulla, oggi secondo della "Juve": numero uno della Cremonese, nel 1989 Rampulla al 91' di un incontro che l'Atalanta conduceva per 1-0 con un colpo di testa regalò il pareggio alla propria squadra.

p.f.

ASIA minore

Sullo sfondo di Abu Dhabi, la capitale degli Emirati Arabi dove si è disputata la Coppa d'Asia, l'Arabia Saudita campione, e alcuni ragazzi locali che giocano a calcio con una palla da tennis

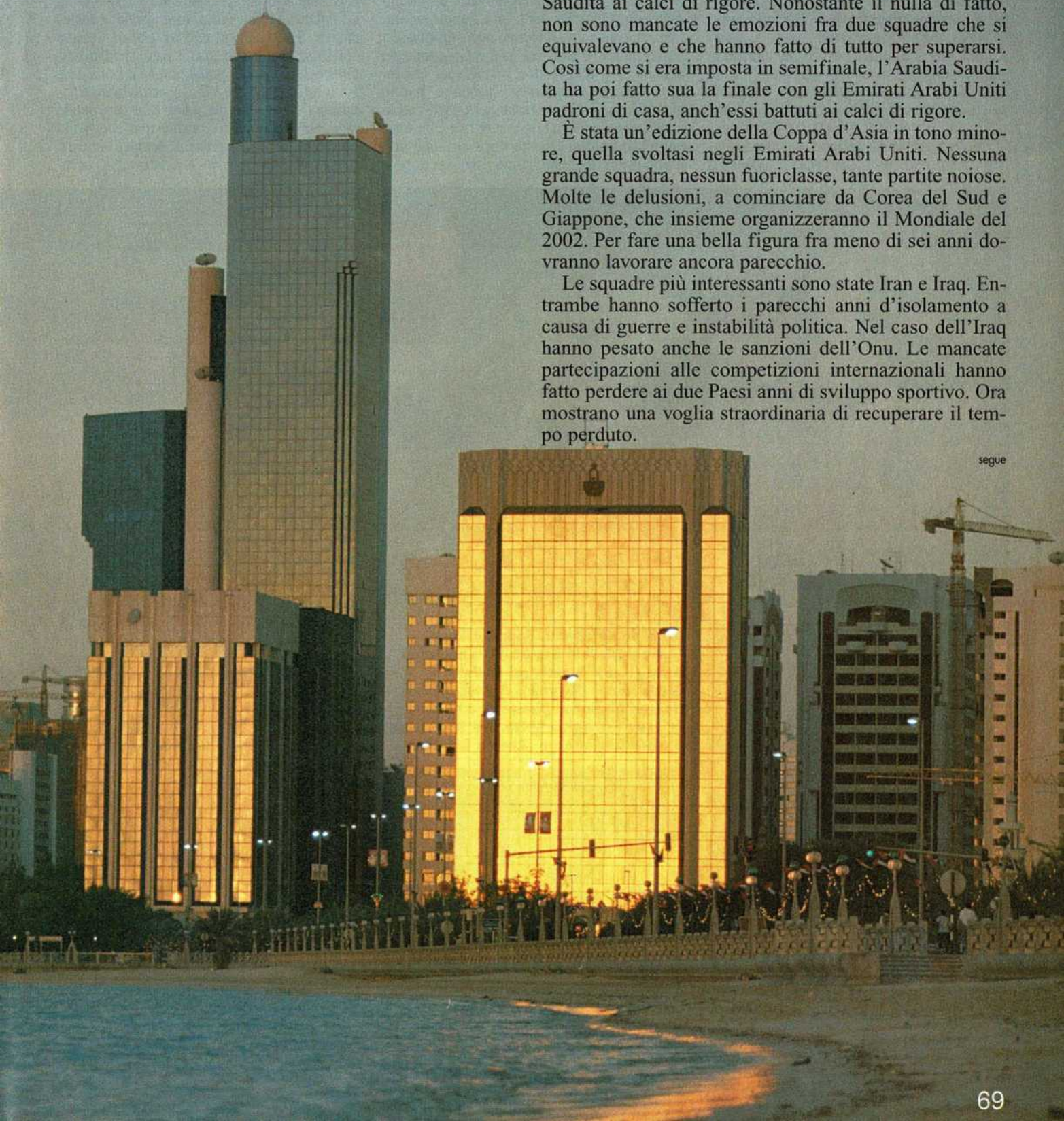
Gioco scadente, poche individualità, stadi semideserti. Il calcio continentale non è ancora decollato. Anche se nel 2002 si organizzerà il Mondiale

testo e foto di Stellan Danielsson

bre negli Emirati Arabi

Una sola gara da salvare, la semifinale fra l'Arabia Saudita, squadra dallo stile di gioco d'ispirazione brasiliana, e l'Iran, la più europea fra le nazionali presenti alla Coppa d'Asia. Chiusi sullo 0-0 i tempi regolamentari e supplementari, si è poi imposta l'Arabia Saudita ai calci di rigore. Nonostante il nulla di fatto, non sono mancate le emozioni fra due squadre che si equivalevano e che hanno fatto di tutto per superarsi. Così come si era imposta in semifinale, l'Arabia Saudita ha poi fatto sua la finale con gli Emirati Arabi Uniti padroni di casa, anch'essi battuti ai calci di rigore.

È stata un'edizione della Coppa d'Asia in tono minore, quella svoltasi negli Emirati Arabi Uniti. Nessuna grande squadra, nessun fuoriclasse, tante partite noiose. Molte le delusioni, a cominciare da Corea del Sud e Giappone, che insieme organizzeranno il Mondiale del 2002. Per fare una bella figura fra meno di sei anni dovranno lavorare ancora parecchio.

Le squadre più interessanti sono state Iran e Iraq. Entrambe hanno sofferto i parecchi anni d'isolamento a causa di guerre e instabilità politica. Nel caso dell'Iraq hanno pesato anche le sanzioni dell'Onu. Le mancate partecipazioni alle competizioni internazionali hanno fatto perdere ai due Paesi anni di sviluppo sportivo. Ora mostrano una voglia straordinaria di recuperare il tempo perduto.

segue

Oltre allo spettacolo, alla Coppa d'Asia è mancata anche l'atmosfera dei grandi tornei. Poca la gente negli stadi: alcune partite si sono disputate davanti a meno di mille persone. Nelle tre città che ospitavano la Coppa d'Asia (Abu Dhabi, Dubai e Al Ain) la pubblicità per la manifestazione era praticamente inesistente. Ciò per non distrarre l'attenzione dai festeggiamenti per il 25esimo anniversario della fondazione degli Emirati Arabi Uniti. Le uniche partite che hanno registrato una discreta affluenza sono state Iran-Iraq a Dubai e quelle che vedevano impegnata la nazionale locale. Negli Emirati ci sono circa 200 mila lavoratori iraniani, molti sono andati allo stadio per sostenere la loro squadra, ma dopo la sconfitta con l'Iraq soltanto pochi hanno continuato a seguire il torneo. Le partite degli Emirati hanno visto più spettatori, ma siccome venivano giocate nello stadio di Abu Dhabi, il maggiore del paese, le tribune erano sempre semivuote. Per la seconda fase, dai quarti alla finale, l'ingresso negli stadi era gratuito e per le partite della selezione di casa il pubblico sfiorava le 50.000 unità.

La Coppa d'Asia ha offerto un calcio modesto. Qualche volta si è avuta persino l'impressione che il torneo non stimolasse i partecipanti. Corea del Sud e Giappone, le squadre più attese, non hanno mai esibito un calcio convincente. Entrambe hanno giustificato l'eliminazione nei quarti con la stanchezza per l'intensa stagione che avevano alle spalle. Questo vuol dire che non erano preparate, che hanno dato più importanza ai campionati nazionali che alla Coppa d'Asia. O forse, più semplicemente, hanno peccato di presunzione.

La squadra che ha più impressionato è stata l'Arabia Saudita. Quando ne ha avuto voglia, perché non sempre si è impegnata al massimo, rischiando anche una precoce eliminazione. Talvolta ha giocato al risparmio, come fanno Germania o Italia, che non sempre brillano, perdono qualche gara, ma alla fine raggiugono i loro obiettivi. L'Arabia Saudita, presente sia a Usa 94 che ad Atlanta 96, ha vinto, ma non ha entusiasmato. Si è imposta con un po' di fortuna sull'Iraq, ha perso con l'Iran. Nei quarti contro la Cina era sotto per 2-0, poi è riuscita ad affermarsi 3-2. In semifinale e finale ha vinto ai rigori, dopo due gare senza reti. Se i giocatori sauditi qualche volta hanno mostrato incertezze, sempre sicuro è invece apparso il loro allenatore, il porto-

Questione araba per la vittoria

Arabi in evidenza. Sopra, Ahmed Madani (Arabia Saudita) e Khodadad Azizi (Iran). A sinistra, Bader Al-Halabeej (Kuwait). A destra, Hassan Mubarak (Emirati) e Khaled Fairouz (Kuwait). Sotto, Ali Daei (Iran) e Abdullah Zubron (Arabia Saudita)

ghese Nelo Vingada. Che dopo l'eliminazione di Corea del Sud e Giappone in privato ha dichiarato di sentirsi convinto del successo. Anche se in semifinale la sua squadra doveva affrontare l'Iran, da cui era stata sconfitta 0-3 nella prima fase.

Vingada, già allenatore dell'Under 21 portoghese rivale dell'Italia di Maldini nella primavera scorsa, come diversi altri tecnici dirigeva la sua squadra da poco. Lui è riuscito a darle un gioco, gli altri no. Una prova della scarsa serietà delle federazioni asiatiche, che assumono Ct solo per brevi periodi.

L'Arabia Saudita è squadra giovane, proiettata nel futuro: il suo elementi più anziano ha solo 27 anni. L'ottimismo di Vingada, però, non era condiviso da molti. L'Iran aveva offerto una migliore impressione, esibendo un gioco più elaborato e ragiona-

segue

Tanta tranquillità negli stadi

Qui il tifo non è una malattia

Fuori dagli stadi tanta tranquillità. Nessun segno di tifo, tutto ordinato, nessuna festa. Come sulle tribune, sempre poco frequentate. Ma il calcio, per crescere, ha bisogno di un tifo numeroso, allegro e appassionato. Negli Emirati le tifoserie più vivaci erano quelle di Iran *(nella foto, alcune tifose)*, Iraq e Siria. In particolare quest'ultima, la meno inibita fra le arabe e formata dai tanti emigranti. Anche la Thailandia ha potuto contare sul sostegno dei suoi emigranti: erano soprattutto donne, che durante le partite cantavano e ballavano.
I tifosi locali, come quelli di Arabia Saudita e Kuwait, erano molto compassati. Un po' di folklore lo offrivano giapponesi, coreani, cinesi e uzbeki, presenti però in numero ridotto. Comunque, l'atmosfera negli stadi degli Emirati era ben diversa da quella dell'Euro 96 in Inghilterra. Poche le donne e i bambini presenti alle partite. Nelle strade, però, si poteva vedere che lo sport più popolare fra i giovani è il calcio. Ogni giorno, terminata la scuola, i ragazzi locali appoggiavano per terra i loro zainetti e iniziavano interminabili partite sulle strade e i marciapiedi. Con palle di gomma, da tennis o resti di scatole.

Tre protagonisti mancati del torneo. A sinistra, Kim Pan Keun (Corea del Sud). Sotto, Fan Zhiyi (Cina). A destra, l'ex genoano Kazu Miura (Giappone)

Le più attese deludono

Coppa d'Asia/segue

to. Anche il Giappone aveva un'ipotesi di gioco, espresso però da giocatori troppo acerbi.

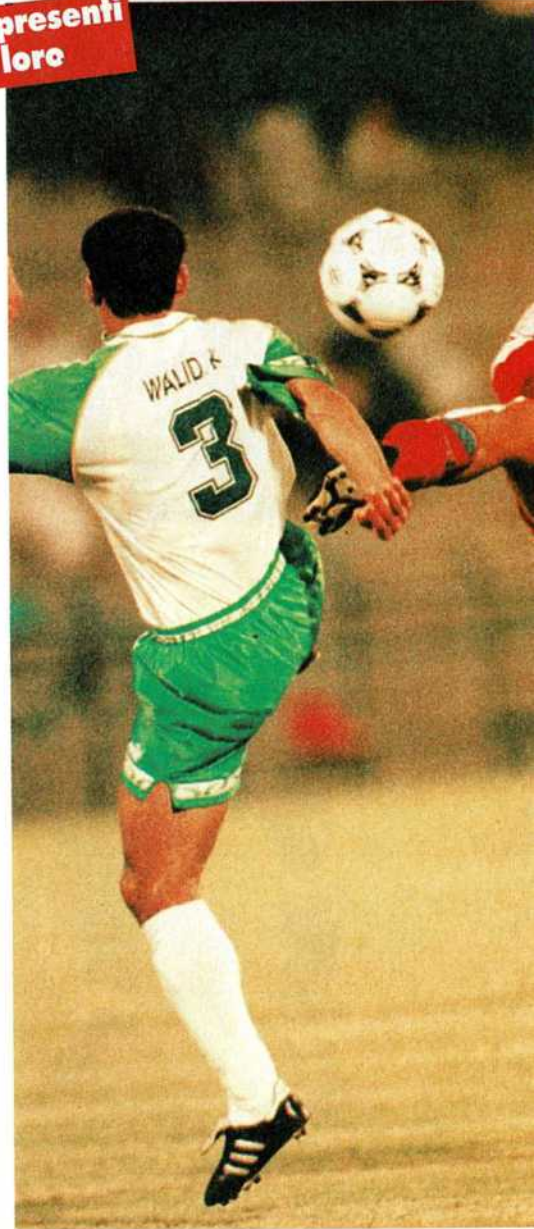
Fra gli iraniani il più bravo è stato il playmaker Karim Bagheri, che milita nel Club Piroozy, uno dei grandi club di Teheran. In un torneo che ha messo in mostra pochi talenti, Bagheri è sermbrato avere i numeri per poter giocare anche in Europa. Ha appena 22 anni, ma sembra più maturo. Sarà per diverso tempo uno dei punti fermi di una squadra che vuole qualificarsi per Francia 98. Negli Anni 70 l'Iran ha dominato la scena vincendo la Coppa d'Asia tre volte consecutive ('68, '72 e '76). Nel '78 ha rappresentato l'Asia al Mondiale d'Argentina, dove ha pareggiato con la Scozia e perso con Olanda e Perù. Un anno più tardi nel Paese è iniziata la rivoluzione, seguita da una lunga guerra con l'Iraq. Solo in questi Anni 90 l'Iran è ritornato sulla scena internazionale.

Il calcio iraniano sta recuperando. Il campionato locale, con 16 squadre, ha un seguito popolare impressionante. Per le partite più importanti, come i derby fra Piroozy ed Esteghlal, gli spettatori nello stadio Azadi di Teheran arrivano fino a 100 mila. I giocatori più bravi guadagnano fino a 50 mila dollari (circa 80 milioni di lire) l'anno. Diversi sono andati all'estero, in Paesi calcisticamente mediocri ma che pagano meglio. Il centrocampista Hamid Rezaestili e il difensore Mohammad Khakpour giocano a Singapore.

Il centravanti Ali Daei, 27 anni, che è stato capocannoniere sia della fase di qualificazione (con 12 reti) che della fase finale (con 7) della Coppa d'Asia, gioca in Qatar. Ali Daei è il Davor Suker d'Asia, non solo per la capacità realizzativa ma anche per la somiglianza fisica.

La Coppa d'Asia '96 è stata dominata dalle squadre dell'Ovest: Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iran e Kuwait hanno occupato le prime quattro piazze. Deludenti le squadre dell'Est, Corea del Sud e Giappone, campione uscente, in testa. Male anche la Cina, il Paese più popoloso del mondo. Il Giappone, che ad Atlanta aveva battuto il Brasile, modello a cui da sempre s'ispira, ha un gioco lineare ma fragile. I suoi uomini si muovono come raccomandano i manuali del calcio, però senza fantasia e grinta. Fanno tutto in modo corretto, ma senza slanci. Il Giappone gioca bene, niente più. La Corea del Sud, invece, non è riuscita a esprimere tutto il suo potenziale. Probabilmente ha sottovalutato i rivali.

La terza forza dell'Est, la Cina, ha mostrato ancora una volta la sua incapacità a creare una squadra competitiva. È un triste esempio di come si disperdono incalcolabili risorse umane. La Cina soffre per le di-

Erano presenti anche loro

Flash sulle altre partecipanti. Sopra, l'Indonesia. A destra, Jakarat Tonhongsa (Thailandia) contro l'irakeno Walid Afat. A sinistra, Igor Shkvyrin (Uzbekistan). Sotto da sinistra, Laith Hussein (Iraq) e Mohammed Nasrallah (Siria). Nella pagina accanto, Stellan Danielsson, autore del servizio

storsioni di un sistema che, per fortuna, sta cambiando. Fino a non molto tempo fa i futuri calciatori venivano scelti fra bambini di 5 e 6 anni, poi avviati alle scuole sportive. Molti degli esclusi si smarrivano, rinunciando al pallone. Non tutti i bambini, però, mostrano il loro talento già a sei anni. Ora, con l'introduzione di un campionato professionistico, giunto alla terza edizione, il sistema di formazione sta cambiando. Non ci sono solo le scuole di sport, i club hanno i loro centri di formazione, come in Europa e Sudamerica. Così è più difficile che ragazzi con qualità calcistiche non vengano considerati. L'organizzazione dei club e i vari campionati danno l'opportunità ai giovani di praticare il calcio per molto più tempo. Prima il calcio era un "lavoro" per una ristretta cerchia. Con 1,2 miliardi di abitanti, la Cina operava scelte radicali, puntando su piccoli numeri di atleti che mostravano un potenziale agonistico superiore. Questo sistema funzionava bene per gli sport individuali, non altrettanto con quelli di squadra. Con il nuovo sistema, in un futuro forse non troppo lontano, la Cina potrebbe diventare una grande potenza anche nel calcio.

L'Uzbekistan aveva vinto due anni fa i Giochi Asiatici in Giappone. Era molto atteso, ma ha deluso. La squadra, composta prevalentemente di giocatori di nazionalità russa con esperienze nei campionati sovietici, è apparsa vecchia e stanca. Privo di diversi infortunati, l'Uzbekistan ha cercato di far valere la sua esperienza, affidandosi al contropiede. È bastato, con un po' di fortuna, per battere la Cina, ma non contro il Giappone e la Siria.

L'Indonesia, che si è preparata in Italia, è una squadra ancora troppo giovane. I suoi giocatori hanno qualità tecniche più adatte a esibirsi in un circo che in un campo di calcio. Sandi Kurnia, il portiere tesserato per la Sampdoria, si è infortunato nella prima gara e non si è più visto.

Per quello che ha mostrato la Coppa d'Asia, le favorite per la qualificazione a Francia 98 sono Arabia Saudita, Iran e Corea del Sud. Difficilmente il calcio asiatico riuscirà a strappare un quarto posto all'Australia o alla Nuova Zelanda. Il Giappone, comunque, le sue possibilità se le giocherà fino in fondo. L'esperienza negli Emirati qualcosa avrà insegnato e alle eliminatorie per Francia 98 si farà trovare preparato.

Stellan Danielsson

Sopra da sinistra, una partita a carte ad Abu Dhabi; alcune tifose uzbeke. Sotto, in cammino verso lo stadio

Successo di rigore

PRIMA FASE

GRUPPO A: Indonesia-Kuwait 2-2; Emirati Arabi-Corea del Sud 1-1; Emirati Arabi-Kuwait 3-2; Corea del Sud-Indonesia 4-2; Kuwait-Corea del Sud 2-0; Emirati Arabi-Indonesia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emirati Arabi Uniti	7	3	2	1	0	6	3
Kuwait	4	3	1	1	1	6	5
Corea del Sud	4	3	1	1	1	5	5
Indonesia	1	3	0	1	2	4	8

GRUPPO B: Iraq-Iran 2-1; Arabia Saudita-Thailandia 6-0; Arabia Saudita-Iraq 1-0; Iran-Thailandia 3-1; Iraq-Thailandia 4-1; Iran-Arabia Saudita 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Iran	6	3	2	0	1	7	3
Arabia Saudita	6	3	2	0	1	7	3
Iraq	6	3	2	0	1	6	3
Thailandia	0	3	0	0	3	2	13

GRUPPO C: Uzbekistan-Cina 2-0; Giappone-Siria 2-1; Giappone-Uzbekistan 4-0; Cina-Siria 3-0; Giappone-Cina 1-0; Siria-Uzbekistan 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giappone	9	3	3	0	0	7	1
Cina	3	3	1	0	2	3	3
Uzbekistan	3	3	1	0	2	3	6
Siria	3	3	1	0	2	3	6

QUARTI DI FINALE

Emirati Arabi Uniti-Iraq 1-0 gg
Abdel Hussain 103'

Kuwait-Giappone 2-0
Jassem El-Huwaidi 17' e 54'

Iran-Corea del Sud 6-2
Kim Do Hoon (C) 11', Karim Bagheri (I) 30', Sin Tae Yong (C) 34', Khodadad Azizi (I) 51', Ali Daei (I) 66', 76', 83' e 88' rig.

Arabia Saudita-Cina 4-3
Zhang Enhua (C) 6' e 89', Peng Weigu (C) 16', Youssef Al Thunai (A) 31' e 65', Sami Al Jaber (A) 34', Fahad Al Mahalel (A) 43'

SEMIFINALI

Emirati Arabi Uniti-Kuwait 1-0
Hassan Ahmed 70'

Arabia Saudita-Iran 0-0 4-3 rig.

FINALE 3. POSTO

Iran-Kuwait 1-1 3-2 rig.
Al-Huwaidi (K) 15', Ali Daei (I) 40'

FINALE

Arabia Saudita-Emirati Arabi 0-0 4-2 rig.

MARCATORI: **8 reti:** Ali Daei (Iran); **6 reti:** Jassem Al-Huwaidi (Kuwait); **4 reti:** Fahad Al-Mahalel (Arabia Saudita).

I Gigi Riva degli altri

Tanti big, ma anche nomi ignoti al grande pubblico

di Rossano Donnini

Nonostante tre titoli mondiali e uno europeo, la Nazionale italiana non vanta in assoluto un cannoniere straordinario. È di Luigi "Gigi" Riva il record di reti realizzate in azzurro, 35, stabilito nell'ormai lontano 1973 (a Roma, il 20 ottobre in Italia-Svizzera 2-0, gol di Rivera su rigore al 39' e, appunto, di Riva al 79'). Poche, al confronto delle 83 segnate da Ferenc Puskas nell'Ungheria, delle 68 di Gerd Müller nella Germania, delle 50 di Wlodzimierz Lubanski nella Polonia, delle 47 di Hristo Bonev nella Bulgaria, delle 49 di Bobby Charlton nell'Inghilterra o delle 41 di Platini nella Francia e di Eusébio nel Portogallo.

Le sue 35 reti Riva le ha realizzate in sole 42 partite, alla ragguardevole media di 0,83 gol per gara. Comunque inferiore a quella di Puskas, 0,98 (83 gol in 84 gare) e a quella strepitosa di Gerd Müller, 1,09, che i suoi 68 gol li ha segnati in appena 62 partite. Eccellenti le medie di Eusébio, 0,64 (41 reti in 64 partite) e Platini, 0,56 (41 reti in 72 gare), tenuto conto che quest'ultimo non era un attaccante puro. Discreta quella di Bobby Charlton, 0,46 (49 gol in 106 gare), che da punta si trasformò poi in centrocampista. Per quelle di Lubanski, 0,62 (50 gol in 80 gare) e Bonev, 0,48 (47 reti in 96 gare) - come del resto per quella di Puskas - c'è da sottolineare che sono state stabilite quando i Paesi dell'Est potevano schierare la loro nazionale maggiore in tutte le manifestazioni, Olimpiadi comprese. Lubanski i suoi gol li ha realizzati fra il 1963 e il 1980; Bonev fra il 1965 e il 1967; Puskas fra il 1948 e il 1956. Quest'ultimo, poi, giocò anche 4 partite nella nazionale spagnola, con 2 reti all'attivo.

Fra i bomber in attività da segnalare il recente exploit di Toni Polster, che con la rete segnata lo scorso 10 novembre in Austria-Lettonia (2-1) è arrivato a quota 35 (in 79 partite), cancellando così Hans Krankl, fermo a quota 34 (in 69 gare). Perfetta la media di Agusti Pol di Andorra, autore di un gol nell'unica partita disputata dalla sua nazionale (Andorra-Estonia 1-6), ultima entrata nell'Uefa. Il più prolifico fra i bomber delle nazionali sorte - o risorte - negli Anni 90 è il croato Davor Suker, che sta viaggiando a una media-gol vicina a quelle di Gerd Müller e Puskas.

Ecco chi sono i massimi marcatori di sempre delle nazionali europee al 31 dicembre 1996. Curioso notare come nell'Olanda non figurino Johan Cruijff o Marco Van Basten, entrambi vincitori di ben tre "Palloni d'oro" europei. Li precede Faas Wilkes, che fu anche interno dell'Inter nei primi Anni 50. Wilkes ha segnato 35 reti in 38 gare (media 0,92), Cruijff si è fermato a 33 in 48 partite mentre Van Basten non è andato oltre le 24 in 58 gare. □

Puskas il più prolifico

Albania: Sokol Kushta **10** reti
Andorra: Agusti Pol **1** rete
Armenia: Ramzik Grigoryan **3** reti
Austria: Anton Polster **35** reti
Azerbaigian: Nazim Sulejmanov **5** reti
Belgio: Paul Van Himst **30** reti
Bielorussia: Sergej Gerasimets **6** reti
Bosnia: Elvir Bolic e Hasan Salihamidzic **2** reti
Bulgaria: Hristo Bonev **47** reti
Rep. Ceca: Pavel Kuka **11** reti
Cipro: Andreas Sotiriu **8** reti
Croazia: Davor Suker **22** reti
Danimarca: Poul Tist Nielsen **38** reti
Eire: Frank Stapleton **20** reti
Estonia: Eduard Ellmann **21** reti
Får Øer: Jens Erik Rasmussen **17** reti
Finlandia: Ari Hjelm **20** reti
Francia: Michel Platini **41** reti
Galles: Ian Rush **28** reti
Georgia: Timur Kespaja **6** reti
Germania: Gerd Müller **68** reti
Grecia: Nikos Anastopulos **29** reti
Inghilterra: Bobby Charlton **49** reti
Irlanda del Nord: Colin Clarke **13** reti
Islanda: Rikardur Jonsson **17** reti
Israele: Mordechai Spiegler **24** reti
Italia: Luigi Riva **35** reti
Jugoslavia: Stjepan Bobek **38** reti
Lettonia: Eriks Petersons **24** reti
Liechtenstein: Daniel Hasler, Marco Perez e Schädler **1** rete
Lituania: Antanas Lingis **13** reti
Lussemburgo: Leon Mart **16** reti
Macedonia: Zoran Boskovski **5** reti
Malta: Carmel Busuttil **20** reti
Moldavia: Sergei Clescenco **5** reti
Norvegia: Jorgen Juve **33** reti
Olanda: Faas Wilkes **35** reti
Polonia: Wlodzimierz Lubanski **50** reti
Portogallo: Eusebio Ferreira da Silva **41** reti
Romania: Iuliu Bodola **30** reti
Russia: Sergej Kirjakov, Igor Kolyvanov e Dmitrij Radchenko **10** reti
San Marino: Nicola Baciocchi, Pierdomenico Della Valle, Davide Gualtieri, Waldes Pasolini e Mauro Valentini **1** rete
Scozia: Denis Law e Kenny Dalglish **30** reti
Slovacchia: Peter Dubovsky **10** reti
Slovenia: Saso Udovic **11** reti
Spagna: Emilio Butragueño **26** reti
Svezia: Sven Rydell **49** reti
Svizzera: Max Abegglen **32** reti
Turchia: Lefter Küçükandoniyadis **21** reti
Ucraina: Timerlan Gusejnov **8** reti
Ungheria: Ferenc Puskas **83** reti

E questi i superbomber di tre rappresentative ora scomparse

Cecoslovacchia: Antonin Puc **60** reti
Germania Est: Joachim Streich **54** reti
Unione Sovietica: Oleg Blokhin **42** reti

In alto, Gigi Riva. Al centro, un gol di Gerd Müller. A fianco, Ferenc Puskas

TOP STORY

Una Ferrari da Mondiale

ROSSA shocking

Con la nuova F310B e Schumacher il Cavallino può puntare al titolo che gli manca da 17 anni

di Daniele Buzzonetti

Chi avrà ragione? Il ruvido ma ottimista dottor Romiti o il più riflessivo avvocato Montezemolo? Nel giorno della presentazione della nuova Ferrari F310B, il presidente della Fiat non ha avuto mezze misure: questa F.l, guidata da quell'uomo-chiave che è Michael Schumacher, riporterà finalmente a Maranello il titolo iridato dopo ben 17 stagioni di amarezze. Secondo il presidente della Ferrari il bottino potrebbe essere invece ridimensionato a quattro vittorie, una in più rispetto al 1996. I tifosi però non vogliono attendere fino al 26 ottobre, giorno in cui si disputerà l'ultimo Gp del '97, per conoscere la risposta al dilemma.

segue

Tutti gli uomini del Cav

E allora vediamo di sbilanciarci un po', schierandoci proprio dalla parte del numero uno della Fiat, che d'altronde non ha parlato solo per dare la carica a un esercito timoroso di perdere l'ennesima battaglia. Romiti conosce bene la grande e fondamentale (per la rinascita) opera di riorganizzazione del reparto corse della Ferrari, proprio perché in una delle giornate più buie del recente passato fece capire chiaramente che a Torino la sopportazione non... sarebbe stata eterna. E lui stesso, assieme all'Avvocato, che tifa per Schumacher quasi quanto per la Juventus, ha recentemente avallato l'impegno per tenere il pilota tedesco a Maranello fino al 2000. Di conseguenza, ha dato il suo assenso alla concessione di maggiori spazi allo sponsor del tabacco. Iniziativa poco romantica, ma inevitabile per una Ferrari che è rimasta l'unico team a produrre tutto in casa (motore, trasmissione e telaio) e che inevitabilmente "ingoia" oltre 300 miliardi all'anno nella gestione sportiva. Segnali precisi che si aggiungono alle rassicuranti caratteristiche della nuova F310B, finalmente una monoposto che non si stacca dalla concorrenza più accreditata per scelte tecniche controcorrente se non avventurose.

Sembra un paradosso, eppure negli ultimi anni la Ferrari ha patito anche per la voglia di sbalordire del suo progettista numero uno, il discusso John Barnard, assunto, cacciato e poi riassunto, ma sempre concedendogli di operare nel poco pratico centro tecnologico appositamente creato in Inghilterra. Le F.1 vincenti degli ultimi anni (e potremmo dire decenni) non sono che la clonazione, migliorata, dello stesso modello, anno dopo anno. Anche nel periodo d'oro di Lauda andava così, tanto che la celebre "T" restò valida per un bel quinquennio.

Qualcuno ha subito parlato di "copiatura"; in realtà si tratta solo di un orientamento tecnico che deve rimediare agli inconvenienti della F310 del '96, sofisticata ma difficile da guidare oltre che domabile (qualche volta) solo grazie alla pazienza e agli attributi di Schumacher. E così il passo è stato allungato per rendere la guida meno nervosa. Ma soprattutto la neonata si

segue

A destra, in senso orario, i piloti Michael Schumacher e Eddie Irvine con Jean Todt, responsabile della Gestione sportiva; il presidente Luca Cordero di Montezemolo; il neo-direttore tecnico Ross Brawn; il progettista John Barnard

Rispetto alla monoposto del 1996 è cambiato quasi tutto: la F310

Protezioni laterali dell'abitacolo meno voluminose, posizione di guida "sdraiata"

Muso più alto e squadrato

allino

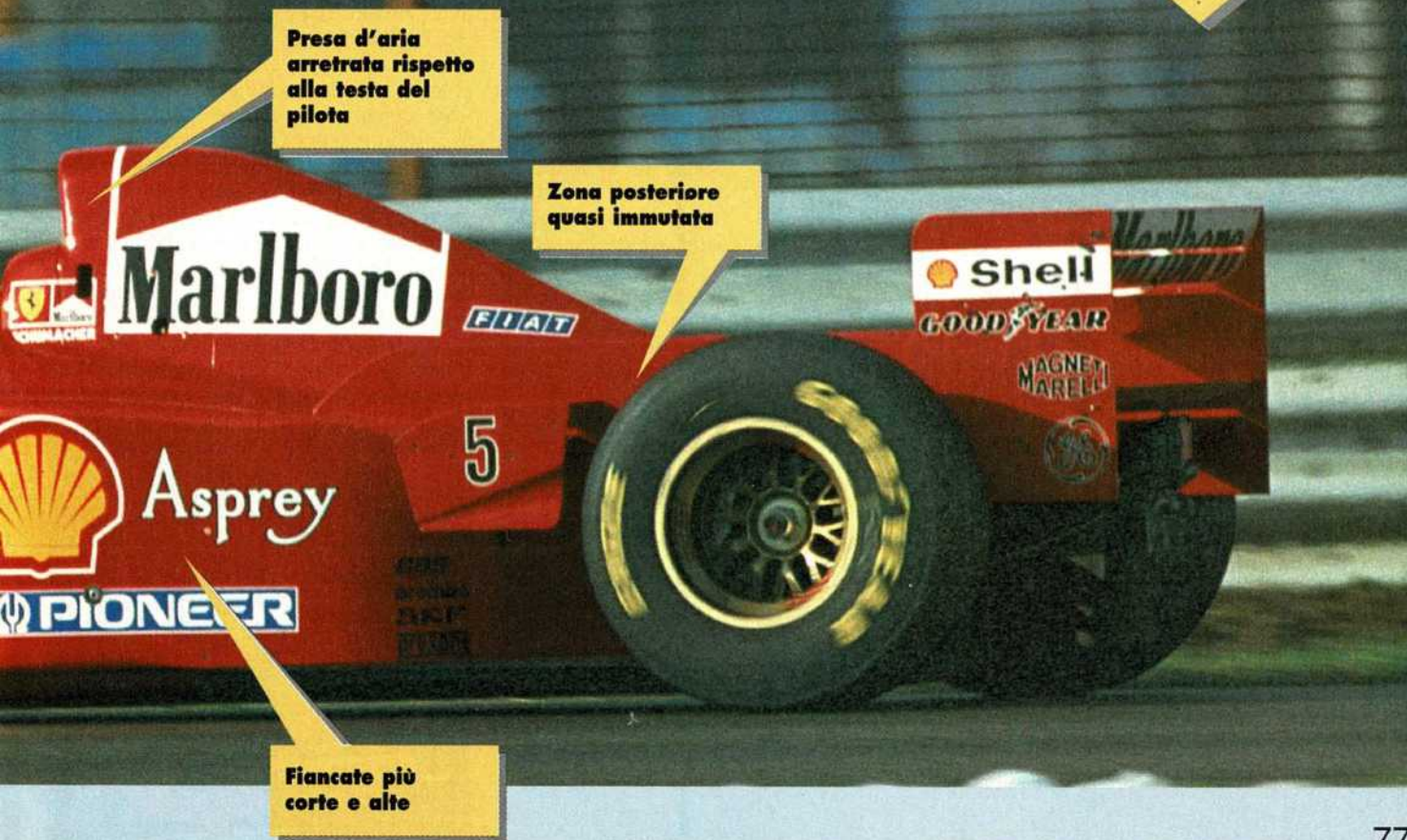
La scheda tecnica

Motore 3000 Ferrari (046/2)
Numero cilindri 10 a V di 75°
Numero valvole 40
Cilindrata 2998,1 cc
Potenza massima 650 cv
Alimentazione Iniezione elettronica digitale
Accensione elettronica Statica
Trazione Posteriore
Comando del cambio Semiautomatico sequenziale a controllo elettronico
Numero marce 7 + RM
Freni sulle quattro ruote A disco autoventilanti in carbonio
Cambio e differenziale Trasversale Ferrari, differenziale autobloccante
Sospensioni A ruote indipendenti con schema push-rod, con puntone che aziona una molla di torsione anteriore e posteriore
Autotelaio In composito: nido d'ape con fibre di carbonio
Lunghezza, larghezza, altezza mm 4358, 1995, 968
Carreggiata anteriore, posteriore mm 1690, 1605
Passo mm 2935
Peso (con acqua, olio e pilota) kg 650
Ruote 13"
Sponsor Asprey, Fiat, General Electric, Goodyear, Magneti Marelli, Marlboro, Pioneer, Shell, Telecom Italia
Fornitori Arexons, BBS, Brembo, Cerruti 1881, Momo, NGK, SKF, TRW Sabelt, Usag, Veca

B è "parente" della Williams e della Benetton

Presa d'aria arretrata rispetto alla testa del pilota

Zona posteriore quasi immutata

Fiancate più corte e alte

presenta con il suo bel muso alto, secondo lo stile della Williams campione del mondo '96. Alla stessa auto si ispira l'intera zona dell'abitacolo, con il pilota in posizione vistosamente sdraiata, in modo che il casco non faccia "soffrire" la presa d'aria del motore, problema più volte evidenziato l'anno scorso. Le fiancate, alte e corte, rimandano invece alla Benetton, mentre tutta la parte posteriore ripete lo schema positivamente collaudato sulla F.1 dello scorso anno. Tipicamente Ferrari sono invece il cambio a sette marce semi-automatico con comando sul volante e le sospensioni a barra di torsione, tutti particolari di recente copiati dalla concorrenza più evoluta, a dimostrazione che anche Maranello fa scuola. Il motore resta, ovviamente, il 10 cilindri progettato dall'équipe diretta dall'ingegnere Paolo Martinelli e che ha debuttato nel '96, prendendo il posto del mitico 12 cilindri. Si tratta di una evoluzione, siglata 046/2, caratterizzata da una corsa del pistone più corta, una scelta che ha permesso di guadagnare 400 giri in più. In ogni caso vengono ufficialmente denunciati "oltre 650 cavalli", ma sicuramente si tratta di un dato prudenziale perché è noto che già lo scorso anno il 10 cilindri Renault montato sulla Williams e sulla Benetton disponeva di oltre 700 cavalli, e la Ferrari non pativa nel confronto. Ad alimentare ancora di più le speranze di un titolo iridato contribuisce inoltre, e non poco, l'organizzazione curata dal direttore della gestione sportiva, Jean Todt. Questo "Napoleone dei box" (non solo per la statura) ha fatto un colpo grosso, strappando il tecnico Ross Brawn alla Benetton, squadra nella quale si era integrato molto bene proprio con Schumacher nel biennio in cui quest'ultimo ha vinto i suoi due titoli iridati. Nominato responsabile tecnico numero uno, Brawn rappresentava l'anello mancante perché Barnard, geniale ma incapace di integrarsi serenamente nel team, ha sempre preferito operare nel suo scomodo eremo inglese. Il neo-arrivato curerà invece lo sviluppo delle vetture e, fatto importantissimo, sarà presente alle corse. E chissà che non si possano festeggiare in modo fantastico i 50 anni di corse della Ferrari (debuttò nel maggio 1947 a Piacenza), con quel decimo titolo piloti che fa tanto sospirare. D'altronde non sostengono gli astrologhi che il '97 è l'anno dell'Acquario? Enzo Ferrari nacque appunto il 18 febbraio, sotto il segno dell'Acquario...

Daniele Buzzonetti

Nuova sfida per l'iridato

Hill ricomincia da... 1

In Formula 1 è tempo di presentazioni ufficiali. Dopo la Ferrari è toccato alla Arrows, monoposto di modeste tradizioni ma di grandi mezzi finanziari e, soprattutto, in grado di schierare l'iridato Damon Hill. L'intraprendente e ambizioso Tom Walkinshaw, titolare della scuderia, può contare su sponsor facoltosi, su un budget ricco (quasi 60 miliardi), sul 10 cilindri Yamaha, su una struttura rinforzata (183 dipendenti) e, appunto, su un pilota che ha portato in dote alla nuova squadra il numero 1 di campione del mondo. *«Ma all'inizio sarà dura»* ha detto Hill. *«Bisognerà lavorare sodo. Passerà parecchio tempo prima che io possa ripetere i risultati ottenuti con la Williams».* Il compagno di squadra dell'inglese sarà il brasiliano Pedro Diniz.

Il lungo digiuno tra err

Come appare lontano quel 1979, anno in cui la Ferrari dominò letteralmente il campionato del mondo di F.1 con la mitica 312 T4 progettata dall'ingegner Mauro Forghieri: tre vittorie per Jody Scheckter e tre per Gilles Villeneuve, oltre al primo e secondo posto nella classifica iridata piloti. Da allora, a parte le affermazioni nel campionato del mondo costruttori ottenute nel biennio '82/'83, la Casa di Maranello è rimasta sempre a bocca asciutta, a dispetto di un impegno che non ha mai conosciuto cedimenti. Enzo Ferrari sosteneva che nelle corse la sfortuna non può esistere mentre chi arriva secondo è solo il primo degli sconfitti: osservazioni incontestabili ma è anche vero che nelle 17 stagioni della delusione, spesso la Casa di Maranello ha ceduto con... l'onore delle armi. Vediamo di ripercorrere questo cammino, soffermandoci sui momenti più importanti.

Le stagioni del turbo

Sull'esempio della Renault che aveva aperto una strada, già nel **1980** la Ferrari decide di realizzare un motore 1.5 turbo da utilizzare al posto del collaudato 3.0 aspirato.
La vettura del **1981** si chiama **126 CK** e, nonostante la poca esperienza con i motori sovralimentati e il "gioco sporco" di qualche scuderia inglese in fatto di aerodinamica, riesce a vincere due Gp storici con Villeneuve: quello di Monaco e quello di Spagna a Jarama.
Nel **1982** la vettura, ribattezzata **126 C2**, è imbattibile: grazie a un sofisticato dispositivo, studiato dalla Ferrari assieme all'Agip, che ha lo scopo di raffreddare la camera di scoppio tramite un getto d'acqua, la potenza a disposizione è nettamente superiore a quella delle vetture concorrenti. Ma il destino è tragicamente contrario: Villeneuve perde la vita durante le prove del Gp del Belgio e Pironi, in testa al campionato dopo le vittorie a Imola e in Olanda, è protagonista di un incidente incredibile sulla pista di Hockenheim: in prova, sotto un diluvio, tampona la Brabham di Piquet che procede a una velocità nettamente inferiore. Per le ferite alle gambe Pironi deve dare l'addio al titolo e alla carriera di pilota (perderà la vita cinque anni dopo per un in-

cidente in off-shore). Il titolo era pressoché scontato: basti pensare che Rosberg arriva all'iride con un solo Gp vinto!

Nel **1983** la Ferrari (divenuta **126 C3**) è ancora competitiva: Tambay vince il Gp di San Marino a Imola e Arnoux, primo in Canada, Germania e Olanda, può sicuramente puntare al titolo. È fermato solo da un Piquet con una Brabham a lungo discussa per utilizzo di benzina irregolare e da un Prost (Renault) ormai stella di prima grandezza. Si torna a soffrire nel **1984**, anno in cui viene schierata la **126 C4**: è l'inizio dell'era dell'elettronica totale e, soprattutto nella primissima parte della stagione (nonostante la vittoria di Alboreto in Belgio), i problemi nel settore non sono pochi.

Pagina accanto: Villeneuve a Montecarlo nell'81. Sopra, il successo di Pironi a Imola (davanti a Gilles), Arnoux sul podio di Montreal e Alboreto al Nürburgring. A fianco, Prost con (contro?) Mansell nel 1990 e Berger primo a Hockenheim: la Ferrari non vinceva un Gp da 1400 giorni

E infatti anche il **1985** resta un'illusione: Michele Alboreto, probabilmente all'apice delle proprie possibilità di pilota, compie due capolavori in Canada e al Nürburgring, ma non sono sufficenti per battere la McLaren-Porsche di Prost nella lotta per il titolo. Soprattutto nell'ultima parte del campionato la crisi nel settore motori è evidente. D'altronde è un periodo in cui il team inizia a soffrire per lotte interne (direzione sportiva e direzione tecnica) e anche per l'avvicendamento dei tecnici di vertice. Ma conta soprattutto l'età ormai molto avanzata del "Grande Capo", da sempre abituato a risolvere in prima persona i problemi di qualsiasi tipo.

La legione straniera

Con il 1985 esce definitivamente di scena l'ingegner Forghieri; il suo successore è l'inglese Harvey Postlethwaite. Nel corso del **1986** la colonia straniera è comunque destinata a irrobustirsi: arrivano infatti l'austriaco Gustav Brunner (telai) e i francesi (ex-Renault) Migeod (aerodinamica) e His (motori). L'integrazione però non è né immediata né semplice, anche perché lo stesso ingegner Ferrari decide di assumere il tecnico che aveva fatto grande la McLaren, John Barnard. Oltre a un contratto da nababbo, a quest'ultimo viene concesso di lavorare in un centro creato per lui in Inghilterra, la Gto di Guildford: con il risultato di una totale mancanza di coordinamento generale. Così si perdono per strada le stagioni '86 (nessuna vittoria), **'87** e **'88**: proprio in quest'ultima una sola vittoria — pur se a Monza — "onora" la scomparsa di Enzo Ferrari, avvenuta il 15 agosto.

La "prima" di Barnard

La prima vera Ferrari progettata da John Barnard arriva solo all'inizio della stagione **1989**, dopo ben 600 giorni di gestazione. Una enormità, ma almeno la **640**, con motore 3.5 aspirato, è dotata di cambio semiautomatico con comando sul volante: una scelta tecnica destinata a fare scuola e a restare nella storia delle corse. Mansell la porta alla vittoria proprio al debutto in Brasile e successivamente vince anche in Ungheria mentre Berger è primo in Portogallo. La stagione è però anche caratterizzata da malumori continui tra il d.s. Cesare Fiorio e Barnard, che a fine stagione lascia lo staff di Maranello. Per il **'90** Fiorio riesce a mettere assieme una coppia di piloti straordinaria: Alain Prost e Nigel Mansell. Oltretutto la **641** realizzata dall'argentino Scalabroni, sulla base della vettura di Barnard, è assolutamente straordinaria. Prost e Mansell sono primi in sei Gp ma due galli di quel calibro nello stesso pollaio sono troppi: gestirli è pressoché impossibile e il titolo va al bravo ma anche accorto Senna.

Bassi e... alti

Persa l'occasione del '90, inizia uno dei periodi più bui per la scuderia di Maranello. Il reparto corse è abbandonato a se stesso e se ne accorge subito Luca Montezemolo, quando a fine **1991** torna a Maranello con la carica di presidente. I problemi sono

molto gravi, tanto che viene richiamato Barnard, che comunque lavorerà ancora in Inghilterra. La ricostruzione è lunga e laboriosa:tra il '91 e il **'95** arrivano solo due misere vittorie. Non gli danno certo una mano i piloti: Alesi, sempre pronto a fare sfracelli, ma assolutamente inadeguato nella messa a punto oltre che nella visione di gara, e Berger, più volte chiaramente demotivato. L'arrivo di Michael Schumacher nel **1996** dà la scossa. Il due volte campione del mondo non è solo velocissimo: è intelligente e ha le idee chiare in ogni situazione. Inoltre ha carisma; quando a metà stagione la squadra entra in una crisi che un tempo avrebbe potuto metterla a terra per un paio d'anni, è lui il più determinato. È un vero trascinatore, come Lauda una ventina d'anni fa. Anzi: più di Lauda, perché è dotato di una serenità che forse il campione austriaco non possedeva.

❑ **VENDO** al miglior offerente annate complete GS dall'82 al 95 con inserti e almanacchi calcio Panini dall'87 al 95, tutto in ottime condizioni.
Mario D'Amico, v.le di Val Tellina 100, 00151 Roma.

❑ **VENDO** bandiera originale Rangers Glasgow, modello Union Jack con simbolo e scritta al centro L. 50.000; sciarpa originale Rangers commemorativa sette campionati vinti di seguito L. 30.000; sciarpa originale Scotland L. 30.000; gagliardetti piccoli Celtic-Steaua-Falkirk L. 8.000 l'uno, sciarpa panno Hellas Verona L. 10.000; cassetta per «Sega mega drive» Total Football L. 50.000; per ogni articolo aggiungere spese di spedizione.
Massimo Bo, c.so Trady e Benech 13/A/10, 17100 Savona.

❑ **VENDO** in blocco con prezzo da concordare circa 140 GS anni dal 76 all'80 e dall'85 all'87.
Lino Flaugnacco, v. Varmo 31, 33100 Udine.

❑ **ACQUISTO** o scambio maglie usate calciatori specie italiane, spagnole, sudamericane, eventuali scambi con sciarpe, album, videotifo, fototifo, schede telefoniche, riviste, francobolli, t-shirt, cartoline stadi e di altro genere.
Nino Mosca, v. Timpone 2, 80071 Anacapri (NA).

❑ **VENDO** sciarpe in lana doppia, ricamate, di squadre europee specie inglesi, scozzesi, tedesche; vendo gagliardetti e maglie da collezione; bollo per lista.
M. Teresa Asti, v. Don Minzoni 23, 27020 Marcignano (PV).

❑ **VENDO** GS, cinquanta fascicoli sfusi dall'81 al 92/93; dal n° 20 al 52 del 1994 completi; sessanta schede di Calcio passione; il primo volume della «Storia del calcio 1930/1986»; «Il grande libro degli stranieri del calcio italiano dal 1929 ad oggi» ed altro materiale calcistico; libri di ciclismo e riviste; quaranta Gazzette Sport 1994; riviste «La bicicletta» e «Ciclismo agonistico».
Diego Bevilacqua, v. Amendola 6, 10093 Collegno (TO).

❑ **VENDO** tute ufficiali mai indossate di: Milan, Juve, Inter, Roma, Vicenza, Verona, Parma, Fiorentina, Ajax, Brasile ed altre, tutte 96/97; chiedete lista con prezzi ad **Andrea Jacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

❑ **CERCO,** scambio, vendo carte telefoniche; cedo ai neocollezionisti comunissimi doppioni e bozzetto seconde emissioni, serie bilingue Aids nuova, Atlanta 96 e altre in ottime condizioni.
Gianni Schiavulli, v. Buccari 62, 70125 Bari.

❑ **VENDO** libri, riviste, enciclopedie, poster della Nazionale, della Juve ed altre squadre + almanacchi Panini dal 1974 al 96 + figurine Panini 83/84 + diverse copie Corrieresport 84/85 ed altri quotidiani su vittorie della Nazionale e della Juve.
Tony Giordani, v. Aspio 25, 60020 Candia (AN).

❑ **DITTA** seria ricerca ovunque ambosessi per semplici lavori a domicilio, trascrizione dati su schede; per informazioni chiamare allo **081/8735545.**

❑ **VENDO** materiale di: Spal, Verona, Milan, Strakaros Potenza e Matera; biglietti di A-B-C1-C2-Dilettanti, Coppa Campioni, Mondiali 90 e vhs del Milan in Europa.
Luca Santomassimo, v. Vaccaro 67, 85100 Potenza.

❑ **VENDO** L. 10.000 l'uno gagliardetti del Carpi e del Masi Torello.
Davide Ceregatti, v.L. Pasteur 29, 45030 Salara (RO).

❑ **VENDO** album calciatori doppi e figurine doppie; Ciak annate complete dal 1991 al 96 comprese; «Visto» anni 93-94-95; «Il Giornalino» 1978; «Guerra d'eroi», «Legs Weaver»; «Dylan Dog» e «Tex Willer» originali e ristampe; «Comandante Mark»; GS anni 88-89-93-94-95;
Giusto Mauro, v.G. Galilei 293, 18038 Sanremo (IM).

❑ **CERCO** n° 4 anno 1° del magazine «Forza Juve» compresi poster e regali.
Daniele Miani, v. Stradone Bentivoglio 26, 48028 Voltana (RA).

❑ **COMPRO** biglietti stadio; riviste squadre di calcio; sciarpe; adesivi; spille; toppe; fototifo; programmi italiane nelle varie coppe; cartoline stadi e calciatori Serie A e squadre di tutto il mondo; schede telefoniche; fototifo 96/97; videotifo dei derby 95/96.
Marco Raimondo, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.

❑ **SCAMBIO** cards Panini calciatori 1997 e cards Upper Deck sul basket Nba.
Mauro Pezzolesi, v. Lombroso 22, 61100 Pesaro.

❑ **AMO** il calcio, la musica e il Milan, amici italiani scrivetemi.
Mariella Grueva, bul. Vassil Levski 142, 1527 Sofia (Bulgaria).

❑ **CORRISPONDO** con ragazzi/e del mondo over 20 su qualsiasi argomento scrivendo in italiano, inglese, francese.
Piergiorgio Viti, v. Patrioti 18, 63015 Monte Urano (AP).

❑ **SCAMBIO** idee sul calcio scrivendo in spagnolo e anche ogni tipo di ultra-materiale su Diego Maradona con amici/che italiani/e del mondo.
Fernando Daniel Roitberg, Melincué 3075-B «A», 1417 Capital Federal (Argentina).

❑ **APPARTENENTI** al Direttivo Brigate Atalanta scambiano corrispondenza e vendono materiale.
Tiziana Bertocchi, v. S. Francesco 2, 24061 Albano S. Alessandro e Roby Pessina, v. Vivaldi 2/4, 24030 Mozzo (BG).

❑ **22ENNE** corrisponde con Elisa Grande di Norena-Asturias (Spagna) e con le sorelle Benvenuti di Rosignano Marittimo (Li).
Enrico Marini, rue Americaine 121, 1050 Bruxelles (Belgio).

❑ **16ENNE** fan della Fiorentina scambia idee con tanti amici e amiche scrivendo in italiano.
Alessandro Grazzini, Traversa per Mazzone 49, 50043 Galciana (PO).

❑ **AMO** il calcio, ho 16 anni e tifo Batistuta; corrispondo con i suoi tifosi scambiando anche materiale calcistico.
Francesca D'Archino, v. Montegrappa 4, 31020 Lancenigo (TV).

❑ **23** years old boy corresponds about football and music with girls from Morocco, Algeria, Tunisia, Libya, France, Spain, Portugal, Turkey; write in English, French, Spanish and Italian.
Alessandro, c/o Andreatta, v. Girardini 8, 35127 Padova.

❑ **VENDO** film di animazione; con comici quali S. Laurel-O. Hardy-Sordi-Tognazzi-Pozzetto ecc...; film commedia italiana; fantascienza; gialli; guerra; horror; musical; spionaggio; western; kolossal; chiedere lista a
Mauro Sommella, casella postale 67, 80070 Pozzuoli (NA).

❑ **VENDO** film vincitori Oscar: Casablanca, Il ponte sul fiume Kwai, Gigi, Ben-Hur, Un uomo da marciapiede, Il padrino, La stangata, Qualcuno volò sul nido del cuculo, Il cacciatore, Kramer contro Kramer, Gandhi, la mia Africa, Platoon, L'ultimo imperatore, Rain Man, Balla coi lupi; video di calcio: DS in corso, 90°, Dribbling.
Nino Gaudino, v. dell'Aeroporto 1, Villaggio azzurro, 80146 Grazzanise (CE).

❑ **VENDO** vhs di tutte le gare di Milan (89/90) e Juve (95/96) nelle varie coppe e manifestazioni, L. 20.000 l'una e L. 30.000 se finali con speciali, L. 35.000 gare andata/ritorno; video dell'Italia a Euro 96 L. 30.000 singola, tre gare L. 75.000; cerco registrazione di Juve-Fenerbahçe e delle italiane nelle altre coppe; vendo L. 20.000 l'una gare di Milan e Juve in Coppa Campioni e sintesi di Porto-Göteborg, Inter-Boavista, Tenerife-Feyenoord e quarti di finale di Coppa Italia 96/97; per L. 15.000 l'uno vendo oltre cinquanta film di Totò.
Fabio Dente, v. Appia 42, 85100 Potenza.

❑ **VENDO** video-film originali a metà prezzo: «Della Morte dell'Amore», «Così fan tutte», «Il diavolo della carne», «L'ultima seduzione».
Eugenio D'Addario, v. Udine 27, 86039 Termoli (CB).

❑ **20ENNE** scambia idee in inglese su sport, nuoto, viaggi ed altro.
Dartey Yaw, p.o. box 84, Berekum (Ghana).

❑ **STUDENTESSA** scambia idee in italiano o inglese con amici/che specie italiani/e.
Mimoza Sytori, Ahmet Hoxhia, Mujo Uliqimoku 1188, Shkoder (Albania).

❑ **TECNICO** 24enne amante dello sport, della musica, dei viaggi scambia idee in francese e inglese.
Saadi Mustapha, Cité Essalama 1, bl. 2, rue 20 n° 5, 04 Casablanca (Marocco).

❑ **AMO** la musica, il cinema, il calcio e la danza e su ciò scambio idee in inglese con amici dai 20 ai 30 anni.
Patricia Rzymowska, ul. Warchakowskiego 13/27, 02-776 Varsavia, Vrsynow-Jmielin (Polonia).

❑ **STUDENTE** 20enne scambia idee in inglese su tanti argomenti, specie sport e viaggi.
Gyaase Yaw, p.o. 248, Berekum (Ghana).

❑ **VENDO** qualsiasi materiale calcistico australiano: poster, cartoline, figurine, foto autografate ecc...
Marco Serapiglia, 32 Oakwood av., Dandenong Nth Victoria, 3175 (Australia).

❑ **CORRISPONDO** in francese con amici/che specie d'Italia e della Grecia.
Aghnima Brahim, Essalama 3, grup. 11, bl. L n° 1, Casablanca, 20450 (Marocco).

❑ **CERCO** materiale calcistico italiano che scambio con altro rumeno.
Surd Tudor, str. Scolii n° 7, loc. Nadrag, 1822 Jud-Timis (Romania).

❑ **TIFOSO** della Juventus scambia idee e materiale con tanti fan specie italiani scrivendo in inglese.
Minasyan Tsolak, 1° Tigran Methsao, ap. 3, Jerevan, 375010 (Armenia).

❑ **CORRISPONDO** in francese su sport e collezioni di francobolli, viaggi ecc...
Slik Abdellatif, Jamila 1, rue 5 n° 69, Casablanca 20450 (Marocco).

❑ **SCAMBIO** foto, souvenir e idee in inglese.
Eric Amankonah, p.o. box 318 Nsoatre (Ghana).

❑ I want to correspond with basketball, football and volleyball players (men and women), who want to come and play in Greece.
P.o. box 14064 Athens (Greece).

❑ **CORRISPONDO** in francese con amici/che del GS su tanti argomenti.
Atmane Mehenna, Village Ihamziene, p.o. 15390, Wide Tizi-ouzou (Algeria).

❑ **STUDENTE** appassionato di sport, viaggi, danza, nuoto, musica, ecc. scambia idee e souvenir; scrivere in inglese.
Felix Appiah Lartey, p.o. box 21, Berekum (Ghana).

❑ **FAN** del Milan 26enne scambia idee in francese su calcio e nuoto.
Elhajali Jauad, L.T.T. Elalia, Mohammedia (Marocco).

❑ **STUDENTESSA** 22 enne scambia idee in inglese su sport, musica, danza, cinema, foto.
Robipia Jackie, p.o. box 1601, Sunyani (Ghana).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Gli Ultra della Vigor Senigallia hanno inviato le foto dei quartetti partecipanti al terzo Trofeo benefico "Ragazzi della Nord". Nella foto 1, i primi classificati: Molinelli, Fioretti, Ruvio, Marcellini. Nella 2, Mancini, Polvani, Ramankutty, Schiaroli (secondi). Nella 3, Marinari, Cavalletti, Durazzi, Fabbretti (terzi). Nella 4, Gaiolini, Magini, Boria, Pieroni (quarti)

La Diamante di Ancona, partecipante da tre anni, con discreti risultati, al campionato di calcio a cinque in Serie C2. In piedi, da sinistra: F. Frittella, Mengini, Battistoni, Catorci, M. Matteucci, Cerioni, Bugari, Mancini, Montevecchi; accosciati: Fiori, Nisi, Milani, C. Matteucci, Gubinelli, A. Frattella

Giovanni Greco di Lainate (MI), fan milanista, è ritratto con l'ultima coppa vinta dalla squadra amatoriale di cui è presidente, allenatore e giocatore. Chiede contatti con società per organizzare tornei in ricordo di Andrea Fortunato e Gaetano Scirea

di Paolo Facchinetti

Un tris (olimpico) micidiale

Perché il triathlon viene definito una gara massacrante?

Quando apparve questa nuova disciplina, il settimanale americano «Sports Illustrated» scrisse che soltanto i «pazzi» potevano praticarla. In effetti, potevano cimentarvisi solo dei «supermen» capaci di affrontare senza respiro gare di nuoto, ciclismo e corsa. Tutto era nato a metà degli Anni 70 nelle **Hawaii,** in particolare nell'isola di Oahu. Qui, in autunno, si svolgevano tre gare separate, già di per sé molto dure: il Waikiki Rough Water Winm (3,8 km a nuoto), l'Around-Aoahu Bike Race (180 km in bicicletta) e la Honolulu Marathon (42,195 km di corsa a piedi). Il 18 febbraio del 1978 il comandante di Marina **John Collins** pensò bene di unire le tre gare facendole disputare consecutivamente e mettendo in palio il titolo di **«Ironman» uomo d'acciaio.**

Alla prima edizione della gara, svoltasi nella prima domenica d'autunno, parteciparono solo 12 atleti. Oggi, dopo numerose selezioni nazionali, i finalisti sono anche 1.500. Visto il successo riscosso da questa manifestazione, si pensò di renderla più accessibile a un maggior numero di individui, di codificarne le regole e di darle un nome: appunto: «**Triathlon**» perché basata su **tre specialità.**

Oggi le tre prove sono così regolarmente: 1.500 metri a nuoto, 40 km di ciclismo, 10 km di corsa. Si tratta quindi di nuotare per un lungo tratto, salire su una bicicletta appena usciti dall'acqua e cominciare a correre a piedi appena scesi di bicicletta. Si comincia alle 7 del mattino e si deve concludere entro la mezzanotte. Dalla somma dei tempi impiegati risulterà il vincitore.

Il triathlon ha visto una sempre maggior diffusione nel mondo. In Europa gli atleti più forti si trovano tra francesi, tedeschi e inglesi. In Italia i tesserati sono circa 8.000. Dal 1990 esistono i campionati del mondo, tenuti per la prima volta ad Avignone, in Francia: vincitore fu il californiano Mark Allen. Nel 1995 fu deciso di includere il Triathlon nel programma delle Olimpiadi di Sydney, in programma nel 2000.

I giorni di Diana

Cinquant'anni di attività: una ricorrenza da festeggiare. Così Diana, azienda leader nella produzione di costumi da bagno e accessori per la piscina, fondata nel 1947, ha editato un calendario prestigioso e "firmato". Le dodici foto che ci accompagnano attraverso i mesi del 1997 sono di Massimo Lovati, un mago dell'interpretazione del rapporto fra l'atleta e l'acqua. La storia della Diana si identifica in molte tappe con quella del nuoto moderno: dal costume più leggero del mondo (32 grammi, Olimpiadi '80) allo "space" (integrale dalla cuffia al corpo), dal primo "bikini" da competizione alle cuffie con paraorecchi dinamici.

SUPERMAN/1

L'eroe di carta cambia vestito

Superman, dopo quasi 60 anni, cambia look: non più il costume rosso e blu con la "S" in campo giallo disegnata sul petto; non più la leggendaria mantellina rossa. Solo una modernissima calzamaglia color blu elettrico con una grande "esse" stilizzata a ricordarne il nome. Il supereroe di *Metropolis*, creato nel 1958 dallo scrittore Jerry Siegel e dai disegnatori Joe Schuster e Wayne Boring, inoltre non volerà più: per i suoi spostamenti userà mezzi più umani. In compenso sarà sempre invulnerabile (ma attenzione alla *kryptonite*!) e nella vita privata continuerà ad essere Clark Kent, cronista del *Daily Planet,* sposato nei primi anni 90 con l'eterna fidanzata Lois Lane. Il mitico personaggio, indagato persino da Umberto Eco in un capitolo di "Apocalittici e integrati", si avvia dunque a vivere il XXI Secolo con rinnovate vesti ed energie.

Dal prossimo marzo Superman (da noi noto un tempo come Nembo Kid) adotterà questo look moderno

SUPERMAN/2

Un milione di dollari per il piccolo Ercole

All'inizio di gennaio ha detto basta: si è ritirato. E così **Naim Suleymanoglu** è entrato nella leggenda dello sport. 30 anni, sollevatore di pesi turco, è l'unico atleta della sua disciplina ad aver vinto tre ori olimpici consecutivi (1988, 1992, 1996). Inoltre, in 19 anni di carriera ha collezionato 22 titoli mondiali, 21 europei e 43 re-

cord della categoria senior. Alto appena 1 metro e 52 centimetri, è detto **Pocket Hercules**, il piccolo Ercole: a 16 anni faceva già parte della ristretta schiera di coloro che riescono a sollevare tre volte il proprio peso. Ricchissimo e potentissimo, questo Minisuperman ha alle spalle una storia interessante. Nato nel 1967 in Bulgaria (allora si chiamava Naum Suleimanov) ma membro della minoranza turca, dopo aver conquistato titoli mondiali, europei e record con la maglia della Nazionale bulgara aveva dovuto subire dure discriminazioni giunte fino alla confisca del passaporto. Così nel 1986, vinta la Coppa del Mondo a Melbourne, era fuggito dall'albergo, si era aggregato alla nazionale turca ed era fuggito ad Ankara. Qui aveva cambiato nome e trovato la protezione dell'allora primo ministro Ozal che in pratica l'aveva adottato e "riscattato": alla Bulgaria infatti fu pagato un milione di dollari per dare la cittadinanza turca a Suleymanoglu e farlo scendere in pedana sotto la bandiera turca. Quindi, la luminosa e lucrosa carriera: i suoi successi conferivano tanto prestigio alla Turchia che ogni vittoria olimpica veniva ripagata con lingotti d'oro e ogni titolo mondiale o europeo con un appartamento nel centro di Ankara. Oggi Suleymanoglu, che ha un caratterino bizzarro (donne e alcol i suoi svaghi preferiti), è ricchissimo (ha guadagnato più di un milione di dollari). Probabilmente resterà nello sport come dirigente. *(p.f.)*

IL RECORDMAN

Maradona? È un dilettante...

Si chiama Nikolai Kutshenko, ha 25 anni, è un russo di Mosca e ha conquistato fama mondiale. Come? Palleggiando, di testa, senza mai fermarsi, per 7 ore 17'48": un record da Guinness. Al confronto Maradona è un dilettante!

Tutto TV

I programmi della settimana

GIOVEDÌ 16
9,00 Tennis -Australian Open (+2; anche alle 0,45; la programmazione si ripete tutti i giorni). **15,00** Hockey Nhl - Anaheim-Florida (+2). **15,40** Basket - Reggio Emilia-Gorizia, A2 (R3). **20,30** Basket - Stefanel MI-Olympiakos, Eurolega. **22,00** Basket - Teamsystem BO-Limoges, Eurolega.

VENERDÌ 17
10,25-13,25 Sci alpino - Gigante femm., 1.-2.manche (R3, Tmc, E). **15,40** Volley - Cislago-Reggio Calabria, A1 (R3). **21,00** Calcio - camp. olandese (Tmc2).

SABATO 18
9,55 Sci nordico - 15 km tc f. (R3). **10,15-13,15** Sci alp. - Gigante f. (R3, Tmc, E). **13,30** Basket Nba - Vancouver-Utah (+2). **13,55** Sci alp. - Libera m. (R3, Tmc, E). **15,20** Pallanuoto - Pescara-Posillipo (R3). **16,00** Rugby - Irlanda-Francia, 5 Nazioni (+2). **17,15** Volley f. - Bari-Roma, A1 (R3). **17,45** Calcio - camp. inglese (+2). **17,30** Volley - Roma-Bologna, A1 (R3). **20,30** Calcio - Atlético M.-Real M., camp. spagnolo (Tmc2); Cosenza-Padova, B (+2). **3,00** Boxe - De La Hoya-Gonzales, superleggeri Wbc (+2).

DOMENICA 19
9,20-12,20 Sci alp. - Slalom f. (R3, Tmc, E). **10,10-13,10** Sci alp. - Slalom m. (R3, Tmc, E). **11,25** Sci n. - 30 km tc m. (R3). **12,45** *Guida al campionato* (1). **14,00** Basket Nba - New York-Houston (Tmc2). **14,25** *Quelli che il calcio...* (R3). **16,00** Rugby - Scozia-Galles, 5 Naz. (+2). **16,30** *Stadio Sprint* (R3). **17,00** Volley - Ravenna-Treviso, A1 (+2). **18,10** *90° minuto* (R1). **19,00** *Domenica Sprint*; Basket - Milano-Roma, Serie A1 (R2). **20,20** *Mai dire gol* (1). **20,30** Lazio-Juventus, A (+2). **22,00** *Galagoal* (Tmc2). **22,25** *La domenica sportiva* (R3). **22,30** *Pressing* (1). **22,45** Basket - Siena-Varese, A1 (+2). **0,30** *Italia 1 Sport* (1).

LUNEDÌ 20
20,30 *Il processo di Biscardi* (Tmc). **21,00** Calcio - Camp. inglese (+2). **22,50** *Mai dire gol* (1). **22,55** *Il processo del lunedì* (R3). **23,45** *Goals, il grande calcio inglese* (1).

MARTEDÌ 21
15,00 Hockey Nhl (+2).

MERCOLEDÌ 22
20,25 Calcio - Italia-Irlanda Nord, am. (R1). **20,30** Basket - Treviso-Paok, Eurolega (+2).

N.B.: *in corsivo* le rubriche.
LEGENDA:
R1 Raiuno
R2 Raidue
R3 Raitre
5 Canale 5 **1** Italia 1
+2 Tele+2 **E** Eurosport

Odiens i programmi di domenica 12 e lunedì 13 gennaio

TRASMISSIONE	VOTO	SPETTATORI	SHARE
Quelli che il calcio	8	4.712.000	28,83
Pressing	7,5	1.906.000	13,95
90° Minuto	7	7.715.000	41,57
Mai dire gol domenica	7,5	2.731.000	10,80
Domenica sprint	6,5	2.279.000	9,58
Processo di Biscardi	7,5	887.000	3,10
Domenica sportiva	7	1.825.000	9,90
Guida al campionato	7	1.334.000	7,23
Galagoal	7	non rilevato in Auditel	
Stadio sprint	7,5	2.000.000	13,32
Mai dire gol lunedì	8	2.938.000	20,70
Processo del lunedì	8	815.000	5,66

TRA FENOMENI E "SCUOLA": PERCHÉ SIAMO I PRIMI DELLA CLASSE

L'Italia s'è festa

I confronti con il cosiddetto Paese reale sono gratuiti e, spesso, di cattivo gusto. Evitiamoli, allora. Anche perché cosa sia questo "Paese reale" non si sa. Identificarlo con chi "non sa nemmeno organizzare una lotteria" sembra ingeneroso almeno quanto sarebbe ingenuo dimenticare il resto per rifugiarsi nell'isola felice dello sport. Limitiamoci a prendere atto che dalle nostre parti convivono realtà in contrasto apparentemente insanabile tra di loro. E rallegriamoci di poter festeggiare weekend sportivi come quello passato. Due giorni ai quali possiamo attribuire ogni etichetta, ma non quella di miracolo. È da anni, ormai, che nei successi dei nostri atleti non c'è nulla di miracoloso o casuale. Non vinciamo più per merito di fenomeni isolati, ma di una vera scuola. Così, negli sport invernali, possiamo permetterci di rinunciare ai numeri 1, Alberto Tomba e Manuela Di Centa, e dominiamo ugualmente. Così, i medaglieri olimpici (somma di Lillehammer '94 e Atlanta '96) dicono che davanti a noi ci sono solo i colossi statunitense, russo e tedesco.

Ma sono davvero davanti? Nei programmi dei Giochi non figurano manifestazioni immensamente popolari come il campionato di Formula 1 e il Motomondiale, le loro cronache escludono protagonisti come la Ferrari (trascinata alla rinascita da un pilota tedesco, d'accordo), Max Biaggi e l'Aprilia. Lo stesso vale per il rugby, disciplina nella quale — secondo il Sunday Times, testata autorevole e, in quanto inglese, non sospettabile di istintiva simpatia verso il Bel Paese — meritiamo l'ammissione al torneo più antico e prestigioso del mondo. Né ci sono il golf e l'ippica, dove possiamo contare su Costantino Rocca e Lanfranco Dettori, fuoriclasse di rilievo assoluto. La capillarità della presenza italiana ha trovato riscontro nel sondaggio annuale della Gazzetta dello Sport, in base al quale siamo primi al mondo.

C'è di che inorgoglirsi, anche se probabilmente esistono Paesi in cui gli impianti sono migliori e dove la pratica sportiva, più che da noi, è parte integrante della cultura in senso lato. Da nessun'altra parte, invece, sembra esistere la stessa "predisposizione alla vittoria". Un esempio? Fiona May, formidabile saltatrice che non abbiamo solo "adottato". Da cittadina britannica aveva vinto un oro europeo e uno mondiale a livello juniores, ma in seguito non aveva dato la sensazione

THE SUNDAY TIMES · 12 JANUARY 1997 — THE SUNDAY TIMES — FIVE NATIONS PREVIEW III 2·13

Italians must be included in rugby's inner circle

Tuttorisultati

BASKET

Serie A1 17. giornata, 12/1: Telemarket Roma-Kinder Bologna 72-76, Polti Cantù-Benetton Treviso 62-66, Scavolini Pesaro-Cagiva Varese 100-92, Stefanel Milano-Rolly Pistoia 82-70, Teamsystem Bologna-Mash Verona 61-67, Viola Reggio Calabria-Montana Forlì 87-84, Genertel Trieste-Fontanafredda Siena 84-95. **Classifica**: Benetton p. 30; Stefanel, Kinder 26; Teamsystem 20; Cagiva 18; Telemarket, Mash 16; Fontanafredda, Polti, Viola, Rolly 14; Scavolini 12; Genertel 10; Montana 8.

Eurolega 1. giornata 2. fase, 9/1. **Girone E**: Charleroi (Bel) - Stefanel Milano 68-71, Olympiakos Pireo (Gre) - Cska Mosca (Rus) 82-51, Alba Berlino (Ger) - Maccabi Tel Aviv (Isr) 70-65. **Classifica**: Stefanel p. 16; Alba 14; Olympiakos, Maccabi, Cska 12; Charleroi 0. **Girone F**: Panionios Atene (Gre) -Teamsystem Bologna 72-88, Estudiantes Madrid (Spa) - Limoges (Fra) 85-91, Ulker Istanbul (Tur) - Cibona Zagabria (Cro) 73-77. **Classifica**: Teamsystem p. 16; Cibona 14; Estudiantes 12; Limoges 10; Ulker 8; Panionios 6. **Girone G**: Dinamo Mosca (Rus) - Panathinaikos Atene (Gre) 88-81, Siviglia (Spa) - Olimpia Lubiana (Slo) 81-76, Pau Orthez (Fra) - Villeurbanne (Fra) 95-97. **Classifica**: Panathinaikos, Villeurbanne p. 16; Olimpia 14; Siviglia, Pau Orthez 10; Dinamo 6. **Girone H**: Bayer Leverkusen (Ger) - Efes Pilsen Istanbul (Tur) 72-73, Croatia Spalato (Cro) - Partizan Belgrado (Jug) 76-75, Barcellona (Spa) - Kinder Bologna 73-72. **Classifica**: Efes Pilsen p. 18; Partizan 12; Barcellona, Kinder, Croatia 10; Bayer 0.

CALCIO FEMMINILE

Serie A1 14. giornata, 11/1: Agliana-Lugo 1-2, Picenum-Segrate 3-0, Cascine Vica-Torino 0-3, Fiammamonza-Lazio 3-1, Catania-Milan 4-0, Modena-Calendasco 10-0, Riva-Pisa 0-4, Torres-Verona 7-0. **Classifica**: Modena p. 37; Torino, Torres 31; Pisa 29; Riva 25; Milan, Lugo, Agliana 23; Cascine Vica 21; Picenum 17; Fiammamonza 12; Catania 11; Lazio 9; Segrate, Verona 7; Calendasco 6.

FOOTBALL AMERICANO

Campionato Nfl Finali di Conference, 12/1. National Football Conference: Green Bay Packers-Carolina Panthers 30-13. American Football Conference: New England Patriots-Jacksonville Jaguars 26-0. Green Bay e New England giocheranno il Super Bowl il 26 gennaio a New Orleans.

PALLANUOTO

Serie A1 10. giornata, 11/1: Siricem Ortigia-Carifi Florentia 9-8, Themis Posillipo-Athena Savona 12-10, Paguros Catania-Pro Recco 9-15, Nervi-Eubea Catania 12-9, Ina Assitalia Roma-Bosca Brescia 23-8, Universo Bologna-Waltertosto Pescara 10-16, Vetor Anzio-Pool Como 20-11. **Classifica**: Themis p. 19; Waltertosto 18; Ina 16; Recco, Athena 15; Florentia 13; Pool 10; Vetor 8; Nervi 7; Eubea, Siricem, Paguros 5; Universo, Bosca 2.

RUGBY

Serie A1 10. giornata, 12/1: Milan-Hydrocar Bologna 65-12, Benetton Treviso-L'Aquila 89-12, Roma Olimpic-Fly Flot Calvisano 22-9, Simac Padova-Lafert San Donà 47-10, Amatori Catania-Serenissima Colleferro 6-13, Livorno-Record Rovigo 16-39. **Classifica**: Milan p. 19; Benetton 18; Fly Flot 16; Record 12; Roma, Simac, L'Aquila 10; Lafert, Livorno 8; Hydrocar 7; Serenissima 2; Amatori 0.

SCI ALPINO

Coppa del mondo Gare maschili. Libera (Chamonix, Fra, 11/1): 1. Ghedina (Ita); 2. Skaardal (Nor); 3. Franz (Aut); 4. Besse (Svi); 5. Alphand (Fra). **Slalom** (Chamonix, 12/1): 1. Sykora (Aut); 2. Stangassinger (Aut); 3. Hansson (Sve); 4. Von Grünigen (Svi); 5. Furuseth (Nor). **Combinata**: 1. Mader (Aut); 2. Aamodt (Nor); 3. Kernen (Svi); 4. Jagge (Nor); 5. Accola (Svi). **Gigante** (Adelboden, Svi, 14/1): 1. Aamodt; 2. Von Grünigen; 3. Schifferer (Aut); 4. Schilchegger (Aut); 5. Nyberg (Sve). **Classifica**: Von Grünigen p. 577; Aamodt 551; Sykora 482;

Neve azzurra

Gli azzurri hanno dominato l'ultimo weekend dello sci. Nel fondo, in Giappone, Silvio Fauner (*sopra a sinistra*, sul podio con Giorgio Di Centa e il finlandese Isometsa) e Stefania Belmondo (*sopra*) hanno vinto due gare a testa; e la piemontese è nuovamente leader di Coppa. Nello sci alpino, Kristian Ghedina (*a destra*) si è imposto a Chamonix e ora comanda la graduatoria della libera. Nel SuperG di Bad Kleinkirchheim Isolde Kostner si è piazzata seconda dietro la svedese Wiberg (*a sinistra*, il podio)

di poter diventare la numero 1. In maglia azzurra ha esordito con due primati nazionali e un bronzo europeo, nel 1994. Un anno più tardi, si è clamorosamente imposta nei Mondiali di Göteborg. Aggiungendo: «*È in Italia che ho imparato a saltare*». Serve altro?

Marco Strazzi

Knauss (Aut) 468; Ghedina 415. **Gare femminili**. Bad Kleinkirchheim (Aut), 11-12/1. **Libera**: 1. H. Zurbriggen (Svi); 2. H. Gerg (Ger); 3. Schuster (Aut); 4. Götschl (Aut); 5. Wiberg (Sve). SuperG: 1. Wiberg; 2. Kostner (Ita); 3. Seizinger (Ger); 4. H. Gerg; 5. Ertl. **Classifica**: Wiberg p. 863; Seizinger 649; Gerg 583; Compagnoni (Ita) 395; Wachter (Aut) 365.

SCI NORDICO

Coppa del Mondo. Hakuba (Gia), 11-12/1. **Gare maschili. 10 km tc**: 1. Fauner (Ita); 2. Jevne (Nor); 3. Isometsa (Fin); 4. Di Centa (Ita); 5. Valbusa (Ita). **15 km tl**: 1. Fauner; 2. Di Centa; 3. Isometsa; 4. Valbusa; 5. Daehlie (Nor). **Classifica**: Daehlie p. 448; Valbusa 378; Fauner 338; Isometsa 303; Myllyla 290. **Gare femminili. 5 km tc**: 1. Belmondo (Ita); 2. Neumannova (Cec); 3. Välbe (Rus); 4. Martinsen (Nor); 5. Aoki (Gia). **10 km tl**: 1. Belmondo; 2. Neumannova; 3. Välbe; 4. Albrecht (Svi); 5. Aoki. **Classifica**: Belmondo p. 529; Välbe 512; Neumannova 346; Gavriljuk (Rus) 251; Martinsen 238. **Classifica per nazioni**: Norvegia p. 3211; Italia 2743; Russia 2716; Finlandia 1854; Svezia 1165.

TENNIS

Atp Sydney (Aus). Finale, 12/1: Henman (Gb) b. Moya (Spa) 6-3 6-1. **Wta Sydney** Finale: Hingis (Svi) b. Capriati (Usa) 6-1 5-7 6-1.

VOLLEY

Serie A1 14. giornata, 12/1: Alpitour Traco Cuneo-Las Daytona Modena 0-3 (10-15, 13-15, 9-15), Sisley Treviso-Gabeca Fad Montichiari 3-0 (15-10, 17-15, 15-11), Mta Padova-Playa Catania 3-2 (16-17, 17-16, 15-3, 5-15, 15-7), Jeans Hatù Bologna-Area Ravenna 3-0 (15-10, 15-8, 15-9), Banca Marche Macerata-Auselda Roma 3-0 (15-12, 15-7, 15-6), Colmark Brescia-Com Cavi Napoli 3-0 (15-13, 15-9, 15-12). **Classifica**: Las Daytona p. 26; Sisley, Alpitour Traco 22; Banca Marche 20; Gabeca, Colmark, Mta, Jeans Hatù 14; Area 12; Auselda 6; Com Cavi 4; Playa 0.

Coppa dei Campioni 1. giornata, 8/1. **Girone A**: Halkabank Ankara (Tur) - Las Daytona Modena 0-3 (2-15, 13-15, 9-15), Salonit Anhovo (Slo) - Panathinaikos Atene (Gre) 2-3, Donaukraft Vienna (Aut) - Plomien Sosnowiec (Pol) 3-0, Noliko Maseeik (Bel) - Vojvodina Novi Sad (Jug) 3-0. **Classifica**: Las Daytona, Panathinaikos, Donaukraft, Noliko p. 2; Halkabank, Salonit, Plomien, Vojvodina 0. **Girone B**: Telekom Kuopio (Fin) - Sisley Treviso 1-3 (7-15, 15-13, 1-15, 7-15), Mladost Zagabria (Cro) - Ventspils Nafta Riga (Let) 3-0, Cska Mosca (Rus) - Asv Dachau (Ger) 3-2, Puc Parigi (Fra) - Caja de Salamanca (Spa) 3-0. **Classifica**: Sisley, Mladost, Cska, Puc p. 2; Telekom, Ventspils, Asv, Caja 0.

Coppa delle Coppe 1. giornata, 8/1. Girone A: Dorozhnyk Odessa (Ucr) - Olympiakos Pireo (Gre) 0-3, Sputnik Vitebsk (Bie) - Fibrex Rifil Savinesti (Rom) 3-0, Alpitour Traco Cuneo - Alcom Capelle (Ola) 3-0 (15-12, 15-11, 15-2), Ok Maribor (Slo) - Maccabi Tel Aviv (Isr) 3-1. **Classifica**: Olympiakos, Sputnik, Alpitour, Ok p. 2; Dorozhnyk, Fibrex, Alcom, Maccabi 0.

Coppa Cev Ottavi (andata), 8/1: Bayern Wüppertal (Ger) - Auselda Roma 3-2 (11-15, 15-1, 14-16, 15-11, 15-12).

AGENDA

GIOVEDÌ 16
Basket Eurolega, 2. giornata 2. fase.
Motori Dakar-Dakar (fino al 19).
Tennis Australian Open m. e f. a Melbourne (fino al 26).

VENERDÌ 17
Sci alpino Gigante f. a Zwiesel (Ger).

SABATO 18
Auto Rally di Montecarlo (fino al 23).
Pallanuoto Serie A1, 11. giornata.
Sci alpino Libera m. a Wengen (Svi), gigante f. a Zwiesel.
Sci nordico 30 km m. e 15 km f. a Lahti (Fin).

DOMENICA 19
Basket Serie A1, 18. giornata.
Rugby Serie A1, 11. giornata.
Sci alpino Slalom m. a Wengen, slalom f. a Zwiesel.
Sci nordico Staffetta sprint m. e f. a Lahti.
Volley Serie A1, 15. giornata.

LUNEDÌ 20
Bob Mondiali a St. Moritz (fino all'1/2).

MARTEDÌ 21
Basket Coppa Europa, sedicesimi (ritorno).

MERCOLEDÌ 22
Basket Coppa Korac, ottavi (ritorno).
Volley Coppa Campioni, Coppe e Cev m. e f., 3. giornata.

COPPIE D'ASSI

La love story Biaggi-Campbell

Il Cigno Nero e il tricampione iridato della 250: un "doppio" vincente

di Paul Stairwas

Sexy MA

Ventuno anni fa Giacomo Agostini vinse il suo ultimo titolo nella 500. I campioni del motociclismo, allora, erano ancora chiamati centauri, guidavano inguainati in tute di pelle nera e spesso avevano le mani sporche di grasso. Tutti meno uno: lui, il mitico Ago, che aveva fama di rubacuori e girava in Porsche in un'epoca in cui le auto sportive erano veramente pochissimi a potersele permettere. Le cronache mondane lo ritraevano spessissimo a fianco di belle attrici, e il mondo delle due ruote aveva il volto, e il sorriso, del bergamasco che divenne popolarissimo non solo grazie ai quindici titoli iridati conquistati in curva, ma anche grazie ad altre curve, non meno insidiose…

Su questa strada, oggi, c'è Massimiliano Biaggi, detto Max, soprannominato "Il Corsaro", tre volte iridato della 250. Il campione che l'Italia dei motori aspettava da venti anni, indicato come nuova fiamma della top model Naomi Campbell. Nemmeno, infatti, il Marco Lucchinelli

segue a pagina 90

Max Biaggi (in basso, fotoZucchi) **corre verso Naomi Campbell (foto tratta dalla "homepage" su Internet, all'indirizzo http://home.sn.no/~aageba/nc/nc.html). Sotto, l'incontro fra i due all'aeroporto di Fiumicino**

MAX BIAGGI E NAOMI: UN AMORE AL VOLO

FOTO ESCLUSIVE

BABY, FINALMENTE SEI ARRIVATA

QUANDO IL BACIO E' DA GRAN PREMIO

NOVELLA 2000

È SEMPRE LA PRIMA A SAPERLO

Per gentile concessione di **Novella 2000**

X

1992

Primo flirt celebre per Naomi: è l'attore Robert De Niro. Nel frattempo, Max Biaggi esordisce nel Motomondiale alla guida di un'Aprilia 250 ufficiale e chiude la stagione vincendo il primo Gp della carriera in Sudafrica

L'identikit di Max

Luogo e data di nascita Roma, 26 giugno 1971
Altezza e peso m 1,70 kg 61
Stato civile celibe
Residenza Montecarlo
Domicilio Roma
Professione pilota motociclista
Palmarès tre titoli mondiali 250 (1994-95-96), 24 Gp vinti, 30 pole position
Impegno Testimonial Admo (donatori midollo osseo)
Hobby palestra, discoteche, pesca sub

L'identikit di Naomi

Luogo e data di nascita Londra, 22 maggio 1970
Altezza e misure m 1,81 cm 85-55-85
Colore occhi e capelli castano scuro
Stato civile celibe
Residenze New York (Usa) e Streatham (Gb)
Professione modella
Altre attività cantante, attrice, creatrice della catena di ristoranti Fashion Café insieme con le colleghe Claudia Schiffer, Cindy Crawford, Christy Turlington e Elle MacPherson

1993

Il fidanzato del momento è Adam Clayton, bassista degli U2. Max passa dall'Aprilia alla Honda, ma non combina granché: una sola vittoria (a Barcellona) e tanti problemi

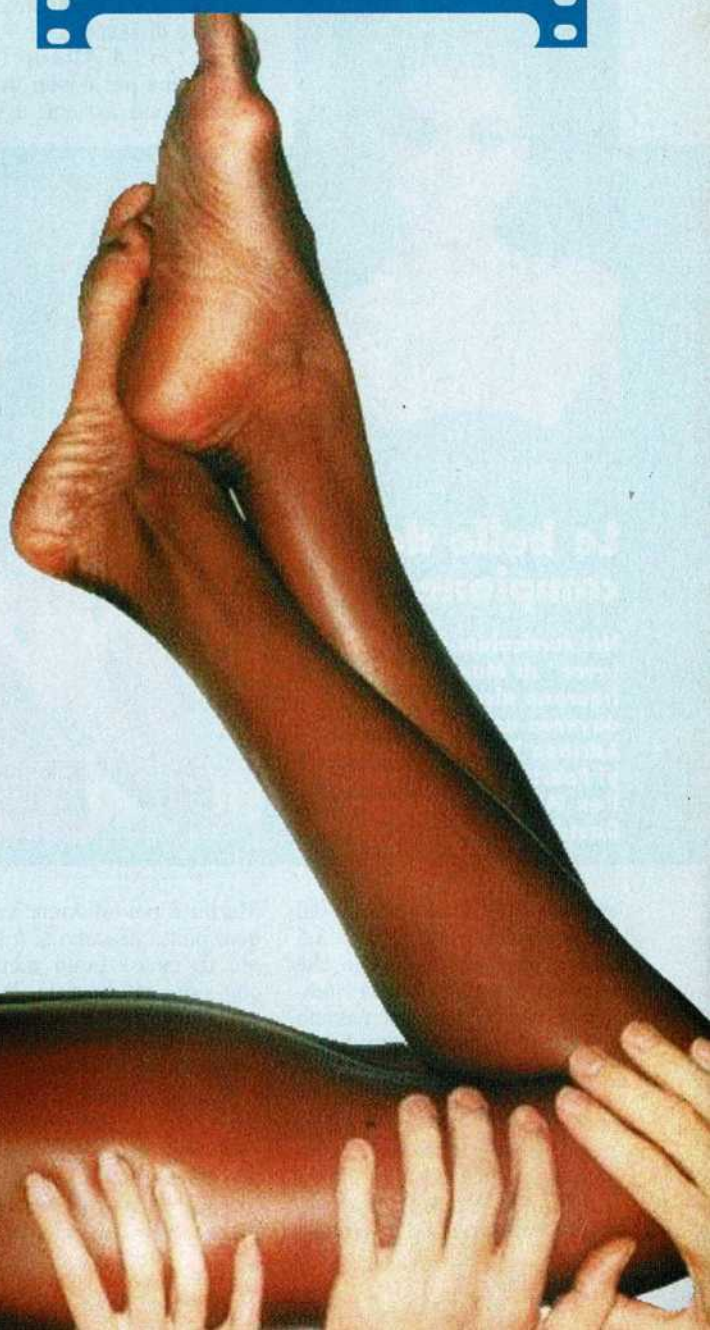
1996

Italians do it better? Naomi la pensa così: conquista il produttore Gianni Nunnari e lo stilista Luca Orlandi. Per Max è sempre festa: rivince il titolo ed è primo in nove Gp

1994

Naomi si fa vedere insieme all'impresario discografico Nellee Hooper. Biaggi torna all'Aprilia e avvia la serie dei trionfi: cinque Gp e il primo titolo mondiale 250

1995

La nuova "preda" di Naomi è Mike Tyson, uscito da poco dal carcere. Il duo Aprilia-Biaggi passa sul Mondiale come un rullo compressore: otto successi parziali e bis iridato per Max

segue da pagina 87

dei giorni migliori, che pure un santo non fu, e finì addirittura sul palco di Sanremo come cantante (*«Io la volevo nera la mia donna vera... io la volevo bionda, morbida e rotonda...»* confessava con bella voce lo spezzino), fu capace di scatenare tanta curiosità (e invidia) per una (presunta) conquista. *«Tra me e Naomi»* ha detto Max dopo essere stato beccato a mezzanotte all'aeroporto di Roma ad attendere il Cigno Nero con un mazzo di rose in mano *«c'è solo una forte amicizia»*.

Un comportamento da lord inglese, quello del romano, perfettamente giustificato dal fatto che l'indiscrezione è partita dal Daily Mirror, un tabloid da 3,5 milioni di copie al giorno che indica in Biaggi la nuova fiamma di Naomi, nel cui passato amoroso figurano i nomi di Robert De Niro, Adam Clayton, bassista degli U2, Sylvester Stallone, Alberto di Monaco, Raoul Bova, John John Kennedy e Joaquino Cortes, oltre a Mike Tyson, peraltro unica conquista ammessa dall'irrequieta modella.

Max, comunque, non è "Iron Mike", e anche se nel mondo delle corse ha fama di cattivo, nella vita di tutti i giorni è un ragazzo dolce, sensibile. Una di quelle qualità capaci di far piegare le ginocchia alla più dura delle femministe. *«Per piacere alle donne devi essere te stesso, con tutte le tue insicurezze»* ha risposto a chi gli chiedeva qual era il segreto delle sue conquiste. Giudice a Miss Italia (per due anni di seguito), il nostro, che allora amoreggiava con la valletta del presentatore Fabrizio Frizzi, Adriana Volpe, tornò da Salsomaggiore a braccetto con l'ex reginetta di bellezza Arianna David. E fu solo l'inizio. Da allora lo abbiamo visto a fianco di Martina Colombari, illustre "ex" di Alberto Tomba; quindi, ma per doveri di sponsorizzazione, assieme a Valeria Marini e poi ad Anna Valle. A quel punto nessuno si è stupito più di tanto. Tanto meno lui, che con infaticabile lena ha continuato a macinare spettacoli, apparizioni televisive, uscite serali con belle del piccolo e grande schermo, e tutto per amore del... motociclismo.

«Lo faccio per l'immagine del mio sport» si è schermito Max *«e anche perché mi piace frequentare il mondo dello spettacolo, nel quale ho molti amici»*. E amiche. I bene informati dicono che Max ha conosciuto Naomi a Barcellona all'inaugurazione del "Fashion Cafè", di proprietà della Campbell in società con Claudia Schiffer e Cindy Crawford. Dopo questo primo incontro, i due si sono appunto rivisti a Roma e non sono, ovviamente, sfuggiti ai "paparazzi" della Capitale.

«Insomma, lo sapete, la mia vita privata è privata» ha tentato di minimizzare il pilota romano; *«Naomi è una ragazza meravigliosa, ma non c'è nulla da aggiungere e non amo che si scriva di queste cose. Sui giornali mi piace andare, ma per le vittorie. Comunque lei è una grande appassionata di F.1 e di moto, tanto che spero di portarla quest'anno almeno ad un Gran Premio. Tra me e lei, comunque, c'è solo una forte amicizia, e se mi chiedete di che "cilindrata" è posso rispondervi, per scherzo, che non è certo una 250, ma una 750, invece, molto, molto speciale. Comunque, sappiatelo, fra una modella e una ragazza normale, per me, vince sempre, uno a zero, la donna di tutti i giorni»*.

Intanto, però, a Madonna di Campiglio, in occasione della presentazione ufficiale della sua nuova squadra, il team Marlboro-Honda, Max ha confessato: *«Va tutto bene, peccato, però, non avere qui Naomi accanto a me»*. Ora che la nuova base sportiva del campione è la California (il team manager, Erv Kanemoto, è di San José), e visto che lei frequenta Beverly Hills, occasioni di reincontrarsi i due ne avranno parecchie.

Paul Stairwas

La love story ha trovato spazio anche sul Daily Mirror. «Ha catturato il mago delle corse» dice di Naomi il tabloid londinese

Le belle del campione

Nel curriculum da "latin lover" di Max Biaggi figurano alcune conquiste davvero notevoli. A fianco, Adriana Volpe, ex valletta di Fabrizio Frizzi. Sopra, l'ex Miss Italia, Arianna David (foto Olympia)

CONCORSO **24**

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

	PARTITE DEL 19/01/1997 squadra 1ª	squadra 2ª	GIOCANO TUTTI COSI'	PER "COPRIRSI" UN PO'	QUANDO IL GIOCO SI FA DURO	PER FARE IL COLPO GROSSO
1	Atalanta	Reggiana	1			X2
2	Cagliari	Milan	X	2	1	
3	Fiorentina	Sampdoria	X	1		2
4	Inter	Bologna	1		X	2
5	Lazio	Juventus	X	12		
6	Parma	Verona	1			X2
7	Perugia	Piacenza	1		X	2
8	Udinese	Roma	X	1		2
9	Vicenza	Napoli	1	X		2
10	Cremonese	Lucchese	X		1	2
11	Torino	Lecce	X	1	2	
12	Forli'	Pisa	X		12	
13	Matera	Catanzaro	X		12	

- La Colonna Base Utile Per Iniziare Il Sistema
- Le Varianti Per Un 13 Con Quota Max Di 30 Mil.
- Le Mezze Sorprese Per Quote Medio-Alte
- Le Vere Sorprese Per Vincere Quote Miliardarie

LEGENDA

Per ogni squadra vengono proposte le ultime dieci partite del Campionato in corso. Il simbolo "▲" rappresenta la Vittoria, "▼" la Sconfitta e "◆" il Pareggio. Con il simbolo "O" le partite da disputare. "C" indica le partite in Casa e "F" quelle Fuori Casa.

PARTITE DEL 19/01/97		
1	Ancona	Casarano
2	Arezzo	Bar. Lugo
3	Atalanta	Reggiana
4	Bari	Foggia
5	Benevento	Altamura
6	Brescia	Reggina
7	Cagliari	Milan
8	Catania	Chieti
9	Cesena	Empoli
10	Chievo	Palermo
11	Cremonese	Lucchese
12	Fiorentina	Sampdoria
13	Genoa	Ravenna
14	Giorgione	San Dona'
15	Inter	Bologna
16	Lecco	Pro Vercelli
17	Livorno	Massese
18	Parma	Verona
19	Perugia	Piacenza
20	Pescara	Castelsangro
21	Pontedera	Ternana
22	Salernitana	Venezia
23	Torres	Lumezzane
24	Savoia	Atl. Catania
25	Siena	Spezia
26	Torino	Lecce
27	Trapani	Gualdo
28	Triestina	Maceratese
29	Udinese	Roma
30	Vicenza	Napoli

ATTENZIONE

In terza pagina troverete due sistemi ridotti che mettono in gioco questi pronostici del Totogol con 26 o 30 colonne.

CONCORSO **22**

LE FISSE	LE PROBABILI	LE INCERTE	LE IMPOSSIBILI
3	1	5	11
7	2	6	20
	4	8	22
	12	9	23
	14	10	24
	15	13	25
	19	16	27
	29	17	30
		18	
		21	
		26	
		28	
Due Fisse Da Inserire In Tutti I Sistemi	Qui Sceglierete Da 3 A 5 Partite Per Il Sistema	Nel Sistema Potete Inserire Da 1 A 3 Partite	Il Consiglio E' Di Inserire Almeno 1 Di Queste

22 colonne ridotto — L. 17.600

GARANZIA 12

3 TRIPLE — 4 DOPPIE

PARTITE DEL 19/01/1997 squadra 1a	squadra 2a	1 X 2
Atalanta	Reggiana	1
Cagliari	Milan	X 1 2
Fiorentina	Sampdoria	X 1
Inter	Bologna	1
Lazio	Juventus	X 1 2
Parma	Verona	1
Perugia	Piacenza	1
Udinese	Roma	X 1
Vicenza	Napoli	X 1
Cremonese	Lucchese	X 1
Torino	Lecce	X 1 2
Forli'	Pisa	X
Matera	Catanzaro	X

- ***Il sistema prevede la presenza di 4,5,6 o 7 segni base su triple e doppie.***
- ***A pronostico e condizione esatti è sicura la realizzazione di almeno un «12».***
- ***Le probabilità per il «13» sono del 14,77%.***
- ***Lo sviluppo integrale condizionato del sistema è di 149 colonne.***
- ***Il rapporto di riduzione del sistema è 6,77.***

1	1	1	1	1	1	1	1	1	1 1
12	x	x	12	12	x	x	x	x	x x
x	x	x	x	x	x	x	1	1	x x
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1 1
12	12	12	x	x	x	x	x	x	x x
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1 1
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1 1
x	x	x	x	x	x	1	x	1x	1 x
x	x	1	x	1	x	x	x	x	x 1
x	1	x	1	x	x	x	x	x	x 1
x	x	x	x	x	12	12	12	x	x x
x	x	x	x	x	x	x	x	x	x x
x	x	x	x	x	x	x	x	x	x x

Totocalcio

CASELLA 1

ATALANTA p. 21 — REGGIANA p. 10

LE STATISTICHE DELLA CASELLA		
RITARDI attuali		
1	X	2
1	3	0
massimi		
1	X	2
12	19	39

ATALANTA		C	F
MILAN	1-1		◆
UDINESE	1-0	▲	
BOLOGNA	1-3		▼
NAPOLI	2-2	◆	
PARMA	0-0		◆
PIACENZA	4-0	▲	
ROMA	2-0		▲
VERONA	1-0	▲	
JUVENTUS	0-0		◆
REGGIANA	-	○	

MEDIE		
PUNTI IN C.	2.1	0.6
PUNTI F.C.	0.6	0.5
GOL FATTI	1.1	0.8
GOL SUBITI	1.3	1.6

REGGIANA		C	F
UDINESE	1-2		▼
BOLOGNA	1-3	▼	
VICENZA	0-2		▼
LAZIO	0-2	▼	
CAGLIARI	1-1		◆
MILAN	0-3	▼	
INTER	1-1	◆	
PERUGIA	3-1		▲
FIORENTINA	0-0	◆	
ATALANTA	-		○

CASELLA 2

CAGLIARI p. 14 — MILAN p. 24

LE STATISTICHE DELLA CASELLA		
RITARDI attuali		
1	X	2
1	0	2
massimi		
1	X	2
8	19	32

CAGLIARI		C	F
PERUGIA	2-1	▲	
ROMA	1-3		▼
NAPOLI	1-1	◆	
INTER	2-2		◆
REGGIANA	1-1	◆	
BOLOGNA	2-2	◆	
FIORENTINA	0-2		▼
PIACENZA	1-0	▲	
SAMPDORIA	1-4		▼
MILAN	-	○	

MEDIE		
PUNTI IN C.	1.5	2.1
PUNTI F.C.	0.2	0.8
GOL FATTI	1.1	1.4
GOL SUBITI	1.6	1.1

MILAN		C	F
ATALANTA	1-1	◆	
JUVENTUS	0-0		◆
INTER	1-1	◆	
PIACENZA	2-3		▼
UDINESE	2-1	▲	
REGGIANA	3-0		▲
PARMA	0-1	▼	
LAZIO	0-3		▼
VICENZA	1-0	▲	
CAGLIARI	-		○

CASELLA 3

FIORENTINA p. 25 — SAMPDORIA p. 28

LE STATISTICHE DELLA CASELLA		
RITARDI attuali		
1	X	2
0	6	2
massimi		
1	X	2
10	19	24

FIORENTINA		C	F
PARMA	0-0		◆
INTER	2-2		◆
PIACENZA	1-1	◆	
ROMA	3-3		◆
PERUGIA	4-1	▲	
UDINESE	0-2		▼
CAGLIARI	2-0	▲	
NAPOLI	3-0	▲	
REGGIANA	0-0		◆
SAMPDORIA	-	○	

MEDIE		
PUNTI IN C.	2.1	2.0
PUNTI F.C.	1.0	1.5
GOL FATTI	1.5	1.9
GOL SUBITI	1.0	1.2

SAMPDORIA		C	F
PIACENZA	3-0	▲	
PARMA	1-1	◆	
LAZIO	1-1		◆
VERONA	1-1		◆
JUVENTUS	0-1	▼	
INTER	4-3		▲
VICENZA	2-1	▲	
UDINESE	5-4		▲
CAGLIARI	4-1	▲	
FIORENTINA	-		○

CASELLA 4

INTER p. 28 — BOLOGNA p. 22

LE STATISTICHE DELLA CASELLA		
RITARDI attuali		
1	X	2
1	5	0
massimi		
1	X	2
11	16	28

INTER		C	F
VERONA	1-0		▲
FIORENTINA	2-2	◆	
MILAN	1-1		◆
CAGLIARI	2-2	◆	
VICENZA	1-1		◆
SAMPDORIA	3-4	▼	
REGGIANA	1-1		◆
ROMA	3-1	▲	
NAPOLI	2-1		▲
BOLOGNA	-	○	

MEDIE		
PUNTI IN C.	1.8	1.5
PUNTI F.C.	1.6	1.1
GOL FATTI	1.5	1.3
GOL SUBITI	1.1	1.3

BOLOGNA		C	F
ROMA	3-2	▲	
REGGIANA	3-1		▲
ATALANTA	3-1	▲	
JUVENTUS	0-1		▼
PIACENZA	1-1	◆	
CAGLIARI	2-2		◆
PERUGIA	0-0	◆	
VICENZA	0-2		▼
PARMA	0-1	▼	
INTER	-		○

CASELLA 5

LAZIO p. 23 — JUVENTUS p. 30

LE STATISTICHE DELLA CASELLA		
RITARDI attuali		
1	X	2
1	0	4
massimi		
1	X	2
14	19	34

LAZIO		C	F
VICENZA	0-2	▼	
PIACENZA	3-1		▲
SAMPDORIA	1-1	◆	
REGGIANA	2-0		▲
ROMA	0-0	◆	
PERUGIA	2-1		▲
NAPOLI	0-1		▼
MILAN	3-0	▲	
VERONA	1-1		◆
JUVENTUS	-	○	

MEDIE		
PUNTI IN C.	1.5	2.2
PUNTI F.C.	1.3	1.5
GOL FATTI	1.1	1.3
GOL SUBITI	0.8	0.7

JUVENTUS		C	F
NAPOLI	1-1	◆	
MILAN	0-0	◆	
UDINESE	4-1		▲
BOLOGNA	1-0	▲	
SAMPDORIA	1-0		▲
VERONA	3-2	▲	
PIACENZA	1-1		◆
PARMA	0-1		▼
ATALANTA	0-0	◆	
LAZIO	-		○

CASELLA 6

PARMA p. 24 — VERONA p. 11

LE STATISTICHE DELLA CASELLA		
RITARDI attuali		
1	X	2
1	0	4
massimi		
1	X	2
8	24	30

PARMA		C	F
FIORENTINA	0-0	◆	
SAMPDORIA	1-1		◆
ROMA	0-0	◆	
UDINESE	1-3		▼
ATALANTA	0-0	◆	
VICENZA	1-1		◆
MILAN	1-0		▲
JUVENTUS	1-0	▲	
BOLOGNA	1-0		▲
VERONA	-	○	

MEDIE		
PUNTI IN C.	1.7	1.2
PUNTI F.C.	1.3	0.1
GOL FATTI	1.0	1.0
GOL SUBITI	0.8	1.8

VERONA		C	F
INTER	0-1	▼	
VICENZA	2-2	◆	
PERUGIA	1-3		▼
SAMPDORIA	1-1	◆	
NAPOLI	0-1		▼
JUVENTUS	2-3		▼
UDINESE	3-2	▲	
ATALANTA	0-1		▼
LAZIO	1-1	◆	
PARMA	-		○

CASELLA 7

PERUGIA p. 17 — PIACENZA p. 18

LE STATISTICHE DELLA CASELLA		
RITARDI attuali		
1	X	2
0	5	1
massimi		
1	X	2
10	24	30

PERUGIA		C	F
CAGLIARI	1-2		▼
NAPOLI	2-4		▼
VERONA	3-1	▲	
VICENZA	1-1	◆	
FIORENTINA	1-4		▼
LAZIO	1-2	▼	
BOLOGNA	0-0		◆
REGGIANA	1-3	▼	
ROMA	1-4		▼
PIACENZA	-	○	

MEDIE		
PUNTI IN C.	1.6	1.8
PUNTI F.C.	0.5	0.3
GOL FATTI	1.2	0.9
GOL SUBITI	1.8	1.3

PIACENZA		C	F
SAMPDORIA	0-3		▼
LAZIO	1-3	▼	
FIORENTINA	1-1		◆
MILAN	3-2	▲	
BOLOGNA	1-1		◆
ATALANTA	0-4		▼
JUVENTUS	1-1	◆	
CAGLIARI	0-1		▼
UDINESE	0-0	◆	
PERUGIA	-		○

CASELLA 8

UDINESE p. 19 — ROMA p. 23

LE STATISTICHE DELLA CASELLA		
RITARDI attuali		
1	X	2
0	2	1
massimi		
1	X	2
11	14	30

UDINESE		C	F
REGGIANA	2-1	▲	
ATALANTA	0-1		▼
JUVENTUS	1-4	▼	
PARMA	3-1	▲	
MILAN	1-2		▼
FIORENTINA	2-0	▲	
VERONA	2-3		▼
SAMPDORIA	4-5	▼	
PIACENZA	0-0		◆
ROMA	-	○	

MEDIE		
PUNTI IN C.	1.3	1.8
PUNTI F.C.	1.0	0.8
GOL FATTI	1.4	1.6
GOL SUBITI	1.5	1.3

ROMA		C	F
BOLOGNA	2-3		▼
CAGLIARI	3-1	▲	
PARMA	0-0		◆
FIORENTINA	3-3	◆	
LAZIO	0-0		◆
NAPOLI	1-0	▲	
ATALANTA	0-2	▼	
INTER	1-3		▼
PERUGIA	4-1	▲	
UDINESE	-		○

CASELLA 9

VICENZA p. 26 — NAPOLI p. 23

LE STATISTICHE DELLA CASELLA		
RITARDI attuali		
1	X	2
1	0	7
massimi		
1	X	2
14	12	32

VICENZA		C	F
LAZIO	2-0		▲
VERONA	2-2		◆
REGGIANA	2-0	▲	
PERUGIA	1-1		◆
INTER	1-1	◆	
PARMA	1-1	◆	
SAMPDORIA	1-2		▼
BOLOGNA	2-0	▲	
MILAN	0-1		▼
NAPOLI	-	○	

MEDIE		
PUNTI IN C.	2.1	2.1
PUNTI F.C.	1.1	0.7
GOL FATTI	1.5	1.1
GOL SUBITI	1.0	1.3

NAPOLI		C	F
JUVENTUS	1-1		◆
PERUGIA	4-2	▲	
CAGLIARI	1-1		◆
ATALANTA	2-2		◆
VERONA	1-0	▲	
ROMA	0-1		▼
LAZIO	1-0	▲	
FIORENTINA	0-3		▼
INTER	1-2	▼	
VICENZA	-		○

CASELLA 10

CREMONESE p. 14 — LUCCHESE p. 21

LE STATISTICHE DELLA CASELLA		
RITARDI attuali		
1	X	2
0	1	5
massimi		
1	X	2
11	18	27

CREMONESE		C	F
BRESCIA	1-3		▼
TORINO	1-0		▲
COSENZA	2-3	▼	
BARI	0-0		◆
FOGGIA	1-1	◆	
CESENA	1-0	▲	
PALERMO	1-1		◆
VENEZIA	1-1	◆	
REGGINA	0-1		▼
LUCCHESE	-	○	

MEDIE		
PUNTI IN C.	1.1	1.5
PUNTI F.C.	0.5	0.8
GOL FATTI	0.5	0.8
GOL SUBITI	1.0	0.7

LUCCHESE		C	F
EMPOLI	1-0		▲
VENEZIA	1-1	◆	
PESCARA	0-3		▼
LECCE	3-3	◆	
PALERMO	0-0	◆	
CASTELSANGRO	0-0		◆
BARI	1-1	◆	
CESENA	1-1		◆
TORINO	0-1	▼	
CREMONESE	-		○

TORINO p. 28 – LECCE p. 35

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI	1	X	2
attuali	6	1	0
massimi	14	19	32

TORINO		C	F
PADOVA	2-0		▲
CREMONESE	0-1	▼	
FOGGIA	4-3		▲
PALERMO	0-1		▼
GENOA	3-3	◆	
CHIEVO	0-1		▼
CASTELSANGRO	1-0	▲	
REGGINA	4-2	▲	
LUCCHESE	1-0		▲
LECCE	-	○	

MEDIE	TORINO	LECCE
Punti in c.	1.8	2.3
Punti f.c.	1.3	1.7
Gol fatti	1.3	1.7
Gol subiti	1.1	1.0

LECCE		C	F
BARI	1-1	◆	
PALERMO	3-2		▲
RAVENNA	1-1	◆	
LUCCHESE	3-3		◆
COSENZA	3-2	▲	
SALERNITANA	1-1		◆
BRESCIA	0-0	◆	
CASTELSANGRO	1-2		▼
PESCARA	2-1	▲	
TORINO	-		○

FORLI' p. 15 – PISA p. 23

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI	1	X	2
attuali	0	1	6
massimi	16	22	29

FORLI'		C	F
PISA	0-5		▼
VIS PESARO	0-0	◆	
IPERZOLA	1-2		▼
BAR. LUGO	3-2	▲	
TRIESTINA	2-1		▲
TOLENTINO	3-3	◆	
RIMINI	0-1		▼
AREZZO	1-1	◆	
FANO	0-0		◆
PONTEDERA	0-0	◆	

MEDIE	FORLI'	PISA
Punti in c.	1.4	2.1
Punti f.c.	0.5	0.5
Gol fatti	1.0	1.4
Gol subiti	1.6	1.0

PISA		C	F
FORLI'	5-0	▲	
AREZZO	2-2		◆
FANO	2-0	▲	
PONTEDERA	0-0		◆
SAN DONA'	4-1	▲	
VIS PESARO	1-1		◆
TRIESTINA	1-3		▼
TOLENTINO	2-0	▲	
GIORGIONE	0-2		▼
TERNANA	1-1	◆	

MATERA p. 19 – CATANZARO p. 33

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI	1	X	2
attuali	0	2	1
massimi	15	19	27

MATERA		C	F
CATANZARO	0-1		▼
ALBANOVA	1-2	▼	
JUVETERRANOVA	1-1		◆
TERAMO	0-1	▼	
BISCEGLIE	0-0		◆
CATANIA	1-1		◆
TARANTO	1-0	▲	
VITERBESE	1-3		▼
TURRIS	0-0	◆	
FROSINONE	3-0	▲	

MEDIE	MATERA	CATANZARO
Punti in c.	1.7	2.7
Punti f.c.	0.5	1.0
Gol fatti	0.8	1.2
Gol subiti	1.0	0.7

CATANZARO		C	F
MATERA	1-0	▲	
CATANIA	3-4		▼
TARANTO	1-0	▲	
VITERBESE	2-3		▼
TERAMO	0-0		◆
MARSALA	1-0	▲	
ALTAMURA	0-0		◆
CASTROVILLARI	1-0	▲	
BENEVENTO	2-1		▲
BISCEGLIE	1-1	◆	

TOTO GOL

LE % DELLE PARTITE CON 3 O PIU' *gol*

Nella tabella le percentuali delle partite disputate nella stagione scorsa da ciascuna squadra, nelle quali il conto finale dei gol è risultato pari o superiore a tre. La media della partita è riportata nella colonna TOT.

Con. 22	Squadra	A%	Squadra	B%	TOT
1	Ancona	41	Casarano	41	41
2	Arezzo	41	Bar. Lugo	35	38
3	Atalanta	44	Reggiana	44	44
4	Bari	35	Foggia	35	35
5	Benevento	24	Altamura	29	26
6	Brescia	35	Reggina	24	29
7	Cagliari	56	Milan	63	59
8	Catania	24	Chieti	24	24
9	Cesena	18	Empoli	35	26
10	Chievo	41	Palermo	29	35
11	Cremonese	18	Lucchese	18	18
12	Fiorentina	38	Sampdoria	50	44
13	Genoa	31	Ravenna	41	36
14	Giorgione	53	San Dona'	44	48
15	Inter	38	Bologna	50	44
16	Lecco	41	Pro Vercelli	35	38
17	Livorno	24	Massese	41	32
18	Parma	38	Verona	50	44
19	Perugia	75	Piacenza	38	56
20	Pescara	41	Castelsangro	19	30
21	Pontedera	24	Ternana	50	37
22	Salernitana	12	Venezia	35	23
23	Torres	35	Lumezzane	24	29
24	Savoia	47	Atl. Catania	24	35
25	Siena	29	Spezia	35	32
26	Torino	29	Lecce	53	41
27	Trapani	29	Gualdo	29	29
28	Triestina	47	Maceratese	35	41
29	Udinese	56	Roma	56	56
30	Vicenza	31	Napoli	44	37

Totocalcio

14 partite 26 colonne

Numeri messi in gioco:
1-2-3-4-5-7-12-15-17-19-25-26-29-30
Garanzie con otto partite esatte: da 1 a 8 "6"

```
1  2  3  4  5  7 12 15     1  4  5  7 12 17 19 29
1  2  3  4  5 17 19 25     1  4  5  7 12 25 26 30

1  2  3  4  5 26 29 30     1  4  5 15 17 19 26 30
1  2  3  7 12 17 19 26     1  7 17 19 25 26 29 30

1  2  3  7 12 25 29 30     2  3  4  7 19 25 26 30
1  2  3 15 17 19 29 30     2  3  4 12 17 25 26 29

1  2  4  7 15 17 25 26     2  3  5  7 15 17 26 30
1  2  4 12 15 19 25 29     2  4  5  7 17 25 29 30

1  2  5  7 15 19 25 30     2  4  7 12 15 17 19 30
1  2  5 12 15 17 26 29     2  5  7 12 19 25 26 29

1  3  4  7 15 19 26 29     3  4  5 12 15 19 29 30
1  3  4 12 15 17 25 30     3  5  7 12 17 19 25 30

1  3  5  7 15 17 25 29
1  3  5 12 15 19 25 26
```

Totogol

14 partite 26 colonne

Numeri messi in gioco:
1-2-3-4-6-7-10-12-14-15-18-19-21-29
Garanzie con otto partite esatte: da 1 a 8 "6"

```
1  2  3  4  6  7 10 12     1  4  6  7 10 14 15 21
1  2  3  4  6 14 15 18     1  4  6  7 10 18 19 29

1  2  3  4  6 19 21 29     1  4  6 12 14 15 19 29
1  2  3  7 10 14 15 19     1  7 14 15 18 19 21 29

1  2  3  7 10 18 21 29     2  3  4  7 15 18 19 29
1  2  3 12 14 15 21 29     2  3  4 10 14 18 19 21

1  2  4  7 12 14 18 19     2  3  6  7 12 14 19 29
1  2  4 10 12 15 18 21     2  4  6  7 14 18 21 29

1  2  6  7 12 15 18 29     2  4  7 10 12 14 15 29
1  2  6 10 12 14 19 21     2  6  7 10 15 18 19 21

1  3  4  7 12 15 19 21     3  4  6 10 12 15 21 29
1  3  4 10 12 14 18 29     3  6  7 10 14 15 18 29

1  3  6  7 12 14 18 21
1  3  6 10 12 15 18 19
```

Totogol

Oasis di Teda Gala — Come va la vita

Note da non perdere

Tra mostre sulla canzone italiana e concerti dedicati a Luigi Tenco spunta un film su Piero Ciampi

Il **Palazzo delle Esposizioni di Roma** ospita fino al 17 marzo una mostra kolossal dal titolo **"Tu musica divina"** sull'evoluzione della musica e su eventi sociali, canzone italiana e diversi aspetti della produzione culturale. Le diverse sezioni raccontano del Festival di Sanremo (come poteva mancare?), di Cafè-chantant, della storia della radio e del cinema, della commedia musicale, della colonna sonora negli anni del boom, dei cantautori e naturalmente del futuro delle note. Patron dell'evento è Renzo Arbore. Sempre a Roma va avanti la rassegna **"Mille Papaveri Rossi"** dedicata al cantautore Luigi Tenco, la cui figura, è tra l'altro protagonista di un film di prossima uscita (Maledetti amici) sulla vita del livornese 'maledetto' **Piero Ciampi** (interpretato dal cantante degli Ottavo Padiglione), che si sta girando attualmente nella capitale. In questa pellicola Tenco è impersonato da **Mauro Ermanno Giovanardi**, cantante dei milanesi **La Crus** e la fidanzata di Tenco da **Jo Squillo**. Tra i concerti in programma da segnalare il 19/1 all'Alexanderplatz Dodi Moscati e Antonio Infantino. Il 26 toccherà ad Armando Corsi, mentre tra il 31 gennaio e il 2 febbraio si esibiranno al teatro Olimpico Giovanna Marini, Gabriella Ferri, il Trio Bindi-Bizzarri-Pavone e Gino Paoli (il 31), poi Jannacci, Locasciulli, Yo Yo Mundi, Teresa De Sio, Silvestri, Vecchioni, Bersani (1/2) e infine il 2 febbraio Ottavo Padiglione, La Crus, Avion Travel.

Guide interattive

(Jackson Libri) Allevare il gatto e restare in forma col PC

La prima è un'**Enciclopedia dei gatti** su Cd-Rom (per Mac e Windows) che vi permetterà di entrare nel mondo dei simpatici felini. Vi si trovano più di 50 razze, sia domestiche che selvatiche, analizzate e catalogate in video e foto spettacolari corredati di testi e audio informativi. Potrete scoprire il vostro micio ideale!!!

Con l'**Enciclopedia del Fitness** potrete avere un allenatore personale su Cd-Rom, il che equivale a trasferire in casa vostra una palestra efficente. Multimedia Fitness vi aiuta infatti sia nella pianificazione del programma generale di esercizi ma anche nell'allenamento quotidiano, conducendovi passo per passo nel piano di irrobustimento fisico con varie scelte che vanno dalla resistenza muscolare al miglioramento aerobico, dalla perdita di peso alla flessibilità.

Occhiali a 52 pollici

È un video da indossare quello proposto dalla Sony: un monitor largo meno di due centimetri, montato su uno speciale paio di occhiali che una volta indossato diventa un mega schermo da 52 pollici capace di riprodurre film da un videoregistratore o da un lettore video cd (Glasstron, 1milione e 200 mila lire).

CINEMA/1
Il club delle prime mogli

di Hugh Wilson

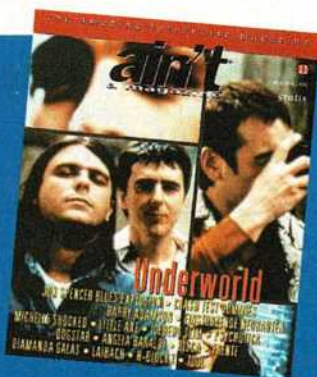
Quando il cinema dirige la vita
È incredibile come il cinema prenda sempre più spesso il sopravvento sulla vita di tutti i giorni, e come la gente perda facilmente la testa per un fenomeno. Fatto sta che un film come "Il club delle prime mogli", per la serie "divorziate di tutto il mondo unitevi", ha fatto nascere in tutti gli Stati Uniti club di mogli scaricate, magari per la bambola di turno, più giovane e sexy. È di questo, infatti, che parla il film interpretato da Diane Keaton, Bette Midler e Goldie Hawn: tre amiche che non si vedevano dai tempi del college si ritrovano per constatare l'identico fallimento del loro matrimonio. Ma non si daranno per vinte e ne escogiteranno delle belle....

CINEMA/2
La carica dei 101

di Stephen Herek

È già dalmatamania in America, dopo l'uscita del film "La carica dei 101" con la strepitosa interpretazione di Glenn Close nei panni di Crudelia De Mon. Gli americani stanno facendo manbassa di cuccioli dalmata e si spera che, passata la moda, non si disfino dei cagnetti. Dal successo della Walt Disney in cartoon, il regista Herek ha 'ridisegnato' una storia in carne ed ossa dove i padroni dei cuccioli sono impersonati da Jeff Daniels e Joely Richardson. I cani non parlano, ma la magia è assicurata.

È morto Ain't, Viva Ain't

Il primo houseorgan musicale italiano muore sulla carta per rivivere su Internet. È durata due anni e mezzo l'avventura di AIN'T a Magazine, il primo houseorgan, ovvero 'organo della casa', italiano a rappresentare su carta le produzioni di una etichetta discografica. Concepito come bimestrale, Ain't è stato realizzato da tre colleghi di avventure radiofoniche e fanzinare di Bologna che, oltre a scrivere di musica, hanno arricchito Ain't con articoli su libri, cinema, luoghi e spazi sotterranei della musica. Una presa sul pubblico (il giornale è stato gratuito fin dalla sua nascita) testimoniata dalle tante lettere arrivate alla redazione di via del Cestello 16 e dalla valanga di demotape (audiocassette dimostrative) inviati dalle band di tutta Italia. Alla fine dello scorso dicembre è uscito l'ultimo numero di Ain't (lo trovate nei negozi di dischi, nei cinema, nei locali per concerti), che contiene articoli su gruppi come Underworld, Jon Spencer Blues Explosion, Barry Adamson, Michelle Shocked, Angela Baraldi, H-Blockx, Tool, Bisca, Diamanda Galas e Crash Test Dummies. Per i libri, articoli su Iceberg Slim e Ice-T e varie recensioni. Alla morte cartacea (celebrata il 19 dicembre al Praga Cafè di Bologna), corrisponde però una resurrezione telematica: chi di voi è pratico di Internet potrà visitare il sito HTTP://WWW.Select.It/AINT. E se vi interessano altri siti vi raccomandiamo Addicted To Noise, diretto da Joey Ramone (WWW.Addict.com.), www.vibeonline.com., www.mtv.com.

My Beautiful Laundrette

di Hanif Kureishi (Baldini e Castoldi) 10.000 lire

È uscito in questi giorni l'ultimo libro di racconti di Hanif Kureishi **"Love in a Blue Time"** (Bompiani). Lo scrittore anglo-pakistano ci trasporta ancora una volta, con la sua scrittura semplice ed efficace, nel mondo giovane alimentato dall'insoddisfazione, dall'attesa di grandi eventi che non arriveranno mai. Ma se volete conoscere questo interessante scrittore 'simbolo di multietnicità', dalle sue origini, dovete leggere **"My Beautiful Laundrette"**, la sceneggiatura di un film che Kureishi scrisse a Karachi, in casa dello zio, nel 1985 e che venne diretto qualche mese dopo da Stephen Frears. Un film coraggioso per quegli anni Ottanta di una Londra thatcheriana e in preda alla disoccupazione, che parla di razzismo e problemi sociali senza rinunciare all'ironia: l'unica arma (che Kureishi usa alla perfezione) capace di criticare lo squallore senza cadere nella tetraggine. **La storia** raccontata è quella di un giovane pakistano a Londra, cui è già stata trovata una moglie e un noioso lavoro in un garage di uno zio, che improvvisamente si innamora di un uomo per di più bianco e naziskin. Le gag saranno fittissime. Introduce la sceneggiatura il testo autobiografico **"Il segno dell'Arcobaleno"** dove lo scrittore racconta la sua adolescenza nella Londra dei Beatles e dei Pink Floyd.

Grazia Verasani "Nata mai"

Voce grintosa e scrittura indelebile - Musicultura

Grazia Verasani è bolognese ed è cantautrice. È cresciuta ascoltando musica classica e new wave, ha studiato piano e ha pubblicato, incoraggiata da Tonino Guerra e Gianni Celati, racconti su vari giornali. L'hanno già paragonata ad Alanis Morissette per la grinta, ma la sua voce a tratti bassa o urlata, ricorda la Patty Pravo più sanguigna. Nel 1995 ha vinto il Premio Recanati e nel '96 ha pubblicato 'Nata Mai', 12 pezzi da ascoltare per la scrittura intensa e senza mezze misure: 'Specchio, specchio delle mie brame/dimmi chi è la vera figlia di mio padre/la vera figlia di mia madre/Io no Io no Io no Io no/Io che non sono nata mai.....(da "Nata Mai"). Una voce difficile, che propone argomenti poco glamour o di tendenza, ma che dà vigore e più spessore a una scena musicale italiana che continuamente cerca di spiccare il volo ma finisce col cadere sconfitta dalla canzonetta.

IN MACCHINA SICURI

Con Carin non navighi nel buio

Si chiama Carin, è della Philips ed è un sistema di navigazione da portare in macchina per non perdere mai la strada. Se ad esempio c'è un problema di circolazione sul vostro percorso, potete selezionare la funzione 'percorso alternativo" e Carin calcolerà immediatamente una seconda via da seguire per i prossimi 10 km. Se poi in posizioni particolari viene a mancare la ricezione del satellite, Carin può ancora determinare la posizione sfruttando la bussola e i sensori. I dati sulla posizione vengono elaborati nel computer di navigazione dotato di lettore Cd-Rom e vengono confrontati con quelli delle carte stradali digitalizzate contenuti nel Cd-Rom.

Posta & risposta

di Italo Cucci

Gli editori premono sulla Figc per chiudere i numeri del lunedì

Campionato al sabato per i quotidiani in crisi?

Sono un tifoso molto appassionato della Juventus e, in totale disaccordo con le dichiarazioni di Bettega e Giraudo, riguardo all'eventuale anticipo al sabato delle partite di campionato, intendo fare delle osservazioni di interesse generale. Faccio presente, prima di tutto, che le basi del "fenomeno calcio" sono la passione e l'interesse dei tifosi, in mancanza dei quali non ci sarebbe il forte movimento economico-finanziario che particolarmente caratterizza il calcio. In secondo luogo, sono convinto (e non solo io) che il calcio visto dal vivo dia tante di quelle emozioni e sensazioni che qualsiasi forma di calcio "televisivo" non può dare. In terzo luogo, ritengo che l'eccessivo costo dei biglietti, le vertiginose cadute di stile e spettacolo dentro e fuori dal rettangolo di gioco, l'inadeguatezza della classe arbitrale, l'incapacità delle società di emarginare senza alcuna pietà i gruppi violenti di "tifosi", siano i veri e più gravi problemi che allontanano sia il pubblico dagli stadi che la passione degli sportivi veri. Sono certo, inoltre, che la mercificazione del calcio, colpevolmente voluta da tutte le società professionistiche, sia un ulteriore motivo di preoccupante calo di interesse pubblico. Col termine "mercificazione" intendo le società di calcio "a fini di lucro" e la loro eventuale quotazione in borsa. Per me il calcio è sport e se i capitali ingenti servono per le società, debbono servire per migliorare la qualità globale del "fenomeno calcio" e non per soddisfare gli appetiti di denaro di dirigenti e presidenti o, peggio ancora, per anteporre l'accumulo di denaro alle prestazioni sportive. La cosa peggiore legata a questo aspetto del calcio è che il tifoso viene visto come un consumatore al quale si cerca di "spillare" la maggior quantità possibile di denaro. Questo fatto non può star bene a chiunque ami la propria squadra del cuore e non una "macchinetta mangiasoldi". Per concludere, il calcio al sabato crea uno stridente e pericoloso conflitto con altre attività economiche e di tempo libero. Per fare gli esempi più banali, cito: il commercio, i ristoranti, le pizzerie, i pub e le discoteche. E visto anche l'attuale rapporto "costo alto-qualità bassa" (e si va verso la qualità molto bassa) del calcio, è evidente che il calcio possa subire una sconfitta molto grave. Si tenga conto poi dei costi non proprio bassi (anzi...) della pay-tv, che farebbero quindi dire che "la frittata è fatta". Non oso parlare della notevole difficoltà che il venerdì lavorativo comporta per chi desidera seguire la propria squadra in trasferta. Si mantenga quindi il calcio di domenica senza rincorrere inutili conformismi col resto d'Europa e, soprattutto, si badi ad assicurare agli sportivi uno spettacolo "magnifico" e non violento, piuttosto che pensare a lauti profitti e a Piazza Affari. Il calcio è bello come sport e come tale appassiona. Il puro business, pieno di violenza, privo di spettacolo e stracarico di avidità, quale passione e interesse può destare nel pubblico? Può interessare solo a oligarchie o a piccoli gruppi stolti disposti a distinguere uno sport di massa e i valori più puri che esso può e deve comunicare.

il Giornale del lunedì

il lunedì de la Repubblica

GIANLUCA MARCO ADAMO - PALERMO

Grazie, GMA, grazie di cuore. La tua lettera mi ha risparmiato una fatica. Stavo per scrivere un pezzo sull'argomento del campionato al sabato e posso benissimo farne a meno perché hai trattato l'argomento come meglio non si poteva. Oltretutto — lo dico seriamente, senza ombra di demagogia — il fatto che sia un lettore/consumatore a esprimersi su un argomento così delicato soprattutto per chi il calcio lo segue da dilettante/appassionato e PAGANDO, è garanzia di obiettività. Ed è anche il caso di rammentare che da sempre i lettori del "Guerino" sono chiamati a esprimersi in prima persona su temi e scelte che non possono essere prerogativa esclusiva di

Perché quel "mitico" per il Real Madrid

Egregio direttore, sono un tifoso dell'Inter che trova esagerato definire il Real Madrid "mitico". La squadra spagnola a cavallo degli Anni 60 ha vinto per cinque volte consecutive la Coppa dei Campioni, ma in quel periodo la manifestazione registrava una partecipazione più ridotta. Il Real si aggiudicava il trofeo dopo aver disputato sei-sette gare. L'Inter nel '64 ne dovette disputare nove prima di diventare campione d'Europa. Inoltre, il Real nel '66 non riuscì a conquistare la Coppa Intercontinentale, impresa che invece era sempre riuscita all'Inter. Non vedo quindo come si possa definire "mitico" il Real Madrid. Augurandole un sereno 1997, la saluto distintamente.

SERGIO CUDIN - CAVALESE (TN)

Risponde Rossano Donnini: «È vero che di questi tempi si fa un uso esagerato dell'aggettivo "mitico". Non però quando lo si affianca al Real Madrid, una squadra che ha fatto la storia del calcio mondiale. I suoi successi, in ogni caso superiori a quelli dell'Inter, lo

della prima uscita, che non avrebbero trattato lo sport. Parola di Scalfari e Montanelli. Poi sono arrivati a disputarsi la bravura di Gianni Brera. A parte ciò, credo che Nizzola dovrà fare i conti con l'informazione sportiva scritta, grazie alla quale il calcio ha assunto dimensioni prodigiose molti anni prima dell'avvento della televisione, mentre oggi è snobbata da tutti quegli addetti ai lavori che non hanno la minima cultura di settore e si comportano da ottusi padroni con i loro divieti, i loro silenzi stampa, la loro convinzione che i giornali e i giornalisti siano i "nemici" da battere e che solo la tivù abbia diritto di esistere, perché la tivù paga i loro errori e le loro illusioni. I "ricchi scemi" sono sempre di moda.

una redazione, di un direttore. All'obiezione che il parere di un lettore può non essere autorevole come quello di un giornalista (?) ripeto che condivido al cento per cento la tua disamina. Dopodichè, aggiungo un dettaglio che spiegherebbe assai bene il fatto che questa idea (balzana) di anticipare il campionato al sabato sia stata accolta con una certa benevolenza dai giornali d'informazione, mentre almeno un giornale sportivo, il "Corriere dello Sport-Stadio" — se ben ricordo — l'ha respinta. Perdurando una forte crisi della stampa quotidiana (mezzo milione di copie al giorno perdute nell'ultimo anno, come ha denunciato l'ex presidente della Federazione Editori, Giovanni Giovannini) molti giornali d'informazione hanno in progetto di abolire l'edizione del lunedì che, per chi non lo sapesse, è dispendiosissima, raramente remunerativa. I quotidiani d'informazione non hanno sempre avuto l'edizione del lunedì, tant'è vero che "la Repubblica" e "il Giornale", ovvero gli ultimi due grandi giornali arrivati in edicola, vi hanno rinunciato per molto tempo, avendo naturalmente... giurato, il giorno

Nizzola&Maldini: la Normalità non mi spaventa

Caro Direttore, con l'elezione di Nizzola si torna, come pare, alla "Normalità". Tutto si ammolla. Il Ct Maldini (che pur non mi dispiace) è stato scelto tra quelli Federali e, come definito dal neo Presidente, "un Ct istituzionalizzato". Il gioco azzurro dovrebbe tornare canonicamente quello che risalta le qualità prettamente italiane. E anche questo non mi dispiace. Non rimpiango, sia ben inteso, l'era Sacchi. Ma è l'aria che si sta respirando che, da "lettore medio", non mi piace. È un'atmosfera calcisticamente acquietata, che aggiusta, accomoda, ma non rivitalizza, non stimola. Io non ho, su due piedi, una soluzione in tasca da suggerirle, non so che cosa è, ma sento che così non va, e per intanto protesto. Le serva da monitoraggio.

SILVANO BARDAZZI - PRATO

Caro lettore medio, mi sbaglierò, ma quest'aria di Normalità non mi dispiace. Eppoi, in nome di che e di chi avremmo diritto a un clima Speciale in un'Italia che di speciale ha solo il peggio? Mi segui da tempo e sai che quand'è il caso faccio volentieri autocritica: senza esagerare, senza voler furbescamente cogliere l'apprezzamento dei lettori. Molti che leggono il "Guerino" non sanno — a proposito di autocritica — che a suo tempo ho... tradito il Normale Azeglio Vicini per lo Speciale Sacchi, al quale, dai teleschermi (ero a "Domenica Sprint") dedicai un Pensiero Speciale: gli dissi che mi ricordava (ahimé!) Bernardini e Fabbri. Bestemmiatore! Cominciai a ricredermi: ma alla vigilia di Usa '94 non volli lasciarlo solo; andai a trovarlo a Milano Marittima in un bellissimo giorno di pioggia e di umori autunnali, conobbi anche la sua intelligente e brillante moglie e decisi che valeva la pena di... ricominciare l'amicizia raffreddata; e mi fidai delle sue promesse, delle sue idee, dei suoi progetti di grandezza, e scrissi di lui con amicizia, perfino con tenerezza. Poi fu Italia-Irlanda allo Yankee Stadium e capii che mi aveva preso per i fondelli. Amen. Sì, basta con i Signori Speciali. Torniamo alla normalità. A Nizzola, che credo mi abbia perdonato certe intemperanze più di quanto non abbia saputo fare Matarrese, il quale non sa distinguere gli amici dai nemici e che se qualche volta mi avesse dato retta sarebbe ancora a cavallo. A Maldini, che non ha mai preteso di essere un genio, proprio come Bearzot. Ecco, visto un "Processo del Lunedì" (non quello originale!) ho una sola preoccupazione: che Maldini, Bearzot, Tardelli e Compagnia vogliano creare un Club di Normali Speciali. Nostalgici. Reazionari. Veci. Anzi: vecchi. Allegri, ragazzi: il futuro è giovane. Siatelo anche voi.

giustificano ampiamente. Anche se con meno partite, le edizioni della Coppa dei Campioni vinte, talvolta dominate, dal Real Madrid di Di Stefano, Gento e Puskas, presentavano rivali di assoluto valore. Basta ricordare il Milan di Schiaffino e Liedholm o la Fiorentina di Julinho e Montuori, entrambe battute in finale. Il Real che conquistò la Coppa dei Campioni nel '66 non era altrettanto grande, ma non va dimenticato che in semifinale cacciò fuori proprio l'Inter di Helenio Herrera, detentrice del trofeo, e squadra altrettanto mitica. Il Real Madrid ha segnato un'epoca, non solo calcistica ma anche di costume. *"Gli anni d'oro del grande Real"* recita una canzone degli 883 per identificare un preciso periodo della nostra vita. E se "mitico" per certi versi era giustamente definito Renato Villa, il giocatore del Bologna che giocava in Serie A con lo spirito e l'entusiasmo del dilettante, perché scandalizzarsi se viene definito tale anche il Real Madrid?».

Posta & risposta

di Italo Cucci

Una sorpresa per Daniele

Carràmba, che sorpresa. Ecco qui il disegno di Daniele Madelfini della IV B della scuola elementare del Convitto V. Emanuele di Napoli, per celebrare la grande vittoria della Juve nella Coppa Intercontinentale. Daniele, che ha fatto questo disegno a scuola, non sapeva che attraverso il figlio della sua maestra, Cesare Amodio, sarebbe arrivata sino alla scrivania del Guerino e da lì in stampa. Cesare Amodio, procuratore legale e da sempre tifoso juventino, ci ha scritto una bellissima lettera, ricordando il suo amore per Madama e quello dei tanti bambini juventini d'Italia, fra cui Daniele, che da grande — rivela Cesare — vorrebbe fare il cronista sportivo. Dalla redazione del Guerino, un in bocca al lupo!

Noi "paisà" e la Rai che non vediamo

Gentilissimo Direttore, se mi rivolgo a lei con la presente missiva, è perché, dopo averla vista al Processo di Biscardi, che ricevo da poco tramite satellite, ho capito che posso esporle un grave problema, che riguarda migliaia di connazionali residenti nel "Dreilaendereck", cioè nel triangolo Svizzera-Germania-Francia, venuti qui a guadagnare lo salato pane altrui, perché in Patria non c'è mai stato posto per noi, e che viviamo qui da decenni. Sono lettore del quotidiano "Corriere dello Sport-Stadio" da moltissimi anni e ho letto spesso i suoi articoli, apprezzandoli; oggi sono contento che abbia preso le redini del "Guerin Sportivo" che è completo nei servizi mondiali e nazionali e soddisfa pienamente tutti noi emigrati. Siccome lei conduce nella sopra citata trasmissione un'importante dibattito, che è pieno nel senso sportivo e umano, voglio portarla a conoscenza del vergognoso comportamento che mamma "Rai di tutto di più" ha verso gli italiani sparsi in Europa, assassinando la tecnologia moderna, col codificare alcuni programmi ridicoli (es. Vita da Cani) e quelli culturali come Geo, per finire da un bel po' di tempo con lo sport, cosa mai vista in Europa, e che nessuna televisione di stato fa ai propri figli sparsi in altri paesi. Siamo arrivati a farci superare dalla Turchia che mette sul satellite ben 8 programmi per i suoi emigrati e tutti in chiaro. E qui mi permetto di farle presente che le gare di sci, di pallavolo, di tennis, di calcio europeo alle squadre italiane, hanno perso quasi tutto, perché vi è una spada di Damocle che pende perché far del male a noi è un delitto civile. E pensare che quando era direttore della Rai Agnes, cambiava canale sul satellite, che allora vi era solo Rai Uno, mettendo quello che dava le partite della Nazionale e delle squadre italiane che partecipavano in Europa...

LETTERA FIRMATA - BASILEA (SVIZZERA)

Ecco un bel tema per Fabrizio Maffei, nuovo capo della Testata Giornalistica Sportiva.

Di Stefano, Eusebio e i dieci migliori

Caro Italo, chiedo ospitalità alla tua rubrica per rispondere al comune amico Manuel Martins de Sá, preparatissimo giornalista portoghese, che so nostro affezionato lettore. Manuel mi dedica ben quattro pagine di "A Bola", arrivando a definirmi un patriarca del giornalismo sportivo italiano, troppo buono, per contestare amabilmente una mia rassegna dei migliori "numeri dieci", apparsa tempo fa sul Guerino. Credo che Manuel sia incorso in un equivoco: non era la classifica, personale, dei dieci migliori calciatori di ogni tempo, ma dei più importanti numeri dieci, cioè interni di regia che avevano appunto onorato quella specifica maglia. Non avrei mai trascurato Di Stefano, prototipo degli universali, che però è nato centravanti e si è sempre tenuta stretta la sua camiseta numero nove, anche quando ha arretrato il raggio di azione. Quanto a Eusébio, la sua esclusione è sicuramente discutibile. Vorrei però ricordare la favolosa concorrenza: Pelé, Maradona, Crujiff, Schiaffino, Platini, Rivera, Sivori, Rivelino, Puskas, Zico (*Adalberto Bortolotti*).

DIRETTORE RESPONSABILE
ITALO CUCCI

VICEDIRETTORE
PAOLO FACCHINETTI

CAPOREDATTORE
ALFREDO M. ROSSI

CAPISERVIZIO
ALESSANDRO LANZARINI
MARCO STRAZZI

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
MATTEO MARANI

FOTOGRAFO
MAURIZIO BORSARI (inviato)

OPINIONISTI
ADALBERTO BORTOLOTTI, GIANNI DE FELICE, GIORGIO TOSATTI

GRAFICI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**
ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Italo Cucci** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 -
40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691
Bologna - Via Cairoli 8/f - 40121 Bologna - tel. (051) 252.323
Roma - Via Boezio 6 - 00192 Roma - tel. (06) 35.781
Padova - Galleria Berchet 4 - 35131 Padova - tel. (049) 87.55.033
Napoli - Via San Tommaso d'Aquino 15 - 80133 Napoli - tel. (081) 55.21.834
Cagliari - Viale Trieste 40/42/44 - 09123 Cagliari - tel. (070) 60.491

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Ogni mattina, tutte le specialità sportive con venti pagine di informazione locale.

Qualunque sia il vostro gusto in fatto di sport, potete star sicuri che sul Corriere dello Sport Stadio il vostro sport preferito c'è.

Con una grande squadra di corrispondenti e redattori professionisti e con la rete di teletrasmissione più moderna d'Europa, il Corriere dello Sport Stadio arriva in edicola con tutte le specialità sportive.

E grazie alle nove edizioni regionali con venti pagine di cronaca locale, può seguire anche gli avvenimenti sportivi meno eclatanti e soddisfare la curiosità di lettori fedeli e preparati, il 68,7% dei quali di classe medio-superiore e il 30,9% in possesso di un diploma o di una laurea. Se lo sport è il vostro pane quotidiano, iniziate la giornata con una copia fresca fresca del Corriere dello Sport Stadio.

CORRIERE DELLO SPORT STADIO. IL QUOTIDIANO NAZIONALE CHE SA TUTTO DELLO SPORT LOCALE.

SONY
PlayStation

CRASH
BANDICOOT™

PlayStation